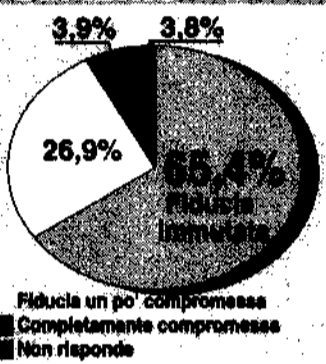


Parte il confronto. Berlusconi rilancia: governo politico o urne

L'Ulivo parla al Polo: riforme e voto a maggio Il Senato approva, passa la Finanziaria

IL CASO DI PIETRO
Politica fatti avanti
GIMBO NEPPI MODONA
L. CLAMORE suscitato dalla richiesta di rinvio a giudizio dell'ex pubblico ministero Antonio Di Pietro...

ROMA. L'atteso faccia a faccia tra Berlusconi e Prodi c'è stato. Un incontro di due ore alla presenza anche di Dotti, Letta e Veltroni...



Uno su quattro senza lavoro Occupazione in aumento ma al Sud è disastro

ANGELO FAGGINETTO A PAGINA 19



Bambini con i loro genitori fanno ressa per accaparrarsi i regali giunti a Sarajevo dall'Islanda

Regali da tutto il mondo per i bimbi di Sarajevo

SARAJEVO. Nella capitale bosniaca sono arrivati i regali per Natale e tutte le feste di fine anno. Un paese del Nord Europa, l'Islanda, ha pensato a questo gesto per rallegrare le feste di una città martoriata da anni...

Il presidente della Camera annulla la votazione per irregolarità, è polemica

Un altro schiaffo alle donne Niente legge antistupro, Pivetti sott'accusa

IL COMMENTO
Un'offesa al buon senso
RACIA MARAINI
ADDIO AL 1995. Siamo alla fine dell'anno e guardiamo distratti questo sciotto e sgangherato 1995...

ROMA. Salta l'approvazione della legge sulla violenza sessuale. Se ne riparerà (se non ci sarà la crisi) l'anno nuovo, a gennaio. Al boicottaggio non più solo del Ccd e del Cdu ma ora anche del resto del Polo...

Contente le mamme anti-rock. Dopo il Senato, la legge passa alla Camera

Discoteche, alle 3 tutti a casa Giovani in rivolta: «Assurdo»

GLI UOMINI PREFERISCONO LE RISONDE
SABATO 30 DICEMBRE

ROMA. Non si potrà più far mattina in discoteca. Una proposta di legge, votata a grandissima maggioranza (contro Lega e Rifondazione) dalla commissione Industria del Senato...

La denuncia di Frattini «40mila falsi invalidi ma uno solo licenziato»
ROMA. Il ministro Frattini polemizza con le pubbliche amministrazioni che, a quanto pare, non collaborano come lui vorrebbe nel caso dei falsi invalidi...



CHE TEMPO FA
La malattia
ROMA. DA DECENNI gli uomini e soprattutto le donne di questo paese attendono il risarcimento delle istituzioni per un'offesa grave e reiterata ai loro diritti...

MARK LEWISOHN
STRAWBERRY FIELDS
L'ultima strepitosa monografia sui mitici Beatles.

ARTICOLO Come trovare un rapporto convincente tra idealità e governo



La Porta di Brandeburgo a Berlino prima della caduta del muro

Mancini/Bodmer

La sinistra, i valori, i programmi

ROMA. Se volessi trarre un primo bilancio dalle cose scritte, sotto le sollecitazioni di svariati argomenti e diverse situazioni, in queste mie quindici collaborazioni all'Unità, direi che il filo conduttore lo si può trovare nell'esigenza di ridare la parola alla sinistra: naturalmente a una sinistra riformista e di governo.

Le diverse e tormentate esperienze in corso nei vari partiti socialdemocratici dell'Occidente e nella sinistra dell'Est ci dicono che non è facile trovare un giusto rapporto, o, se si vuole, un rapporto convincente, tra piano dei valori e programma di governo. E ancora, tra la sinistra in quanto tale e le posizioni del centro moderato. Tutto sta a dimostrare, a mano a mano che si esce dalle formule per entrare nel vivo dei contenuti, che la cosiddetta quadratura del cerchio è molto difficile. Gli stessi contenuti della politica europea, quando si uscirà dalla mera retorica europeista, renderanno tutto ciò molto evidente. E ciò vale, come abbiamo già avuto modo di constatare, sulla scena politica mondiale si produrranno nuovi mutamenti, sollecitati dalla crisi del ciclo neoliberista, che non producono automaticamente una ripresa delle idee della sinistra riformista. Infatti le più immediate vicende politiche di casa nostra dimostrano, direi in modo plastico, come il pensiero unico monetarista cerchi di utilizzare una parte della sinistra per battere una parte della destra, conservando tuttavia l'essenziale dentro uno schema di «evoluzione passiva». Come, cioè, si intenda utilizzare la sinistra per un'operazione di facciata che serva solo a liberarsi delle punte più selvagge della destrutturazione di destra.

La stessa tendenza del governo Dini a trasformare la sua funzione tecnica in un atteggiamento di autonomia rispetto ai vari schieramenti, che si fonda tuttavia su una visione politica autoreferenziale sul terreno di una certa visione del risanamento, spiega anche la disinvoltura con la quale si cambiano le alleanze. In un contesto in cui, però, il punto di riferimento essenziale rimane abbastanza fisso. Quello di percorrere la strada che conduce alla moneta unica europea sul ritmo fissato dall'egemonia tedesca. In questo scenario si colloca la contraddizione sociale più importante del momento, che è quella determinata dal tipo di rapporto che si instaura tra riduzione del deficit di bilancio e tagli alla spesa sociale. Il problema stesso del modo di affrontare il costo del lavoro si ricollega di nuovo al centro dei discorsi da destra e sinistra. E in Italia, in modo particolare, dobbiamo continuare a chiederci se tale discriminazione manifestata in modo più limpido attraverso le istituzioni dell'alternativa o dentro un sistema proporzionale fondato sulle coalizioni consociative, e che fatalmente finisce per ricattare costantemente la sinistra con l'argomento della comune responsabilità nazionale. Mentre, contemporaneamente, i cittadini perdono la bussola e

non sanno più da che parte stare. Come appare evidente, l'esigenza delle riforme istituzionali non rappresenta una sorta di «optional», e tantomeno il «pallino» di qualcuno. Sono una, preliminarmente, risposta ai problemi stessi dell'economia e della vita sociale del paese. Naturalmente si tratta di un preliminare necessario, ma non sufficiente.

LA SINISTRA in Europa è chiamata, dunque, a un ripensamento che le permetta di padroneggiare, a livello di governo, i contenuti dell'offensiva neo-conservatrice che ha dominato il mondo occidentale. Ma su quale base la sinistra può trovare la risposta a questo problema gigantesco? Sulla base della cultura dei fronti di liberazione dalla destra, oppure, attraverso un suo progetto di governo della società? Se l'obiettivo è quest'ultimo, allora non si può, in rapporto, all'interno di una cosiddetta «preca unitaria della sinistra», il fascino discreto delle suggestioni neoliberaliste e la mera difesa corporativa della propria vecchia base sociale. A questo proposito abbiamo da tempo condannato sterili posizioni «difensiviste» che non sapevano fare i conti con la crisi fiscale dello Stato e con l'esigenza di un radicale ripensamento della stessa tradizione socialdemocratica dello stato sociale. Per avviare una riforma del «welfare» che non fosse più chiusa nelle anguste gabbie stataliste e burocratiche.

Il problema che ci sta di fronte, tuttavia, è molto più complesso. Ma dove si discutono, in termini programmatici e progettuali, certe cose? Oltre a ciò, ritengo che per poterle discutere per davvero occorrerebbe partire da una impostazione del problema il più possibile corretta. E per ottenerla, mi sembra utile non perdere di vista due atteggiamenti che a me sembrano particolarmente rischiosi. Il primo è quello che racchiude tutta l'attività politica solo entro due livelli, quello dei valori e quello del programma. E sostanzialmente espelle dal discorso il livello degli interessi e dei processi di trasformazione sociale ad essi collegati. Questa visione mette capo al cosiddetto socialismo etico. Il secondo, ben più grave, opera invece addirittura una netta distinzione tra piano dei valori e programma di governo, sulla cui base individua una sterile distinzione, come se si trattasse di una sorta di divisione del lavoro, tra sinistra di governo e sinistra di opposizione. Si collega a ciò l'insana tendenza a mettere insieme, sul terreno del mero incontro, una sinistra che viene trattata come una sorta di «riserva indiana». Si verrebbe a formare così, da un lato, un gruppo di guru, di sciamani, di saggi cultori dei valori... e dall'altro un personale politico sem-

pre più ristretto e autoritario che, libero da qualsiasi rapporto democratico con la precedente «riserva indiana», può avere le mani libere per inseguire, sul terreno della mera tecnica politica e della ricerca della vittoria elettorale, alcuni contenuti, e a volte, ahimé, anche alcuni valori della destra.

Dove sta l'errore di queste impostazioni? In gran parte in una rinnovata esaltazione del «cielo della politica», come avrebbe detto criticamente il buon vecchio Marx, in contrapposizione con la «volgarità empirica» che trasuda dalla società. In qualche modo, e sia pure inavvertitamente, fa parte di questa impostazione la pretesa di dettare le regole eterne della politica, con la P mauscolosa, ricalcandole da una visione tutta calligrafica della tradizione.

Superare la fase consociativa della precedente vita della nostra repubblica; dichiarare inservibile la concezione «nobilitante conservatrice» della difesa del vecchio sistema politico; rifiutarsi di accedere a forme pericolose di neo-consociativismo locale; muoversi con intenzione, rafforzata da una limpida visione della riforma istituzionale, di rendere sistematica la strategia dell'alternativa; porsi alla testa del processo referendario: ebbene, si può considerare tutto ciò sbagliato, ma non si può inscrivere d'ufficio nella sfera dell'antipolitica. Per giunta, onore, di un'antipolitica che avrebbe addirittura aperto le porte alla destra. Come se la destra non si fosse impinguata crescendo sulla facile critica della crisi morale. Denunciata, tra l'altro, in primo luogo, da Enrico Berlinguer.

ALLORA INVECE di lanciare quegli inutili e ingenerosi anatemi con i quali, spesso e volentieri, chi non è capace di andare alla radice delle cose cerca di gettare la croce sulla «cattiveria» degli altri, sarebbe bene distinguere i compiti della politica a seconda delle diverse fasi storiche. Si scoprirebbe che il problema centrale rimane quello del rapporto tra la politica e i processi di fondo che sconvolgono sotto la pelle della società nazionale. In caso contrario la ricerca del rapporto tra noi e l'Italia rimane nient'altro che una bella frase retorica. Niente rapporto ci sarebbe infatti stato tra sinistra e Italia se nel cuore di una profonda crisi morale e istituzionale come quella che ha scosso dalle fondamenta, il paese, noi ci fossimo limitati a difendere, anche giuste, acquisizioni del vecchio sistema politico, voltando le spalle al movimento di ripresa che saliva, per l'appunto, dal profondo dell'Italia?

Se avessimo operato così, possiamo esser-

ben certi che dopo il diluvio, non sarebbe emerso, tra i partiti che affondavano, malgrado i mutamenti, le loro radici nella prima Repubblica, come primo partito italiano, proprio il Pds. La domanda per davvero onesta, che si sarebbe dovuta porre in tempo il vecchio personale politico centrista, avrebbe dovuto essere precisamente questa: se alcuni anni prima i partiti tradizionali avessero, come aveva peraltro suggerito lo stesso Berlinguer, operato la necessaria riforma morale del paese, quali avrebbero potuto essere le fortune di An, o della stessa Lega? E ancora: quale sarebbe stato il peso politico di «Mani pulite», e quale l'entità della rivolta contro i partiti, rivolta che, peraltro, non abbiamo, come credo si sappia, fomentato noi?

ALLORA, COME si vede, era una scelta politica e non già un atteggiamento contro la politica, quella di volere collocare il Pds un passo fuori dall'edificio che stava per crollare. E di averlo fatto con spirito rispettoso verso le migliori tradizioni della Repubblica nata dalla Resistenza. Quindi, se non si ritiene che la storia politica sia una sorta di storia di idee che nascono per partengenesi dalle idee stesse, bisogna riconoscere il valore dell'elemento fecondatore esterno. Che non si trova sterilmente solo nella politica. Ma va ricercato, soprattutto, dentro la società.

Solo così si può capire, al di fuori di ogni sciocco soggettivismo, che la politica non rinascere, per giunta con la P mauscolosa, soltanto dopo il crollo dei regimi, ma opera, sia pure, in condizioni diverse e quindi in modo diverso, anche nel fuoco della crisi. Tutta la storia rivoluzionaria dell'umanità è contraddistinta dal ritmo di questo alternarsi di sospensione e di recupero del passato. È indice di notevole bizzarria il ritenere che il momento storico giusto sia solo quello a cui si partecipa. Quindi può essere buona politica porsi al momento giusto il problema di fronteggiare la destrutturazione, come è altrettanto buona politica porsi successivamente il problema della ricostruzione. A patto però che si eviti la mera restaurazione. Qui si riapre la distinzione tra destra e sinistra. La sinistra, dopo la crisi, si pone il problema della ricostruzione, e del recupero del meglio del passato, su basi nuove. Anche la destra più intelligente si colloca su basi diverse da quelle del passato. Al centro, molto spesso, anche se non sempre, stanno i confusionari, oppure i lucidi fautori della rivoluzione passiva. La cosa incomincia a diventare preoccupante quando i fautori della rivoluzione passiva prendono le mosse dall'interno della sinistra. Così è... se vi pare.

L'INTERVENTO

«Pm, ricordate: oggi un rinvio a giudizio sembra una condanna»

GIOVANNI PELLEGRINO

LA VICENDA giudiziaria, che coinvolge Antonio Di Pietro può essere utile occasione per qualche riflessione pacata. Il dottor Salamone ci rammenta che davanti alla legge siamo tutti uguali. È giusto affermarlo. È auspicabile che così sia. È vero però che la legge è un insieme di principi generali ed astratti che si precisano nella loro applicazione concreta. E quindi la decisione giudiziaria a dettare la regola del caso concreto. Ed è l'insieme delle decisioni che formano una giurisprudenza, a costituire la fonte ultima ed effettiva del modello sociale.

Alla luce di queste premesse, alcuni dati sembrano innegabili nella esperienza italiana degli ultimi anni. La giurisprudenza penale ha dato delle norme incriminatrici una interpretazione fortemente estensiva e pertanto decisamente severa, perché ha incluso, in sede applicativa, nelle previsioni sanzionatrici comportamenti concreti, che in una interpretazione diversa della norma sarebbero risultati esenti da sanzioni o colpiti da sanzione più lieve. Ciò è innegabile. Va, però, ugualmente riconosciuto che queste regole severe sono oggetto di una applicazione uniforme e cioè uguale per tutti. Non vi sono sconti per nessuno. Con severità la magistratura italiana giudica anche se stessa. E cioè non soltanto ex magistrati come Di Pietro, ma anche magistrati in servizio (da Curcio in poi gli esempi sono numerosi).

Nelle vicende che riguardano Di Pietro, il pm Salamone ha in particolare utilizzato una interpretazione estensiva di norme incriminatrici largamente diffuse, con specifico riferimento allo «abuso di qualità» per ciò che concerne le ipotesi di concussione, all'«attività illegittima» per ciò che riguarda la contestazione di abuso di ufficio.

In tale logica non mi sentirei di attribuire ai pubblici ministeri bresciani un accanimento persecutorio contro il loro ex collega. Ciò non toglie però che l'occasione sia opportuna per domandarci quali siano i limiti di accettabilità del modello sociale che nasce da questa severa giurisprudenza uniformemente applicata. Domandarci cioè se sia socialmente utile una applicazione della norma penale che faccia sostanzialmente coincidere l'area della riprovazione sociale con l'area del delitto.

DOBBIAMO CIÒE interrogarci sulla effettiva opportunità di attribuire alla sanzione penale, nella complessità dell'aggregato sociale, che caratterizza il periodo, una funzione omnicomprensiva, che copra lo spazio di tutti i comportamenti socialmente riprovevoli, escludendo che, almeno per una parte di essi, si determinino situazioni di rilevanza giuridica o di applicabilità di sanzioni pur sempre giuridiche (disciplinari, amministrative, civili), ma diverse da quelle penali.

Il problema sta quindi nello scegliere tra due modelli sociali alternativi. Nel primo, che è quello cui conduce la tendenza giurisprudenziale in atto, la maggiore durezza della sanzione non è in discussione, ma indiscutibili sono anche le conseguenze di un irrigidimento dei rapporti e di una maggiore fragilità degli stessi attori giudiziari, esposti, come nel caso di Di Pietro, a forme di delegittimazione retrosciva tanto più probabili quanto più intensa sia stata l'incidenza della loro attività su interessi forti e precostituiti, con esiti, che mi sembrano indubbi, di maggiore tensione e di incupimento complessivo. Nel secondo modello, invece, che personalmente ritengo preferibile, una applicazione più mite del diritto penale riporterebbe il contesto a quello che, sino a qualche anno fa, quasi tutti ritenevamo più proprio di una società libera ed avanzata, dove il principio in dubio pro reo operi non soltanto come canone di valutazione della prova, ma ancor prima come criterio di qualificazione del fatto e già all'atto in cui il Pm decide di dover esercitare l'azione penale: una volta che già la sottoposizione a processo è in qualche modo una pena, come il caso di Antonio Di Pietro drammaticamente dimostra.

Dopo anni di sterili polemiche tra «amici dei giudici» da un lato e garantisti (spesso «peios») dall'altro, dopo tante ripetitive parole su «ristorino della legalità» e «governo dei giudici», riportare il dibattito alla sostanza sociale delle cose mi sembrerebbe utile esercizio. In sede legislativa conviene comunque urgente una riforma del reato di abuso di ufficio, che escluda da un lato un sindacato penale sulla descrittività amministrativa, dall'altro l'applicabilità della norma ai magistrati inquirenti e giudicanti, per evitare la duplicità del ruolo di inquisitor-inquisito con effetti distortivi e di possibile implosione del sistema.

Mi auguro per l'anno che viene, l'ignoto e preoccupante 1996, che gli azzeccarugli siano messi in condizione di non nuocere, che i giudici non tornino a dormire, magari con una dose massiccia di sonnifero che qualcuno farà scivolare loro nel bicchiere. Sono convinta che ancora esistano nel nostro paese tante persone che sanno distinguere tra verità e sogno, nonostante si faccia di tutto per confondere loro le idee attraverso l'uso tecnologicamente spregiudicato e mistificatorio dei mezzi di comunicazione.

(Dacia Maraini)

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA Un'offesa al buon senso come altri italiani, dal degrado del linguaggio politico; sono stata addolorata dalle continue notizie di stupri, di violenze e di sevizie che mi raggiungevano da ogni parte; sono stata mortificata dall'uso sempre più umiliante del corpo femminile nell'immaginario collettivo; sono stata infelice e indignata per la mancata approvazione della legge sulla violenza.

che l'aborto, a volte, diventa una bandiera che trascende dal suo significato più immediato: con la libertà di decidere del proprio ventre le donne si sottraggono a leggi antichissime che pretendevano di regolare i modi e la qualità dei progetti di natalità di un popolo, di un paese. Sembra strano che, proprio nel momento in cui aumentano visibilmente le violenze di tutti i generi contro le donne e i bambini, ci si accanisca con una legge che vuole dare dignità alla persona offesa. Dignità giuridica naturalmente e quindi anche sociale. Ma quanto dovremo ancora aspettare per una legge che già risulta antiquata rispetto a quella di altri paesi avanzati?

ammiccante, allusivo, sprezzante che si fa dell'immagine della donna sulla carta, sullo schermo, sui muri delle città. La sgradevole impressione è che più le donne si emancipano sul piano degli studi, delle professioni, della vita quotidiana, e più si pretende di imporre loro una immagine di sé astratta e falsa, l'essalazione di una bellezza solo funzionale ad un eros maschile convenzionale e prevedibile che offende prima di tutto l'intelligenza e la sensibilità maschile. Non è un caso che perfino nella scelta collettiva dei miti da celebrare si è passati dalla diva del cinema che perlomeno parlava e interpretava bene o male una parte significativa, alla divinità di un corpo muto e «privo di accento» come quello delle top-model di lusso. Tutto questo sa di amaro ritorno indietro. Un ritorno che forse è dovuto a delusioni, paura, alla minaccia incombente di una crisi economica, non lo so, ma certo si tratta di regressione vera e propria. La sola cosa veramente nuova e positiva sembra essere stata in questi ultimi anni il risveglio



Silvio Berlusconi arriva ai gruppi parlamentari per un incontro con il vertice dell'Ulivo. A sinistra Romano Prodi e Walter Veltroni durante la conferenza stampa.

Ansa e Ap

Coordinamento Pds «Non c'è un no pregiudiziale ad un'intesa»

ROMA. Breve riunione del Coordinamento politico del Pds, ieri mattina a Montecitorio. L'organismo tornerà a riunirsi il 29 dicembre, insieme ai segretari regionali: e in quell'occasione si potrà forse valutare meglio la situazione. «Da parte nostra non c'è nessuna pregiudiziale sulla fase costituente», spiega Marco Minniti - però è Berlusconi che deve dire che cosa significa. La riunione è stata aperta da D'Alema con una breve relazione dal carattere interlocutorio. Il leader del Pds ha spiegato che le tre ipotesi delineate da Scalfaro (elezioni a febbraio, accordo per «salvare» il semestre europeo, «larghe intese» e riforme istituzionali) restano in campo, e s'è espresso a favore della seconda, aggiungendo però che sarebbe sbagliato, in una fase ancora interlocutoria come l'attuale, opporre un «no secco all'esplorazione» di Berlusconi. Semmai - dice ancora Minniti - «l'importante è entrare nel dettaglio della proposta: molti hanno chiesto quale programma dovrebbe avere, non solo nel campo delle riforme istituzionali, un governo di larghe intese. E ci si è interrogati anche su quale tipo di maggioranza dovrebbe sostenere un tale governo».

In realtà, non tutti sono d'accordo nel dare credito all'«esplorazione» di Berlusconi. Gloria Bulfo e Giuseppe Chiarante non nascondono «dubbi e perplessità» sulla possibilità di aprire una «fase costituyente» e bocciano recisamente l'ipotesi del «governismo», per il quale sembra mancare ogni presupposto politico e programmatico. L'orientamento dei comunisti democratici è invece per le elezioni a febbraio. Al contrario, Claudio Petruccioli e Claudia Mancina invitano a prendere sul serio l'inedita disponibilità del Polo ad affrontare le riforme istituzionali, e vedono in un governo «delle larghe intese» lo strumento per «evolvere» il clima politico e guidare ad un approccio la tormentata transizione italiana.

Dini: con D'Alema ho avuto una buona conversazione

«Una buona conversazione insieme. Ci conosciamo da tempo e mi pare che abbiamo scambiato i punti di vista sullo stato della situazione attuale». Lamberto Dini non si sbilancia sui contenuti dell'incontro di giovedì con il segretario del Pds, Massimo D'Alema. Al Gr Rai Dini non commenta neppure la proposta di D'Alema di lasciare governare l'attuale esecutivo fino a marzo. «Vediamo», ha risposto il presidente del Consiglio - non dipende da me, Dini ha confermato la sua intenzione di rimettere il mandato al capo dello Stato entro la fine dell'anno. Ma il dibattito parlamentare sul futuro del governo sarà dopo capodanno? «Probabilmente», ha replicato Dini - ma questo dipende dal capigruppo e dal presidente della Camera. Saranno loro a decidere. Io sarò a disposizione quando mi chiameranno. Sulle misure da 5285 miliardi da varare entro la fine dell'anno, Dini ha detto che «il governo ha ancora degli adempimenti da fare nell'ultima settimana del 1995».

ROMA. Il famoso incontro, quello fra il Berlusconi politico e il Prodi politico, c'è stato. Ieri sera. Il Cavaliere, abbandonando il veto posto un anno fa, si è rassegnato, un po' tardivamente, all'idea che nel futuro avrà per antagonista diretto il Professore. Niente granché né dichiarazioni di rito e nemmeno le scortissime foto di strette di mano, per celebrare il faccia a faccia. Ma Walter Veltroni ripete più di una volta che l'appuntamento è «di grande rilievo». Le circostanze gli danno ragione: la prima volta dei due avversari coincide, ed è quel che conta, con un accenno di dialogo fra Polo e Ulivo, dopo mesi di tempestosi rapporti politici.

Per ora è dialogo. Chi vuol parlare di disgelò, o addirittura di accordi, dovrà aspettare le risoluzioni dei vertici del Polo, riuniti ieri con Berlusconi per valutare le proposte dell'Ulivo, poi la verifica parlamentare che deciderà le sorti del governo Dini (presumibilmente il 3 gennaio). Con l'inizio del '96, dunque, si capirà se le due ore della riunione ospitata ieri sera nella sede del gruppo di Forza Italia alla Camera (di una parte il Cavaliere, Letta e Dotti, dall'altra Prodi e Veltroni) hanno gettato un seme destinato a sopravvivere.

Il Cavaliere «preoccupato»
Nella stanza di Dotti, gli ambasciatori dell'Ulivo hanno trovato un Berlusconi che professava «estrema preoccupazione», quasi angoscia per le sorti dell'economia e del paese, e all'apparenza convinto che bisogna fare ogni sforzo per prolungare la legislatura in modo faticoso. Berlusconi si è lanciato in innumerate «aperture» proprio sulle riforme istituzionali, cioè l'argomento sul quale le posizioni del centrodestra e del centrosinistra

ROMA. Una cosa è certa: Berlusconi ha cambiato volto. O ha indossato una nuova maschera. Quello che è andato in scena negli ultimi due giorni, e soprattutto ieri, è un Cavaliere molto preoccupato della situazione politica e economica del paese. Apertissimo al confronto con l'Ulivo - di cui ha riconosciuto per la prima volta la leadership - su tutte le questioni istituzionali. Che non rilancia dichiarazioni ai giornalisti affermando non senza corruccio: «Il momento è grave, e nei momenti gravi non si devono fare chiacchiere». Prima dell'incontro «clou» con Prodi e Veltroni, Berlusconi, sempre affiancato da Gianni Letta e Vittorio Dotti, ha proseguito la sua «esplorazione». Il primo turno della giornata è toccato a Cossutta e Bertinotti. Il segretario di Rifondazione, in via confidenziale, ha parlato di un leader politico che appariva piuttosto «angosciato». Preoccupato per le sue aziende, stanco di essere accerchiato e assediato, in cerca di «spacificazione». Secondo Bertinotti la ricerca di un accordo per un governo di «larghe intese» da parte del capo di Forza Italia non è un «bluff». Forse il Cavaliere ha meditato. Non solo sui propri guai giudiziari, sull'imminenza di processi e sui conti svizzeri in arrivo. Ma anche sul fallimento della propria esperienza di governo, sui successi invece che ha saputo strappare Dini, sull'insegnamento che viene dalle acute tensioni sociali francesi. E quindi pensa a una soluzione di «salute pubblica», capace di attuare in modo soffice una politica economica liberista, con lo scudo protettivo della sin-

L'Ulivo e il Polo dialogano

Prodi: lavoriamo per le riforme, poi voto a maggio

Il *Big event*, l'incontro fra il Berlusconi politico e il Prodi politico, è avvenuto ieri. Il Cavaliere ha ceduto, e ha dialogato per due ore con Veltroni e il Professore. I leader dell'Ulivo gli hanno prospettato la loro ipotesi: Dini prosegue fino alla fine del semestre europeo, poi si vota. Nel frattempo un «gruppo misto» fra Ulivo e Polo avvia il confronto di merito sulle riforme. A redigerle penserà nella prossima legislatura una commissione parlamentare.

VITTORIO RAGONE

sembrano abissalmente lontane. «Ci ha detto che non è pregiudizialmente legato al presidenzialismo all'americana - racconterà all'uscita Veltroni - Ha evocato il cancellierato tedesco, il semipresidenzialismo alla francese, la disponibilità a discutere ipotesi diverse di riforma elettorale».

Berlusconi conciliante, d'accordo. Ma credibile? Prodi e Veltroni l'hanno - diciamo così - preso in parola, offrendogli una controproposta in tre punti, che più tardi hanno spiegato in conferenza stampa. Primo punto, parla Prodi: «Abbiamo illustrato il nostro impegno a una mozione parlamentare in cui si stabilisca la data delle elezioni nella migliore salvaguardia della continuità del semestre europeo». Secondo punto, Veltroni: «Siamo disponibili, nei prossimi

mesi, a discutere non per titoli ma nel merito le ipotesi a confronto sull'assetto istituzionale del paese. Lo strumento potrà essere un gruppo misto tra il Polo e l'Ulivo, in una sede politica, non parlamentare». All'interno di questo perimetro di metodo e di tempo, i rappresentanti del centrosinistra hanno indicato le priorità per il governo che reggerà il semestre europeo: la nascita del famoso «statuto di garanzia per le minoranze», del quale si discusse l'estate scorsa al «tavolo delle regole» che il Polo successivamente smantellò; l'approvazione di norme per la fiducia costitutiva; il varo di una legge per istituire una commissione parlamentare su base proporzionale che nella prossima legislatura, in sede redigente, affronti la partita delle riforme costituzionali.

Il percorso dell'Ulivo, insomma, prevede che durante la verifica un voto parlamentare prolunghi fino a maggio-giugno la vita del governo Dini, mentre il Polo e il centrosinistra istruiscono i punti di contatto sulle riforme istituzionali, affidati subito dopo il voto a una commissione bicamerale. Nessun «no» pregiudiziale, dunque, al Berlusconi versione porte aperte, anzi l'offerta, durante il semestre europeo, di un «cammino costruttivo», di un «calendario di lavoro», come li ha definiti Prodi. Sempre che la disponibilità del Cavaliere a fare sul serio sia confermata, in maniera univoca, dai suoi partner. Di apertura immediata della fase costituente, quella che la Lega va agitando da settimane, non si è discusso granché.

La «disponibilità»
«Bisogna ragionare insieme sull'architettura costituzionale - spiega Veltroni - Non si può aprire una fase costituente al buio, senza aver verificato l'accordo sull'architettura che dovrebbe reggerla». E sul nuovo clima che potrebbe instaurarsi tra avversari mantiene tutte le sue cautele. «È un inizio - spiega - D'altra parte non sarebbe senza passare nei rapporti politici da un film dell'orrore a una commedia brillante».

Come ha accolto Berlusconi le idee del centrosinistra? «In maniera costruttiva e disponibile», dice Prodi. Di più: non avrebbe dimostrato «contrarietà» all'ipotesi di votare a maggio o a giugno, dichiarandosi invece «aperto» a discutere del semestre europeo. Sembra allontanarsi insomma l'ipotesi del voto ravvicinatissimo, che pure lo stesso Berlusconi e il Polo indicano come alternativa all'eventuale fallimento della trattativa. «Le une a marzo - ha previsto ieri Veltroni - esistono solo nel caso che la mozione per salvaguardare il semestre venga bocciata».

E se strada facendo il confronto diventasse così produttivo da far immaginare un proseguito della legislatura? «È presto per dirlo», risponde Veltroni. Anche se Prodi precisa che una volta approvata la mozione parlamentare mancherebbe «la sua forza e la sua importanza». Dipenderà dal Polo, che i vertici dell'Ulivo potrebbero rincontrare subito dopo Natale. Nel frattempo, Prodi gongola per la svolta del Cavaliere: «Berlusconi - racconta - lo conoscevo benissimo anche prima. Non ho mai capito perché finora si era rifiutato di incontrarmi. Tanto prima o poi, pensavo, accadrà. Ci si può chiedere perché abbiamo tardato tanto, ma la vita è fatta così».

Per il centrodestra in caso contrario l'unica alternativa è votare subito

Berlusconi rilancia: governo politico

Berlusconi sembra un altro uomo. È preoccupatissimo delle sorti del paese, apertissimo al confronto con l'Ulivo sulle riforme, ansioso di «spacificazione». Ma dopo il vertice con Prodi e Veltroni, il Polo ripropone le solite divisioni. Il Cavaliere tace, la «colomba» Dotti è ottimista, Fini è irritato e scettico. Sia il leader di An che Casini dicono una cosa: dopo le dimissioni, il tempo di Dini «tecnico» è finito, o c'è un nuovo governo «politico», o si vota...

ALBERTO LEISS

stra moderata. Così ragiona Bertinotti, e aggiunge: «Non credo però che il Pds possa starci. Per noi potrebbe essere una pacchia, ma per loro un suicidio...». Quanto a lui, è rimasto forse l'unico a dire esplicitamente: voto a febbraio, si può fare.

Il giallo del documento
Forse le ipotesi di Bertinotti sono un po' di scuola. Ma che le intenzioni del Cavaliere si siano presentate come serie lo hanno poi riconosciuto, non senza una punta di entusiasmo, i «laici» Ayala e Bordon, e più tardi, in modo assai più guardingo, gli stessi Prodi e Veltroni. Questo vuol dire - come si è precipitato a commentare Mario Segni dopo l'incontro Polo-Ulivo - che la «fase costituente», con tanto di Grossa Coalizione, è davvero a portata di mano? Non sembrerebbe, a giudicare dalle prime reazio-

ni venute nella tarda serata dal vertice del Polo alla posizione illustrata a Berlusconi da Prodi e Veltroni. Posizione assai semplice: no, dopo le dimissioni di Dini, presentiamo una mozione che sancisca le elezioni in primavera, intanto discutiamo sulle riforme possibili, vista la vostra apertura. Poi, si vedrà... Ma le opinioni nella destra sono lungi dall'essere univoche. C'è stato, intanto, un piccolo «giallo». Verso le 20, infatti, le agenzie di stampa battono il riassunto di un documento del Polo, in cui si legge, tra l'altro: «La proposta di fissare fin da ora la data delle elezioni per maggio o tra sei mesi non eliminerebbe i pericoli, anzi li aggraverebbe». È già un chiaro «no» alla «clausola» indicata dall'Ulivo? No, perché si tratta di un documento che non conclude il vertice del Polo tenuto dopo l'incontro col Professore: è il direttore dell'Unità, ma

del testo che riassume le posizioni del Polo, subito consegnato a mo' di introduzione ai rappresentanti dell'Ulivo. Walter Veltroni, infatti, lo ha già in tasca quando esce dagli uffici del gruppo di Forza Italia. Qual è stata, allora, la prima vera risposta? Berlusconi, fedele alla parte del leader troppo preoccupato per abbandonarsi alle chiacchiere, non rilancia dichiarazioni. Parla invece il capogruppo Dotti, una «colomba», che afferma: «L'impressione che ho ricavato dall'incontro con l'Ulivo è incoraggiante. Si è aperto un dialogo che lascia intravedere la possibilità di un confronto». Per lui non esistono «preclusioni reciproche». Il dialogo, dunque, è carico di futuro. Ma ben diverso è il tono di Gianfranco Fini: «La decisione unanime del Polo - ecco il punto che il leader di An sottolinea con forza - è di considerare chiuso, non più procrastinabile nemmeno di un giorno l'esplicito mandato del governo tecnico». Secondo Fini, dopo le dimissioni di Dini, il comportamento del Polo sarà questo: il suo governo non potrà durare un minuto di più, si vedrà se esistono in Parlamento le «condizioni perché nasca una maggioranza politica con un governo politico, diversamente si andrà al voto». Il leader di An, però aggiunge: io non credo che queste condizioni esistano. Ecco: Fini continua a pensare che bisogna votare

al più presto. Casini, l'ex dc «grande artefice» dell'apertura dell'«esplorazione» berlusconiana, è più ottimista, dice di credere al «miracolo» del governo delle «larghe intese», essendo un cattolico «più praticante» del leader di An. Ma anche Casini afferma: Dini ha esaurito «irrimediabilmente» la sua fase.

Il dopo Dini
Dopo le dimissioni, «o elezioni subito o un nuovo governo politico». Ora, se le cose stanno davvero così, le possibilità di intesa con l'Ulivo sono assai più scarse di quanto le dichiarazioni positive di ieri possano far pensare. Una cosa, infatti, è certa: né Prodi, né Veltroni, né D'Alema sembrano considerare possibile il varo di un «governismo subito». La loro idea è che Dini possa essere «congelato» per il semestre europeo, e semmai intanto verificare la consistenza di una possibile intesa «costituente». Questo contrasto - al di là delle tante variabili imponderabili - potrebbe persino davvero accelerare (lo va ripetendo con insistenza Gerardo Bianco, che non è mai stato un palato delle elezioni subito) la data del voto, anziché procrastinarla. C'è poco da fare, per conoscere il finale della telenovela, non resta che aspettare il voto del Parlamento dopo le dimissioni di Lamberto Dini.



Prodi

«Si decida quando votare per affrontare al meglio la questione delle riforme»



Dotti

«Il ghiaccio si è rotto sia dal lato personale che da quello dei contenuti»

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.

IL SALVAGENTE
Giornale-cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

VIOLENZA SESSUALE. Annullata una votazione, contestata la presidente Pivetti



Il presidente della Camera Irene Pivetti a destra l'aula di Montecitorio in basso il deputato Carlo Giovanardi e Anna Finocchiaro



Stop del centrodestra alla legge antistupro Ostruzionismo in aula, nuovo rinvio

Salta l'approvazione della legge sulla violenza sessuale. Se me riparerà (se non ci sarà la crisi) a gennaio. Al boicottaggio non più solo del Ccd e del Cdu ma ora anche del resto del Polo dà un'aiuto decisivo la decisione della presidente della Camera di annullare una votazione. Dura polemica contro la Pivetti. «Ha fatto una grossa irregolarità - denuncia Rosi Bindi - spero che Babbo Natale le porti un pallottoliere per fare meglio i conti».



GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Nel criptico linguaggio giuridico-parlamentare questo è un caso classico di "combinato disposto". Traduzione: metti insieme un forsennato ostruzionismo e una gestione - come dire? - disinvolta dei lavori parlamentari da una (contestatissima) Pivetti. Ecco, il "combinato disposto" di queste due cose ha ieri bloccato per questo scorcio d'anno il varo della legge antistupro. Proprio nel giorno in cui la Cei sterna un duro attacco alla nuova norma che abbassa da 14 a 12 anni dell'età al di sotto della quale la violenza sessuale è sempre presunta.

De Simone (Progressisti): «Ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti. Siamo conducendo una battaglia per dare alle donne italiane il più bel regalo di Natale...»
Lodolo (D'Orla (F.I.): «Vuoi dire piuttosto un'offesa natalizia ai bambini...»
Lagostena (Fid): «Ma smettetela con questa assurda storia dell'amore in fasce: questa legge deve sanzionare la violenza sulle donne, non sopprimere la libertà sessuale delle persone».
Micciché (F.I.): «L'on. Lodolo non ha parlato per tutta Forza Italia. Almeno per parte mia questa norma è accettabilissima. Possiamo votarlo, questo benedetto articolo 5...»



«Ccd e Cdu, il braccio armato del Polo»

Finocchiaro: hanno giocato una sporchissima partita

ROMA. «Hanno giocato una sporca, sporchissima partita sulla pelle delle donne. Scrivetelo a lettere cubitali: Ccd e Cdu sono stati solo il braccio armato del centrodestra, ieri si è dimostrato che non solo loro ma gran parte del Polo hanno sabotato l'approvazione di questa legge». Anna Finocchiaro (Pds), una delle madri delle nuove norme contro la violenza sessuale, non nasconde la sua indignazione per quanto è successo in aula, chiama in causa anche la responsabilità della presidente della Camera, ma lancia un messaggio: «La ragione prevarrà sul rigurgito reazionario».

legna la presidente della Camera, Irene Pivetti: ieri ha annullato una votazione regolarissima, e quando l'ha fatta ripetere la destra ha fatto mancare il numero legale. Il conto degli interessi torna. Per-fetto.

Proprio ieri mattina si stava profittando un accordo, o almeno un patto d'onore? È vero? Verissimo. Ed i termini della possibile intesa erano limpidi: approviamo la legge com'è - abbiamo proposto a Francesco D'Onofrio, che è uno del triumvirato del Ccd - e vogliamo contemporaneamente un ordine del giorno che ci impegna, tutti, a ridiscutere, pur nella diversità delle opinioni, i rapporti sessuali tra gli adolescenti che è il discrimine o il pretesto su cui la legge ha finito poi per incagliarsi. E D'Onofrio, poi? Si era brutalmente zittito dal suo capogruppo, l'oltranzista Carlo Giovanardi: «Con queste non si tratta. Hai capito? Queste eravamo Rosi Russo Jervolino (Ppi), Alessandra Mussolini (An), Tina Lagoste-

na Bassi (Forza Italia), la coordinatrice della deputata progressista Alberta De Simone ed io stessa. Queste... E puntualmente all'arrogante richiamo di Giovanardi è corrisposto in aula l'inasprimento dell'ostruzionismo... Si è qui sta un primo, grave aspetto degli eventi di ieri. Mentre cioè ribadivamo nei fatti la nostra disponibilità all'ascolto e al più incisivo ma risolutore confronto, ecco un nuovo e intransigente «no» espresso con le più becche, grottesche e ipocrite armi dell'ostruzionismo.

Ma è anche un secondo, grave aspetto degli eventi di ieri? Inutile diplomatizzare: se la legge si è arenata una responsabilità non secondaria ce l'ha anche la presidente della Camera, Irene Pivetti. L'altro giorno aveva in mano le armi regolamentari per stroncare il boicottaggio delle destra. Non è invece neppure scesa a presiedere. Ieri ha annullato una votazione regolarissima ed in cui c'era

il numero legale, salvo poi a ripetere e a constatare che, improvvisamente e miracolosamente, il numero legale non c'era più: è chiaro che, capita l'antifona del gesto della Pivetti (intenzionale o meno che questo gestosi fosse), la destra allora non ha voluto spianando la strada al rinvio a gennaio. Oggettivamente, un gioco delle parti perfetto.

Che messaggio lanciare alle donne, al Paese?

Quando riprenderemo, ai primi di gennaio, l'esame di questa legge i tempi saranno strettamente contingenti. I margini della destra saranno ridottissimi. La legge passerà. Ma resta, e forse resterà, l'ormai scarto tra la capacità delle donne (anche e proprio delle donne parlamentari, escluse le poche del Ccd e del Cdu) di ragionare liberamente e in piena autonomia, e l'opportunismo, la strumentalità, il cinismo con cui la destra gioca questa sporca partita.

G.F.P.

Via libera a gennaio?

Se il diavolo-crisi non ci metterà lo zampino, a gennaio la legge sarà al primo punto dei lavori della Camera, con tempi strettamente contingenti, e insomma le nuove norme dovrebbero diventare finalmente legge dello Stato. Questo prudente calcolo non può però cancellare l'impressione per l'avveniente spettacolo offerto non più solo da Ccd e Cdu ma anche dai latitanti di Forza Italia e da quel nocciolo duro dei presenti ma non votati post-fascisti che, in ormai dura polemica con la relatrice Alessandra Mussolini, sono stati alla fine determinanti. Qualche fotogramma della seduta di ieri spiegherà meglio di tante parole la gravità degli eventi.

Primo atto, in aula. Appena si riprende l'esame della legge (dalle norme che fissano, aggravando, le pene per le varie forme di violenza), il capogruppo del Ccd, Carlo Giovanardi, ricorre al più degradante sistema del perder tempo. Lui annuncia il voto favorevole, e poi, di seguito, tutta la trentina dei suoi (deputate comprese) parlano "in dissenso" annunciando la loro astensione. «Con tutto il rispetto per il nostro presidente, troppa severità...». «La mia coscienza non mi consente di rispettare la disciplina di gruppo...». Il consente di far perder tempo prezioso ad un'assemblea che alla tre di notte aveva finito di votare la manovra economica e al mattino è daccapo qui, alle prese con l'ostruzionismo della destra. Alla fine (ma ci vogliono ore) si va al nodo cruciale: la depenalizzazione del sesso tra adolescenti.

Secondo atto, in Transatlantico. Si individua la possibilità di una soluzione che, senza toccare la legge ed anzi approvandola a tambur battente, impegni però tutti a ridsistere in un secondo a quasi immediato tempo i termini della norma più contestata. Ma Giovanardi (Ccd) piaccia il suo pur autorevole collega di partito D'Onofrio, e con accenti sgradevoli gli impone - sotto gli occhi delle sbalordite interlocutrici - di troncane la trattativa.

Terzo atto, in aula. Giovanardi, tribondo, non solo chiama a raccolta le sue truppe ma richiama gli alleati alla solidarietà di coalizione. L'esito dell'appello da destra? Ec-

L'onorevole al telefono

E qui scatta il quarto e ultimo atto di un vero e proprio gioco delle parti. Contro ogni prassi, la presidente Pivetti dispone che sulla richiesta della fine della discussione generale (e quindi di un rapido scrutinio) non si voti per alzata di mano ma con il sistema elettronico che registra o meno l'esistenza del numero legale. Il numero legale c'è, e addirittura per una quindicina di voti, malgrado che molti deputati della destra pur presenti non abbiano premuto il fatidico bottone. Pivetti si guarda in giro, prende tempo prezioso benché la votazione sia stata già dichiarata bell'e chiusa: perde esattamente quel tempo che consente ad un deputato-segretario di sequestrare la scheda elettronica che spicca sul banco, vuoto, del deputato del Ppi Giovanale Gerbaudo, chiamato a telefono subito dopo il voto. Ma la presidente considera «irregolare» la votazione, l'annulla, ne dispone il bis: stavolta a quei pochi post-fascisti e forzisti che avevano votato si paralizza la mano: non votano. Costatata la (questa volta scontata) mancanza del numero legale, Pivetti rinvia la seduta di un'ora. Ad un incidente, prolungato applauso di tutto il centro-sinistra («Brava! Brava!») la presidente non reagisce. Ma quando tornerà in aula dovrà sorbirsi molte e durissime contestazioni. Ma alla destra importa il risultato: in quell'ora son scattate le partenze e, «apprezzate le circostanze», Pivetti dispone la chiusura per ferie della Camera.

Non mollano le altre donne. Per la Mussolini, Pivetti «mette a rischio la democrazia perché la legge non le piace». Perché non le piace? «È un integralista, e lo ha dimostrato», risponde secca Alberta De Simone. E se «la Pivetti ha fatto una grossa irregolarità, e non è la prima volta che accade in sede di votazioni», la popolare Rosi Bindi spera che «Babbo Natale le porti un pallottoliere per far meglio i conti». Perché in questo modo, lo fa eco la forzista Stefania Prestigiacomo, «la presidente ha interferito sulla nostra volontà di approvare la legge».

DALLA PRIMA PAGINA

Politica fatti avanti

giunto il momento, traendo spunto dall'infelice vicenda personale di questo eccezionale magistrato, di riflettere su due temi di fondo: gli effetti che il passaggio alla politica determina sul terreno della credibilità e dell'immagine della magistratura; la tendenza ormai in atto da quasi un anno a trasferire all'interno dell'amministrazione della giustizia scontri e tensioni che dovrebbero essere risolti con gli strumenti ed i metodi della politica.

I riflessi politici dell'azione giudiziaria, particolarmente evidenti nelle vicende di Tangentopoli e delle collusioni tra mafia e politica, e le incessanti accuse, rivolte a singoli magistrati o uffici giudiziari dagli esponenti del centro destra, di remare contro e di strumentalizzare la giustizia per fini di parte, dovrebbero indurre i giudici più esposti ad una cautela somma nel passare alla politica: agli occhi

dell'opinione pubblica ormai abituata a fiutare dappertutto fini di tornaconto personale, il magistrato che diviene uomo politico incrina il valore della terzietà e neutralità della giustizia e può ingenerare la convinzione di una sovrapposizione istituzionale tra funzioni giudiziarie e ruoli politici.

Il problema della sovrapposizione personale tra funzioni giudiziarie e diretto impegno politico ha evidentemente una portata generale, ma assume nel caso Di Pietro aspetti emblematici: prima circondato da un vastissimo consenso sociale in quanto protagonista simbolico dell'azione giudiziaria contro il vecchio sistema di potere, Di Pietro è stato poi oggetto di campagne di delegittimazione che hanno preso spunto dal suo passato di magistrato, ma paiono in realtà finalizzate dall'obiettivo di impedirgli di entrare in politica, perseguito presumibil-

mente da quelle forze che non sono riuscite ad agganciarlo alla loro parte. Il risultato più inquietante della personale vicenda di Di Pietro potrebbe essere la perdita di fiducia nelle funzioni di garanzia della giustizia, sino ad avvalorare l'immagine, tenacemente coltivata dal centro destra, di una magistratura direttamente impegnata nello scontro politico in atto nel paese.

Veniamo così al secondo tema di fondo, già segnalato ieri sulle colonne di questo giornale da Luciano Violante. In effetti la vicenda Di Pietro è anche emblematica del trasferimento del conflitto politico sul terreno giudiziario, ormai reso evidente dai sempre più frequenti casi di magistrati che indagano su altri magistrati titolari di inchieste di rilevante significato politico, come appunto stanno facendo i pubblici ministeri di Brescia sui colleghi di Milano. Quei

pubblici ministeri non si muovono da soli, sono sollecitati da specifiche denunce, in genere ispirate da soggetti politici e/o imputati che hanno interesse a delegittimare i loro accusatori processuali. Sono quindi esposti al rischio di essere etero-strumentalizzati nel contesto della lotta politica contingente: una volta ricevuta la notizia di reato, il principio di obbligatorietà dell'azione penale li costringe infatti a svolgere comunque le indagini per decidere se chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio.

Possono però ridurre al minimo questo rischio. Ad esempio, non dilatando oltre misura le indagini, specie quando le denunce provengono, come nello specifico caso di Di Pietro, da soggetti che hanno scoperti interessi processuali e politici (non dimentichiamo che il Tribunale di Brescia, nella recente sentenza Cerciello, ha definito l'inchiesta di Salamone su Di Pietro come «una assoluta singolarità», caratterizzata dalla assenza «di un minimo di prudenza»); astenendosi da improprie forme di pubblicità (i pubblici mi-

Il governo: su Mancuso nessun segreto di Stato

Proseguirà è destinato a rinviare fiammate il duello a distanza tra il presidente del Consiglio, Lamberti Dini e l'ex Guardasigilli, Filippo Mancuso. Dini ha dato incarico al ministro per le Riforme, Giovanni Motzo di confutare, rispondendo in Senato alle numerose interrogazioni presentate sul «caso» da tutti i gruppi parlamentari, le accuse di Mancuso. L'ex ministro ha subito «rifiutato», annunciando per domani la «resa dei conti» con il Presidente del Consiglio. «Non è stato apposto «ha detto - alcun segreto di Stato ad alcun fatto o notizia o verbale del Consiglio dei ministri» relativi alle riunioni durante le quali, nello scorso agosto, l'ex titolare del dicastero di via Arenula propose all'esecutivo di assumere una presa di posizione contro Umberto Bossi. «Nel pieno rispetto della normativa vigente - ha continuato - è stata utilizzata temporaneamente (dal 4 agosto al 2 novembre) la procedura di massima riservatezza atinente alla proposta di un ministro, che il Consiglio doveva vagliare e rendere operativa; non appena venuta meno la ragione della riservatezza, questa è stata tolta». Secondo il rappresentante del governo la procedura di riservatezza adottata temporaneamente e poi rimossa « non era soltanto legittima, ma opportuna e doverosa: si trattava, infatti, di diverse scelte che il Consiglio dei ministri aveva davanti e che doveva valutare dopo aver attivato e sentito gli orientamenti dell'Avvocatura dello Stato». «Non c'è organismo collegiale - ha proseguito Motzo - che non mantenga un quasi naturale riserbo sul processo decisionale che porta a scegliere tra opzioni diverse: sarebbe quasi singolare che si volesse negare negare all'organo costituzionale cui compete, secondo la Costituzione, la regolazione della politica generale del governo del Paese, il diritto-dovere di adoperare prudenza e riserbo in relazione alle scelte di indirizzo politico e governativo».

Bianco: 180mila iscritti nel Ppi

Il Ppi punta a migliorare le comunicazioni con i sostenitori e con i cittadini, e per far questo si avvanza di «new media» come Internet. Lo ha detto il segretario del Partito, Gerardo Bianco, in un incontro con i giornalisti durante il quale ha tracciato il bilancio delle attività del Ppi, annunciando anche che le iscrizioni raggiungeranno l'obiettivo delle 180.000 adesioni. Inoltre anche i Popolari avranno un proprio indirizzo su Internet, che permetterà sia di avere informazioni sulle iniziative del partito, sia di dare suggerimenti. I medesimi obiettivi sono ricercati dall'istituzione, dal prossimo 7 gennaio, di un numero 166, che permetterà anche di parlare, una volta ogni 15 giorni, con il segretario Gerardo Bianco o con uno dei dirigenti. Bianco ha tracciato un bilancio positivo del partito per il 1995: «Eravamo partiti con alcuni che sostenevano che saremmo stati distrutti - ha detto - qualcuno aveva già colto il fiore per la tomba o aveva già scritto l'epitaffio. Le amministrative hanno dimostrato che le nostre ragioni diventano sempre più forti».

[Guido Neppi Modona]

MANOVRA. Dini: a San Silvestro un decreto con tagli «morbidi» e imposte non traumatiche

Finanziaria 1996 Al Senato l'ultimo sì Nel decreto 3.800 miliardi di tasse

Approvata definitivamente la Finanziaria 1996. Con il sì - davvero rapidissimo - del Senato si chiude la tela della manovra economica. Manca all'appello il decreto fiscale di San Silvestro, che come annuncia il presidente del Consiglio Lamberto Dini prevederà nuove entrate per 3.800 miliardi (non aumentando l'inflazione e le imposte principali) e tagli alla spesa (senza conseguenze traumatiche) per 1.425.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È fatta. Rispettando i tempi previsti il Senato ha archiviato la pratica della manovra economica 1996. Senza sorprese di sorta palazzo Madama con una raffica di votazioni ha licenziato nell'ordine collegato, legge di bilancio e Finanziaria. A questo punto, al pacchetto di nuove entrate e tagli alla spesa da 32.500 miliardi predisposto da Dini manca soltanto l'ultimo tassello: il (risorto) decreto fiscale di fine anno. E ieri lo stesso presidente del Consiglio ha preso la parola in aula per confermare ai senatori quanto anticipato dai quotidiani: a San Silvestro il governo sformerà provvedimenti per due terzi di tasse e un terzo di tagli, in modo da far quadrare i conti e rispettare le contraddittorie indicazioni di Montecitorio.

Progressisti guardinghi

L'accoglimento tecnico ideato dal governo per superare il contrasto evidente tra il «collegato» che chiede tagli e la Finanziaria che impone nuove entrate potrà non piacere, potrà sembrare l'ennesimo bizzantismo all'italiana, ma risolve un gran pasticcio politico-finanziario. Ieri mattina i leader della maggioranza di centrosinistra al Senato (a scanso di equivoci) hanno incontrato a palazzo Chigi Dini e il Ragioniere Generale Andrea Monorchio. L'obiettivo era quello di «rafforzare» e rendere esplicita l'indicazione dell'ultimo voto di Montecitorio, che permetteva di limitare i danni del pasticcio combinato dalla destra e dalla Lega con il voto all'emendamento anti-tasse. Dall'intesa tra maggioranza e Dini è scaturita la presentazione di un emendamento al «collegato» che ripristinava integralmente l'obbligo di ricorrere a misure fiscali. Naturalmente, questa proposta non mirava a rendere inevitabile una quarta lettura alla Camera, quanto a tenere sotto pressione il Polo: tanto è vero che subito dopo l'intervento in aula di Dini, l'emendamento è stato prontamente trasformato in ordine del giorno rivolto all'Esecutivo e accolto dall'aula. Uno strumento legislativo in grado, quindi, di «confermare» le contrastanti indicazioni di Montecitorio su tagli e tasse, e consentire al governo senza possibili contrasti d'interpretazione di pro-

cedere al varo del decreto di San Silvestro.

E Lamberto Dini ha confermato esattamente le anticipazioni della vigilia: per completare la manovra chiederà ai cittadini entrate fiscali per 3.800 miliardi e taglierà la spesa per 1.425. Più in dettaglio, saranno varati i nuovi parametri statistici per i redditi 1994 da lavoro autonomo e da impresa (il «ponte» che collegherà il concordato di massa alla Tremonti ai futuri studi di settore), verranno aumentate alcune imposte di bollo, saranno aumentate le accise su alcuni «consumi voluttuari» (alcolici e sigarette). Dunque, niente imposte che incidano sulla vita quotidiana dei cittadini e comportino spinte inflazionistiche. Sul fronte dei tagli, resteranno bloccati dal «fondo negativo» 1.485 miliardi di stanziamenti per leggi da adottare nel corso del '96, ma non verranno toccati lavoro, istruzione, enti locali, giustizia, ambiente e aree depresse: nel mirino ci sono le pensioni di invalidità, la spesa per le amministrazioni e i trasferimenti alle imprese pubbliche. «In questo modo - ha concluso Dini - il governo si propone di tener conto dell'emendamento al collegato approvato dalla Camera, e conseguentemente di incidere sul versante della spesa senza però toccare i bisogni sociali e al tempo stesso di operare sul versante dell'entrata senza stimolare l'inflazione e incidere sul costo della vita.

Una brillante scappatoia che va bene alla maggioranza e ha salvato il Polo da una situazione molto scomoda. Tant'è vero che i senatori della destra non hanno frapposto ostacoli al varo definitivo dei documenti di bilancio nel corso della seduta di ieri. Uscendo dal Senato, Dini si è detto «soddisfatto» per il lavoro del Parlamento sulla Finanziaria. Si era creata una discrasia tra due votazioni diverse alla Camera - ha ricordato - era quindi necessario trovare un modo di contemperare le due decisioni di Montecitorio. Conclusa la tele-novela della Finanziaria, per Dini è «non è necessario pensare a una manovra aggiuntiva nel '96».

Soldi alla scuola privata?
Poche le novità di rilievo nel voto degli ordini del giorno: da segna-

Boccata di ossigeno per la Borsa (+ 1%) e per le quotazioni dei titoli pubblici

I mercati finanziari hanno reagito positivamente, ma ancora con una certa cautela, all'approvazione della Finanziaria. Il cambio della lira non ha beneficiato particolarmente nonostante anche il dollaro, tradizionale traino della moneta italiana, abbia avuto ieri una giornata positiva. Più vivace invece la ripresa nelle quotazioni dei titoli di Stato trattati sui mercati internazionali e della Borsa di Milano. La differenza tra il rendimento dei titoli decennali italiani e tasso fisso e di quelli tedeschi è sceso ieri mattina sotto i 500 punti base, sfiorando così una soglia anche psicologica che non veniva raggiunta dal 20 settembre scorso. Come immediata conseguenza il contratto «future» sui Btp decennali ha registrato un forte rialzo di prezzo, chiudendo a Milano a quota 107,26 contro le 106,37 di giovedì. Sono fatti che registrano una riduzione di quel «premio di rischio» che da tempo gli investitori pretendono per acquistare titoli italiani. La Borsa, anche in seguito al rimbollo del valore dei titoli pubblici, ha avuto una giornata particolarmente favorevole. L'indice Nikkei ha chiuso con un progresso di oltre l'1% e tutti i titoli guida hanno messo a segno incrementi di un certo rilievo. Va però segnalato, nel clima già profetico, il ridotto numero degli scambi. Sarà necessario attendere i giorni post natalizi per avere conferma delle tendenze. Lira invece sola in margine recuperata sul mercato che sul dollaro. Contro la moneta tedesca il cambio è stato ieri di 1.100,96 (1.104,23 giovedì) e contro il dollaro di 1.589,23 (1.590,84).

re quello del Cdu (votato da Polo, leghisti e Ppi, contraria la sinistra) che invita l'Esecutivo a incentivare con fondi pubblici la scuola privata, purché la spesa non superi quella che lo Stato stesso dovrebbe affrontare se provvedesse in proprio. Inoltre, si invita il governo a restituire all'AcI l'esazione del bollo auto. Il sindacato tira un sospiro di sollievo, ma non abbassa la guardia rispetto alla minaccia di «tagli sociali». Adriano Musi (Uil), Raffaele Morese (Cisl) e Stefano Patriarca (Cgil) esprimono tutti cauta soddisfazione, in attesa di vedere i contenuti del decreto di San Silvestro. Confartigianato e Confesercenti, ancora sotto shock per la vertigine di decisioni e controdecisioni del Parlamento, temono invece nuovi tributi.



Lamberto Dini, presidente del Consiglio

Conti pubblici Ai raggi X le misure del collegato

ROMA. Ecco in sintesi alcune delle norme del «collegato».
Lavoro. Oltre le 40 ore settimanali le aziende con più di 15 dipendenti verseranno un contributo aggiuntivo di almeno il 5% sugli straordinari. I Comuni potranno destinare i lavoratori in Cig a lavori socialmente utili.
Sanità. Il ticket sul pronto soccorso resta facoltativo per le Regioni. Chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto.
Pubblico Impiego. il blocco delle assunzioni fino al '98 deroga Enti locali, Giustizia, Sanità, Scuola, Anav, Finanze, ordini e collegi professionali. Cnr.
Scuola. I risparmi derivanti dai tagli alla scuola pubblica non saranno destinati alla scuola privata che godrà però di 50 miliardi; i docenti precari potranno ottenere l'abilitazione con un esame.
Università. prorogata per un anno la graduatoria dei concorsi per l'accesso ai ruoli, introdotta una tassa regionale da 120 a 200 mila lire per il diritto allo studio, ridotta del 10% la tassa d'iscrizione.
Comuni. dal '97 dovranno riordinare il catasto ai fini lci potendo decidere aumenti o riduzioni non superiori al 10% delle aliquote. I Comuni riscuoteranno una tassa sulla depurazione delle acque di 400 lire al metro cubo dal '96 e 500 lire dal '97.
Regioni. delega dei compiti di programmazione e amministrazione dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, compresi i servizi ferroviari in concessione. Soppressione di trasferimenti erariali per circa 11 mila miliardi dal '97 e attribuzione di una quota dell'accisa sulla benzina pari a 350 lire. Istituisce una tassa per il deposito in discarica dei rifiuti solidi.
Legge Tremonti. gli «gravi» sono prorogati a tutto il '96 per le aziende nelle aree depresse; fino al 30 aprile '96 sono prorogati i benefici anche ai pagamenti effettuati su ordinativi per investimenti fatti entro il 30 settembre '95 su tutto il territorio nazionale; infine, proroga in tutta Italia per il '96 per gli investimenti delle piccole imprese con non più di 20 dipendenti e 5 miliardi di fatturato annuo.
Farmaci. dal 1° aprile '96 i farmaci con lo stesso principio attivo per i quali è prevista uguale via di somministrazione e che presentino forma farmaceutica uguale, di classe A e B, sono rimborsati «fittamente» al prezzo più basso. I medici dovranno avvisare i pazienti dell'esistenza di farmaci totalmente rimborsabili dal Ssn.
Entrate. prorogata al 30 settembre 1997 l'imposta patrimoniale sulle imprese; estensione del gioco del Lotto; ridotte le agevolazioni sulle sofferenze bancarie; ridotto l'obbligo della tenuta di bolle d'accompagnamento; abolita la tassa sulla numerazione e bollatura dei registri Iva (100 mila lire per gli autonomi e 250 mila lire per le società di persone), compensata con una tassa di iscrizione agli albi di 250 mila lire. Abolita la doppia imposizione sull'acquisto di titoli di Stato da parte di non residenti che non operino in «paradisi fiscali».

Auto. passa a 70 mila lire annue la tassa sulla patente; il bollo dovrà essere pagato alle compagnie di assicurazione. Abolita la super-tassa sui veicoli diesel e autocaravan, aumenta del 7% nel '96 il bollo auto, la tassa minima per i ciclomotori va a 20 mila lire annue.

COSÌ LA MANOVRA

SIGARETTE
Aumento di 200 lire per le marche estere e di 100 lire per quelle nazionali (600 miliardi).

IMPOSTA DI BOLLO
Aumento medio del 10%, con incrementi maggiori per i bolli in cifra fissa (800 miliardi).

PASSAPORTO E PERMESSO DI CACCIA
Aumento di 20.000 lire della marca da bollo per il passaporto; ritocco per il permesso di caccia (300 miliardi).

ALCOOL
Aumento dell'accisa del 10% (100 miliardi).

PARAMETRI SUI REDDITI '94
Collegheranno il concordato Tremonti agli studi di settore (1.800 miliardi).

BENZINA VERDE
Riduzione di 70 lire al litro.

TAGLI
1.425 miliardi, ma senza gravi conseguenze sulle spese sociali e gli investimenti.

Scoperte nel '95 imposte evase per 21.000 miliardi

Un milione novemilasettemila controlli su società e ricevute fiscali e bolle di accompagnamento. Risultato: oltre 73 mila infrazioni accertate per i documenti di viaggio, quasi 32 mila per le ricevute fiscali e più di 116 mila per gli scontrini. È parte del bilancio dell'attività della Guardia di Finanza tra gennaio e novembre, che è stato presentato ieri a Roma. Del «botino» delle Fiamme gialle fa parte anche la scoperta di oltre 21 mila miliardi di imposte non dichiarate e 4.500 miliardi di violazioni all'Iva, l'individuazione di 2.260 evasori totali e di altri 1.421 che nascondevano al fisco interi rami di attività. Ci sono poi il controllo dei prodotti petroliferi - quasi 2.200 tonnellate di oli minerali sequestrati, 1.631 persone denunciate di cui 25 arrestate - e la repressione del contrabbando delle sigarette. Mille le tonnellate di «blonde» sequestrate, più di 1.000 gli arrestati. Quindi la repressione del traffico degli stupefacenti, che ha permesso di sequestrare quasi nove tonnellate tra marijuana e hashish, più di una

tonnellata di cocaina, 560 chilogrammi di eroina. Oltre 1.500 gli arresti, infine da segnalare la lotta alla criminalità organizzata, che ha portato, tra l'altro, al sequestro di beni per 110 miliardi riconducibili a Totò Riina e 540 miliardi della «banda della Magliana». Il generale Costantino Berlinghi a proposito dell'evacuazione fiscale ha ribadito che una parte di responsabilità è dell'inefficienza della pressione fiscale, ma ha precisato che l'evacuazione non nasce «solo dal peso delle aliquote, ma dipende anche dal livello di efficienza dei controlli, dal consenso del cittadino verso la spesa pubblica e dalla qualità dei servizi che gli vengono offerti». Il bilancio dell'attività svolta dalla Finanza nel '95 nel contesto delle inchieste per Tangentopoli l'ha fatto il generale Lucio Nacchia. Tra verifiche, controlli e segnalazioni ci sono stati 1.100 interventi e sono state scoperte «mazzette» e violazioni al finanziamento dei partiti per 1.150 miliardi, oltre a 2.200 miliardi di impongibile non dichiarato e Iva evasa.

Camera, approvato lo stanziamento di 120 miliardi contro gli infortuni domestici

Casalinghe assicurate per l'incidente in casa

Le casalinghe avranno la rendita Inail per gli infortuni domestici, al costo irrisorio di 25.000 lire l'anno. Per quelle prive di reddito, a pagare ci pensa lo Stato. La Camera ha approvato un emendamento progressista alla Finanziaria che stanziava 120 miliardi per un Fondo antinfortunistico dell'Inail. E per le casalinghe, in vista anche la pensione: un ordine del giorno di Montecitorio impegna il governo a varare una legge in proposito.

RAUL WITTEBERG

ROMA. Tutte le casalinghe - e sono 8-9 milioni - potranno avere l'assicurazione Inail contro gli infortuni domestici, al costo di appena 25.000 lire l'anno. E l'altra notte la Camera ha votato un emendamento alla Finanziaria che stanziava 120 miliardi (40 l'anno nel triennio '96-'98) per l'istituzione della tutela antinfortunistica obbligatoria anche alle donne prive di redditi propri o appartenenti a fasce di reddi-

to minimo. E così l'intera platea del lavoro casalingo sarà tutelata contro gli infortuni. E si sa che gli incidenti in casa sono elevatissimi, il 71% delle ustioni gravi che provocano invalidità permanente sono di origine domestica e le vittime sono donne. La questione è stata affrontata dalla Federcasalinghe, e la deputata progressista Anna Seravini l'ha fatta propria presentando a Montecito-

rio l'emendamento che ha sbloccato la situazione.

È un progetto dell'Inail, istituito per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che confluisce in una proposta di legge - Fondo nazionale per gli incidenti domestici - presentata alla Camera, che prevede l'istituzione di un apposito Fondo presso l'Inail. Quando tale proposta diventerà legge - e dopo l'emendamento dell'altra notte non ci sono più ostacoli - le casalinghe potranno accedere all'assicurazione pubblica.

L'Inail prevede di assicurare le persone dai 15 ai 60 anni che, nello svolgere un'attività di cura della casa, restano vittime di un incidente: per un filo scoperto, per uno scivolone che frattura il femore, per una pentola colma d'olio bollente che ti si rovescia addosso, e così via. Se l'incidente provoca una invalidità permanente da un terzo (33%) in su, spetta una rendita proporzionale all'invalidità di cui si

soffre. La rendita, che passa al familiare superstite se l'incidente è mortale, è commisurata su un reddito convenzionale di 1 milione al mese: 330 mila lire mensili con una minima invalidità, un milione se è totale o l'incidente è mortale. Questo tipo di prestazione si può avere pagando appena 25.000 lire al mese. «La sicurezza garantita dallo Stato a costi molto contenuti», commenta con soddisfazione la presidente della Federcasalinghe, Federica Rossi Gasparrini, sottolinea che «questa finanziaria ha tenuto presente la famiglia come soggetto». Anche per aver cancellato, con lo stanziamento di 150 miliardi, la disposizione del governo Amato che toglieva l'integrazione alla pensione minima, al coniuge con reddito familiare oltre i 21 milioni annui.

La vera novità è che si comincia a considerare l'attività domestica come un lavoro vero e proprio. Anna Seravini dice che «dopo anni di

demagogia per la prima volta viene riconosciuto il lavoro casalingo dando seguito concretamente alla sentenza della Corte Costituzionale che aveva introdotto questa interpretazione. D'accordo con lei è il direttore generale dell'Inail Roberto Urbani: «È un primo passo verso l'affidazione della sentenza dell'Alta Corte, si creano le premesse per futuri sviluppi in campo previdenziale».

La pensione alle casalinghe? La Camera dice di sì. L'aula di Montecitorio ha approvato un ordine del giorno presentato dai Progressisti, che impegna il governo a varare norme che garantiscano una pensione decente a chi svolge «lavori non retribuiti nell'esercizio delle responsabilità familiari». Commenta Laura Pennacchi: «C'è di possibile grazie alla riforma delle pensioni, alla sua adattabilità a situazioni diverse, al più stretto rapporto fra contribuzione e prestazione che non esclude la possibilità di un sostegno pubblico».

INTERNAZIONALE

Oggi in edicola

Chomsky, Delors, Montalbán, Negroponte, Vidal, Bono Vox, Fuentes, Abu-Jamal, Bhutto.

Intervistati dalla stampa straniera, portano i protagonisti della politica, della cultura, dell'economia

L'INCHIESTA DI BRESCIA



L'inchiesta di Brescia non ha intaccato la popolarità di Antonio Di Pietro. Secondo un sondaggio effettuato dalla Directa, l'ex pm raccoglie la fiducia del 44 per cento degli italiani. Due mesi fa, ad ottobre, la percentuale di italiani che avrebbe votato per Di Pietro era del 41 per cento. Di Pietro è una persona onesta? Sì, è la risposta dell'87 per cento degli intervistati.

SCHIERAMENTI	RILEVAZIONE DELL'8 OTTOBRE 1995	RILEVAZIONE DEL 21 DICEMBRE 1995
● DI PIETRO	41.2	44.0
● BERLUSCONI	26.2	30.2
● PRODI	22.7	17.4
● Senza opinioni	9.9	8.4
TOTALE	100.0	100.0

VOTEREBBERO...	
	%
● DI PIETRO	61.6
● BERLUSCONI	27.8
● Senza opinioni	10.6
TOTALE	100.0

VOTEREBBERO...	
	%
● DI PIETRO	58.1
● FINI	31.7
● Senza opinioni	10.2
TOTALE	100.0

VOTEREBBERO...	
	%
● DI PIETRO	58.3
● DINI	27.9
● Senza opinioni	13.8
TOTALE	100.0

VOTEREBBERO...	
	%
● DI PIETRO	70.1
● D'ALEMA	18.1
● Senza opinioni	11.8
TOTALE	100.0

D'Ambrosio: «È la vendetta della vecchia classe politica»

«C'è in giro la voglia di vendetta di una classe politica che è uscita dalla scena a seguito di quest'inchiesta. Il lavoro che abbiamo svolto è sotto gli occhi di tutti, abbiamo ottenuto successi anche nella lotta contro la criminalità organizzata. È una colpa? C'è in giro tanta voglia di bacchettarci? Gerardo D'Ambrosio, capo del pool Mani Pulite, non si tira indietro e riflette: «Se non ci fosse stato Di Pietro non ci sarebbe stata Mani Pulite. Lui, con gli altri, naturalmente».



Il giudice Gerardo D'Ambrosio. Riccardo Schito

MILANO «Che cosa penso di Di Pietro? Che se non ci fosse stato lui non ci sarebbe stata neppure Mani Pulite. Lui, con gli altri, naturalmente, Davigo e Colombo».

Il giudice Gerardo D'Ambrosio è molto amareggiato e non fa nessun tentativo per nascondere. Ma, intendiamoci, questa amarezza non scalfisce neppure di un millimetro l'impegno di andare avanti nelle indagini sulla corruzione. L'opera è colpevole e non è lasciato il segno. Lui stesso, coordinatore del pool, è stato messo sotto accusa dal Procuratore generale della Cassazione semplicemente per aver dichiarato alla stampa cose del tutto ovvie, per esempio che l'azione dell'ex ministro della giustizia Mancuso, nei confronti della Procura di Milano, poteva investire aspetti pre-terminali. Ed è sulla base di frasi raccolte a casaccio che è stato avviato il processo disciplinare nei suoi confronti. Il dottor D'Ambrosio abituato da tempo a navigare in acque procellose, non perde la propria serenità. A Di Pietro, «dati i suoi meriti indiscutibili», augura di uscire dalla vicenda penale senza macchie. E questo «non perché, ora, ciò che più mi amareggia è pensare all'intima, profonda soddisfazione che stanno provando tutti coloro che fin dall'inizio dell'inchiesta hanno mantenuto per fermarci. La verità palpabile è che quello che sta succedendo oggettivamente dà forza a tutti quelli che intendono presentare contro di noi denunce calunniose».

È questo quello che pensa, oggi, dottor D'Ambrosio, sul conto di Di Pietro?
Sì, direi di sì. Voglio dire cioè che a prescindere dalla colpevolezza, tutto questo, oggettivamente, suona sicuramente come la vendetta

di una classe politica che è scomparsa dalla scena a seguito di questa inchiesta. Non c'è solo il rinvio a giudizio di Di Pietro. Anche le iscrizioni nel registro degli indagati dei colleghi Colombo, Greco, Davigo, De Pasquale sono conseguenza di un diverso clima che ha preso inizio con l'inchiesta amministrativa, esasperata dal ministro Mancuso, che è sfociata in diversi procedimenti disciplinari.

È che cosa prova un magistrato come lei di fronte a episodi come questi?
La sensazione che prova uno come me che ancora oggi niente faceva acquisti in un negozio si è sentito umiliato da un cittadino di non essersi mosso prima. È quella di subire una ritorsione. Mani Pulite è stato un volano nell'impegno civile. Certo, per un lungo periodo abbiamo goduto di un grande appoggio popolare. In ogni caso, il lavoro che abbiamo svolto è sotto gli occhi di tutti. La Procura milanese ha ottenuto successi enormi anche nella lotta contro la criminalità organizzata. Sarà mica una colpa, questa? Pure si avverte una certa voglia di «bacchettarci».

Lasciamo stare, per un momento, le inchieste bresciane. Resta il fatto che Di Pietro se ne è andato dalla magistratura alla vigilia di un interrogatorio di Silvio Berlusconi. Da molti questo gesto è stato visto come un abbandono. Perché l'ha fatto, secondo lei?
A mio parere due cose hanno influito su quella decisione. La prima è il trasferimento a Brescia del processo Cerciello, che ebbe su di lui un effetto estremamente negativo. Fu lui a dirmelo. Quel trasferimento, a suo giudizio, segnava il punto di inversione di Mani Pulite. La seconda è il ritiro della prefazione al suo libro del senatore Cossiga do-

po l'avviso di garanzia a Berlusconi. Per un uomo come lui, molto sensibile al consenso che riusciva ad ottenere, peso molto fino ad essere forse, determinante quella decisione dell'ex capo dello stato. Ma voi, colleghi del pool, avete pure cercato di convincerlo a restare? Perché non vi ha ascoltato?

Che dire? Io tornai apposta a Milano, da Napoli, interrompendo le ferie per farlo recedere. Gli telefonai e gli dissi di aspettarmi prima di decidere. Lui mi aspettò, ma non cambiò idea. La mia sensazione fu che lui ritenesse esaurita l'inchiesta e che si stesse ricompattando il mondo su cui stavamo indagando. Oppure chi sa? Forse pensava ad

COME GIUDICA...?

	DI PIETRO	FINI	DNI	BERLUSCONI	D'ALEMA
MOLTO POSITIVAMENTE	38.8	25.8	12.0	14.1	5.4
ABBASTANZA POSITIVAMENTE	40.0	37.2	42.6	32.3	29.7
POCO POSITIVAMENTE	12.5	18.5	26.3	27.7	33.2
PER NIENTE POSITIVAMENTE	4.7	17.5	17.1	24.7	29.1
NON RISPONDENTI	4.0	1.0	2.0	1.2	2.6
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

GIUDICANO POSITIVAMENTE (molto + abbastanza positivamente)	78.8	63.0	54.6	46.4	35.1
GIUDICANO NEGATIVAMENTE (poco + per niente positivamente)	17.2	36.0	43.4	52.4	62.3

altre missioni. L'insegnamento, la politica, chi lo sa? Io però non posso dimenticare ciò che Di Pietro ha rappresentato. Devo dire che ero colpito e anche ammirato per quella sua capacità di ottenere tanto dai suoi collaboratori. Era diventato l'uomo simbolo di Mani Pulite. Aveva il carisma che è cosa che non succede sempre e a tutti.

Che cosa augura, oggi, dottor D'Ambrosio, al suo ex collega Di Pietro?
Di uscire senza macchie dalla vicenda penale.

È, più in generale, per la giustizia?
Che le cose possano cambiare in fretta e che i problemi della giustizia non si identifichino più con le presunte malefatte dei magistrati, che si sono impegnati più a fondo bensì nella necessità, ormai irrogabile di fornire alla giustizia mezzi necessari e di modificare le norme di procedura come è stato segnalato da noi magistrati, in modo tale da riportare i tempi del processo a quelli di una giustizia giusta o, quanto meno accettabile. Questo è il grosso problema che continuerà a impegnarci, anche se, forse, qualche punizione sul piano disciplinare, prima o poi finirà con il raggiungimento di D'Ambrosio, perché, non è uomo da perdere il gusto della battaglia, né è tipo da scoraggiarsi facilmente. Non è nato ieri e di cose, belle e brutte, nel corso della sua vita, ne ha viste parecchie. Un po' più di quattro anni fa, senza il trapianto del cuore, sarebbe morto. Il suo cuore non ce lo faceva più. La sua capacità di lavoro non superava le due ore al giorno. Il resto lo passava a letto. E poco prima dell'intervento risolutivo nell'ospedale di Pavia, gli morì la moglie Anna Maria. L'operazione del trapianto di cuore fu nel luglio del '92. Dodici giorni dopo tornò al suo posto di lavoro. Per parlargli bisognava applicare alla bocca una mascherina.

Ma era come se fosse risuscitato. Una sensazione impossibile da descrivere. Quando mi svegliai dopo l'intervento chirurgico sentii che il mio cuore era tornato a funzionare e che il mio cervello rispondeva splendidamente alle richieste. Io non credo ai miracoli, ma quella era una vera e propria nuova vita. Nella casa però c'era un vuoto grande incolmabile. Certo, c'era mia figlia Giuseppina che mi ha aiutato molto anche come medico. Ma senza il lavoro e l'impegno quotidiano, anche con quel cuore che tornava a pulsare, non so se ce l'avrei fatta.

Prima di quella, lei, dottor D'Ambrosio, aveva instruito parecchie inchieste importanti, si cominciò da quella per le banche di piazza Fontana. Ma Mani Pulite è un po' tanto diversa da tutte le altre. Come ha vissuto la direzione di questa inchiesta?
Sono contento che mi sia capitata

che abbia potuto fare un'esperienza così esaltante, che mi ha ridato fiducia ottimismo. All'inizio era difficile capire l'importanza. Prima dell'operazione, chiesi di lasciare il coordinamento per le indagini sulla criminalità organizzata per passare ad un settore che mi sembrava molto più tranquillo, quello dei reati contro la pubblica amministrazione, creato come pool di cui facevano parte tre o quattro magistrati, fra cui Di Pietro e Colombo. Proprio quello è il nucleo che diventerà il pool Mani Pulite. Quando tornai al lavoro capii che un magistrato come Di Pietro era l'ideale per come doveva funzionare il pool. Il mio nuovo codice. Lui aveva una capacità di comando e un'attitudine a coinvolgere e a trascinare del tutto straordinaria. Attorniato da capaci collaboratori di polizia giudiziaria, che lavoravano senza badare all'orologio, lui riuscì ad imprimere alle indagini una velocità che ci consentì di arrivare "sempre prima" di ogni inquadramento. Tali caratteristiche, completate dall'esperienza e dall'eccezionale preparazione professionale di Davigo e Colombo, fecero il resto. Il bilancio del lavoro del pool, che non è terminato, come le ho già detto, è sotto gli occhi di tutti.

È così e il giudizio della pubblica opinione è largamente positivo. Buon Natale e Buon Anno dottor D'Ambrosio.

Fininvest, si apre lo scrigno svizzero

Oggi arrivano le «carte»
I segreti del caso Lentini
e il mistero dei fondi neri

GINEVRA Le «carte» Fininvest sequestrate circa un anno fa in Svizzera sono state consegnate ieri dal procuratore Carla Del Ponte a sostituto della procura di Milano. Il da Boccassini. Lo ha confermato ieri sera a Roma il portavoce dell'ufficio federale di polizia (Ufp), Paolo Galli. Galli non ha potuto precisare né il luogo esatto, né l'ora della consegna ed ha detto: «Nessuna cerimonia e nessuna dichiarazione». La consegna degli importanti incartamenti si è svolta a Lugano, alle 19 e 30. È stato il procuratore pubblico della confederazione, signora Carla Del Ponte in persona a rimettere i documenti ai rappresentanti della procura di Milano. Le «carte Fininvest» sono i documenti sequestrati dalla giustizia svizzera il 5 dicembre 1994 in una banca di Lugano e nei locali della filiale della Fininvest a Massa

Contengono fatture, avvisi di giramento e i processi verbali degli interrogatori del direttore della banca e della direttrice della Fininvest di Massagno condotti dai servizi del ministero pubblico della confederazione. Il 11 settembre scorso il sostituto procuratore Paolo Boccassini a ricevere le carte sequestrate nell'ambito di alcune rogatorie avviate dalla procura milanese per ricostruire operazioni estere su estero di società o persone collegate alla Fininvest (erano anche agenti di polizia giudiziaria). Attraverso questi documenti gli inquirenti milanesi dovrebbero accertare se effettivamente siano stati pagati alcuni miliardi «in nero» per l'acquisto di Gianluigi Lentini da parte del Milan e fare luce sulle utilizzazione di eventuali fondi neri che sarebbero stati creati attraverso altre operazioni.

La notizia pubblicata dal «Giornale». I magistrati bresciani: «Non vogliamo distruggere il pool»

Cinque miliardi a Di Pietro? Smentite e querele

DAL NOSTRO INVIATO MARCO BRANDO

BRESCIA «La Procura di Brescia non è intenzionata a distruggere il pool Mani Pulite di Milano». Con queste parole ieri il pubblico ministero bresciano Fabio Di Martino che svolge le funzioni di capo della procura, ha cercato di gettare acqua sul fuoco delle polemiche. La precisazione è stata suscitata soprattutto dai titoli a proposito dell'inchiesta su pm Piersantoro Davigo, Gerardo Colombo e Francesco Greco, in seguito alla denuncia del finanziere Sergio Cusani che li ha accusati di avere esercitato pressioni sul cassiere-ombra caxiano Giorgio Tradati, affinché si recasse in Svizzera a recuperare documenti su Berlusconi. Inchiesta a quanto pare destinata ad una rapida archiviazione visto che Tradati l'altra sera ha nuovamente smentito Cusani.

Comunque ciò non ha impedito che il palazzo di giustizia di Brescia venisse tirato di nuovo nella mi-

da parte dell'avvocato di Di Pietro dell'avvocato Lucibello, di Pacini Battaglia, tutti pronti a sommergere il quotidiano berlusconiano di querele e di citazioni per danni. Smentita anche da parte del pm Salamone: «Non c'è alcuna persona iscritta nel registro degli indagati. Questo episodio è compreso nello stralcio che abbiamo disposto due giorni fa con le richieste di rinvio a giudizio». Allora? Com'è andata, visto che il «Giornale» fa capire che il pm Salamone quando venne a conoscenza delle registrazioni dell'intervista a Raggio (interrogò il cronista che la fece) «non sapeva già quelle vicende? Lo ha spiegato lo stesso difensore di Di Pietro, Massimo D'Onofrio. «È stato infatti lo stesso dottor Di Pietro a denunciare indicando nomi e circostanze, l'esistenza di questa voce e di altre totalmente false e a chiedere per avere tutela giudiziaria». Anzi si è appreso che Salamone ebbe conferma di quel che bolta in pentola quando gli vennero

portati i verbali di un'intercettazione telefonica dedicata a Paolo Berlusconi. Vi si legge il resoconto di un colloquio tra Feltri e il suo editore Berlusconi junior appunto dedicato nel luglio scorso proprio a quelle controverse affermazioni di Raggio.

Com'è mai, però Di Pietro era al corrente di quella storia? Di Noia lo stesso, un sabato sera di fine giugno lo riceveva a casa una telefonata di Pasquale (il giornalista che aveva parlato con Raggio ndr) che mi informava delle pressioni del «Giornale» a pubblicare le dichiarazioni di Raggio. Pasquale non può non ricordare la mia risposta: «Pubblicate pure il risarcimento dei danni che chiederemo sarà pari alla somma di cui parla Raggio. Se volete garantire a Di Pietro una serena vecchiaia non posso che ringraziarvi». Le parole di Raggio allora non furono pubblicate. Oggi sì. Che tempismo! Il parere di Feltri: «Noi abbiamo la registrazione dell'intervista fatta a Raggio. Quindi i problemi ci sono per Raggio, per la magistratura e per Di Pietro. Non per noi».

Intanto teni il portavoce di Antonio Di Pietro, Elio Veltri ha replicato al pm Salamone che l'altro giorno aveva sostenuto che «Di Pietro si è fermato da solo quando ha lasciato la toga». Veltri: «Il dottor Salamone dovrebbe chiedersi se non ha contribuito egli stesso a determinare le decisioni di Antonio Di Pietro. D'altronde l'asio con il quale polemizza con me mi induce a pensarci». Salamone: «Non intendo polemizzare né accettare provocazioni». Ieri il pm bresciano è stato attaccato anche dal senatore, Cesare Previti: «Dopo avermi precluso ogni possibilità di difesa durante le indagini consapevoli della fragilità della sua tesi accusatoria pensa di rafforzarsi anticipando stralci sui media. È doverosa la domanda: il dottor Salamone è forse solo lui al di sopra della legge?».

Trento, i risultati dei test sui flaconi sequestrati

«Aids ed epatite nelle sacche di sangue»

La Sclavo: «Analisi inattendibili»

Plasma infetto da virus dell'Aids e dell'epatite Le analisi scientifiche condotte per conto del Gip di Trento Marco La Ganga che segue le indagini, confermano la presenza di flaconi di plasma risultati positivi ai test e sequestrati presso il centro di frazionamento del sangue dell'azienda Sclavo di Siena «Quelle analisi non sono attendibili - replica l'azienda toscana - perché non c'è una metodica standard di messa a punto»

PAOLO CORNINI

FIRENZE Si allarga lo scandalo del plasma infetto. Le indagini condotte dal Gip di Trento Marco La Ganga stanno dando risultati inquietanti. Secondo il professor Roberto Verna, docente all'Università La Sapienza di Roma il plasma sequestrato dalla guardia di finanza di Trento risulta infetto dal virus dell'Aids e dal genoma dell'epatite C. Lo hanno accertato le analisi a campione condotte sui 60 quintali di materiale biologico sequestrato nel giugno scorso presso il centro di frazionamento del sangue dell'azienda senese Sclavo a Rosia, poco lontano dal capoluogo, ai mercati generali di Padova e ai magazzini Farmarekord di San Giuliano Milanese. Seguono a 29 i campioni di plasma risultati infetti sia all'epatite che all'Aids.

Il genoma del virus Hiv dell'epatite C è stato individuato in due sacche di plasma, custodite nei magazzini di Padova, presi in affitto dalla Copia di Santa Marinella, una società specializzata nel trasporto di sangue dai centri di raccolta regionali alle varie aziende di lavorazione. Invece il genoma dell'Aids è stato individuato in alcune sacche di plasma provenienti dai centri trasfusionali di Trieste, Chivasso del Friuli e Perugia. In tre sacche sequestrate alla Sclavo di Siena, provenienti dal centro emotrasfusionale di Avellino, la perizia del professor Verna ha individuato la presenza del genoma dell'epatite virale.

Secondo quanto ha accertato la guardia di finanza di Trento una di queste tre sacche non è compresa in nessuna "bleeding test", ovvero quelle liste di accompagnamento obbligatorie che vengono compilate dai vari centri trasfusionali prima che il plasma sia inviato alle aziende di lavorazione e che ne dovrebbe attestare la loro purezza. La Sclavo, da tempo nell'occhio del ciclone dell'inchiesta, nei giorni scorsi ha più volte contestato il risultato delle analisi condotte precedentemente, effettuate sui primi 13 campioni oggetto di perizie. Secondo l'azienda senese, il metodo Pcr adottato, che ha riscontrato la presenza del virus, non sarebbe attendibile, come la stessa comu-

nità scientifica ha avuto modo di ribadire e tra l'altro non è previsto neanche dalla normativa nazionale sui controlli del plasma. La Sclavo ha inoltre precisato che le sacche oggetto di indagine in cui è stata riscontrata la presenza di Aids, non sarebbero mai arrivate ai suoi stabilimenti e quindi sarebbe stato impossibile un controllo diretto. In

Plasma infetto Dianzani assicura: «Non c'è pericolo di contagio»

La gente può stare tranquilla: gli emoderivati sono trattati con metodi che inattivano eventuali virus presenti, dell'epatite B, dell'epatite C e dell'Aids. Le ribadisce il virologo Ferdinando Dianzani, dell'università La Sapienza di Roma. Dianzani ha spiegato che il risultato positivo del metodo Pcr (con il quale si possono mettere in evidenza tracce di materiale genetico di eventuali virus presenti nel plasma) non significa infettività del virus, che è stato appunto già inattivato con i metodi a base di tensioattivi e di calore. Tali metodi - ha aggiunto - vengono eseguiti proprio per evitare che eventuali contaminazioni determinino infezioni; dunque trovare un test Pcr positivo non significa che il campione di emoderivato sia infettante». Il problema, spiega Dianzani, è da dove questo plasma viene raccolto per produrre emoderivati. «La legge italiana - afferma il virologo - è molto chiara, e prevede che i donatori siano selezionati attentamente; se la raccolta però avviene in aree altamente endemiche è possibile che nei campioni raccolti vi sia la presenza di donazioni nella cosiddetta fase finestra (nei donatori non era stata evidenziata ancora la comparsa degli anticorpi e il test era negativo). Ma con il trattamento successivamente gli eventuali virus presenti vengono inattivati anche se la Pcr può risultare positiva».

un comunicato ufficiale, la Sclavo ha di nuovo ribadito le sue posizioni: «I risultati delle perizie presentati al Gip di Trento dal perito - si legge - certificano la assoluta correttezza e la legittimità tenuta dall'azienda nelle attività industriali. A conferma stanno i risultati negativi di tutti i test sierologici previsti dalla normativa vigente in Italia». Secondo l'azienda i test risultati positivi si riferiscono a plasma non ancora arrivato al frazionamento industriale, a plasma eliminato dal processo produttivo perché non rispondenti ai requisiti di legge e a semilavorati rispondenti alle norme vigenti all'atto del frazionamento e successivamente accantonati in attesa di essere distrutti, per il cambiamento delle norme sull'epatite virale. «Per quanto concerne i risultati positivi ai test Pcr - sottolinea la Sclavo - si ribadisce che il test non è ancora introdotto in nessun paese del mondo a causa della difficoltà della messa a punto di una metodica standard che dia risultati attendibili».

Le indagini investono anche il centro trasfusionale di Avellino il sospetto che le tre sacche di plasma provenienti dalla città irpina fossero state utilizzate nel ciclo di lavorazione degli emoderivati, aveva indotto la procura di Trento a decidere il precedente sequestro di alcune migliaia di flaconi. Ma subito sono arrivate le smentite Antonio Di Benedetto, primario del centro trasfusionale di Avellino, ha dichiarato di essere estraneo alla vicenda: questo però non è bastato ad evitare l'ipotesi di reato di epidemia colposa e di violazione della legge sul sangue. Un'accusa che perde anche su altre ventidue persone tra cui alcuni dirigenti e il presidente della Sclavo Gueffo Marcucci. Un imprenditore che da tempo ha nelle sue mani il mercato italiano del sangue e che in questi giorni sta trattando la vendita dell'azienda. Interessate all'acquisto sono la Biocine, del gruppo americano Chiron, e la multinazionale Bayer. La prima è interessata all'acquisto degli immobili dello stabilimento senese di Torre Fiorentina, la seconda invece proprio al centro di frazionamento del sangue di Rosia.

Sulla vicenda del plasma torna nelle mani del giudice trentino. Si tratterà di stabilire che peso avranno le analisi condotte e, soprattutto come si svilupperà la querelle sui metodi adottati per testare le sacche di plasma sequestrate e fino a che punto potrà incidere anche il parere della comunità scientifica. Intanto chi può rassicurare i cittadini che hanno bisogno di usare prodotti emoderivati per la loro salute?



L'etichettatura dei flaconi di sangue

Bellini/Ansa

Il giudice Mannocci sui finanziamenti illeciti al Psi

Assoluzione per Craxi e Confalonieri

MARCO BRANDO

MILANO È un'assoluzione piccola piccola. Ma pur sempre un'assoluzione. Anche se, quando è disposta da un giudice delle udienze preliminari si chiama tecnicamente «proscioglimento». Costi Bettino Craxi può spostare la prima pallina nel suo pallottoliere delle vittorie contro il pool di Mani Pulite (attrezzo che finora ha usato ben poco) viste le condanne che per questioni ben più corpose, continuano ad abbattersi sull'ex segretario del Psi. Comunque ieri la giudice Cristina Mannocci - nell'ambito del procedimento sui illeciti finanziamenti al Psi e alla Dc avvenuti attraverso partecipazioni di società a congressi e manifestazioni di partito - ha prosciolto Craxi dall'accusa di finanziamento illecito del Garofano. È stato prosciolto anche un altro pezzo da novanta: il presidente della Fininvest Fedele Confalonieri. Stesso destino per Roberto D'Alessandro, ex amministratore della Agusta, i costruttori catanesi Vincenzo Costanzo ed Angelo Finocchiaro, il presidente del Napoli Corrado Ferriano, l'ex tesoriere del Psi Giorgio Gangi, l'ex vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco e l'ex presidente della Stet Michele Principe.

La giudice Mannocci ha quindi stoppato le richieste di rinvio a giudizio presentate dal pm Paolo Ielo per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Per alcuni reati che riguardano un altro gruppo di indagati, la Gup deve ancora prendere una decisione. La vicenda riguarda l'acquisto di spazi pubblicitari nei congressi. Secondo il Gip molti degli imputati avrebbero effettivamente acquistato spazi per la propria azienda, che ne avrebbe tratto vantaggio. In altri casi l'acquisto è risultato fittizio allo sco-

po di finanziare i partiti e, pertanto, le accuse contestate nel capo di imputazione restano valide. I difensori di Fedele Confalonieri in una nota diffusa nel pomeriggio, affermano di dover «dare atto al Gip Cristina Mannocci di grandi doti di serietà e serenità». «In attesa di leggere le motivazioni della sentenza - scrivono i due legali - non si può fin d'ora non sottolineare come l'assoluzione del presidente della Fininvest all'udienza preliminare rappresenti, specie nell'attuale momento, il chiaro indice di una attività giurisdizionale svolta al di sopra delle parti e distaccata da ogni sorta di condizionamento ambientale».

Intanto ieri c'è stato un altro colpo di scena nel processo per le tangenti pagate al Fondo Pensioni Cariplo, in cui sono imputati tra gli altri Paolo Berlusconi e lo stesso Bettino Craxi. La lettura della sentenza è stata bloccata dalla difesa di Craxi, che ha chiesto il trasferimento del processo altrove perché a Milano i giudici non sarebbero sufficientemente sereni. Nel chiedere l'assoluzione per l'ex segretario socialista, accusato di ricettazione, l'avvocato ha anche presentato una richiesta di trasmissione degli atti processuali a Brescia, simile a quella già proposta nelle cause sui fatti della Metropolitana (da vanti alla stessa sezione del tribunale) e alla Corte d'Appello nella vicenda Eni-Sai. Teoricamente, però il collegio potrebbe anche stralciare la posizione di Craxi e procedere nella sentenza per gli altri imputati. Chiesta l'assoluzione anche per Paolo Berlusconi secondo i difensori, le somme pagate per la cessione di tre immobili dalla Edunord al Fondo Pensioni Cariplo sarebbero state delle provvigioni ad un intermediario. Il processo continuerà oggi.

Ustica, dopo il suicidio

Dodici le vittime del mistero del Dc9 Itavia

NOSTRO SERVIZIO

LECCE La tragedia di Ustica continua ad uccidere. È una specie di terribile maledizione che l'altro giorno si era portata via Franco Parisi, 45 anni, che abitava alla periferia della città. La sua morte per impiccagione ha gettato nella tristezza e nello sconforto una famiglia e tutti quanti speravano in una svolta nelle lunghe lunghissime indagini su quel maledetto 27 giugno del 1980, quando il Dc 9 dell'Itavia prombò giù nel Tirreno con i suoi 87 passeggeri. Da allora, la battaglia per la verità, una verità qualunque, si dipana tra menzogne, mezze ammissioni e vergognosi depistaggi.

Che cosa sapeva?

Che cosa sapeva l'ex sottufficiale dell'Aeronautica militare che era in servizio, fino al settembre scorso al Centro radar di Otranto? Che cosa vide sugli apparati di controllo, il giorno della tragedia? Mentre i medici legali hanno appena portato a termine l'autopsia di Parisi, i carabinieri continuano gli accertamenti sulla terribile fine di Franco Parisi. I militari hanno ricostruito ogni particolare del suicidio e tutta la vicenda processuale che ha coinvolto Parisi. Anche per questa storia è come se qualcuno avesse voluto far sapere che «chi tocca la tragedia di Ustica, muore». Sono, infatti, almeno dodici le morti collegate direttamente o indirettamente alla tragedia del Dc 9 Itavia. Forse anche Franco Parisi, non ha retto allo stress di dover nascondere una qualche verità per «ordini superiori». Ma andiamo per ordine. L'ex sottufficiale, nel settembre scorso, era stato sottoposto in gran segreto ad un lungo e durissimo interrogatorio da parte del giudice Rosano Prore. Si era trattato di raccontare qualcosa di un vero e proprio scontro psicologico. Il magistrato aveva insistito e minacciato Aveva detto al sottufficiale che le sue dichiarazioni su quello che il radar di Otranto aveva registrato a proposito del Mig ibico precipitato in Calabria il 18 luglio del 1980 non corrispondevano con quelle di altri test. Franco Parisi era uscito dal palazzo di giustizia di Roma, praticamente in barella, prostrato e ferocizzato all'idea di venir coinvolto in una terribile vicenda come quella di Ustica. Da quel momento il uolito, che avrebbe dovuto essere ascoltato di nuovo tra qualche giorno, non si era più ripreso e aveva chiesto la pensione anticipata. I suoi superiori lo avevano comunque aiutato a «ritirarsi».

Intanto in serata sono stati confermati i nomi di due ex ufficiali del Sismi a casa dei quali è stata sequestrata documentazione inerente a Ustica e al sequestro Moro. Si tratta del generale Notarnicola e di Domenico Cogliandro.

A Babbo Natale

Intanto Roberto Superchi, padre di una bambina che perse la vita nella strage di Ustica e che, da anni è impegnato nella campagna «50 lire per la verità», ha scritto una lettera a Babbo Natale che così comincia: «Caro Babbo Natale sono quindici anni e mezzo che aspetto la verità su Ustica». Superchi scrive poi che come regalo di Natale, vorrebbe appunto, la verità. Poi aggiunge che, un milione e 250 mila italiani, sono con lui, avendo sottoscritto soldi per il comitato dei familiari che continua a fare di tutto per sapere quello che davvero accadde sul Dc 9 Itavia. Superchi ricorda, infine, che si può sottoscrivere, nell'ambito dell'iniziativa «50 lire per la verità», per il Comitato dei congiunti inviando soldi sul conto corrente postale 200386 di Folgoria (Trento).

'Ndrangheta, bloccati nel Milanese i conti dei fratelli Moscato

50 miliardi sequestrati ai boss

REGGIO CALABRIA La violenza al sud, i quattrini a Milano. I morti ammazzati e le autobombe in Calabria. Le finanziarie per riciclare i soldi della 'ndrangheta, nel cuore dell'economia pulita, dove i capitali diventano aziende, società immobiliari, locali, appartamenti, terreni per le villette a schiera. Ieri mattina gli 007 della Dia calabrese, col loro colleghi milanesi hanno fatto scattare un maxisequestro. Secondo l'accusa il malloppo di Natale lamonte, considerato capo di una cosca potente della 'ndrangheta, Valore dei beni sequestrati, 50 miliardi il grosso del bottino è stato trovato a Desio Meda, Seregno, Bovisio Masciago Cesano, Cardano al Campo.

Gli esperti della Dia hanno frugato tra gli affari degli otto fratelli Moscato, nipoti di Natale lamonte traplantati al nord. Per l'accusa i Moscato avrebbero lavorato correttamente fino a una quindicina di anni fa. Dopo un fallimento il decollo verso un vero impero economico-

finanziario composto da diverse imprese edili e società finanziarie. Tra tutte spicca la Polifin Srl fondata nell'89 - poco dopo l'arrivo a Desio di Natale lamonte. Contemporanea la «conquista» politica. Natale Moscato nel 1988 diventa consigliere e assessore socialista naturalmente all'edilizia pubblica e convenzionata. E geometra e come progettista s'accaparra 47 licenze edilizie. Suo fratello Annunziato sta a Desio ma si candida a Cesano Maderno stesso partito anno 1990. È stato lui nei 1988, a ospitare presso la propria abitazione il patriarca don Natale lamonte. Imvato proprio il ai sog giorno obbligato.

Il Psi e la Tunisia con un curioso e non delimitatamente chiaro giro di quattrini figurano anche nella fondazione della Polifin, la finanziaria madre delle società Moscato. Viene fondata col ricavato dalla vendita di un terreno la cui valutazione passa da un anno all'altro da 250 milioni a 1 miliardo e 600 Com-

pra la Marte Srl della Eselunga Perfezione. L'affare per 2 miliardi e 651 milioni «una società fantasma la Kuna Srl» che acquista per «persona da nominare». La Kuna gira al segretario del Psi di Seregno, Gianmario Cazzaniga, 410 milioni, 215 milioni vengono girati fittiziamente alla Kuna. La somma di 125 milioni sarebbe poi stata dalla Kuna - continua il Gip - destinata a una fantomatica società tunisina di mediazione per una ancor più fantomatica ricerca di mercato.

Drammatici alcuni scenari dell'ascesa del Moscato. Leonardo Bussato, commerciante di prodotti edili a partire dal 1982 è bersaglio di intimidazioni. Sostiene non gli siano mai stati chiesti quattrini. Terrorizzato decide di vendere ma non trova un cane d'acquilone. Comprano i Moscato per 900 milioni 682 milioni in contanti senza interesse in cinque anni, la rimanenza con villette che le società Moscato non hanno ancora neanche costruito. A.V.A.

LINEA D'OMBRA

REVISTA DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

CINEMA CENTO:
AMICI MAESTRI E AMORI
BUNUEL, GODARD, KEATON, KUBRICK, LANG,
ROSSELLINI, TRUFFAUT, WELLES E MOLTI ANCORA

SCRITTI DI:
DANEY, APRÀ, MEREGNETTI E AITRI

SPECIALE SCOZIA:
GRAY, MCWILLIAM, OWENS, LOCHHEAD, MORGAN
E AITRI

IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUMERO 110

Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 7 Milano tel. 02/6691132

Gli amici e i familiari sono affettuosamente vicini ad Iris, Flora ed Edoardo per la morte del compagno.

ASPROMONTE GENNARI
del quale ricorderanno sempre per come esempio, la sensibilità democratica, la miltanza e gentilezza d'animo. Grazie per tutti i momenti che abbiamo trascorso insieme. Terni 23 dicembre 1995

23-12-1990
Le vite scontono gli anni si accumulano il mondo stesso cambia in dalle radici ma un ininterrotto filo unico e lega attraverso la via dei ricordi gli affetti come i più saldi ideali. Lasciare questi in eredità, traccia di un insegnamento di vita, cordone e costringe a sentire la giustizia, l'onestà, il decoro la libertà come una seconda pelle. Di questa materia è fatto il frutto che i nipoti Claudio Andrea Giulia e Riccardo hanno colto dall'albero piantato lungo il loro cammino dal nonno compagno.

IFFRIDO SCAFFIDI
Ne ricordano così la figura con il impegno di non chinare mai il capo come per dignità, non per orgoglio. egli ha insegnato loro. Sottoscrivono L. 200.000 per l'Unità. Roma, 23 dicembre 1995

Ricordando la cara

KATIA CONTARINI
che nella sua breve vita ha sempre lottato per la causa del più debole un gruppo di compagni del Pds di Bagnacavallo sottoscrive per l'Unità.
Bagnacavallo (Ra) 23 dicembre 1995

A 30 anni dalla scomparsa del compagno

FLAVIO COSSU
la moglie Irina e la figlia Elvira lo ricordano con profondo affetto e infinita nostalgia. Milano 23 dicembre 1995

A nove anni dalla scomparsa di

LUGI VANOTTI
la moglie Emma i figli la ruota ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano 23 dicembre 1995

I funerali del compagno

PASQUALINO SINISI
si svolgeranno oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione di via Copernico 51 a Corsico e non dall'obitorio dell'ospedale. S. Carlo. Corsico 23 dicembre 1995

La federazione del Pds di Milano esprime alla compagna Franca Berni e famiglia le più sentite condoglianze per la perdita del suo caro papà.

ENRICO
Milano 23 dicembre 1995

I compagni e le compagne di via Zava del Pds Ticino-Gliosa partecipano al dolore della compagna Franca Berni per la perdita del padre.

ENRICO
Esprimono le più sentite condoglianze. Legnano 23 dicembre 1995

Mario e Lina Meriggi si stringono alla compagna Franca Berni in questo momento di dolore per la perdita del padre.

ENRICO
Parabiago 23 dicembre 1995

SIPARIO SULLA NOTTE



Arcl-gay: «Provvedimento demenziale» Le mamme anti-rock: «Finalmente»

L'Arcigay lancia una petizione e si propone di raccogliere un milione di firme contro la chiusura alle 3 delle discoteche. Il disegno di legge varato dalla commissione Industria del Senato secondo Franco Grillini, presidente di Arcigay-Arcobalena è «un provvedimento demenziale perché pretende di risolvere i problemi sulle strade agendo dentro le discoteche. Interferendo sui comportamenti e sulla vita privata con un provvedimento che limita la libertà dei singoli e ripropone lo Stato paternalista degno di altre epoche».

I FUTURI DIVIETI
Addio a tutta la notte in discoteca. Le saracinesche dovranno essere abbassate entro le 3 e non si aprirà prima delle 15. La nuova legge detta severe pene per i contravventori:
5 MILIONI di multa per la prima infrazione
10 MILIONI di multa per la seconda infrazione
30 GIORNI di chiusura per la terza infrazione e le successive
VIETATO l'alcol dopo l'una di notte.
VIETATE le luci ad intermittenza un'ora prima della chiusura.
VIETATA l'attivazione delle luci stroboscopiche per più di 5 minuti ogni 30 minuti.
SI POTRÀ CHIUDERE ALLE 4:
Dal 1° giugno al 30 settembre; nelle feste di Natale (23/12 - 6/1); nelle feste di Pasqua e nel giorno della festa patronale. Il 1° gennaio non esiste limite di orario.

L'INTERVISTA

Giancarlo Bomigia «Una legge liberticida»

«Si sta tentando di spegnere le discoteche». È la protesta del Sindacato locali da ballo contro le nuove norme sugli orari delle discoteche, appena approvate dal Senato. «Non si vuole che i giovani si divertano», afferma Giancarlo Bomigia proprietario di Piper, Gilda, Alien.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Chiusura alle tre, niente alcolici dopo l'una, musica più bassa a partire dalle due e alla stessa ora basta con le luci ad intermittenza: i nuovi limiti non piacciono al popolo della notte. Solo d'estate e durante le feste di Natale Pasqua si potrà tirare fino alle quattro. Per ora, a reagire contro le nuove norme, approvate dalla commissione Industria del Senato e in attesa del sì della Camera, sono i proprietari e i gestori di discoteche e locali notturni.

«Discoteche chiuse alle tre» Il Senato approva le norme. Ora tocca alla Camera

Far mattina in discoteca? Sarà vietato. Una proposta di legge, votata a grandissima maggioranza (contro solo Lega e Rifondazione) dalla commissione Industria del Senato, stabilisce la chiusura non oltre le tre. Non si potrà aprire dopo le 23. Limitazioni per le luci, i rumori, la somministrazione delle bevande alcoliche e superalcoliche. Misure anche per i grill. Pesanti sanzioni, fino alla chiusura per 30 giorni, per gli inosservanti.

settembre, tra il 23 dicembre e il 6 gennaio, nella settimana di Pasqua e nel giorno della festa patronale della città sede del locale. Il 1° gennaio non è prescritto alcun limite di orario.

di concerto, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, progetti finalizzati per l'aggregazione giovanile e per l'uso responsabile del tempo libero.

ROMA. Rivoluzione per le discoteche. Non si potrà stendere a ballare o bere per tutta la notte, fino a far mattina. Dovranno abbassare le saracinesche entro le 3. Lo stabilisce un disegno di legge, approvato ieri, in sede deliberante, dalla commissione Industria del Senato. Il testo, che passa ora all'esame della Camera, è stato riveduto a punto dalla commissione, sulla base di diverse proposte di legge, tutte di iniziativa parlamentare.

Le sanzioni
Pesanti le sanzioni per chi non osserva le disposizioni. Per quanto riguarda gli orari, i proprietari dei locali rischiano una multa di cinque milioni che diventeranno dieci alla seconda violazione. Alla terza, invece, le autorità passeranno direttamente alla chiusura del locale per 30 giorni e sempre con 30 giorni di chiusura verranno punite tutte le inosservanze successive.

La musica nelle discoteche è silenziosa, abbassata un po' non fa male?
Chi non vuole la musica forte può andare nelle balere, l'importante

I giovani di Rimini tra scetticismo e ribellione: «Non è giusto, punto e basta» I ragazzi: «Non servirà a nulla»

Chiusura alle tre del mattino? Neanche a pensarci. I giovani della riviera romagnola rispondono compatti: «È una decisione assurda, che non risolverà il problema delle stragi del sabato sera. Non è giusto, punto e basta».

la chiusura: apertura a mezzanotte. Ma per chi arriva prima delle 2 c'è lo sconto sul biglietto. È la personale lotta dei gestori dei locali contro l'ingresso nel cuore della notte.

PIER FRANCESCO BELLINI MARCO VALERIANI
RIMINI. «Che cosa pensano di risolvere in questa maniera? No, non è giusto. Punto e basta». È sufficiente uscire per le strade di Rimini addobbata a festa per il Natale per capire che cosa pensano realmente i giovani della nuova legge approvata dalla commissione Industria del Senato in cui è prevista la chiusura delle discoteche alle 3 del mattino.

Marco, giovanissimo riminese che probabilmente è riuscito a strappare da poco il permesso ai genitori di rientrare a notte fonda, non intende farsi portare via questo privilegio, tanto a lungo agognato. «A casa alle tre ci turniamo



Giovani in discoteca

Marco Bruzzo/D-Day-Contrasto

no loro. Vedono le discoteche come un diavolo, e non capiscono che non c'entrano quasi nulla con quello che accade poi sulle strade. Che differenza c'è se uno beve in un pub o in un locale? E poi, ve lo immaginate un ragazzo di 18 anni ubriacarsi in discoteca? Non è possibile, se non altro per un semplice motivo economico.

Volontari rispondono alle letterine ed esaudiscono le richieste dei bimbi poveri

NEW YORK «Caro Santa, come stai. Io mi chiamo Joseph, e sono stato un bambino buono. Faccio tutti i miei compiti e aiuto la mamma a casa. Puoi per favore aiutare la mia mamma, perché quest'anno non ce la fa a comprare nulla a me e mia sorella. Io vorrei una macchina e mia sorella un triciclo. Grazie Santa, Joseph». È indirizzata a Santa Claus - non c'è indirizzo o francobollo - questa letterina semplice di un bambino di Brooklyn che abita sul Boulevard Malcolm X. Ma riceverà probabilmente una risposta, perché è arrivata all'indirizzo giusto, nella stanza di Santa all'ufficio postale centrale di Manhattan. Se ricordate il film «Miracolo sulla 34esima» sono proprio queste lettere, trasportate in tribunale dai postini di New York in decine di sacchi, che provano l'esistenza di Santa Claus anche ai più increduli.

Nel palazzo neoclassico degno di un Campidoglio, scalinata, colonne e frontone inclusi, proprio di fronte al Madison Square Garden, in queste settimane sono arrivate decine e decine di migliaia di lettere di bambini poveri. Molte sono scritte da genitori che chiedono aiuto nel periodo più drammatico dell'anno per chi non ha mezzi. Smistate dagli impiegati delle poste, sono depositate in scatoloni sigillati: Brooklyn, Bronx, Manhattan, Queens, Staten Island, Stati Uniti e Spagnolo.

Un'attività di volontariato
Le prime sono piene fino all'orlo; quella di Staten Island, dove vive un 95% di bianchi e 75% di italiani mediamente benestanti, contiene solo una decina di lettere. In un pomeriggio polare di New York, quando il vento che viene dal nord abbassa di 10 gradi la temperatura già negativa, la stanza di Santa è piena di gente che affonda le mani negli scatoloni e tira su manciate di lettere, le legge, e sceglie quelle a cui intende rispondere. Sono signore in pelliccia, giovani in giacca a vento, uomini in giacca e cravatta. Giocano a fare Santa Claus.

In realtà non si tratta di un gioco. L'operazione Santa Claus è un'attività caritatevole che da una decina d'anni è diventata un programma ufficiale dell'ufficio postale centrale, ma è iniziata informalmente negli anni Trenta, durante la repressione. Allora erano gli impiegati postali a comprare di tasca loro i giocattoli per i bambini poveri che scrivevano a Santa e le cui letterine arrivavano immancabilmente alla 34esima strada e 8ª Avenue, anche senza francobollo. L'anno scorso più di 108mila lettere provenienti da tutta l'America hanno trovato un Santa in carne e ossa che ha risposto.

Una impiegata dell'ufficio postale è assorta nel pescare lettere dallo scatolone marcato «spagnolo». Ci spiega che lo spagnolo è la sua prima lingua, e si sente in dovere di rispondere a qualcuna di queste richieste perché sa bene che la maggior parte del pubblico non lo conosce. Dietro di lei un impiegato di banca in tenuta da ufficio ha appena scelto la lettera di Jasmine che vuole solo una Barbie e non riuscirebbe ad avere neanche quella senza il suo benefattore «perché devi sapere, Santa, quest'anno è stato proprio brutto». Per il bancario fare il Santa non è insolito. Da anni viene qui prima di Natale. Non c'è molto da dire con i Santa



Steven Labadessa/AP

Nell'ufficio postale dei miracoli di Santa Claus

Santa Claus, a Manhattan, abita nell'ufficio centrale delle poste. Non si tratta ovviamente di un papà Natale in carne ed ossa, ma di signore in pelliccia e signori in giacca e cravatta che rispondono a migliaia di letterine. Un'attività caritatevole che da 10 anni si sostituisce a genitori poveri. Scrivono, nella maggior parte, bambini. Ma non solo. Spesso sono donne che vivono dell'assistenza pubblica e non possono permettersi extra. Neanche a Natale.

ANNA DI LELLIO

che si appartano con mucchi di lettere per leggerle in pace in un angolo dello stanzone che ospita «Operation Santa Claus». «Vogliamo aiutare chi ha bisogno». «Noi abbiamo tanto e c'è gente che non ha nulla». «A Natale non si può lasciare un bambino senza giocattoli». Sono questi i commenti che riusciamo a strappare a chi è troppo impegnato a leggere per parlare.

La lettura delle lettere del resto è come un romanzo che ci appassiona e che non vorremmo mettere

da parte prima di averlo finito. Si aprono su un mondo di cui tutti hanno conoscenza in modo astratto. Sono quei poveri su cui l'Amministrazione e il Congresso stanno discutendo perché pesano troppo sul bilancio pubblico. In genere ci si riferisce a loro come percentuali di spesa da tagliare e come esempi di immoralità da riformare. All'improvviso questo mondo si anima di persone in carne e ossa. «Caro Santa, mi chiamo Maria Trevino. Ti chiedo di portare qualcosa ai miei

5 figli. Non ho lavoro o soldi per comprare giocattoli. Sono stata in ospedale per un mese e mio marito ha appena lasciato me e i miei figli. Se lo facessi ti ringrazierei con tutto il cuore. Grazie, Santa Claus». Quante sono le lettere scritte da donne che vivono dell'assistenza pubblica (un assegno di circa 500 dollari circa 800mila lire al mese) e che non possono permettersi una spesa extra, anche se è Natale?

Tra videogames e biancheria
«Ho tre figli e quest'anno è stato proprio duro per me... Caro Santa, i miei figli sono taglia Large e Medium. Mi porterei qualche maglietta?». Ho sempre fatto sacrifici per i miei figli, ma quest'anno per lavoro porta qualcosa a me, ho bisogno di biancheria, reggiseno taglia 38 e mutandine taglia media...»

I bambini, anche i poverissimi a giudicare dall'indirizzo perso nel cuore dei ghetti di Brooklyn e del

Bronx, vogliono videogames. Nintendo e Sega, come tutti i bambini del mondo. E incollano sulle loro lettere i ritagli di giornale con la foto dei giocattoli richiesti, così Santa non può sbagliarsi. Ci sono perfino quelli che includono i coupon di sconto, ma sono tutti ormai scaduti da tempo. Ci sono lettere che consistono in una lunga lista di richieste, quasi esclusivamente vestiarie. Alcune vengono da Laredo, in Texas, dall'Alabama e dalla Louisiana. Molte sono indirizzate semplicemente a Santa Claus, Polo Nord.

Una volta scelte le lettere alle quali si intende rispondere, un impiegato provvisto di computer controlla che non siano state già «pescate» da qualcun altro, per evitare doppioni. E i Santa si allontanano in fretta con le lettere in tasca o in borsa, per tornare al lavoro o continuare le proprie commissioni nel ritmo rapido della vita newyorkese. Domani andranno a comprare i giocattoli e faranno qualcuno contento per un giorno.

LETTERE

«Agli invalidi civili veri un lavoro adeguato»

Caro direttore, sono un'invalida civile vera. All'età di 18 anni mi fu riconosciuta dalla Usl del mio distretto una invalidità del 46%. Mi iscrissi quindi all'ufficio di collocamento. Dopo qualche anno mi fu assegnato un lavoro a 60 km da dove abito. Non lo accettai perché lo stipendio non bastava a coprire le spese di un eventuale trasferimento, con tutto quello che ne consegue, oppure per fare la pendolare (abito in un comune di montagna dove non c'è lavoro e molti sono emigrati). Alcuni anni dopo mi comunicarono che mi era stato assegnato un secondo lavoro, questo più vicino a casa. Si trattava di una fabbrica di confezioni femminili; mi facevano stirare otto ore al giorno. Io ho una scoliosi lombare molto accentuata ed un edema linfatico agli arti inferiori, per cui ho i piedi perennemente gonfi. Ci lavorai per circa un anno e poi fui costretta a licenziarmi perché non ce la facevo più. Dopo qualche tempo andai a lavorare in una ditta dove si fanno le mattonelle (non credo di sbagliare se sostengo che si tratti di un lavoro per uomini e per persone sane). Il lavoro è molto pesante per me, ma non hanno trovato di meglio. Ci lavoro da 4 anni e questa volta non posso licenziarmi: ho 31 anni, vivo sola e non saprei come fare per tirare avanti e pagare il mutuo dell'appartamento in cui vivo. Lo Stato a noi invalidi civili veri ci viene incontro - si fa per dire - assegnandoci un lavoro qualsiasi, e così facendo si scarica la coscienza, ma quasi sempre questo lavoro non è adeguato alle nostre possibilità fisiche, come è appunto nel mio caso. Ma quanti altri si trovano nelle mie stesse condizioni... Perché, viceversa, lo Stato non assegna lavori che gli invalidi possono assolvere a seconda delle loro possibilità?

Monica Balboni Ramiseto (Reggio Emilia)

«Nessun manifesto dei nazisti per via Rasella»

Caro direttore, a proposito dell'intervista de l'Unità al poliziotto delle SS, Arthur Atz, del battaglione Bozen, sull'azione partigiana in via Rasella (23 marzo 1944), e indirettamente sulla strage delle Ardeatine, come Anpi di Roma vogliamo fare alcune precisazioni. L'azione partigiana - come ogni altra compiuta dalla Resistenza - fu definita legittima azione di guerra. Di ciò fa fede la concessione delle medaglie d'argento al valor militare ai gappisti Franco Calamandrei e Rosano Bentivegna su proposta del presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi al presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Tale definizione venne data anche dalla magistratura nei vari gradi processuali, ultimo quello della Cassazione del 19 luglio 1953. La sentenza della Cassazione recita testualmente: «...né gli organizzatori né gli esecutori potevano essere considerati responsabili del massacro commesso dal comando tedesco sotto il nome di rappresaglia». La definizione «azione di guerra nell'interesse della nazione» è stata data dal governo italiano in Parlamento nel 1981 in risposta a una interpellanza. Non è vero che in seguito all'azione di via Rasella fossero stati diramati dal comando tedesco comunicati e affissi manifesti per invitare i partigiani a presentarsi alle autorità evitando così la strage. L'annuncio con la frase «la sentenza è stata eseguita» fu data dal comando tedesco il giorno dopo il massacro dei 335 innocenti. Quanto alla resa dei partigiani, essa sarebbe stata comunque contraria ad ogni norma coespirtiva, né risulta che la rappresaglia sarebbe stata annullata. Non lo dicono né Kappeler, né Kesslering, né il colonnello delle SS, Dollman, né risulta da alcun documento degli archivi delle SS a Coblenza; anzi Kappeler, nel processo nel quale fu condannato all'ergastolo, disse che si trattava di condannati a morte la cui sentenza era stata anticipata in seguito all'attacco di via Rasella. L'azione di guerra in via Rasella

fu compiuta nel quadro delle operazioni richieste dagli Alleati con l'ordine di colpire comunque e dovunque il nemico, mentre si combatteva per la liberazione di Roma sui fronti di Anzio e di Cassino. Prima dell'attacco in via Rasella i nazisti avevano commesso numerose stragi e uccisioni di innocenti sia a Roma sia nei suoi dintorni, in obbedienza agli ordini di Kesslering di terrorizzare le popolazioni.

Ferdinando De Leonis (Presidente Anpi prov.le) Roma

«Il programma dell'Ulivo una base sulla quale confrontarsi»

Cara Unità, nello stanco scenario politico è apparso il programma dell'Ulivo. Non entro nel merito: m'interessa sottolineare l'importanza del fatto in sé. Finalmente qualcosa si muove nella direzione sperata, ho subito pensato. C'era stato l'indubbio contributo di Prodi, con modi pacati e seri, a portare il dibattito ad un livello più civile, ma un pesante gioco di dissolvenze, sembrava lasciare poco spazio alla visibilità di comportamenti e strategie alternative. Riemergeva in continuazione l'inasprirsi della lotta sulle strategie astratte, fondate sul nulla. Col rischio di un appiattimento generale, conseguente rassegnazione e perdita d'interesse a scommettere su chiunque. Confesso che la mia adesione era ormai soltanto una scommessa con lo stesso: ci doveva essere, però, un motivo, se in quel caos generale qualcuno era riuscito ad attirare la mia attenzione. Il motivo era nelle idee che si imponevano comunque oltre il rumore. Esse hanno costruito il programma, la prima novità in assoluto, che continua a dar ragione a quei modi seri e pacati. Se giro lo sguardo altrove, sui potenti mezzi stampati o televisivi, non scorgo nulla di appena somigliante: altri sono gli interessi di quel polo! Questo programma a me sembra intanto una base sulla quale confrontarsi con le proprie idee. Dal dibattito serrato e costruttivo, invece che divisioni potrebbe ri-nascere l'Ulivo, albero dai tanti tronchi sempre verdi. E persino potrebbe indurre l'altro polo a decidersi per un dibattito civile: sui contenuti. Questa attesa, che presumo di tanti, deve coinvolgere in qualche modo tutti. Michele Serra, come al solito, ha colto l'essenziale: «Si usino i fax, lo si riproduca (il programma)... Si restituiscano dignità alle proprie idee ribellandosi all'indignità fine che la politica rischia di fare». Questa ideale «staffetta» collettiva può coinvolgere le nostre migliori energie verso una crescita più civile.

Melo Franchina Capaci (Palermo)

Ringraziamo questi lettori

Afonso Cavaluolo di S. Martino V.C.-Avellino («L'assassinio di Rabin evidenzia come a Israele sia stato tolto un uomo che era - e senza equivoci di sorta - il più legittimato a chiedere, in nome di un popolo, la pace in luogo di una guerra ormai da abortire. Noi, uomini di buona volontà, vogliamo ricordarlo per i suoi ultimi atti compiuti per la pace. Il suo aver preso parte al canto della speranza è ancora vivo»); Luciano Mengollini di Mantova-Taranto («Alcuni articoli della Finanziaria riguardano il totocommesse e il lotto. Sono un giornalista e dico sì alla liberalizzazione su vendita dei quotidiani, ma con altrettanta libertà dovrebbe esserci data la possibilità di vendere i generi di monopolio di Stato, come sigarette, lotto, tocalcio, lotip, ecc., così come avviene nei paesi più evoluti del nostro»); Armando Pupetta di Palermo («La maggior parte dei guai italiani, a mio avviso, deriva dall'aver un costo del denaro e del lavoro pesantissimo a fronte del quale la stragrande maggioranza delle buste paga e delle pensioni sono leggerissime»); Dr. Andrea Bolognesi, avv. Marinella Ambrosi, Roberto Berton, Vito Palmieri, Michele Iozzelli, dr. Paolo Girolami, Claudio Nerozzi, Marco Spagnoli, Alfonso Fattacini, Basilio Orfilla, Antonio de Angelis.

Finiti i risparmi, i due adolescenti fiorentini sono rientrati per cercare un chiarimento con i genitori Ricatto a vuoto, i fidanzatini tornano a casa

Sono tornati stanchi e senza più un soldo in tasca. È finita sui marciapiedi della stazione di Firenze la fuga dei due fidanzatini diciassettenni. Erano scappati di casa martedì per ottenere dalla madre di lei un permesso: un lasciapassare che consentisse alla ragazza di frequentare la casa dei familiari di lui. «Siamo tornati per cercare una spiegazione con i nostri genitori», hanno dichiarato i ragazzi, riconsegnati alle rispettive famiglie.

risultato. «Firmi?». «No» e giù il telefono. A furia di telefonate, qualche panino, e il viaggio in treno fino a Roma, i pochi spiccioli dei due ragazzi sono finiti. Così, giovedì sera, il rientro in stazione.

Senza più soldi

Sono scesi dal treno in arrivo dalla capitale con l'intenzione - così hanno spiegato agli investigatori - di chiarire la questione con i genitori. Sono tornati - hanno detto - perché fuggire non aveva senso, ma anche perché i soldi, cento-quarantamila lire, erano finiti. Stanchi, ma in buone condizioni, Anna e Marco sono stati separati di nuovo e affidati ai rispettivi genitori. Gli investigatori, ormai a conoscenza delle tensioni in corso, hanno fatto in modo di non fare incontrare i familiari dei due per evitare a tutti brutte esperienze. I due fidanzatini, dal canto loro, avevano spiegato agli agenti la loro situazione, facendo presente che, se in alcuni

casi un incontro può risolvere tante incomprensioni, nel loro avrebbe provocato il peggio.

Il problema tra le due famiglie sarebbero cominciati alcuni mesi fa, stando alle dichiarazioni rilasciate dalla madre del ragazzo. Allora, si era cominciato a parlare di matrimonio: «Noi eravamo pronti ad ospitarli, tutto pur di vederli felici - ha spiegato la donna - Avevamo preparato anche il comodo. Le nostre condizioni non sono buonissime, non abbiamo i soldi in banca, ma di certo non avremmo fatto mancare niente ad Anna».

La ragazza insisteva molto perché la cosa andasse in porto. «Anna - ha continuato la madre di Marco - mi chiedeva sempre di prenderla con noi, ma io non me la sono sentita di darle di sì. Lei è minorenni e i suoi genitori avrebbero potuto farmi passare dei guai». È proprio per questo motivo che i genitori di Marco avevano suggerito alla ragazza di farsi firma-

re un foglio di autorizzazione per le visite. «Questa fuga, mi ha detto mio figlio, poteva servire a trovare una soluzione a tutta la vicenda. E invece mi sembra che le cose non siano affatto cambiate. Anzi, sono forse peggiorate - ha concluso la donna - lo sulla ragazza non ho proprio niente da dire, ma non so più che pesci prendere con la sua famiglia».

«Cambiare aria»

La madre di Marco aveva anche suggerito al figlio di allontanarsi per un po', sperando che in sua assenza le cose potessero prendere un'altra piega. «A Marco ho anche proposto di cambiare aria per le festività natalizie - aggiunge la signora - Gli ho consigliato di andare in Campania dai nostri parenti per tranquillizzarsi un po', ma lui mi ha risposto che non può lasciare la sua ragazza in queste condizioni. La madre di Anna ha scelto di non dire nulla, trincerandosi dietro un muro di silenzio».

Hanno fatto ritorno di notte, mano nella mano, scesi da un treno in arrivo da Roma, partito alle 20,35. I primi a trovarli sono stati gli agenti della polizia ferroviaria. È finita così, sui marciapiedi della stazione, la fuga dei due fidanzatini di Firenze, lei 16 anni, lui 17. Fuga d'amore in piena regola, ma non troppo: era stata architettata, infatti, a scopo «ricattatorio». Ciò che - per così dire - volevano estrinsecare, i due adolescenti, era un

Un carmelitano innamorato della natività. Allievo di De Pisis, dipinge, scolpisce e affresca

Fra' Serafino, artista «I miei bambin Gesù in un'antica sveglia»

Dagli oggetti addormentati - da una vecchia sveglia, da un ferro da stiro a carbone, da una teca dimenticata - fa capolino un Bambino Gesù. Presepi realizzati da frate Serafino, un carmelitano artista, allievo di De Pisis, innamorato della natività. Si trovano in una chiesa romana insieme a quadri e affreschi. «Mi ha sempre affascinato l'arrivo di questo Dio sulla terra» e dice «questo» non per sminuirlo, ma per adagiarlo nel presepe che si porta dentro

DELIA VACCARILLO

Da una vecchia sveglia, da un ferro da stiro a carbone, da un lampione di ghisa, recuperati in soffitta, fa capolino, semplice semplice, un minuscolo bambino Gesù. Presepi d'eccezione rinvenuti negli oggetti da buttar via che, così rivisitati, paiono foglie morte d'improvviso rinverdire. A dar loro fascino e attrattiva è il tocco di un omino infaticabile frate Serafino Melchiorre innamorato fin da piccolo della natività quasi per destino - porta il nome di uno dei re Magi - il frate ha dedicato la propria vita a due passioni molto esigenti, talvolta in lite, talvolta in pace tra loro, la religione e l'espressione. Quest'anno, per la prima volta, le ha messe in mostra le sue natività insieme a tante altre concepite in diversi angoli di mondo: Tunisia, Lapponia, Cile, Brasile, solo per citarne alcuni. Tra bambinetti e madonne di varie misure e colori, c'è anche, sempre in chiave natalizia, un'interpretazione dell'umanità a noi contemporanea: anche questa firmata Serafino. Si chiama «Metropolis tecnologica» è un grappolo di grattacieli di legno che circondano quasi una prigione, la statua della Libertà distante dall'agglomerato, su un frammento di stagnola, sia disteso un Gesù in brache di tela, senza pagliercocco, senza buccia e asinello. Per comporgli, i profili bui dei palazzi.

La chiesa è il suo atelier

Il suo atelier è la chiesa di Santa Teresa in Corso D'Italia, a Roma che Serafino pare abbia trasformato, per la gioia dei confratelli, in una grande sala d'esposizione in una navata laterale ha costruito un grande presepe con le mura aureliane per scenografia, in sagrestia sta affrescando le pareti e le volte, nei corridoi che portano alle celle ha affisso i calchi dei portali e dei pannelli eseguiti e montati in Israele (anche quelli di Santa Teresa sono suoi), vicino alla cucina, c'è un laboratorio tappezzato dalle sue tele, a pian terreno, la mostra dei presepi assenti quelli alloggiati nel loro da stiro e nel lampione che la sorella di Serafino si tiene stretti stretti, a Bari, perché teme che il fratello nella sua generosa confusione, possa mandarli perduti.

Maestro elementare inventa una lingua universale «Si parlerà in tutto il mondo»

Un maestro elementare di Varese Luigi Orabona di 52 anni, originario di Parete (Caverta) ha annunciato di avere inventato una nuova lingua chiamata «Rauben» cioè «lingua universale» creandola dal nulla in dieci anni di ricerche. «La lingua è costruita in modo del tutto artificiale e non deriva da nessuna di quelle esistenti», ha spiegato in una conferenza stampa il maestro di Varese. «È un sistema - ha aggiunto - molto semplice sia per la fonetica che per la morfologia e la sintassi. Dal punto di vista espressivo è comunque più ricco ed efficiente di qualunque altro linguaggio esistente». Orabona non ha voluto svelare i segreti della «Rauben». Attende infatti che un editore creda in questa sua intuizione e decida di pubbli-

È pugliese frate Serafino, è nato a Gioia del Colle nel 1932. Lì, quando aveva sette anni - prima di diventare l'uomo dagli occhi buoni, placido eppure in continuo fermento per le sue «creature», che è oggi - si appassionò dell'arte. «C'era un maestro al paese mio che andavo spesso a trovare. Si chiamava Domenico Procini ed era amico di mio padre. Lo guardavo e restavo estasiato. Dipingeva, scolpiva - com'era bello veder nascere un volto, un corpo, da quei blocchi marmorei. Cominciò, così, a disegnare sul retro delle bollette della luce. «Erano grandi, trenta centimetri per quindici bianche bianche. Disegnavo le rose, le mele, i peperoni. Il maestro mi aveva consigliato di dipingere dal vero. Tanto gli piaceva disegnare che non voleva più andare a scuola, ma poi - mite di carattere - tranne che in quella prepotente passione - cedette ai richiami dei genitori - le medie perfino le deviarono - gli dicevano.

L'«esilio» per amore dell'arte

Quattordici anni, il distacco da Gioia del Colle. «Adesso che sei un po' grandino devi frequentare la scuola d'arte, devi andare a Venezia», gli disse il maestro ma lui: «Non conosco nessuno, non ci voglio andare». «Mi sentivo un po' avvilto - dice oggi frate Serafino - dovevo partire solo era il 46 la guerra era appena finita. E dovevo anche guadagnarmi da vivere. Mio padre faceva l'ebanista, prendeva quindicimila lire al mese ed eravamo tanti figli non poteva mantenermi. Infine, partì. In quegli anni a Venezia, insegnava il maestro De Pisis - «mandava gli assistenti lui non veniva mai», dice il frate - Serafino lo andò a trovare allo studio così come faceva con Procini a Gioia del Colle. «E lui, un po' perché aveva sentito che venivo da lontano un po' perché si commosse a vedermi sparito - iniziò a invitarmi spesso. Un giorno mi fece recitare due dei suoi quadri al ristorante. «La Colomba. Quello era il ristorante degli artisti. De Pisis mi mandò apposta il padrone il signor Diana, comprava i dipinti del maestro. Quanto? Appena quindici mila lire. Lui mi dava i soldi in

una busta e De Pisis, poi, l'apriva dinanzi a me. «Perché così poco?» gli chiesi una volta. E lui: «Valgono tanto». Oggi costano centinaia di milioni». Sarà stata l'ana candida o l'accattivante semplicità, fatto è che Serafino conquistò anche il signor Diana. «Mi commissionò dei lavori e volle che tutti i giorni andassi a mangiare al ristorante insieme a lui, sua moglie e il personale che serviva ai tavoli. Mangiavano presto, prima che arrivassero i clienti. Così, a scuola, per farmi arrivare in tempo i professori acconsentivano che uscissi dieci minuti prima in questo modo mi stamavo e per affrontare le altre spese, dipingevo con gli acquerelli le vedute di Venezia».

«Ero giovane e quando si è giovani si crede che possa esistere sulla terra un posto privo di ingiustizie». Fu così che nacque la sua vocazione. «Non sopportavo le discriminazioni sociali, non sopportavo ad esempio che i preti fossero assegnati sempre agli stessi artisti, che ai giovani fosse sbarrata la strada. Avevo conosciuto i frati carmelitani di Santa Teresa D'Avila e credevo che nell'ordine monastico non venissero commesse ingiustizie. Non era vero: gli uomini sono ovunque deboli. Solo Dio è perfetto». I frati dapprima ricusarono un po' alla sua richiesta. «Un pittore? Gli artisti sono così stravaganti? Poi lo misero alla prova due anni di noviziato a Verona. Lontano anche dai legami stretti a Venezia, soprattutto niente pennelli. Ho sofferto tanto - dice frate Serafino - per consolarmi, mi dicevo che dopo l'inverno sarebbe arrivata la primavera. Infatti, nel '55 mi mandarono qui a Roma. E mi sentii libero. Tre volte a settimana prendevo l'automobile e andavo a dipingere la campagna romana. La Sabina, Montecompagni, il lago di Bracciano. A Venezia, a scuola e poi in Accademia, dove mi iscrissi senza completare il ciclo di studi ci facevano lavorare sempre in ambienti chiusi. Invece, non resisto senza il contatto con la natura».

Il ricavo in beneficenza

Comincia, salire a dipingere quadri su quadri. Oltre alla serie della campagna romana, quella del blu delle finestre dei non-rose girasoli mimose - dei tramonti. Poi passa alla scultura: si dedica ai portali ai bassorilievi ai pannelli in legno. I suoi dipinti vengono periodicamente ceduti alle gallerie e vengono venduti tutti. Il ricavo va alla Chiesa. «Noi facciamo voto di povertà e mettiamo tutto in comune. I superiori stanno alla stessa tavola degli altri frati. Abbiamo un'automobile ed è di tutti. Ci sentiamo vicini. Questo è il vero socialismo». La giornata viene scandita

«La cittadinanza italiana per mia madre che ispirò "Faccetta nera"»

Joannes Brahms, studente universitario entrò a Udine ha preannunciato che rivolgerà un appello al sottosegretario agli Esteri Emanuele Scaccacca per trovare la strada giusta per far ottenere alla madre la donna che avrebbe ispirato la marcia «Faccetta nera» la cittadinanza italiana. Il giovane è uno dei tre figli di Anna Maria Margherita Vittoria Amba Aradam oggi sessantenne che fu raccolta dai legionari della XXIII Marzo ad Asmara e affidata alla missione delle «figlie di Sant'Anna». La donna orfana di madre sarebbe figlia di un italiano come testimonia il fatto che per molti anni giungevano dall'Italia alle sorelle dei soldi per il suo mantenimento.



Fra' Serafino tra i suoi quadri; a sinistra: lo statuo da lui realizzato per la mostra sui presepi

Alberto Paris

dagli impegni monastici inizia alle 5,45 con le lodi, la messa e le meditazioni. Appena può frate Serafino che ha deciso di non studiare per diventare sacerdote nel timore di togliere spazio alla pittura, si dedica ai pennelli e alle opere in cantiere.

In questi giorni si è dato tutto ai presepi: quelli suoi e gli altri che ha messo in mostra. «Ho realizzato una natività dentro una stiera di vetro rotta perché la Nascita, per me è una rottura con tutti i vincoli che avevamo prima. La cosa importante non è non sbagliare - all'errore in una certa misura siamo destinati - ma innovare, trasformarci sempre essere vivi. Mi ha sempre affascinato l'arrivo di questo Dio sulla terra» e dice «questo» non per sminuirlo ma come se lo stesse adagiando sul presepe che si porta dentro.

Adottata bimba gettata nel burrone

POTENZA La bambina gettata l'8 luglio scorso, poco dopo la nascita, in una scarpa a San Martino d'Agn (Potenza) e salvata alcune ore dopo dai carabinieri ha ora una nuova famiglia. Il Tribunale per i Minorenni di Potenza ha infatti deciso l'affidamento provvisorio, in vista dell'adozione, della piccola ad una coppia di coniugi che originaria di un'altra regione da alcuni anni siede in un paese della Basilicata. Lei, marito e moglie hanno portato con loro la piccola, che dallo scorso agosto era ricoverata all'Ipal (Istituto Provinciale di Assistenza all'Infanzia) di Potenza, dopo che i giudici avevano deciso di toglierla alla madre. I due coniugi, che non hanno figli, avevano fatto alcuni anni fa domanda di adozione al Tribunale per i Minorenni di Potenza. La coppia è stata precisata è stata scelta dopo un'istruttoria condotta secondo i criteri soliti seguiti dai giudici potentini che si occupano di affidamenti e adozioni.

La piccola è in buone condizioni fisiche sopravvissuta miracolosamente al volo nel dirupo, ormai scomparse le fente riportate nella caduta. La bambina è stata di recente sottoposta ad altri accertamenti nel reparto di pediatria dell'ospedale «San Carlo» di Potenza.

L'inchiesta giudiziaria sul tentativo di omicidio della neonata ha di recente determinato la richiesta di rinvio a giudizio della mamma della bambina, Fiorella Andriulo, di 18 anni, e dei nonni materni, Angelo Andriulo, di 56, e Donata Lammoia, di 50. Secondo la ricostruzione fatta all'epoca dagli investigatori, Fiorella Andriulo ha partorito da sola nel bagno della propria abitazione e subito dopo il parto, ha riposto la neonata in una busta di plastica, che la madre della puerpera avrebbe consegnato al marito Angelo Andriulo. Quest'ultimo l'avrebbe buttata nel dirupo dove poche ore dopo la piccola, in gravi condizioni è stata salvata dai carabinieri.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° settembre 1995 e termina il 1° settembre 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° marzo e il 1° settembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,62% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (2 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

La relazione della commissione parlamentare su rifiuti ed Ecomafie

Lo sporco traffico dei veleni Camorra e P2 soci in affari

Strapotere della criminalità organizzata, intrecci tra mafia, camorra e massoneria, fallimento delle Regioni, sanzioni irrisorie, norme inadeguate. È un quadro a tinte fosche quello tratteggiato nella prima relazione della commissione parlamentare d'inchiesta su rifiuti ed Ecomafie, che in appena tre mesi d'attività ha messo a nudo una realtà fatta di decine e decine di discariche abusive, di depositi di scorie tossiche, di affondamenti di navi radioattive.

PIETRO STRASSERA-SABIALE

ROMA. Noi soffocati dall'immondizia, loro arricchiti dall'immondizia. «Loro» sono mafia, camorra, 'ndrangheta e Sacra corona unita, che sullo smaltimento illegale di rifiuti di ogni genere - da quelli domestici a quelli industriali, da quelli ospedalieri a quelli radioattivi - hanno costruito un solidissimo «mercato parallelo» che, a prezzo della salute di milioni di cittadini e del degrado, in alcuni casi probabilmente irrimediabile, dell'ambiente, frutta ogni anno un bel malloppo, non meno di 5-6.000 miliardi di lire. Ma «loro» - avverte la commissione parlamentare d'inchiesta su rifiuti ed Ecomafie presieduta dal deputato verde progressista Massimo Scalia - sono anche personaggi come Licio Gelli e altri esponenti della massoneria più o meno «deviati» che parallelamente o insieme alla criminalità organizzata non hanno remore a sporcarsi le mani con discariche abusive e navi cariche di sostanze radioattive che sarebbero state affidate (gran parte del lavoro della commissione su questo punto è ancora coperta dal segreto) nei pressi delle coste italiane, soprattutto di quelle calabresi.

È questo, in estrema sintesi, il quadro che esce dalla prima relazione della commissione Scalia, che in appena tre mesi di lavoro - buona parte dei quali passata «sul campo» in una serie di ispezioni e di «hit» che hanno già toccato sei regioni - è riuscita a mettere insieme una mole impressionante di dati e a costruire un primo quadro d'insieme che conferma pienamente gli allarmi lanciati da qualche tempo dall'osservatorio sulla criminalità ambientale costituito dai carabinieri insieme a Legambiente e all'Enisipes.

Esemplare, per cercare di capire come funziona il meccanismo perverso dello smaltimento illegale dei rifiuti, è il caso della provincia di Caserta, dove non a caso la commissione ha effettuato la prima ispezione. È una sorta di «ciclo continuo» dell'illegalità quella che è stata scoperta in zone dove la camorra esercita un controllo pressoché totale del territorio: si comincia con cave (ovviamente non autorizzate) che forniscono il materiale per la costruzione di edifici - quando non di interi quartieri - abusivi. Quando poi la cava è esaurita, viene riempita di rifiuti, non solo urbani, ma anche tossici e perfino radioattivi. Poi l'acqua ricopre tutto, e magari intorno al «laghetto» così creato sorgono nuove abitazioni. A dare nomi e cognomi a questo meccanismo - ha riferito durante un'audizione alla commissione il procuratore della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova - è stato un camorrista pentito, Carmine Schiavone. Che - riporta ancora Cordova - ha aggiunto che Licio Gelli «impegnava da referente per le questioni relative ai rifiuti di ogni ti-

po che poi erano smaltiti in Campania. Occorre fare i conti con Gelli per la raccolta di tali rifiuti. Criminalità e P2, insomma, ma non solo: nella relazione della commissione si parla anche di altri esponenti della massoneria, come «lale» Cannavale, imprenditore di La Spezia. E il giro si allarga: se il Mezzogiorno (la commissione chiede la nomina di un commissario straordinario per la Calabria, sull'esempio di quanto già avviene in Campania e in Puglia) è la destinazione preferita dei carichi clandestini, è il Nord che rappresenta la principale base di raccolta e di partenza di ingenti quantità di rifiuti tossici. Che peraltro la commissione trova a ogni sua uscita, in Piemonte come in Lombardia, dove recentemente è scoppiato il caso, in parte strumentalizzato a fini politici, del rischio di inquinamento dell'acqua potabile di Milano, al cui contenimento peraltro il Comune - e in particolare l'assessore all'ambiente, Walter Ganapini, autore di un piano per lo smaltimento dei rifiuti valutato in termini sostanzialmente positivi dalla commissione Scalia - sta già lavorando.

Ma perché mafiosi, massoni e imprenditori disonesti sono riusciti a mettere in piedi un «giro» così imponente? La relazione individua almeno due cause. In primo luogo le sanzioni, assolutamente risibili: chi traffica in rifiuti provocando danni ambientali e sanitari valutabili in decine di miliardi se la cava con un'ammenda di poche centinaia di migliaia di lire. «Proporzionati» sanzioni molto più elevate di quelle attuali - dice Scalia - non solo come deterrente, ma anche perché così si possono mettere in campo forze investigative più adeguate.

Resta però il fatto che due sole procure circondariali, a Lucca e a Roma, hanno aperto inchieste approfondite sui traffici, che hanno portato a scoprire che solo tra il '91 e il '93 e solo in Toscana e Lazio i rifiuti solidi urbani smaltiti illegalmente sono stati diverse decine di migliaia di tonnellate. Ma tutto lascia ritenere - afferma la commissione - che la situazione sia assai simile in tutta Italia. Mancano però strumenti legislativi adeguati, a partire dalla definizione stessa di rifiuto (l'ambiguità di quella attuale consente traffici di ogni tipo con i cosiddetti «residui») e dal controllo dei centri di stoccaggio (che secondo la commissione sono oggi uno degli snodi principali dei traffici illeciti, con rifiuti che vi entrano «pericolosi» e ne escono «declassificati»). E molto c'è ancora da fare sul fronte delle Regioni e degli enti locali, segnati da «gravi inadempienze» se non da «un sostanziale fallimento». Provocato anche da «un'alluvionale e disorganica produzione normativa che ha contribuito a rendere caotico, incoerente e confuso il quadro normativo».

Condanne per Bagarella e Brusca Omicidio esattore Salvo Chiesti tre ergastoli

PALERMO. Tre condanne all'ergastolo sono state chieste dai pubblici ministri Giuseppe Pignatone e Francesco Lo Voi per i boss di Cosa Nostra detenuti Leoluca Bagarella e Giovanni Scudato, e per il superlatitante Giovanni Brusca accusati di avere fatto parte del commando che uccise, la sera del 17 settembre del 1992, l'esattore di Salerni Ignazio Salvo. Sia Bagarella che Scudato erano presenti nelle gabbie ed hanno ascoltato in silenzio la requisitoria. Nel corso della requisitoria il pm Pignatone ha insinuato l'omicidio del potente finan-

ziere, uomo d'onore della famiglia di Salerni, nella cui casa si sarebbero incontrati il boss Totò Riina e Giulio Andreotti, nel contesto della strategia stragista di Cosa Nostra, avviata con l'omicidio dell'euro-parlamentare Salvo Lima e culminata con le stragi di Capaci e via D'Amelio. A confessare la loro partecipazione al delitto, chiamando in causa i complici, sono stati i pentiti Gioacchino La Barbera e Santo Di Matteo, la cui attendibilità è stata ribadita dal pm. «Il figlio di Di Matteo - ha detto Pignatone - è stato rapito da oltre un anno e non sappiamo se sia vivo o morto».



Avellino, la polizia disperde manifestazione contro una discarica

Circa duecento persone che avevano ostruito con trattori e macchine agricole la strada di accesso alla località Nocetieto di Sant'Angelo a Scala, in provincia di Avellino, per protestare contro la realizzazione di una discarica, sono state allontanate dalla polizia. Durante l'intervento degli agenti, che per disposizione del questore di Avellino non avevano i caschi di protezione e i mangianelli, alcune persone sono rimaste contuse. Tra i manifestanti c'erano anche il parroco del paese, don Vitale Della Sala, il sindaco, Silvestro Sbordone, alcuni handicappati su sedia a rotelle, donne e bambini. Il parroco, che indossava l'abito talare, sarebbe stato afferrato per i piedi e trascinato per alcuni metri; anche il sindaco, preso per le spalle o i piedi, sarebbe stato spostato dalla strada. Un uomo, colto da un motore, è stato accompagnato nell'ospedale di Avellino, dove è rimasto ricoverato. Ad Avellino, intanto, le strade sono da qualche giorno invase dalle immondizie a causa della chiusura della discarica di Dimesa Grande. Il sindaco, Antonio Di Nanno, ha chiesto l'intervento del governo, specificamente, dei ministri dell'Ambiente e della Sanità.



Un'industria di smaltimento dei rifiuti. A sinistra Licio Gelli

Massimo Stancanelli/Master Photo

Quasi nessuna amministrazione pubblica ha accolto la richiesta del ministro della Funzione pubblica

Falsi invalidi, uno solo è stato sospeso

Un dipendente Usl di Frosinone è l'unico «sospeso dal servizio» in attesa che la magistratura appuri se la sua invalidità è vera o falsa: un dipendente su 40 mila falsi invalidi sospetti come denuncia il ministro Frattini proclamando la sua impotenza di fronte alle inadempienze delle aziende che lui stesso ha sollecitato a prendere provvedimenti. A gennaio ci saranno nuove norme per tutelare i veri invalidi e smascherare quelli vecchi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Da quando è esplosa la cosiddetta «invalidopoli» uno solo dipendente nei guai con la giustizia perché la sua invalidità è presumibilmente falsa, è stato sospeso dal servizio. Un dipendente pubblico di una Usl del Lazio, ma altri 40 mila sospetti truffatori, cioè tutti quelli sin qui individuati dalla magistratura, restano al loro posto nonostante le pressioni del ministero che invia circolari chiedendo la

«sospensione cautelativa». Tra questi altri ci sono anche quelli protagonisti di vicende clamorose come il cieco (per lo stipendio statale) e autista nel tempo libero, la fotomodello che sfilava in strettissimi body per una casa di moda ma che in ufficio risultava inferma, l'istruttore di lotta libera (di pomeriggio) che al mattino si trasciava in un corrimo del ministero facendo il minimo possibile per un handicappato

con tanto di certificato. Sono i casi saliti agli onori delle cronache proprio per l'evidente contrasto tra la salute esibita fuori dal posto di lavoro e il loro rapporto contrattuale privilegiato, ma non hanno messo in moto nessun provvedimento interno. La denuncia è del ministro per la Funzione pubblica, Franco Frattini, che ieri ha anche illustrato la relazione sui primi due mesi di attività della commissione interministeriale d'inchiesta sui falsi invalidi di assunti negli uffici pubblici. Il ministro ha anche annunciato per gennaio la presentazione di un'iniziativa di legge sul problema.

L'unica amministrazione che ha accolto l'invito di Frattini a sospendere cautelativamente i dipendenti sottoposti a indagine giudiziaria è stata una unità sanitaria locale di Frosinone. Al contrario - ha aggiunto il ministro - l'ente Poste, nonostante i ripetuti solleciti, non ha adottato alcuna misura nei confronti dei 7.547 suoi dipendenti sot-

to inchiesta. Frattini ha detto più volte che le amministrazioni non collaborano e che il governo non ha i poteri sostitutivi per adottare i provvedimenti necessari.

L'indagine della commissione interministeriale ha consentito di accertare dati in parte già noti: il totale degli invalidi assunti presso enti privati e uffici pubblici, è di 308.787 persone, di cui circa 103.000 fanno capo al settore pubblico. I presunti falsi invalidi sono circa 40.000. Dall'inchiesta è emerso che 72 invalidi su 100 hanno il grado minimo di infermità necessario per avere diritto ai benefici di legge, fra il 35 e il 46% (vecchio e nuovo minimo). «Tutto ciò - commenta Frattini - è molto sospetto».

Altri dati significativi riguardano la natura delle invalidità: nella maggior parte dei casi sono scoliosi e mal di schiena vari. Mentre, sul piano amministrativo, per moltissimi casi le domande di assunzione risultano presentate dopo che l'as-

sunzione stessa era già avvenuta. Il fatto probabilmente più clamoroso, tra quelli raccontati da Frattini, riguarda un ministero nel quale molte assunzioni sono state effettuate con una procedura singolare: avveniva che sul carrello contenente quintali di fascicoli destinati alla firma del ministro, e condotto da un impiegato, durante il percorso dagli uffici alla stanza del ministro venivano aggiunti altri fascicoli relativi all'assunzione diretta di invalidi. E il ministro firmava.

Per quanto riguarda l'iniziativa di legge, Frattini ha precisato che non si tratterà di una sanatoria, e che non dovrà contenere norme premiali. «Finora non c'è stata alcuna collaborazione diretta, nessuno ha raccontato nulla, solo lettere anonime. Il governo - ha proseguito il ministro - ritiene invece prioritario stroncare i collegamenti fra trafficanti e apparati amministrativi corrotti».

NON PERDETE...

L'GRANDI FILM

IN EDICOLA a sole **7.900 lire**

I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA

di **WALTER HILL**

con **KEITH CARRADINE** e **POWERS BOOTHE**

AGENDA DEL GIORNALISTA '96

Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.

- per i giornalisti
- per gli uffici stampa
- per tutte le aziende

per chiunque abbia bisogno di **COMUNICARE**

750 pagine, L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta per telefono 06/8796148 - 8791496 89940143, via fax 06/8797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.sim.it

Centro di Documentazione Giornalistica
Piazza di Pietra 26, 00186 Roma

l'Unità Vacanze

MILANO

Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Clup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.

il manifesto
La rivoluzione non tocca.

L'esercito minaccia misure contro il fondamentalismo

La Turchia rischia una valanga islamica

Si vota per il nuovo Parlamento

Alle urne domani in Turchia per rinnovare il Parlamento prevista una forte avanzata del partito islamico Refah che potrebbe risultare addirittura la lista più votata. Nessun gruppo riuscirà, stando ai sondaggi, ad avere abbastanza consensi da governare da solo. Sarà necessaria una coalizione, e nessuno si dice disposto ad allearsi con il Refah. L'ingresso in Europa, la crisi economica, la questione curda, fra i temi della campagna elettorale.

cratica (il Partito repubblicano popolare di Deniz Baykal). Potrebbe alla fine scaturire una riedizione dell'attuale traballante intesa fra Retta via e repubblicano popolare. Tanto traballante da aver reso necessario il ricorso anticipato alle urne.

La signora Ciller, le cui sorti politiche parevano segnate sino a qualche settimana fa, sembra avere riguadagnato posizioni. Sicuramente le ha giovato l'ingresso della Turchia nell'Unione doganale europea sancito dieci giorni fa dal Parlamento di Strasburgo. L'aggravio al vecchio continente non poteva essere più tempestivo proprio nel momento in cui si faceva concreta la minaccia di una deriva islamica ed anti-occidentale. Il mondo degli affari spera che l'ancoraggio europeo faciliti la prosecuzione dei progetti di privatizzazione varati dal governo uscente, ed è consapevole che il volume degli scambi fra Turchia e paesi europei aumenterà di almeno un terzo rispetto ai venti miliardi di dollari annui attuali, grazie all'abolizione delle tariffe doganali.



Tansu Ciller Ansa

Tansu Ciller, una donna con la passione dell'Europa

Tansu Ciller, 49 anni, è la prima donna che abbia ottenuto la carica di primo ministro in Turchia. Per oltre due anni è stata alla guida di una coalizione destra-sinistra (il suo partito, la Retta via, con i Repubblicani popolari di tendenza socialdemocratica) che si è a mano a mano sfaldata sino al punto da rendere necessario il voto anticipato di domani. Ha puntato decisamente sulla modernizzazione e

occidentalizzazione dell'economia nazionale, sostenuta da una parte consistente del mondo degli affari. Ha cercato di iniettare nel sempre più massiccio di privatizzazioni e mercato in un contesto di economia fortemente protetta e sovvenzionata. I risultati non sono stati lusinghieri, e ciò spiega in parte il suo calo di popolarità. Ha avuto il merito di attenuare i caratteri anti-democratici di un regime che pure è fondato sul pluralismo politico. E tuttavia il rispetto dei diritti umani in Turchia lascia tuttora largamente a desiderare. Durante la campagna elettorale ha messo in guardia nei confronti delle «forze oscurantiste», cioè gli integralisti islamici, ed ha fatto appello alle donne, esortandole ad essere fiere che una di loro diriga il paese - per la prima volta da mille anni a questa parte.

Qui però gli fa concorrenza il partito curdo Hadeep. Esso chiede una urgente e onorevole pace per chiudere finalmente il conflitto fra esercito e guerriglia curda che dura ormai da undici anni. Ma lo Hadeep, forte in questa parte del paese, abitata nella siragrande maggioranza per l'appunto da curdi, ha altrove un sostegno assai meno consistente, e potrebbe non raggiungere il quorum dei dieci per cento dei voti necessario ad ottenere rappresentanza in Parlamento. Intanto le forze armate sono sul chi va là. Il capo di stato maggiore Hakkı Karadayı ha dichiarato ieri che l'esercito continuerà a garantire la difesa del sistema «democratico e secolare». Solo pochi giorni fa sono stati estromessi dai ranghi una cinquantina di militari ritenuti vicini al partito islamico.



Meredith Davenport / Ansa

Sciagura in Colombia il Boeing era fuori rotta

Le immagini all'alba sono riprese le rovine della calata degli occupanti il Boeing 767 dell'American Airlines precipitato mercoledì sera sulla cordigliera andina, nella zona di Boga. Fra i rottami, sparsi in un'area senza sul monte San José, a oltre 3000 metri di altezza, è stata trovata la «scatola nera» con la registrazione dei dati del volo. Secondo il direttore dell'aviazione civile colombiana Álvaro Cota, che ha escluso l'ipotesi di un attentato, ci vorranno non meno di sei mesi per completare l'inchiesta. Molti, infatti, sono i punti da chiarire. Stando alle informazioni disponibili, è da escludere che la sciagura sia stata causata dal maltempo. Anche la tesi di un'arabica non trova riscontro nei dati in possesso degli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Cali, destinazione del volo, i quali hanno precisato che prima del disastro non era stato segnalato nulla di anomalo a bordo. Il massimo dirigente dell'American Airlines, Bob Crandall, ha precisato che i due piloti avevano una lunga esperienza e conoscevano bene l'aeroporto di Cali. E, tuttavia, resta da spiegare come mai l'apparecchio, al momento del tragico impatto, era fuori rotta 23 chilometri. Nella foto: due parenti di uno dei passeggeri scomparsi al disastro.

Scomparsi gli ultimi sedici seguaci. La polizia teme un nuovo suicidio di massa

Giallo sull'Ordine dei Templari

Sedici seguaci dell'Ordine dei Templari del Sole sono scomparsi da una settimana. In Francia ed in Svizzera li stanno cercando ovunque. La polizia teme un nuovo massacro, come quello dello scorso anno in cui trovò la morte anche il capo della setta Luc Jouret. Fra i dispersi ci sono il figlio e la moglie di Jouret. In casa dei seguaci scomparsi trovate lettere «pessimiste». Le ricerche si concentrano in Francia nella zona nord dell'Alta Savoia.

un anno fa riuscì a trascinare 53 persone al suicidio collettivo. Anche lui, Luc, trovò la morte in Svizzera insieme ai suoi seguaci. «Diceva di essere un Cristo» - raccontò un po' di tempo fa una sua adepta - celebrava l'amore cosmico in una sala piena di specchi. Ci prendeva un terzo degli stipendi. Io e mio marito gli abbiamo lasciato un milione di dollari».

ti furono ammazzati allo stesso modo. Prima un'iniezione di droga poi un colpo alla testa infine un sacchetto di plastica in testa. Le donne indossavano i vestiti più belli, come per un giorno di festa. Gli uomini avevano messo le tuniche ed i capucci bianchi, rossi e neri. I tre chalet della folta erano pieni di rose e spade, il simbolo della setta. I piani dei guru erano chiari, dopo il suicidio gli chalet sarebbero dovuti bruciare. Ma una delle tre costruzioni non è andata a fuoco. Una fortuna per gli investigatori che così riuscirono a ricostruire la dinamica del massacro.

È da una settimana che non si ha traccia dei 16 dispersi tra i quali anche tre bambini, di sei, quattro e due anni. La loro partenza sembra esser stata precipitosa. Né le famiglie, né gli amici erano stati avvisati. Le perquisizioni condotte dalla polizia ginevrina negli appartamenti degli adepti scomparsi hanno portato alla scoperta di alcuni scritti «piuttosto pessimisti», secondo quanto ha affermato ieri un portavoce delle forze dell'ordine. Tra gli scomparsi figurano Patrick Vuarnet - l'uomo che imbucò le lettere «testamento» delle 48 vittime del massacro del 1994 in Svizzera - sua madre, Edith, un'amica, la sua bambina di sei anni e due poliziotti francesi legati alla setta. Patrick e Edith Vuarnet sono rispettivamente il figlio e la moglie di Luc Jouret, il carismatico capo della setta che

È possibile che l'Ordine dei Templari del Sole abbia organizzato un nuovo massacro. Le autorità ancora sperano di ritrovare i dispersi. La polizia è sulle tracce di sette macchine. Quattro veicoli sono immatricolati in Svizzera, altri tre hanno la targa francese. Gli appartamenti dei seguaci scomparsi sono stati messi a soqquadro nella speranza di trovare una traccia che possa impedire un altro gesto folle. La macchina di Patrick, 27 anni, figlio di Luc Jouret, è stata ritrovata a casa di un amico a Ginevra. Mentre l'automobile della mamma di Patrick era stata rintracciata mercoledì scorso ad un valico di frontiera.

La notte del 4 ottobre dello scorso anno nel corso di un macabro rito a base di sesso e di droga 53 persone trovarono la morte. Due in Canada, le altre in Svizzera ed in Germania. Forse alcuni dei seguaci non erano convinti. Certo è che tut-



Alain Juppé Ansa

Sindacati insoddisfatti ma il dialogo continuerà su crescita, orari e occupazione

Juppé strappa una tregua di Natale

Sindacati insoddisfatti (tranne la Cfdt), governo e padronato sollevati. Dopo il «summit sociale» di giovedì notte le posizioni di partenza non sono cambiate. Però le parti sociali si sono parlate, e in Francia è una grande novità. Nessuno, l'altra sera, ha scelto di sbattere la porta. Quindi il dialogo non è interrotto: continuerà almeno fino all'estate su occupazione giovanile, riduzione del tempo di lavoro, stimolo della crescita.

pezzo come l'adeguamento dei regimi speciali di pensione, ma ancora abbastanza somigliante a quella che era al momento del patto. Il primo ministro è acciaccato, screditato, ridimensionato. Ma è riuscito a mettere il pallone nel cestello allo scadere del tempo.

topolino». Per Louis Vianet e Marc Blondel, i due leader sindacali non c'è motivo per abbassare la guardia. Ma dalle loro bocche non sono usciti ordini di battaglia. Sanno bene che il Natale impone una tregua, che anche i militanti più accaniti non possono permettersi di perdere altre settimane di salario che quel che potevano incassare il vertice notturno a palazzo Matignon. Suona diversa la campana di Nicole Notat, segretaria della Cfdt. Il summit ha disegnato uno

scheletro al quale ora bisogna dare consistenza. pienamente soddi sfatti invece i rappresentanti del padronato. «Non si è parlato di salari», ha detto Jean Gandois, presidente della Cnpl - ed è quello che ci stava a cuore. Quanto ad Alain Juppé, il fatto di esser riuscito a tenere tutti nella stessa sala fino all'ultimo gli ha ridato fiato e vigore. «Il summit è stato un successo», Juppé, è vero, ha fatto finalmente digerire la sua riforma della sicurezza sociale. Amputata di qualche

Della regia si occuperà la Cia

Il Congresso americano approva nuovi fondi per operazioni anti-Iran

WASHINGTON. Giro di vite americano contro l'Iran dopo la decisione del Senato di inscrivere le sanzioni contro Teheran, la Camera dei rappresentanti ha approvato una spesa di 20 milioni di dollari per operazioni clandestine tese a moderare le posizioni radicali degli ayatollah al potere. Il provvedimento della Camera fa parte di una legge per lo stanziamento di 28 miliardi di dollari destinati alle operazioni di spionaggio della Cia e delle altre agenzie federali di «intelligence» (sicurezza nazionale, difesa, Fbi). L'autorizzazione per le spese in Iran era stata voluta dallo speaker repubblicano Newt Gingrich convinto che il paese mediorientale sia «il più pericoloso del mondo» e, secondo il Washington Post, la Casa Bianca l'ha accettata seppure con riluttanza. Le operazioni non dovrebbero mirare a ro-

Vivere soli non è più un problema.

TELESALVALAVITA BEGHELLI

Per chiedere soccorso basta premere un pulsante.

Per molte persone ricevere subito un soccorso può significare avere salva la vita.

Telesalvalavita Beghelli ti permette di chiedere aiuto direttamente, senza bisogno di sollevare la cornetta del telefono.

In caso di bisogno, se ci si trova da soli o lontani dal telefono, basta premere il pulsante del piccolo telecomando e Telesalvalavita Beghelli manderà immediatamente il messaggio di soccorso agli 8 numeri telefonici di figli, parenti o amici scelti dall'utente e precedentemente memorizzati sul combinatore telefonico collegato al normale telefono di casa. Se al primo numero non risponde nessuno, sarà chiamato automaticamente il secondo e così via. Il primo a ricevere il messaggio di soccorso potrà subito intervenire in aiuto.

Tutti hanno bisogno di serenità, soprattutto all'interno della loro casa, luogo in cui molti trascorrono gran parte della giornata.

Telesalvalavita Beghelli è in grado di fornire aiuto e



Telesalvalavita Beghelli è la straordinaria soluzione per sentirsi più sicuri e meno soli: in caso di bisogno basta premere il pulsante del telecomando per chiedere automaticamente soccorso ad 8 numeri telefonici di figli, parenti, vicini di casa o centri di assistenza 24 ore su 24.

E' collegabile anche con le centrali operative IREOS.

sicurezza a tutti coloro che vivono soli: anziani, persone convalescenti, persone costrette per qualsiasi motivo ad una ridotta vita di relazione. Inoltre, il piccolo telecomando a distanza può essere appeso al collo, tenuto in tasca o nel taschino della camicia,

insomma sempre a portata di mano pronto per ogni situazione di emergenza. La grande novità che rende Telesalvalavita Beghelli veramente straordinario, è rappresentata dal Dispositivo Vivavoce che consente di parlare in diretta con chi

risponde, senza muoversi dalla poltrona, dal letto o da dove ci si trova.

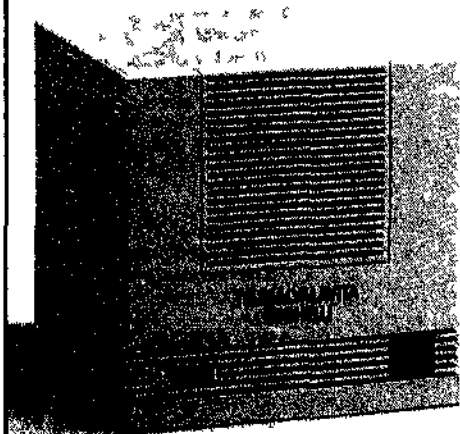
Telesalvalavita Beghelli è il telecomando amico che si porta sempre con sé per avere la sicurezza di non essere mai soli, in qualsiasi circostanza. Inoltre Telesalvalavita Beghelli è una soluzione intelligente sia per chi ne ha bisogno che per chi gli vive accanto, perché non c'è regalo più grande che poter essere raggiunti o raggiungere il proprio caro... premendo un semplice pulsante. Telesalvalavita Beghelli lo puoi trovare nei negozi di elettrodomestici o materiale elettrico.

Per informazioni telefona al Numero Verde.

Per informazioni:
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
167-011072

Oppure presso i distributori in Italia:

PIEMONTE- VALLE D'AOSTA	Tel	011/89 56 96 011/74 39 19 011/7492 389
LIGURIA LOMBARDIA	Tel	010/522 13 64 02/48 400 802 02/44 500 03 02/41 46 966 030/20 44 687 0381/5901 82
TRENTINO ALTO ADIGE VENETO-FRIULI	Tel	0471/2704 54 049/89754 14 0423/7210 10
EMILIA-ROMAGNA	Tel	0336/55 14 62 0336/55 44 52 0546/66 51 84
TOSCANA-UMBRIA ABRUZZO-MOLISE	Tel	055/30 83 078/9 085/47 10353 085/64141 085/61 159
MARCHE	Tel	085/821 0851 085/821 0849 0732/62 5814
LAZIO	Tel	06/55 61 617 06/788 68 16
CAMPANIA	Tel	081/75 96 415 081/75 96 600
PUGLIA-BASILICATA	Tel	080/50 22 012 080/50 22 181
CALABRIA SICILIA (orientale) SICILIA (occidentale) SARDEGNA	Tel	0961/77 18 21 095/21 23 31 091/68 19 70E 070/223 17



Un sistema spietato dove si lotta per andare all'università. Suicidi in aumento

Nel Sol Levante la scuola uccide Superlavoro e competitività

Orari stakanovisti e conformismo esasperato sono i mali della scuola giapponese. Il sistema è spietato. Si studia dalla mattina alla sera per entrare nelle scuole migliori. La maggior parte dei liceali passa il tempo libero a lezioni di ripetizione. Chi non ce la fa è tagliato fuori. Tanta pressione sugli studenti genera violenza. Nel 1995 undici ragazzi si sono tolti la vita perché esasperati dalle molestie scolastiche. E 20 mila sono rimasti feriti

DALLA NOSTRA INVIATA

MONICA RICCI-SARRENTINI

TOKYO Vanno a scuola ordinati con le divise blu tutte uguali per i bambini giapponesi il tour de force comincia già in prima elementare. Regole rigide orari stakanovisti e tanta paura di distinguersi. Il sistema è spietato. Si entra alle 8 di mattina si esce alle 3 di pomeriggio dopo aver pulito armadi di scopa e palette classi e corridoi. I più fortunati tornano a casa dopo la fine delle lezioni quelli votati dai genitori allo studio sono costretti a seguire estenuanti ripetizioni sera. Parole d'ordine competizione meritocrazia e conformismo.

Chi non ce la fa è tagliato fuori, per sempre. Chi è diverso viene perseguitato dai compagni di classe. Takashi ha 14 anni un viso dolce e serio lo sguardo timido. Quei suoi occhi azzurri sono un miracolo. Il futuro professionale di Takashi è segnato. Non potrà continuare gli studi. «Tutto qui, nessuna scuola superiore lo accetterà, qui finiscono questi».

Disciplina ferrea

Fino alle medie si va avanti tutti insieme. Disciplina ferrea (fino a poco tempo fa erano frequenti le punizioni corporali e la rasatura a zero dei capelli per i maschi). Classe bocciazzata, niente salti di niente. L'importante è mantenere un livello omogeneo tenere il gruppo compatto. Poi si scatenano le competizioni più sfrenate. Per accedere alle superiori gli esami di ammissione sono duri. I migliori entrano nelle scuole più rinomate se sono ricchi prediligono le private. Gli altri devono accontentarsi degli istituti di serie B. Il corso di

studi dura tre anni. È il periodo peggiore per i giovani. Si ritrovano i genitori in classe che controllano (tre volte l'anno) se l'ambiente è consono e le lezioni all'altezza delle aspettative. La pressione sui ragazzi è enorme. La posta in gioco è l'accesso all'università. Il preside della Yagawara Junior High School ammette: «Si ci sono casi di ragazzi che soffrono di esaurimento nervoso per il troppo studio soprattutto quando vanno al liceo. La colpa, comunque è dei genitori. Sono loro che pretendono il massimo dai figli. Gli stanno addosso. Li talionano. Li mandano a scuola di ripetizione. Ma d'altra parte bisogna capirli. Entrare nelle migliori università è molto difficile».

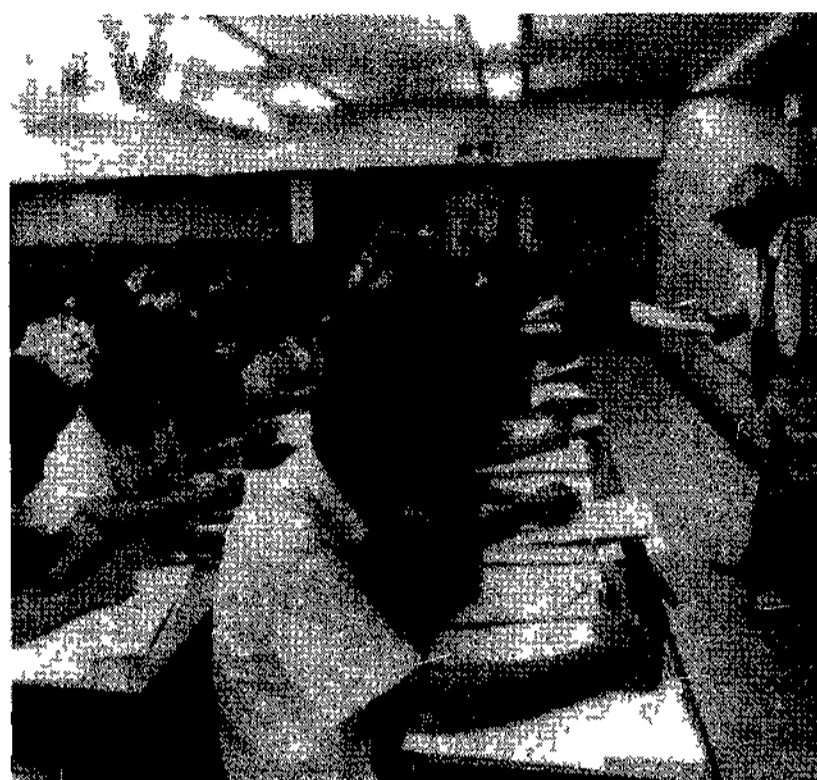
Tanta tensione si tramuta in violenza. Il mese scorso Hisachi lo si è impiccato ad un albero del suo giardino. Era uno studente modello alla Kasuga Junior High School nella provincia di Nagaia. Ma la sua vita a soli 13 anni era già un inferno. «Voglio morire» ha scritto prima di uccidersi - perché cinque compagni di classe mi hanno reso l'esistenza insopportabile. Mi rubano il danaro mi prendono in giro e mi hanno costretto a spogliarmi nudo sottoponendomi a docce ghiacciate. Parole disperate che fanno eco a quelle di tanti altri ragazzi sottoposti a maltrattamenti dal loro coetanei. Il fenomeno è così diffuso che ha un nome «jime». Due studenti giapponesi su tre vengono molestati o molestano gli altri durante la loro camera scolastica. Alcuni lo fanno per vendicarsi delle violenze subite. Altri per evitare di essere loro stessi oggetti di scherno. Altri ancora per seguire il gruppo. Ad essere presi di mira sono soprattutto i più deboli i ragazzi o le ragazze introversi che faticano ad essere uguali agli

altri. Ayuko ha tredici anni e gli occhi pieni di paura. Cinque mesi fa venti compagni di classe l'hanno circondata mentre tornando a casa attraversava un boschetto di bambù e l'hanno spogliata di fronte ad alcuni studenti maschi. L'incidente è avvenuto il 21 giugno scorso nella città di Osaka. Nessuno è intervenuto per aiutare la ragazza. Un professore che si trovava a passare da quelle parti ha pensato che gli alunni stessero giocando. Da allora Ayuko si rifiuta di tornare a scuola. Il trauma subito ha naperto una vecchia ferita. Quando era in quarta elementare la bambina era corsa in aiuto di una compagna molestata ed era stata aggredita a sua volta.

Cattiva pubblicità

I molestati sono isolati. Non hanno nessuno cui rivolgersi. La scuola mette a tacere in fretta gli episodi di «jime» per paura della cattiva pubblicità e le famiglie considerano spesso una «vergogna» che i figli siano dei deboli da proteggere. Così i bambini si ritrovano soli. Nel 1995 undici studenti delle medie si sono suicidati e 20 mila ragazzi sono rimasti feriti. Il governo del premier Murayama ha cercato di correre ai ripari l'anno scorso istituendo una commissione nazionale per approfondire le ragioni del fenomeno. È il ministero dell'Educazione ha aperto una hot line per denunciare le aggressioni che ha registrato però soltanto una media di due o tre telefonate al giorno. Risultato la violenza è aumentata nell'ultimo anno. La verità è che nessuno se la sente di mettere in discussione il sistema educativo giapponese che secondo molti esperti è alla base di questi episodi. «È solo naturale» dice uno psicologo che in una società che fa del conformismo un obbligo vengono ostracizzati presi di mira e ridicolizzati tutti coloro che sono di versi perché o troppo intelligenti o troppo ignoranti o grassi o alti o stranieri, insomma non integrati nel gruppo».

Conformismo a parte in Giappone si studia troppo. «Credo che i molestati» - dice Yoshio un ragazzo di 20 anni - agiscano per via dello stress. Abbiamo orari troppo intensi. Ogni anno più di un milione e duecentomila studenti si preparano per gli esami di accesso all'università. I posti in palio sono solo 810 mila. A marzo le famiglie giapponesi sedute sui banchi questa volta per fortuna liberi di indossare gli abiti preferiti. Il professore con il microfono in mano insegna speditamente tutti i trucchi per non sbagliare. Ogni anno circa 300 mila ragazzi e ragazze si iscrivono alla Yoyogi. La maggior parte è composta da studenti di liceo che frequentano i corsi serali. Poi ci sono i «Ronin» quelli che non sono riusciti a passare il test e vogliono riprovare. «Uno studente medio» spiega Hideo Takamiya - che non va a ripetizione nuscirà ad essere ammesso soltanto negli atenei di basso profilo. Non c'è dubbio su questo».



Studenti affollano una classe della Yoyogi, una delle più grandi scuole di ripetizione del Giappone

Il trend si inverte. Takashi ha 19 anni e sogna di studiare legge alla Waseda University di Tokyo. Manga in fretta il suo paranoia poi come in classe. «Non ho nemmeno tempo di andare in bagno» dice - da quando faccio il liceo non vedo gli amici non esco mai. Non c'è un attimo di tregua. Ma a febbraio tutto finirà. Spenderò per il meglio. Secondo me il nostro sistema educativo è molto buono perché dà a tutti le stesse opportunità. Si apre un dibattito. Gli altri studenti non sono d'accordo. «Non è vero che abbiamo tutti le stesse possibilità» dice Ioschie 18 anni - quelli che vanno nelle

scuole private poi entrano più facilmente nelle università. Lo sanno tutti che è così. Se hai la sfortuna di nascere in una città piccola sei fregato perché lì le scuole sono meno sofisticate e quindi parti svantaggiato». La denatalità però corre in aiuto dei ragazzi. Nel 1992 erano un milione e mezzo a lottare per 710 mila posti. Oggi sono poco più di un milione. Nel 2000 i diciottenni saranno talmente pochi che la competizione diventerà inesistente. Mancando la matena prima cioè gli studenti le «Cram schools» corrono ai ripari. L'ultima invenzione è la lezione via satellite. 30 corsi vengono trasmessi su una pay tv in 185 loci sparsi nel Giappone. In questo modo anche chi vive lontano dalle grandi città può seguire le lezioni. «L'obiettivo è di portare i nostri professori dentro le case di tutti gli studenti. Se poi ci sono domande basta mandarle via fax». Grazie ai satelliti i ragazzi e le ragazze potranno studiare sempre di più. Anche nei piccoli paesini potranno chiudersi in casa a tredici anni senza avere nemmeno il tempo di vedere gli amici. L'obiettivo senza sosta per inseguire il mito della grande Università. Magari per poi scoprire il fascino del primo santone che parla loro di spiritualità.

Argentina: appello di Ernesto Sabato alla disobbedienza

Lo scrittore Ernesto Sabato ha annunciato un'iniziativa pacifica «al la Ghandi» e «un appello ad assumere un atteggiamento di totale di disobbedienza ai poteri costituiti» per protestare «contro l'espandersi della povertà in un paese in cui i bambini muoiono ancora di fame e di colera». «Oggi l'Argentina è un paese governato dai ricchi» scrive l'autore di «Sopra ero e tombe» invitando il governo e la Chiesa ad occuparsi dei poveri.

Londra: Blair bocchia auguri «troppo osè»

Il leader laburista britannico Tony Blair ha bocciato cartoncini illustrati con un preservativo e una donna a seno nudo che invita a dare uno sculaccione scelto dal partito per gli auguri di Natale. I biglietti facevano parte di una serie «scherzosa» ispirata agli scandali rosa che avevano scosso il partito conservatore nel 1995. Altri cartoncini tutti ideati dall'agenzia pubblicitaria del partito laburista erano illustrati da fruste mutande e reggiseni.

Cuba: protesta per birra inglese col marchio «Che»

L'Avana ha formalmente protestato per la messa in vendita in Gran Bretagna di birra con il marchio «Che» e il volto del leggendario comandante Guevara impresso sulla lattina. La birra promossa con lo slogan «Bandita negli Usa» è diffusa in alcuni dei pub più britannici da qualche mese. La nuova birra prodotta in Inghilterra dall'ex banchiere Joe Grahame di cubano ha solo l'aggiunta di alcune fragranze caribiche ma l'ambasciata cubana a Londra ha chiesto che la casa produttrice di Grahame non importi alcun frutto da Cuba.

Italiani con 66kg di hashish arrestati in Marocco

Francesco Coccu 35 anni e Alessio Ferk 37 sono stati arrestati a Tangen mentre si apprestavano a lasciare il paese con 66 kg di hashish nascosto sotto i sedili anteriori della loro auto. La sostanza doveva essere consegnata a Milano. Come compenso, i due comen avrebbero percepito 30 milioni di lire. La polizia di Tangen ha reso noto inoltre che un terzo complice italiano due giorni fa ha lasciato il Marocco dall'aeroporto di Casablanca.

Somalia Evade assassino Fumagalli

MOGADISCIO Il presunto omicida di Graziella Fumagalli il medico della Caritas italiana ucciso il 22 ottobre scorso nel tubercolosario di Merka (a sud di Mogadiscio) è evaso dalla prigione dove era detenuto. Lo hanno riferito i fonti locali nella capitale somala. Secondo le fonti Abdullahi Mohamed Mire questa l'identità del presunto omicida è evaso questa mattina all'alba a Mogadiscio dalla sede del Dipartimento per le investigazioni criminali della polizia del generale Mohamed Farah Aidid (autoproclamatosi presidente nel giugno scorso). Mire avrebbe scavalcato il muro di cinta della prigione il che lascia supporre che abbia potuto contare sulla complicità di qualche secondo. Per il momento non è dato sapere dove sia fuggito Mire ma funzionari della polizia di Aidid hanno affermato di essere sulle sue tracce. Altre fonti hanno invece riferito che Mire è stato rilasciato dopo che armati dello stesso clan dei clan degli Haber Ghedir (di cui Aidid è leader) appoggiati da una «tecnica» (Jurgone detato di mitragliatrici pesanti o cannonino senza rinculo) avevano cinto d'assedio la prigione. Membro di un organizzazione integralista islamica Mire aveva affermato dopo il suo arresto di aver ucciso il medico italiano perché «difendeva il cristianesimo».

A León, nel nord del paese. Quattro i feriti Autobomba Eta in Spagna Ucciso ufficiale dell'esercito

La rivendicazione non c'è stata, ma la polizia spagnola attribuisce all'Eta la responsabilità dell'attentato in cui un ufficiale dell'esercito spagnolo, Luciano Cortizo Alonso 41 anni. Quattro i feriti la figlia dell'ufficiale in modo grave (ha perso entrambe le gambe ed è ricoverata con prognosi riservata) e tre passanti, leggermente colpiti dall'esplosione, verificatasi intorno alle 13,30 di ieri.

NOSTRO SERVIZIO

MADRID La rivendicazione non c'è stata ma la polizia spagnola attribuisce all'Eta la responsabilità dell'attentato in cui è morto a León (nord ovest del paese) un ufficiale dell'esercito spagnolo. Quattro i feriti la figlia dell'ufficiale in modo grave (ha perso entrambe le gambe ed è ricoverata con prognosi riservata) e tre passanti leggermente colpiti dall'esplosione verificatasi alle 13,30 di ieri. L'azione terroristica si è svolta secondo un copione usata in altri attentati attribuiti all'organizzazione separatista basca una bomba posta sotto l'auto del «bersaglio» designato - in questo caso Luciano Cortizo Alonso 41 anni ufficiale dell'esercito - è esplosa quando l'ufficiale in compagnia della figlia Beatriz 18 anni stava per entrare nel veicolo era parcheggiato nel centro della città. In un primo tempo

era parso che anche la moglie dell'ufficiale fosse tra i feriti ma la notizia si è poi rivelata errata. La polizia cerca un'auto con a bordo due uomini e una donna che sarebbe ro gli autori dell'attentato e che si sarebbe allontanata dal luogo dell'esplosione subito dopo lo scoppio. Secondo gli investigatori l'Eta ha voluto proseguire a ridosso del Natale la sua campagna di terrore che negli ultimi dodici giorni ha causato otto morti (quindici dall'inizio dell'anno). Sabato scorso mentre a Madrid terminava il vertice europeo a Valencia (est) in un grande magazzino sono esplose alcune bombe di non grande potenza uccidendo tuttavia una donna e ferendo gravemente la figlia di questa tuttora ricoverata in ospedale e altre sette persone. Meno di una settimana prima 11 dicembre sei dipen-

enti civili della manna avevano perso la vita nell'esplosione di un'auto bomba a Madrid la più grave azione terroristica negli ultimi due anni e mezzo. L'Eta ha detto dopo l'esplosione il ministro dell'Interno e della Giustizia Juan Alberto Belloch vuole forzare il governo «a negoziare». L'organizzazione separatista ritengono le autorità vuole dare una prova di forza a tre mesi dalle elezioni legislative commettendo ogni volta attentati in momenti simbolici: ieri alla vigilia di Natale; gli ultimi a ridosso del vertice europeo. Intanto ieri sera il capo del governo spagnolo Felipe Gonzalez è stato ufficialmente designato capo lista socialista alle prossime elezioni legislative durante una riunione a Madrid del Comitato federale del Partito socialista operaio (Psoe). Lunedì scorso il comitato esecutivo del Psoe aveva proposto all'unanimità a Gonzalez di dirigere per la settima volta consecutiva la lista socialista alle legislative in programma nel marzo 1996. Compiuto non facile dopo la serie di scandali che negli ultimi mesi ha investito il partito e il governo socialista. Da mesi l'avversario principale di Gonzalez José María Aznar capo del partito della destra è in di gran lunga in testa a tutti i sondaggi elettorali.

Whitewater Clinton consegnerà gli appunti

WASHINGTON La Casa Bianca ha annunciato di avere deciso di consegnare al Congresso gli appunti presi dal collaboratore del presidente Bill Clinton nella prima riunione subito dopo il suicidio di Vince Foster a luglio 1993. «Abbiamo raggiunto una conclusione soddisfacente per tutte le parti coinvolte» ha annunciato ieri sera Jack Quinn uno dei consulenti legali della Casa Bianca subito dopo un incontro con i repubblicani. Quinn ha assicurato che le carte «saranno consegnate entro un giorno o poco più». Si è conclusa così senza bisogno di andare in tribunale una diatriba che negli ultimi giorni aveva riportato la vicenda del Whitewater sulle prime pagine di tutti i giornali americani. Il Senato a maggioranza repubblicana aveva approvato una mozione per portare Clinton in tribunale se non consegnava i documenti. Il presidente americano ha ribadito anche ieri di essere pronto a consegnare gli appunti presi dai suoi collaboratori in quell'incontro a condizione che tutti le parti fossero d'accordo sul fatto che non si sarebbe trattato di una violazione del segreto che copre per legge i rapporti tra un cliente e il suo avvocato. Foster vice capo dell'ufficio legale della Casa Bianca al momento del suicidio aveva in consegna i documenti di Bill e Hillary Clinton relativi alla vicenda del fallito progetto di sviluppo fondiario sulle rive del fiume Whitewater in Arkansas alla fine degli anni Settanta.

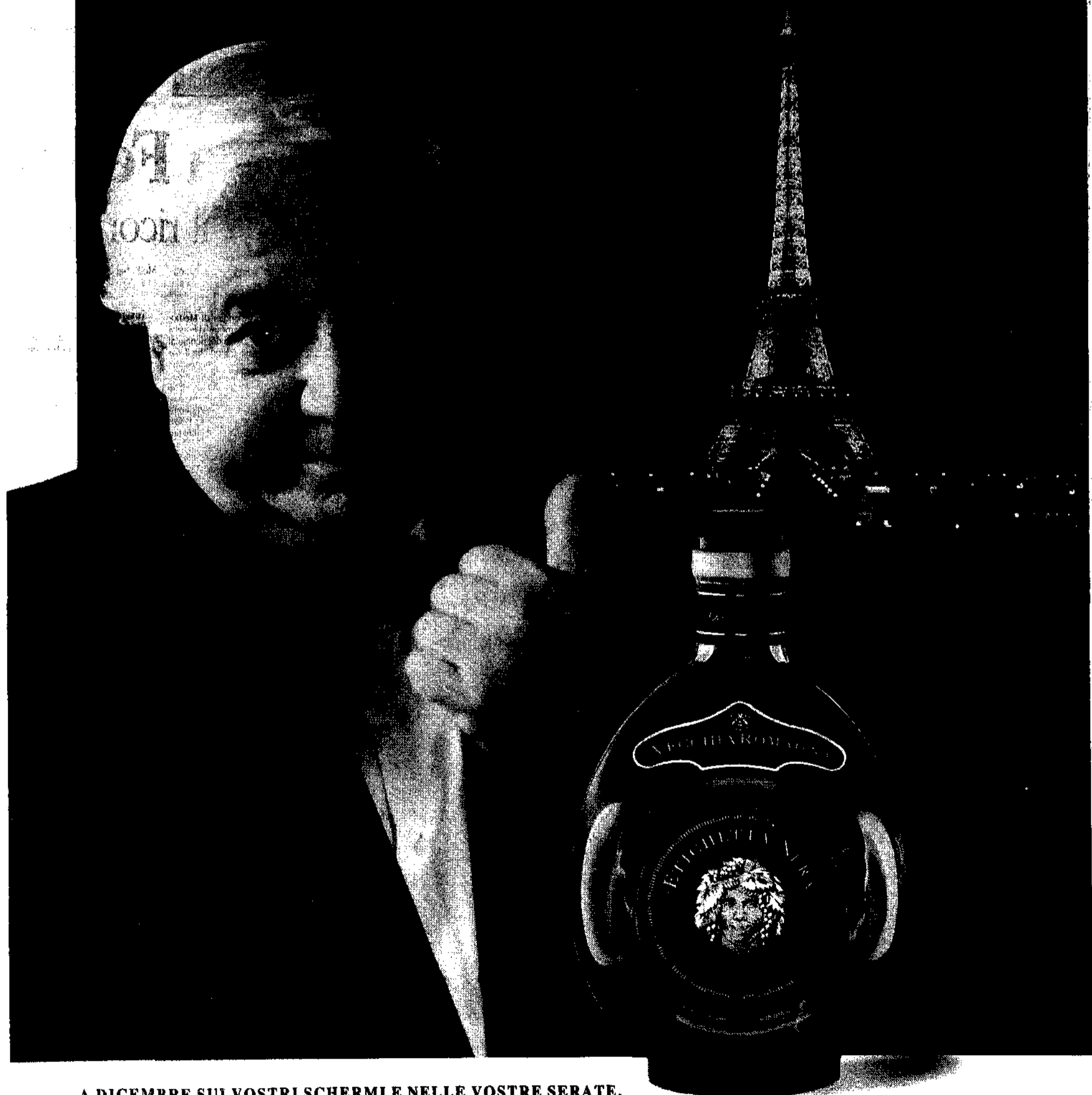
E IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO!
IL NUOVO
MALE
SETTIMANALE
GIORNALE FALSO, MA NON BUGIARDO
PRIMO CARNERA N. 01/95 L. 3.000

E IN EDICOLA
PRIMA
D'ALEMA: «PARLO SOLO ALLA TIVU»
La manipolazione e l'inaffidabilità della stampa sono tali che, se voglio dire qualche cosa d'importante, parlo in televisione parlo alla gente non ai giornalisti. I giornali non sono il contropotere ma un pezzo del potere. Dura requisitoria del segretario del Pds contro l'informazione politica italiana.
PAOLO PANERAI: «I GIORNALI SONO CANI SDENTATI»
I giornali dovrebbero essere il cane da guardia della democrazia, dice l'editore del gruppo Class, dovrebbero abbaiare e mordere, ma da noi è già tanto se riescono a guaire. E ha una sua ricetta per ridurre lo strapotere oligopolistico della carta stampata.
CLAUDIO CALABI: «QUESTI SONO I MIEI GIOIELLI, UN PO' FANE»
Profilo editoriale ed economico di tutte le testate periodiche del gruppo Rizzoli secondo la radiografia di prodotto presentata dal direttore generale del gruppo al sindacato d'azienda.
Primo comunicato via Aurelia Soffi 12 20123 Milano Tel. 02/48 19 44 01

VECCHIA ROMAGNA presenta:

LA SERA NON È SERA
SE NON C'È ETICHETTA NERA

con PAOLO VILLAGGIO



A DICEMBRE SUI VOSTRI SCHERMI E NELLE VOSTRE SERATE.

Economia e lavoro

Gambino e Van Miert trovano l'intesa. Omnitel ottiene 60 miliardi di compensazioni. Più libertà nelle tlc

Telefonini: è pace tra Italia e Ue

Telefonini, pace fatta tra Gambino e Van Miert. Anche Stet e Omnitel accettano i termini dell'intesa siglata fra Roma e Bruxelles. Omnitel avrà 60 miliardi di «sconto» sull'interconnessione con la rete pubblica. E la licenza sulla nuova tecnologia a 1800 Mhz. Era partita con una richiesta di 750 miliardi. Il governo italiano si impegna ad anticipare la liberalizzazione delle reti di telecomunicazione. La soddisfazione di Gambino

GIULIO GARIBOLDI

ROMA. Telefonini: tra il governo italiano e l'Unione europea è scoppiata la pace. Lo ha annunciato ieri mattina alla Camera il ministro delle Poste, Agostino Gambino. Omnitel e Stet, ha precisato Gambino, hanno già inviato delle lettere in cui accettano i contenuti dell'intesa raggiunta con le autorità di Bruxelles. L'accordo ha comunque bisogno di alcuni tempi tecnici per entrare in vigore. Un funzionario della Commissione Ue ha precisato che «la formalizzazione avverrà entro la fine di gennaio» con uno scambio di lettere tra l'esecutivo di Bruxelles ed il governo di Roma. Comunque, il 20 del prossimo mese dovrebbe essere una deliberazione della Commissione che chiude la procedura aperta contro l'Italia. A quel punto, anche il governo del nostro paese ritirebbe il ricorso presentato alla Corte europea di giustizia.

Gambino ha precisato che l'accordo con l'Ue è stato raggiunto. Omnitel porta a casa la riduzione della tariffa di interconnessione tra la sua rete di ra-

diomobile Gsm e la rete telefonica pubblica. Si tratta di uno sconto del 25% nel '96 e nel '97 sino all'ammontare di 60 miliardi. Se la somma non fosse ottenuta nel biennio, si avrebbe una proroga della riduzione anche nel '98. Questi fondi, ha spiegato Gambino, verranno investiti nel Meridione.

Per Omnitel si tratta di una vittoria, anche se di principio. La società di telefonini cellulari che fa capo al gruppo De Benedetti aveva infatti chiesto un rimborso pari a 750 miliardi sborsati come «fiche» d'ingresso nel mercato della telefonia mobile. Ha ottenuto assai meno di quanto sperava, ma almeno ha fatto breccia nel muro innalzato da Telecom che non intendeva sborsare nemmeno una lira di compensazione. Inoltre quando si libereranno nuove frequenze utilizzabili per il Gsm, il telefonino europeo, Omnitel potrà usufruire di un accesso non discriminatorio.

Scelta a parte, Omnitel mette a disposizione di Stet un'area ancor più significativa della compensazione monetaria: la concessione immediata ed automatica della

possibilità di operare sullo standard Dcs a 1800 megahertz, i telefonini della generazione che seguirà il Gsm e di cui Tim ha già ottenuto la concessione. Tuttavia, i due gestori non potranno operare con questa tecnologia «prima di un lasso di tempo sufficiente ad un terzo gestore mobile di introdursi sul mercato». Questo nuovo protagonista del business dei cellulari in Italia sarà scelto dopo una gara ed avrà un vantaggio temporale sulla concorrenza - ha spiegato Gambino - tra gli otto mesi e l'anno. In ogni caso, lo stop a Tim ed Omnitel non potrà protrarsi oltre il 31 dicembre 1998. Inoltre, il gruppo pubblico non sarà autorizzato ad utilizzare la tecnologia Dcs prima che Omnitel ne abbia fatto richiesta (sempre che non si superi la fine del 1998).

Dal braccio di ferro con l'esecutivo italiano, Van Miert porta a casa l'impegno del nostro governo ad anticipare l'entrata in vigore delle direttive Ue sulla liberalizzazione delle reti di telecomunicazioni proprie ed alternative che potranno essere liberamente utilizzate da Omnitel e da altri gestori. Gambino si è impegnato a presentare in tempi stretti il relativo disegno di legge ed ha auspicato che il Parlamento lo approvi entro il primo luglio del prossimo anno, data per la quale ci siamo impegnati con le autorità di Bruxelles. Inoltre il ministro delle Poste ha promesso a Van Miert l'immediata presentazione del disegno di legge di recepimento della direttiva comunitaria sulla completa concorrenza nelle tlc non appena questa verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue.

E la Stet arriva in Cile

Intanto la Stet ha siglato un accordo preliminare per l'acquisto (430 miliardi di lire) di una quota compresa tra il 17 e il 20% della società cilena Entel che nel paese sudamericano è il principale operatore di telefonia sulla lunga distanza nazionale e internazionale e il secondo operatore di telecomunicazioni per fatturato (250 milioni di dollari Usa nel '94).

L'accordo preliminare è stato firmato da Stet International. La firma dei contratti finali dovrebbe avvenire entro il 25 gennaio '96. È previsto - spiega la Stet - che la quasi totalità dell'acquisizione avvenga tramite sottoscrizione da parte di Stet International di un aumento di capitale della società con un esborso di 273 milioni di dollari Usa, vale a dire 434 miliardi al cambio attuale. Il gestore sudamericano offre servizi di trasmissione dati telefonica, cellulare, telex, reti private per grandi utenti in Cile e in altri paesi del Sudamerica.

Mediaset, «ni» delle banche all'Imi. Collocamento ok, ma con sconto

L'invito ad alcune banche a partecipare alla fase due dell'operazione Mediaset ha ricevuto un accoglimento positivo: così, in serata, tutti dell'Imi hanno annunciato il «successo» della richiesta avanzata a 6 istituti di credito di partecipare subito al collocamento di una rilevante quota del suo capitale presso il pubblico. In realtà le banche si sono dimostrate piuttosto fredde verso l'ipotesi di sborsare del soldi per diventare azionisti di Silvio Berlusconi. I 6 istituti di credito coinvolti avrebbero dovuto sborsare circa 80 miliardi e basta per rilevare un po' più dell'1% del capitale circolante. Adesso sembrano orientate a chiedere uno «sconto», fermandosi a 50 miliardi. In due casi, inoltre (Il Monte dei Paschi e la Imi), finora hanno solo confermato una disponibilità di capitale, ma non ancora assunto una decisione. Il vicedirettore generale dell'Imi, Bernini, lunedì era stato categorico: «Il nostro piano è deciso integralmente, e potrebbe saltare tutto». Vista la reazione, ora all'Imi sono assai meno drastico: va bene anche lo sconto, se le banche si impegnano fin da subito a garantire il collocamento al pubblico, che sarà finanziariamente assai più rilevante. Quanto alla Fininvest, che segnava di incasso entro il 31 dicembre 200 miliardi per imbalottare il suo bilancio '95, dovrà accontentarsi di molto meno.

1.700 miliardi di risultato. Cala l'indebitamento finanziario

Volano gli utili di Telecom Fatturato a 30mila miliardi

ROMA. Telecom Italia si avvia a chiudere i conti del 1995 con un livello di ricavi di oltre 30.000 miliardi di lire ed una previsione di utile di 1.700 miliardi (con un aumento prossimo al 20% sul 1994). L'indebitamento finanziario netto a sua volta scenderà da 18.543 miliardi del 1994 a 15.000 miliardi. I dati emergono dal preconsuntivo 1995 esaminato ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Umberto Silvestri.

I dati prefigurano una situazione decisamente positiva sia sul fronte economico-finanziario, sia su quello dell'andamento gestionale complessivo. Ha rilevato l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno. Gli oltre 30 mila miliardi di lire di ricavi rappresentano una crescita del 3,1% sul 1994. Escludendo dal raffronto le attività

che sono state oggetto di scissione o scorporo nel 1995 (radiomobile, satellitari). L'incremento risulta dell'8% circa. Il 35% dei ricavi è stato realizzato su un mercato di fatto liberalizzato, nota la società.

Il traffico telefonico nazionale mostra una crescita del 5,5% nella componente urbana e dell'8% per quella extraurbana. Quello internazionale mostra risultati anche migliori (+9%). L'apporto dei servizi innovativi (rete intelligente, interbusiness, outsourcing, videocomunicazione ecc.) ha recato un contributo di quasi 700 miliardi di fatturato. La domanda di nuove utenze è stata di circa 400 mila e la società si avvia a raggiungere la soglia storica dei 25 milioni di clienti. L'ottimizzazione dei costi operativi ha portato a comprimerne la crescita al 2% cioè molto meno del tasso di inflazione.

Significativo anche il miglioramento della produttività: il numero dei collegamenti fissi per dipendente è salito da 247 del 1994 a 267 del 1995 (con un dato tra i migliori al mondo). Il margine operativo lordo dovrebbe superare i 16 mila miliardi di lire con un aumento del 3%. La riduzione dell'indebitamento finanziario netto è pari a circa il 20% ed è stata realizzata grazie al notevole cash flow mostrando - dice una nota - «la capacità dell'azienda di sostenere il proprio sviluppo attraverso l'autofinanziamento». Gli investimenti industriali risulteranno a fine 1995 prossimi ai 700 miliardi di lire. Il totale del personale di Telecom Italia dovrebbe scendere a fine anno sulle 89 mila unità anche se, nota l'azienda, tra i neo-assunti sono da segnalare 600 neolaureati e oltre 300 diplomati.



Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Agostino Gambino

Carino/Contrasto

In «rosso» i conti esteri di novembre

Novembre in «rosso» per i nostri conti con l'estero: l'Ufficio italiano dei cambi ha comunicato che la bilancia dei pagamenti ha chiuso lo scorso mese con un disavanzo di 3.063 miliardi, dovuto a un saldo passivo di 5.141 miliardi dei movimenti di capitali, solo in parte compensati da un attivo di 2.078 miliardi delle partite correnti. A novembre dello scorso anno, il saldo era stato negativo, ma per un importo inferiore (2.490 miliardi). Nei primi undici mesi del '95, la bilancia dei pagamenti risulta in passivo per 2.338 miliardi (-6.020 per i movimenti di capitali e + 3.684 per le partite correnti), a fronte di un saldo negativo per 4.338 miliardi dello stesso periodo del '94. L'indebitamento netto verso l'estero del sistema bancario si è ridotto dai 139.661 miliardi di fine ottobre a 121.206 miliardi di fine novembre. Quanto alle riserve complessive della banca centrale, alla fine di novembre sono scese a 87.237 miliardi, a fronte di 90.487 del mese precedente.

Cuccia farà l'Opa Ferfin Definitivamente respinto il ricorso

Mediobanca dovrà annunciare entro la fine dell'anno i termini dell'Opa che dovrà lanciare sul 9,75% del capitale della Ferfin. Lo ha detto la Consob, lo ha ribadito il Tar del Lazio, e lo ha infine confermato autorevolmente il Consiglio di Stato, che ieri ha rigettato il ricorso degli uomini di Enrico Cuccia. Nella sentenza affermati i diritti prevalenti degli azionisti di minoranza. Pochissimi giorni per ottemperare all'obbligo.

DARIO VENERONI

MILANO. La terza sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Renato Laschena, ha dato a tempo di record un grosso dispiacere a Mediobanca. Il suo ricorso, tendente a vanificare l'ordine della Consob di lanciare un'Opa sul 9,75% del capitale della Ferfin, è stato respinto. In poche righe di motivazione il massimo organismo di giudizio amministrativo liquida le dotte argomentazioni giuridiche della pattuglia di principi del foro ingaggiati da Mediobanca per l'occasione.

Ora l'istituto di via dei Filodrammatici ha pochissimi giorni per assumere una decisione in merito alla sua presenza nel capitale della Ferruzzi Finanziaria entro la fine dell'anno. Dovrà infatti far sapere all'organismo di controllo della Borsa, la Consob, in che modo intende ottemperare alle sue dispo-

zioni in materia di Opa. In caso contrario l'unica scappatoia rimasta agli uomini di Cuccia sembra quella dell'annuncio - che comunque dovrebbe arrivare entro il prossimo 31 dicembre - dell'intenzione di cedere per intero le azioni rastrelate sul mercato nell'ottobre scorso. Successivamente a questo annuncio, la legge concederebbe a Mediobanca un anno di tempo per realizzare la cessione dell'intero pacchetto. Pochi credono, in verità, alla possibilità che una simile ipotesi si verifichi.

I diritti dei soci

È vero infatti che il pacchetto di Mediobanca non sarebbe stato decisivo per la vittoria in assemblea, l'8 dicembre scorso, della proposta di aumento di capitale. Ma è anche fuori di dubbio che Enrico Cuccia è fermamente determinato a resta-

re il peso delle ulteriori organizzazioni dell'intero gruppo che faceva capo alla famiglia di Ravenna.

I consulenti giuridici di Mediobanca, in una memoria difensiva che costituiva la base del ricorso al Consiglio di Stato (dopo che il Tar del Lazio aveva dato ragione alla Consob) avevano in particolare insistito sul fatto che «danni» che sarebbero derivati all'Istituto se fosse stato costretto ad ottemperare all'obbligo di acquistare in Borsa un altro 9,75% della Ferfin, oltre tutto a 1.580 lire per azione.

Nella sua sentenza di ieri il Consiglio di Stato liquida questa posizione con poche definitive parole: «Le assente ragioni prospettate dalla ricorrente (e cioè da Mediobanca, ndr) non si fondano su elementi adeguati, e comunque vanno comparate con i rilevanti interessi degli altri azionisti». È forse la prima volta che questo principio viene enunciato con tanta chiarezza, in difesa degli interessi dei soci di minoranza di una società quotata. La legge sull'Opa finora tanto bistrattata, con tutti i suoi limiti manca un punto importante nella tutela degli azionisti minori. E che si tratti di una vittoria di rilievo lo testimoniano meglio di ogni altra considerazione l'ostinazione e la rabbia con la quale gli uomini di

Mediobanca hanno cercato di opporsi in tutti i modi alle disposizioni della Consob.

Testi respinti

Il ricorso tendeva a ottenere la sospensione immediata delle disposizioni della Consob in ordine all'Opa, ma questa richiesta è stata rigettata. Al contrario per la Consob la vittoria è totale. «Allo stato della vertenza e in base ad un esame sommario dice il Consiglio di Stato, appare condivisibile l'avviso della Consob».

La terza sezione del Consiglio di Stato conferma inoltre la correttezza della valutazione della stessa Consob la quale ha escluso nel calcolo della «posizione rilevante» ai fini dell'applicazione della legge sull'Opa successiva le quote Ferfin detenute dalle banche che hanno trasformato due anni fa parte dei loro crediti in azioni, nel quadro del progetto di salvataggio messo appunto dal prof. Guido Rossi.

«L'esercizio dell'obbligo dell'Opa per le banche che hanno partecipato ad azione di salvataggio del gruppo Ferruzzi dice la sentenza risponde alla constatazione dell'interesse di dette banche, mirato unicamente all'attuazione del piano di ristrutturazione con esclusione di ogni intento di utilizzare le partecipazioni a fini di gestione e quindi di controllo».

I francesi escono dalla società torinese

Fiat, Alcatel vende Agnelli compra

MILANO. La decisione l'aveva anticipata già qualche mese fa il nuovo presidente dell'Alcatel, Serge Tchouk. Il colosso francese delle telecomunicazioni alle prese con un forte indebitamento, cederà entro il prossimo 30 giugno la propria quota (pari al 2%) nel capitale della Fiat. Adesso la conferenza arriva da un brevissimo comunicato firmato da Gianni Agnelli: la quota è in vendita e l'Ifi hanno confermato «la disponibilità all'acquisto». «La questione, si precisa, verrà discussa con i partecipanti agli accordi tra azionisti» anche se a Torino si afferma che tali accordi non prevedono un vero e proprio diritto di prelazione.

Il comunicato del capo della famiglia Agnelli pare indicare che un accordo è già stato trovato con i francesi i quali usciranno dall'a-

zionariato con la prossima assemblea. Rilevando la quota Alcatel attraverso le controllate Ifi e Ifil (che già oggi si spartiscono il controllo della casa torinese) presumibilmente Agnelli otterranno il diritto a nominare all'assemblea un proprio uomo, l'ottavo, nel consiglio di amministrazione Fiat. È questo un punto particolarmente importante e delicato, poiché lo statuto della società prevede che tutte le decisioni di rilievo debbano essere assunte con il favore di almeno 9 consiglieri su 11.

Per raggiungere questa maggioranza qualificata fino ad oggi agli Agnelli (che avevano 7 consiglieri) occorre l'appoggio di almeno due consiglieri tra quelli di Mediobanca, della Deutsche Bank, delle Generali e dell'Alcatel. Da giugno in avanti gliene basterà uno

Coop consumo

Conti attivi per 3 milioni di soci

ROMA. Fatturato in aumento dell'8,6% a 12.200 miliardi, più di 3 milioni di soci (+4,9%) e prezzi di vendita in aumento mediamente del 4,66% a fronte di un aumento dei prezzi di acquisto pari a circa il 6%. Sono questi i principali risultati ottenuti dalla Coop della Lega nel 1995 e che portano a prefigurare un risultato netto di bilancio in linea con quello conseguito nel 1994. Per il 1996 la Coop prevede di raggiungere 13.280 miliardi di vendite (+8,9%) ed un incremento di 1.194 addetti e di 130 mila soci. I dati sono emersi nella consueta conferenza stampa di fine anno nella quale si è evidenziato tra l'altro che le vendite natalizie hanno avuto un incremento rispetto allo scorso anno e sono decisamente improntate all'acquisto di qualità e alla ricerca di regali utili ma di marca.

MERCATI	
BORSA	
MIB	921 1,21
MIBTEL	9.317 1,30
MIB30	15.898 1,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ASSICUR	1,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	- 2,18
TITOLI ESTERNI	
IFIL W99	12,18
TITOLI ESTERNE	
ITALMOB WR	- 10,31
LIRA	
DOLLARO	1.589,23 - 1,41
MARCO	1.110,96 - 2,27
YEN	15,482 - 0,13
STERLINA	2.447,41 - 1,06
FRANCO FR	321,06 - 0,44
FRANCO SV	1.585,79 - 0,20
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,26
AZIONARI ESTERI	0,04
BILANCIATI ITALIANI	- 0,09
BILANCIATI ESTERI	0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ ESTERI	0,00
RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	0,30
6 MESI	0,26
1 ANNO	0,20

Borsa, prezzi in rialzo

Mibtel positivo (+1,30%) Bene Fiat e Mediobanca

MILANO Si è chiusa in rialzo l'ultima seduta di Borsa prima del lungo fine settimana di Natale. L'ultimo indice Mibtel ha segnato (+1,30%) quota 9.317 con i prezzi in rialzo...

FINANZA E IMPRESA

AMBROVENETO. Tutto come previsto nel patto di sindacato del Banco Ambrosiano Veneto dopo l'uscita del Credip 1 tre soggetti che ne fanno parte...

FONDI D'INVESTIMENTO

PROFES GET INT 18.02 18.781 QUADROGGIOLO 18.02 18.542 RESPITALIA 21.81 21.115...

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff, COT, and various bond titles like COT IND 01/01/2002, COT IND 01/01/2003, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z, and various stock tickers like AMERCA, ACOPOTABILI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Differenziale, and various stock tickers like AUTOSTRADE MER, BASE P, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, and various bond titles like ENEL 2EM 01/01/96, ENEL 2EM 01/01/93, etc.

CAMBI

Table with columns: Denominazione, Prezzo, and various currency exchange rates like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denominazione, Prezzo, and various gold and silver prices like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Differenziale, and various stock tickers like AUTOSTRADE MER, BASE P, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Differenziale, and various bond titles like ENEL 2EM 01/01/96, ENEL 2EM 01/01/93, etc.

Rilevazione Istat: rispetto al '94, 81 mila occupati in più
Il tasso di disoccupazione sale però al 12,1 per cento

Un po' più di lavoro Ma non al Sud

Sale ancora il tasso di disoccupazione. Secondo l'Istat, ad ottobre, era del 12,1% contro l'11,9 dell'anno precedente e l'11,7 di luglio. Per la prima volta dall'ottobre '93, però, il livello degli occupati mostra una variazione positiva: più 0,4%. Intanto il divario Nord-Sud continua a crescere. Nel Mezzogiorno un lavoratore su cinque è in cerca di un posto. Il sindacato una divaricazione paurosa che richiede una seria politica industriale.

ANGELO FACCHETTO

MILANO Nord e sud sempre più lontani. I dati Istat sull'occupazione, riferiti al mese di ottobre, sono impietosi. Per la prima volta dall'ottobre '93 il livello degli occupati mostra una variazione tendenziale positiva. 81 mila in più, rispetto a un anno fa, pari allo 0,4 per cento, anche se segna un calo - dovuto secondo l'Istituto di statistica a fattori stagionali - dello 0,8 per cento sul luglio '95. Ma il tasso di disoccupazione sale ancora. Era all'11,9 per cento l'anno scorso, è sceso all'11,7 nel mese di luglio. Ora ha sfiorato quota 12 per cento - 12,1 per la precisione - mentre complessivamente nei paesi Ocse è rimasto fermo al 7,5. Al dato medio nazionale, però corrispondono realtà tra loro assai diverse. In pratica, tre Italie.

E al sud va sempre peggio. In termini assoluti in Italia, i lavoratori occupati erano alla rilevazione Istat di ottobre 20 milioni e 86 mila. I senza lavoro - comprese le persone in cerca di prima occupazione - erano invece due milioni e 769 mila, di cui un milione e 535 mila nel Mezzogiorno. In questo quadro, quanti cercano un posto sono cresciuti del 3,6 per cento rispetto allo scorso luglio e del 2,4 rispetto all'ottobre '94 (tre mesi fa, però, il tasso di crescita tendenziale era molto più alto).

Offerta in aumento
In termini assoluti in Italia, i lavoratori occupati erano alla rilevazione Istat di ottobre 20 milioni e 86 mila. I senza lavoro - comprese le persone in cerca di prima occupazione - erano invece due milioni e 769 mila, di cui un milione e 535 mila nel Mezzogiorno.

In questo quadro, quanti cercano un posto sono cresciuti del 3,6 per cento rispetto allo scorso luglio e del 2,4 rispetto all'ottobre '94 (tre mesi fa, però, il tasso di crescita tendenziale era molto più alto).

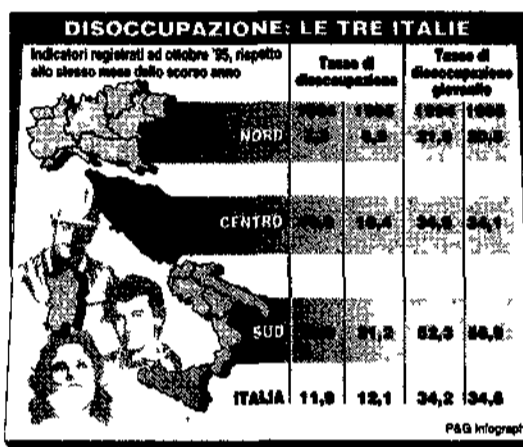
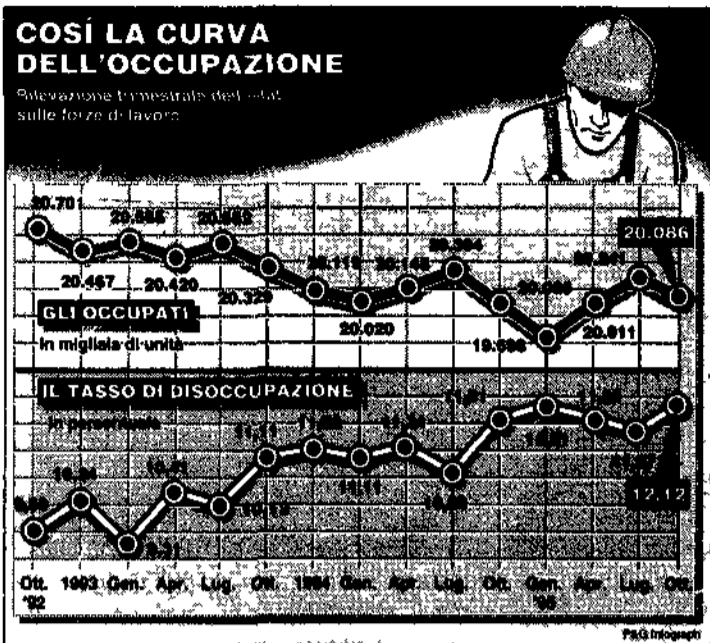
187 per cento). Mentre ad ottobre il tasso di crescita annuo delle persone in cerca di lavoro è il più basso degli ultimi due anni. Anche se sempre in crescita è.

Così, se i disoccupati di lungo periodo (da oltre un anno) sono in lieve aumento e rappresentano il 65,6 per cento di quanti cercano lavoro - a far bevilare il numero di chi cerca un posto sono soprattutto i nuovi ingressi sul mercato. Giovani e soprattutto donne. E se, in generale, i disoccupati in senso stretto hanno fatto registrare un calo dello 0,9 per cento, sono cresciute del 5,4 per cento quelle persone che un posto di lavoro non l'hanno mai avuto.

Aumentano gli autonomi
Ma se ad ottobre c'erano complessivamente 81 mila occupati in più, come vanno le cose settore per settore? L'Istat dice che a determinare l'aumento dell'occupazione sono state quelle che vanno sotto la denominazione di "altre attività". E, soprattutto, le posizioni lavorative "indipendenti". Così, mentre i lavoratori dipendenti hanno registrato un calo di 11 mila unità, queste ultime hanno fatto segnare un più 92 mila.

Intanto, l'industria continua a perdere colpi. Nell'ultimo anno è scesa di un altro 11 per cento l'occupazione agricola, la cui contrazione ha fatto registrare un meno 5,4. Come nel passato, in trend positivo - con un più 2 per cento - c'è solo il terziario.

Il commento del sindacato
«È tutto secondo le previsioni: lo sviluppo c'è ma non genera consistenti occupazione, il tasso di disoccupazione aumenta e si amplia la forbice fra nord e sud» - commenta allarmato il vicesegretario



generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Tra nord e sud la forbice si sta divaricando in maniera paurosa» - sottolinea il segretario confederale Cisl Natale Forlani. «Al sud la situazione sta diventando molto grave» - aggiunge il suo omologo Uil Franco Lotito.

E la Cgil, in particolare, chiede a governo e Confindustria una nuova politica industriale. Perché - ricorda Mario Sai, responsabile del dipartimento Mezzogiorno della confederazione - se l'occupazione al sud diminuisce certo non dipende dal livello dei salari che laggiù sono già mediamente del 30 per cento più bassi che nel resto d'Italia, ma dalla mancanza di aziende.

Agricoltura Il congresso Cia: via le quote di produzione

ROMA. No alle quote di produzione, sì all'autogoverno dei produttori. È questo il messaggio uscito dall'assemblea congressuale della Cia (Confederazione italiana agricoltori) che ha chiuso ieri i lavori con la riconferma alla presidenza di Giuseppe Avolio. Gli agricoltori italiani non ne possono più di una politica agricola comunitaria che mortifica lo spirito imprenditoriale, ha detto Avolio, imponendo tacci e lacerazioni di ogni tipo alle aziende. E chiedono una profonda correzione di rotta della Pac (politica agricola comunitaria) che lasci ai produttori il compito di decidere cosa e quando produrre. Sul piano interno poi la Cia reagisce contro i tagli della Finanziaria e reclama a gran voce la convocazione in tempi brevi da parte del governo di una Conferenza agraria nazionale per fare il punto della situazione e rilancia la proposta di un patto alla pari con l'industria e il commercio.

Avolio ha scaldato la platea dei delegati giunti da ogni parte d'Italia in rappresentanza di oltre 700 mila coltivatori associati ed è stato chiamato il presidente. «Le conviene» - ha sostenuto - ma a patto che si corregga l'impostazione troppo vincolistica della Pac che oltre tutto è troppo sbilanciata a favore dei Paesi nordici. L'agricoltura italiana, dice la Cia, è la prima in Europa. Il nostro paese con il 13% della superficie coltivata rappresenta più di un quinto della produzione globale europea ma ad ogni passo i nostri coltivatori si trovano alle prese con quote produttive imposte dall'alto. Per come uscire da questa situazione la ricetta della Cia è molto semplice: bisogna eliminare con la necessaria gradualità il sistema delle quote di produzione per arrivare finalmente all'autogoverno dei produttori. L'organizzazione dei coltivatori ha ribadito ancora le sue critiche alla Finanziaria, che ha tagliato i fondi pubblici per il settore, e si è detta soddisfatta almeno per la sopravvivenza del ministero per le Risorse agricole: la cui soppressione «sarebbe stata un'autentica rovina». La Cia rilancia anche la proposta di un patto alla pari con l'industria di trasformazione nel settore dei servizi ma soprattutto chiede che il governo convochi al più presto una conferenza per fare il punto della situazione e progettare gli interventi futuri. Dall'assemblea della Cia è emersa anche una chiara indicazione a favore dell'unità sindacale. «Distinti ma uniti» è lo slogan rilanciato dall'assemblea e sottoscritto anche dalle altre due organizzazioni professionali Coldiretti e Confagricoltura.

I minatori del Sulcis scrivono a Scalfaro

I minatori della Carbonifera hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, chiedendogli di intervenire presso il governo. «Nel ringraziarla per la sensibilità dimostrata nella sua recente visita in Sardegna, e per la particolare attenzione da lei dimostrata nei confronti dei lavoratori della Carbonifera - hanno scritto i minatori - chiediamo un suo ulteriore autorevole intervento presso il governo, perché l'atteggiamento tuttora intralciante dell'Eni venga rimosso».

Al via l'alleanza franco-italiana con British Aerospace. Programmi ambiziosi

Atr, l'Europa aerea riparte da tre

GILDO CAMPARATO

ROMA. È la mossa d'avvio di una grande partita a domino. E alla fine dei giochi, anche Alenia potrebbe entrare in orbita Airbus. Le prime tessere della futura Europa dei cieli sono state poste nelle loro caselle nei giorni scorsi. L'italiana Alenia, la francese Aérospatiale e l'inglese British Aerospace hanno ufficialmente costituito Air (Aero International Regional), una società paritetica per la vendita ed il supporto commerciale dei velivoli regionali costruiti da Atr Avro e Jetstream. Complessivamente si tratta di 1.200 aerei già consegnati e di oltre 1.300 ordinativi in lista d'attesa con 173 clienti in tutto il mondo. Il tutto per un giro d'affari di circa 1.900 miliardi di lire l'anno.

sunto dal centro Bonifacio di Napoli dove verrà concentrata l'area di addestramento dei piloti per tutto il gruppo. In realtà, c'è molto di italiano nella nuova società. Ad esempio il logo aziendale è stato concepito dal pubblicitario milanese Emanuele Pirella. Logo particolare a dire il vero, visto che la R di Air viene racchiusa in una parentesi. Ai(r). Vezzo d'artista? Più che altro sembrerebbero questioni legali: un marchio con questa sigla era già stato depositato. La cosa però ha dato dritto ad alcune illazioni ad esempio che la R di "regional" nguardi solo una fase di passaggio una parentesi appunto in attesa di un futuro mainmonco con Airbus.

Italiano il presidente
È italiano Nino D'Angelo, il primo presidente. In ogni caso i vertici di gestione stanno nelle mani dell'amministratore delegato Henri-Paul Puel, già direttore generale di Atr. Nel board di sette persone che lo affianca figurano tre ma-

nager di provenienza Alenia. Ciro Curilo, responsabile della finanza, Antonio Di Biasi, incaricato delle strategie. Francesco Paolo Giobbe, segretario generale. Verranno aperte una filiale a Washington ed una a Singapore.

E Atr? «Perderà la parte commerciale affidata ad Air, ma rimarrà una società di programmi» risponde Giovanni De Laurentis che da direttore finanziario diviene presidente di Atr. Per il momento gli impianti industriali franco-italiani rimangono dunque proprietà del consorzio così come quelli inglesi restano nelle mani di British Aerospace. Tuttavia le cose potrebbero cambiare in fretta: forse nel giro di appena un triennio. La discussione è ancora aperta ma alla fine anche gli stabilimenti potrebbero essere conferiti ad Air rinunciando funzione commerciale e produttiva. Ciò potrebbe facilitare, tra l'altro, la decisione di costruire una nuova macchina in comune sotto la sigla Air. Sì. Si ha un gran parlare di un aereo da 100 posti (jet o turboprop)?

Per il momento Puel non prende impegni e si limita ad osservare

che l'unione commerciale delle tre società rappresenta una tappa supplementare verso il consolidamento dell'industria aeronautica europea.

La Maastricht dei cieli

Alla Maastricht dei cieli, tuttavia, manca proprio la moneta tedesca. Dasa, che pure partecipa del consorzio Airbus, ha infatti declinato l'invito ad agganciarsi alla cordata italo-inglese-francese. Il gruppo tedesco controlla infatti l'olandese Fokker, il principale concorrente dei velivoli Atr. «Ma prima o dopo raggiungeremo un accordo», dice ottimisticamente Puel. Intanto però i due gruppi si trovano in un confronto amaro sul mercato cinese e coreano. In ballo c'è una super commessa per un aereo regionale da un centinaio di posti. Con comono anche gli americani di Boeing e McDonnell. Prima che si sciolga il nodo asiatico ogni accordo in Europa appare improbabile. Ma poi tutto potrebbe essere rivisto. Si aprirebbe così la strada per una confluenza di Air in Airbus che trascinerrebbe con sé anche i destini di Alenia.

Dipendenti assicurazioni: rinnovato il contratto per il secondo biennio

Soddisfazione della Cgil per l'intesa sul rinnovo del secondo biennio del contratto dei dipendenti delle assicurazioni. In un comunicato il segretario confederale, Walter Cerofolini, e i segretari nazionali della categoria, Francesco Avolio e Giuseppe Minigritti, osservano che «è un risultato importante che anche nel settore dei servizi, dopo i chimici, conferma la volontà e l'efficacia del nuovo modello contrattuale». Gli aumenti contrattuali definiti dall'intesa a partire dal 1/1/96 consentono il recupero sull'inflazione. Vengono fissati inoltre gli aumenti per il '96 e '97 sulla base dei tassi di inflazione programmati in base all'accordo del 23 luglio. Nelle stesse misure percentuali sono state incrementate le voci di indennità che verranno erogate in due tranches.

Alfa di Arese: la Fiom vota il piano di mobilità per 945 dipendenti

L'intesa sul 945 in mobilità all'Alfa di Arese viene bocciata, e nella polemica sindacale. La Fiom milanese boccia il metodo ma accetta il merito. Dopo un direttivo-fiume, ha approvato a maggioranza (3 contrari e 2 astenuti) un documento col quale esprime un giudizio negativo per il mancato referendum in fabbrica. Nel merito, invece, «assume il giudizio di accettabilità» espresso dall'attivo dei delegati Alfa. E impegna la Segreteria a ricostruire «condizioni di unità» e di dialogo interno per incalzare Fiat e istituzioni sugli impegni della reindustrializzazione e dell'auto ecologica. È quanto si propone anche il segretario generale della Cgil milanese, Antonio Panzeri, che però nel «merito» critica l'assenza nel testo di «un impegno preciso sul mantenimento della fabbrica e la reindustrializzazione».

Grandi: «Ancora i Tar a giudicare gli statali? Inaccettabile»

La proposta del Consiglio superiore della Magistratura di far slittare di 5 anni l'introduzione della giurisdizione ordinaria nelle controversie di lavoro dei pubblici dipendenti è «afferma Alfiero Grandi della Cgil - l'annuale manifestazione di una pesante campagna in corso contro la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico» - disciplinata dal decreto legislativo 29/93. Tale campagna è stata condotta attraverso i rivivi e gli ostacoli frapposti dal governo all'attuazione del decreto 29, - insiste Grandi - i mercanteggiamenti sull'esclusione dal campo della riforma di alcuni settori forti, a cominciare dai dirigenti generali e dai professori universitari, le iniziative parlamentari e governative di rieligificazione, i rivivi di una corte dei conti che, nei fatti, pretende di esercitare un controllo sul merito dei contratti non previsto dalla riforma».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° dicembre 1995 e termina il 1° dicembre 2002.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° giugno 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° dicembre e il 1° giugno di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenuta alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 9,36% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 27 dicembre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° dicembre; all'atto del pagamento (2 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Master
TIPO 14 cc 794 Garenzia
ROVER 214 cc 395 A/C
DEDRA 1.6 cc 395 Climat

Roma

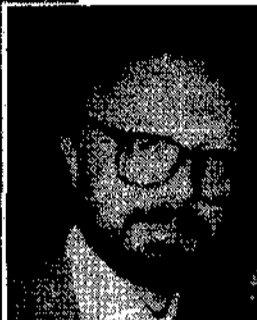
L'Unità - Sabato 23 dicembre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 20/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TDS eco 92 climat
OPEL CORSA SWING Sp 595
205 GTI 1.6 991 letino
Via Cosimo 257 - Tel. 27546

Un tentativo per salvare la stagione lirica e le Terme. Favorevole anche Vittorio Sgarbi



Gianni Borgna: «Ora la pulizia poi il restauro»



L'assessore
Gianni Borgna.
A sinistra
un allestimento lirico
e in basso
uno dei tre
progetti
presentati

■ Gianni Borgna, assessore capitolino alla Cultura, è certamente fra le persone che conoscono più a fondo la questione.
L'estate scorsa, quando il Comune trovò, se non ricordo male dopo faticose ricerche, la soluzione di piazza di Siena, sembrava preclusa ogni possibilità di ritorno indietro a Caracalla. Cos'è accaduto, il ministro ha cambiato opinione?
Non ha cambiato opinione. Quando si era mostrato possibilista, ci ha spiegato in seguito, aveva solo voluto esprimere un suo parere personale, una sua posizione filosofica. Poi sono seguiti altri incontri. E così è successo che dopo il suo famoso «no blindato» di settembre, si è dimostrato disponibile a prendere in esame nuove proposte, purché tengano conto di tutti gli aspetti del problema.

I tre progetti rappresentano dunque la soluzione cercata? Rispettano certi criteri, i vincoli di tutela. Certo che se il ministro dirà «no» su tutta la linea, il destino di Caracalla è segnato.

Sono previste strutture mobili e leggere, da montare e smontare dopo ogni stagione. Sono costi aggiuntivi, circa due miliardi, che il Comune, avete detto, non potrà sostenere...

Abbiamo chiesto un aiuto al governo. Ma non ci sembra questo il problema. Siccome alla stagione a Caracalla ci tengono tutti, destra e sinistra, e poiché è un evento di rilievo nazionale e internazionale, penso che non sarà difficile trovare i fondi...

Il monumento delle Terme ha subito reali lesioni dovute all'uso che se ne è fatto negli anni passati...

Sì, e siamo stati noi a liberare l'area archeologica da tutte le strutture teatrali che erano rimaste lì. Alcune costruzioni sono state demolite, erano casette, box... tutto quello che serve per uno spettacolo imponente come quello dell'opera lirica. Ora resta solo da togliere il palcoscenico, che è come incorporato al calidarium. Ma non possono farlo semplici operai, andrebbero a lesionare ulteriormente i resti archeologici. È necessaria prima l'opera di specialisti; dopo servirà fare un vero e proprio restauro. L'Arma poi diserberà tutto lo spazio e saranno rimessi i giardini. E Caracalla tornerà ad essere un luogo praticabile. Questo entro l'estate.

È Villa Pepoli? Quel progetto, realizzabile a costo zero per il Comune, per ora è fermo. Ma non è detto che non possa essere aperta come parco, oppure anche come un altro spazio per gli spettacoli. Magari destinato alla danza. □ E.L.M.

Caracalla, torna l'Opera? Tre progetti per salvaguardare l'area

Rebus della stagione estiva a Roma. Ecco tre proposte per salvare capra e cavoli: la lirica alle Terme di Caracalla, e le Terme stesse. Per far contenti, cioè, gli appassionati della tradizione, e i difensori del patrimonio artistico. Le tre proposte sono state inviate al ministro dei Beni culturali, Antonio Paolucci, dal quale ora si attende una risposta. Favorevole alla soluzione, discussa ieri in commissione Cultura in Campidoglio, anche Vittorio Sgarbi.

ELISABETTA MARTELLI

■ Caracalla, si riaprono i giochi grazie a tre nuove proposte alternative. Dopo il decreto Ronchey che ha imposto la chiusura delle Terme agli spettacoli e provocato vari rinvii a giudizio, dopo il deciso diniego del ministro Paolucci a riaprire, e infine dopo tutte le polemiche che sono seguite sulla stagione lirica dell'estate scorsa a piazza di Siena, si intravede uno spiraglio per riportare i fasti della lirica nella loro tradizionale e suggestiva cornice.

Ieri la mossa, applaudita da Vittorio Sgarbi, è toccata alla commissione Cultura del Campidoglio che in mattinata, assieme all'assessore Gianni Borgna, il soprintendente ai monumenti capitolini Eugenio La

Rocca e il vicepresidente dell'Ente lirico Vittorio Ripa di Meana, e alla presenza, appunto, del noto presidente della commissione Cultura della Camera, ha presentato e discusso tre progetti di soluzione. Progetti che dovrebbero tagliare la testa al toro e risolvere i problemi per cui sono stati posti i vincoli della Sovrintendenza sulle Terme: una sistemazione del palco, del proscenio e della platea senza che vadano a provocare ulteriori lesioni ai resti archeologici delle Terme. Le stesse proposte sono state spedito l'11 dicembre firmate da Vittorio Ripa di Meana, vicepresidente del Teatro dell'Opera, al ministro per i Beni culturali, Antonio Paolucci, perché le valuti e, nel caso

che le approvi, dia l'autorizzazione a procedere con i lavori. La parola, dunque, ora spetta al ministro. In che cosa consista la novità delle proposte? Ideati dopo che lo stesso Paolucci ha lasciato aperto uno spiraglio per il ritorno della lirica a Caracalla - ha spiegato Borgna - i progetti sono una variazione sullo stesso tema: la realizzazione di un palco di 1200 metri quadrati e una platea di 4mila posti (estendibile fino a 7mila) non più sopra i ruderi, ma a lato, in modo che non siano ulteriormente lesionati. Delle tre soluzioni la «favorita» dai promotori è la terza, la cosiddetta «soluzione c», l'unica che prevede sia il palco che la platea posti lateralmente al calidarium, la parte più preziosa e meglio conservata delle antiche Terme. Ma anche quella che è stata maggiormente danneggiata da cinquant'anni di rappresentazioni con strutture pesanti, vibrazioni acustiche e presenze umane.

Ripa di Meana, illustrando i disegni, ha garantito che «oltre all'utilizzo di strutture leggere si provvederà a montare un impianto di amplificazione sicuramente più raffinato del precedente». Le vibrazioni sonore, infatti, ed i cavi sui quali si

appoggiavano le strutture del palco, furono indicati nella perizia dell'ispettrice del ministero, Lucia Borrelli Vlad, come le cause principali delle lesioni del calidarium.

Il Comune intanto, con queste proposte, si è guadagnato un primo plauso ed un caloroso assenso, quello di Vittorio Sgarbi, che si è dichiarato «favorevolissimo al ritorno dell'opera a Caracalla».

Ora, il destino della stagione lirica a Caracalla sta nelle mani del ministro. E c'è da augurarsi, dicono in Campidoglio, che la risposta arrivi in tempi brevi, entro gennaio. Per bandire subito un concorso pubblico di idee per la realizzazione della struttura prescelta. In modo da essere pronti entro l'estate del '97. Questa è la migliore delle ipotesi in campo. Nel frattempo, per la prossima stagione, si tornerà a Piazza di Spagna (ma anche per questa soluzione il ministro deve concedere la sua autorizzazione).

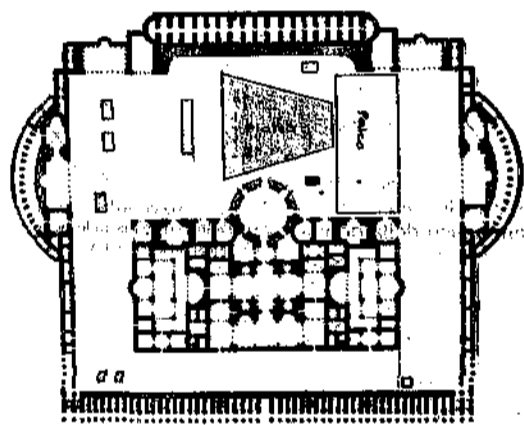
«Alternative serie non ce ne sono», spiega Borgna - a meno che non si voglia andare in periferia». Il progetto di Villa Pepoli, infine, che l'anno scorso sembrava la carta vincente per risolvere il rebus della lirica estiva a Roma, per ora è rimasto fermo.

«Alternative serie non ce ne sono», spiega Borgna - a meno che non si voglia andare in periferia». Il progetto di Villa Pepoli, infine, che l'anno scorso sembrava la carta vincente per risolvere il rebus della lirica estiva a Roma, per ora è rimasto fermo.

«Alternative serie non ce ne sono», spiega Borgna - a meno che non si voglia andare in periferia». Il progetto di Villa Pepoli, infine, che l'anno scorso sembrava la carta vincente per risolvere il rebus della lirica estiva a Roma, per ora è rimasto fermo.

«Alternative serie non ce ne sono», spiega Borgna - a meno che non si voglia andare in periferia». Il progetto di Villa Pepoli, infine, che l'anno scorso sembrava la carta vincente per risolvere il rebus della lirica estiva a Roma, per ora è rimasto fermo.

SOLUZIONE C



Quest'anno ancora a piazza di Siena

Aspettando Caracalla, la prossima estate la lirica tornerà a Piazza di Siena. E questa una delle poche certezze (ministro permettendo) del momento. Nella bella cornice di Villa Borghese, però, dicono in Campidoglio, non sarà permesso nessun altro spettacolo, a parte il tradizionale concorso lirico internazionale e, appunto, la stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma. L'anno scorso il successo è stato grande, nonostante le polemiche di chi voleva a tutti i costi andare all'opera fra le antiche rovine romane, e di chi invece protestava perché anche i bei giardini della Villa venivano danneggiati dalle pesanti strutture del teatro lirico e dalla presenza concentrata di migliaia e migliaia di persone. E nonostante le roventi lotte sindacali che, fino all'ultimo, hanno messo in forse la stagione. L'allestimento è stato messo a punto in una platea di più 4mila posti distribuiti in uno spazio relativamente esteso, in rapida successione: un enorme palcoscenico. E, anche qui, una cornice indimenticabile.

Il Cipe ha approvato un altro finanziamento. Si farà la Roma Lido-Mezzocamino Sotto l'albero i miliardi per la metro

Sono arrivati i soldi. Il Cipe ha messo il suo timbro alle richieste di finanziamento del Comune di Roma anche di quelle opere che erano state messe da parte, perché prive del sostegno economico. Questa nuova iniezione di miliardi permetterà agli amministratori capitolini di intervenire sul prolungamento della metro B piazza Bologna-Conca d'oro e sulla linea ferroviaria Roma Lido-Mezzocamino e del tratto S. Giovanni-Gra della linea C.

NOSTRO SERVIZIO

■ Giubileo 2000, il Cipe ha detto sì. Ora che un'altra tranche di soldi sono stati concessi in maniera ufficiale non resta che passare ai fatti, visto un mese fa anche il presidente del consiglio Lamberto Dini ha dato il suo imprimatur all'operazione Roma 2000. Il sindaco Rutelli e il presidente della Regione Badaloni ora possono tirare un sospiro di sollievo e pensare al futuro con una maggiore tranquillità. Tutte le grandi opere, che lo Stato finanzierà al cinquanta per cento (all'altro

potranno diventare realtà in tempi brevi. Cioè potranno essere allestiti i cantieri e cominciare i lavori. Il tempo è il grande nemico di Roma 2000. Comincia a scarseggiare, considerando la complessità delle opere. All'inizio di dicembre Rutelli ha promesso che i cantieri saranno aperti ad aprile o al massimo all'inizio dell'estate. Non sarà facile, se si vuole portare a termine la grande avventura del Giubileo, che è poi la grande scommessa di questa giun-

ta. Comunque, fatto importante, i soldi ci sono. E questa non è una cosa indifferente, perché serviranno a finanziare delle opere che da tempo stanno in sala d'attesa. A cominciare dal prolungamento della linea A nel tratto piazza Bologna-Conca d'Oro, un'operazione questa primaria, perché si intende rafforzare una linea metropolitana di grande portata, ma con una scarsa presenza di utenti. Ma, cosa importante, il Cipe ha approvato la costruzione della ferrovia Roma Lido-Mezzocamino, primo tratto della Roma-Pomezia, che al momento arriverà a Spinaceto e a Tor de Cenci. Un impegno da 240 miliardi, che si aggiunge ai 700 già approvati dal comitato prezzi, che riguardano oltre alla Bologna-Conca d'oro, anche il miglioramento e il potenziamento della Roma A, una linea in funzione da 14 anni e mai sottoposta a cura e la linea tranviaria Casaletto-piazza Venezia.

«Roma ha oggi a disposizione - ha commentato Rutelli - un finanziamento certo per attuare una strategia unitaria e coerente per la mobilità cittadina. Un finanziamento ottenuto grazie alla proposta di divisione dell'impegno economico al 50%. Questa nostra iniziativa, grazie all'impegno del ministro dei trasporti Caravale e del governo, ha permesso di includere nella graduatoria anche progetti originariamente esclusi, ma altrettanto importanti per la mobilità della nostra città. Siamo felici perché ormai la linea C è una realtà.

«È un passo avanti - ha aggiunto il presidente della Regione Badaloni - verso un'integrazione sempre più stretta tra Roma e il suo hinterland. L'approvazione del tratto ferroviario Mezzocamino-Spinaceto è la conferma che siamo percorrendo la strada giusta.

Dunque, ora si dovrà passare ai fatti. Di carne al fuoco ce n'è tanta, tocca soltanto iniziare a lavorare sodo. Attenzione a non farla bruciare.

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
11 Str. Mir-Emad (Teheran)



**BELLOUGA: il più raro
IMPERIALE: l'esclusivo
SEVROUGA: il più amato**

**SALMONI
E SALMONCINI SELVAGGI
COAM**
CON AUTENTICO CERTIFICATO
DI PESCA

dal 1928 **ERCOLI**
Via Montello, 21 - 00187 Roma, Italia
Tel. 06/20214

Contro il freddo stazioni metrò aperte ai barboni

Da ieri sera i sottopassaggi delle stazioni della metropolitana di piazza Vittorio e piazza Fiaminone saranno di nuovo aperti per barboni e senza-tetto che non sanno come sconfiggere le rigide temperature della notte.



Iris Bersini Tagliacozzo, accoltellata a Largo del Lombardi

Massimo Tramonte

Ferita e sfigurata fra la folla Coltellate per gelosia al Corso, in ospedale in taxi

Una donna di 62 anni ieri mattina è stata accoltellata in pieno centro da un uomo di 63 anni con il quale in passato aveva avuto una relazione finita in modo burrascoso.

sparito, non se n'era saputo più nulla. Non ci aspettavamo una cosa del genere. Io stavo tranquillo in negozio ad aiutare mio marito, quando è arrivata la telefonata della polizia...

Lo dicevo che non era possibile... Nel mese successivo comincio a diventare aggressivo, mi minacciava al telefono. L'8 marzo del '94 venne a Zagarolo e al Centro anziani, dove lo andavo spesso e mi conoscevano tutti, cominciò a raccontarmi cose terribili sul mio conto.

ri mattina Pietro ricompare... Dopo l'aggressione Iris si trascina lungo il marciapiede fino al posteggio dei taxi all'angolo di via del Corso gremita di gente.

LUANA GENINI

Me lo sono trovato davanti all'improvviso. Mi ha afferrato la testa con un braccio e se l'è appoggiato al petto. Aveva un coltello a serramanico e voleva colpirmi alla gola, ma io mi sono coperta con una mano e il coltello me l'ha tranciata.

patò, lo ho cercato aiuto, non ci vedevo perché il sangue mi colava. È il racconto drammatico della signora Iris Bersini Tagliacozzo, 62 anni. Non riesce neppure a tenere gli occhi aperti. Ha subito un delicato intervento chirurgico.

Traffico natalizio in tutta la città Scontro fra due tram Quindici contusi e caos a piazza Ungheria

Due tram uno contro l'altro: ieri mattina poco prima delle dieci, vicino a piazza Ungheria, il 30 barato e il 19 si sono tamponati. Nello scontro sono rimaste ferite quindici persone, tutte in modo non grave.

i due tram fermi e tanta gente che scendeva spaventata, ha raccontato il portiere di un palazzo in viale Liegi, dove è successo l'incidente. «Ho visto una signora che stava per salire sul tram cadere per terra - ha detto un'anziana donna che ogni giorno chiede l'elemosina sul marciapiede di fronte alla fermata dei tram - Aveva un ombrello in mano e quando si è rialzata ha ringraziato Dio di non essersi fatta male».

La corsa tranviaria che va da piazza Ungheria al Policlinico è stata chiusa al traffico per un'ora. Verso le undici, come ha reso noto la sala operativa dei vigili urbani, la circolazione era tornata alla normalità.

Problemi al traffico si sono avuti, sempre ieri mattina, anche in altre zone, soprattutto lì vicino, ai Parioli. In via Saluzzo le auto sono rimaste bloccate a lungo. Colpa di una voragine che si è aperta nella strada.

Il pm Armati chiede tre perizie sui resti e sulla lettera di Pelè Un osso e vestiti bruciati trovati nel pozzo di Gargiulo

MARIA ANNUNZIATA ZGARELLI

Un altro frammento di ossa, lungo circa trenta centimetri. Un altro indizio nel pozzo del mistero, due metri e mezzo di profondità che nascondono chissà quale verità. Il pozzo nel giardino di Elvino e Mario Gargiulo, gli straccivendoli del Quadraro che avrebbero ucciso Luigina Giumento e sua nipote Valentinna. Elvino, poi, secondo il pm Giancarlo Armati, avrebbe ucciso anche Luca Amorese.

to dalla bambina, resti di vestiti bruciati, e oggetti, cose non meglio identificate, carbonizzate. Pochi indizi che lasciano comunque dietro di loro una certezza: in quella buca, nel terreno, qualcosa è stato bruciato. E comunque sembra sospetto il fatto che degli abiti, e il cerchietto della bimba, siano stati dati alle fiamme.

lia stampata in occasione dei mondiali di calcio del '90. E lo strappo di quel foglio, secondo l'accusa, lascia pochi dubbi. Sarebbe quello mancante dalla prima o dalla seconda pagina dell'agenda sequestrata, che è stato rifilato all'altezza del frammento più largo della sfangiatura, e combaciato con la parte rimasta sull'agenda.

Advertisement for tennis. Text: 'COME TENNIS'. Includes logos for Assessorato alla Cultura Ufficio Sport e Turismo and Unione Italiana Sport Per tutti ROMA. Project for people with physical disabilities.

Advertisement for 'Lo Sport è un grande Amico'. Text: 'Lo Sport è un grande Amico'. Includes logos for Assessorato alla Cultura Ufficio Sport e Turismo and Unione Italiana Sport Per tutti ROMA. Project for children and disabled people.

Advertisement for 'Babbo Natale ti offre un lavoro'. Text: 'Babbo Natale ti offre un lavoro'. Includes a small illustration of a man and text about a job opportunity.

Advertisement for 'STACCA LA SPINA'. Text: 'STACCA LA SPINA un concerto per fermare la pena di morte'. Includes names of performers like Carlo Massarini and Francesca Reggiani.

Fino al 31.12

PREZZI REGALO

...la Festa è più Grande

Ecco alcuni esempi:

Clementine senza semi
(Conf. Kg 2)

Al Kg L. **1.390**

Carciofi (con spine)

cad. L. **690**

Salmones Norvegese fresco
(Categoria Superior)

Al Kg L. **11.900**

Spigole

Al Kg L. **16.900**

Vongole vereci

Al Kg L. **7.900**

Astice surgelato Sogel g 300

L. **9.890**
(Al Kg L. 32.966)

**Gamberetti surgelati
sgusciati GS** g 200

SCONTO **40%** L. **4.390**
INVECE DI L. 7.340
(Al Kg L. 21.950)

**Panzerotti al prosciutto
crudo Nonna Amelia** g 500

SCONTO **50%**
L. **4.290**
INVECE DI L. 8.580 (Al Kg L. 8.580)

Prosciutto crudo Norcia

l'etto L. **2.890**

Salmones Norvegese
preaffettato (in busta) g 300
L. **6.990**
(Al Kg L. 34.950)

Zampone precotto lag
g 1000
L. **5.990**

Tacchina (pronta da cuocere)
al Kg L. **3.990**

**Vino Verduzzo dorato/
Sauvignon/Pinot Rosa
Maschio** cc 750

SCONTO **33%** L. **2.990**
INVECE DI L. 4.470
(Al Litro L. 3.987)

**Champagne Mountaudon
Brut** cc 750

L. **16.990**
(Al Litro L. 22.653)

**Asti Spumante
Riccadonna** cc 750

SCONTO **40%** L. **4.490**
INVECE DI L. 7.590
(Al Litro L. 5.986)

Parmigiano Reggiano
(Confessione pezzi grassi)

Al Kg L. **22.380**

Ricotta GS g 250

SCONTO **40%** L. **1.090**
INVECE DI L. 1.830
(Al Kg L. 4.380)

**Mascarpone
Optimus** g 500

SCONTO **50%** L. **3.220**
INVECE DI L. 6.440
(Al Kg L. 6.440)

Gallina tradizionale

Al Kg L. **2.990**

Cappone

Al Kg L. **5.890**

**Pandoro
Battistero** g 900

SCONTO **50%**
L. **4.390**
INVECE DI L. 8.890 (Al Kg L. 4.877)

Whisky J. Walker Red cc 1000

L. **13.980**

**Caffè Lavazza
qualità Oro**
(Confessione 2 pezzi
da g 250 cad.)

SCONTO **30%** L. **7.680**
INVECE DI L. 10.980
(Al Kg L. 15.360)



Tutto il buono, con cura.

* Offerta valida solo per il prodotto confezionato. ** Offerta valida solo per il prodotto confezionato.

Offerte valide nei punti vendita del Lazio dove sono presenti i prodotti promozionali salvo esaurimento scorte. I prezzi potranno subire variazioni nel caso di eventuali errori tipografici, librari o modifiche alle leggi fiscali.

Un prisma accanto alla fermata segnala la frequenza del passaggio dei mezzi

Basta «bus selvaggio» arrivano i cartelli con gli orari delle corse

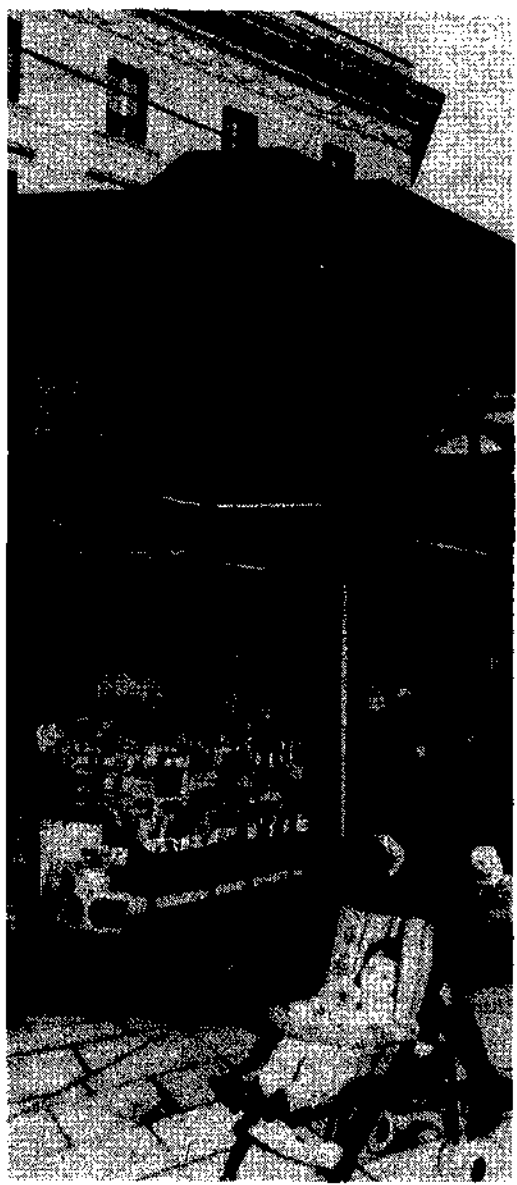
PAOLO CAPRIO

■ Puntualità è il nuovo motto dell'Atac nella scommessa del trasporto pubblico urbano. Se qualche traguardo si vuole raggiungere, in senso positivo, bisogna cominciare a dare qualcosa all'utente. Non si può pretendere il suo sostegno soltanto per incondizionato spirito di collaborazione. Così ieri, sulla scorta di una serie di iniziative tese al recupero del passeggero, l'Atac ha iniziato ad offrire ai suoi clienti, alle fermate dei bus, gli orari di frequenza dei suoi mezzi pubblici, tentando così di eliminare uno dei motivi maggiori di polemica. Si è partiti da via Nazionale per arrivare in questa prima fase a piazza Argentina, passando per piazza Venezia e corso Rinascimento. Inizialmente saranno seicento i prismi collocati ai poli delle fermate con tutte le informazioni sulla frequenza dei bus, sulle interconnessioni con altre linee. C'è anche un numero di telefono (46954444 dalle ore 8 alle 20) che il cittadino potrà utilizzare per protestare, per proporre, per chiedere spiegazioni. Entro aprile i prismi saranno tremila, fino a coprire l'intera periferia, quella che presenta le maggiori lacune e ha maggior bisogno di un servizio di trasporti adeguato alle esigenze che sono molto forti. L'operazione, gestita dalla Jolly, una ditta privata che ha in cura i tabelloni alle fermate, non costerà una lira. Il suo tomanco lo ricaverà dalla gestione di un piccolo spazio pubblicitario all'interno del prisma.

Va detto subito che l'utente non troverà alla fermata l'orario di passaggio, ma soltanto i tempi di frequenza tra un bus e un altro. Saprà, una volta presa la corsa, che entro un certo numero di minuti transiterà un'altra vettura. Non è molto, ma è già qualcosa. Specialmente se la puntualità sarà rispettata. Ieri, primo giorno di questa innovazione, occorre dire che le cose sono andate molto bene. Alla fermata davanti all'Esposizione, in un'ora di punta (dalle 16,30 alle 17,30) e con tanta gente in strada e in auto per lo shopping natalizio le promesse scritte su quella locandina appesa al palo delle fermate sono state mantenute. Il 64, una linea molto frequentata, è passata anche con tempi più brevi dei

quattro programmati dall'Atac. Abbiamo contato sedici corse in un'ora. Ma le altre linee, chiamate a presentarsi all'appello dell'utente dai nove ai dodici minuti non sono state da meno. Puntuali o quasi. Anche le navette natalizie hanno rispettato la frequenza dei dieci minuti, anche se viaggiavano desolatamente vuote. E qui, la municipalizzata dei trasporti ha commesso un errore, forse decisivo alla cattiva riuscita dell'esperimento che terminerà oggi. Alle fermate non ci sono segnalazioni sull'itinerario di questi bus, ma soltanto l'indicazione del capolinea, messo su un disco bianco, sotto le tabelle delle altre linee. Abbiamo visto molta gente chiedersi cosa fosse quel mezzo, sconosciuto come numero (115 e 175), quale percorso facesse. Sarebbe bastato mettere un'indicazione sussidiaria con una cartina dell'itinerario e delle fermate. Sdiciuramente avrebbe avuto più successo.

Tornando all'iniziativa presentata ieri dal dott. De Ros, direttore dell'Ufficio commerciale e dall'ing. Marconi, responsabile del settore bus dell'azienda, si è anche approfondito il discorso sulla periferia, quella che presenta le maggiori carenze a livello di quantità e qualità del servizio. Da parte dell'azienda c'è una volontà di risolvere un problema, divenuto ormai cronico. Anche perché proprio il pendolarismo che piomba nella città ogni mattina arriva da quelle zone lontane. Migliorarlo sotto l'aspetto del servizio significherebbe ridurre di molto l'entrata a Roma di auto private. Tanto si sta facendo, o meglio tanto si vorrebbe fare. E in fretta. Ma le grandi linee di trasporto su gomma e su ferro saranno pronte, se tutto filerà liscio, soltanto nel duemila. Promesse e date ancora troppo lontane, che non possono tacitare il cittadino. Ed ecco che si tenta di agire, sfruttando le attuali potenzialità, che i dirigenti dell'azienda sono elevate, nonostante la perdita di tremila unità lavorative. Prima operazione: l'orario reale del passaggio del mezzo, che in alcune zone di Roma ha intervalli lunghissimi che sfiorano l'ora. È un contentino, non la soluzione. Che deve essere trovata in fretta. Roma non è soltanto il centro storico.



Ivano Pais/Blow Up

Largo Goldoni: nuova edicola

Anche Roma si reinventa un look. È il primo degli spazi cittadini a vedersi di nuovo - è Largo Goldoni. Dal quale oggi, alle undici, si inaugura il nuovo assetto, proposto il sindaco di Roma Francesco Rutelli. Ma quali sono i cambiamenti apportati? Nuovo è la pavimentazione, completamente ridisegnata i marciapiedi. Ma soprattutto nuove sono le edicole dei giornali ed i box che il comune ha adibito alle informazioni turistiche. Non più quindi tette e scalinate edicole dove giornali e riviste vengono ammucchiati alla meno peggio. Ma «contenitori» più gradevoli dove recarsi a comprare il quotidiano preferito. Edicole e box che ricordano quelle viste talvolta nelle opere o nei disegni di Peynet. Tutto all'insegna del senso estetico, come a voler sottolineare che anche l'occhio vuole la sua parte. E che quindi, se la città deve cambiare in positivo, è coerente che cominci a trasformare proprio la sua immagine esteriore.

Le nuove disposizioni del Comune Licenze «sospese» per le liquidazioni

Svendite sotto tiro Multe e chiusure per commercianti furbi

FELICIA MASCOLO

■ Tempi più duri per i commercianti furbi. Contro i saldi camuffati da liquidazioni e da vendite promozionali, e contro la pubblicità ingannevole sono in arrivo regole più severe. Sono previste in un'ordinanza dell'assessore Claudio Minelli e introducono meccanismi che dovrebbero scoraggiare quanti, tra gli esercenti di abbigliamento e calzature, aggirando o violando la legge promettono sconti quasi mai reali, truffano i clienti e battono scorrettamente la concorrenza. Tra i «deterrenti» adottati, il ritiro della licenza per il periodo della svendita, la chiusura per quindici giorni del negozio eventualmente da ristrutturare, controlli più accurati e come sanzione anche la sospensione dell'autorizzazione fino a venti giorni.

Fino ad oggi, gli esercizi che volevano iniziare una vendita straordinaria potevano limitarsi a comunicarlo alla circoscrizione senza espletare troppe formalità. E, importante, la licenza rimaneva nelle mani del negoziante anche quando il motivo della svendita stava nella decisione di cessare l'attività. Questo non sarà più possibile: i commercianti dovranno riconsegnare l'autorizzazione in cambio della quale riceveranno un «attestato sostitutivo» che avrà valore per il solo periodo indicato, comunque per non più di 13 settimane. «Questo perché accadeva spesso che alla fine della liquidazione l'esercente «ci ripensasse» e invece di chiudere riprendeva da dove aveva lasciato - ha spiegato ieri l'assessore nel presentare l'ordinanza -. Con i nuovi meccanismi non potrà più farlo perché alla fine della vendita non avrà più la licenza». È una delle innovazioni introdotte nella cornice della legge nazionale che regola la materia. Un'altra riguarda le liquidazioni «per rinnovo locali»: nelle 1700 ispezioni realizzate dai controllori anonimi e dai vigili (circa duecento le infrazioni riscontrate) è stato verificato che nel «rinnovo» finivano con l'essere comprese tanto le ristrutturazioni vere e proprie, quanto lo spostamento di una mensola, oppure di una porta. Che bastava insomma molto poco per procedere a vendite scontate senza dover aspettare il periodo

dei saldi. Ora chiunque vorrà ristrutturare dovrà per forza chiudere per quindici giorni e alla circoscrizione dovrà far pervenire anche i progetti dei lavori: «È evidente che i furbi ci penseranno bene» ha commentato Minelli. E probabilmente rifletteranno anche prima di usare la liquidazione «per cessazione» o «per trasferimento in altri locali dell'attività». Nel primo caso la licenza verrà ritirata e per avere il titolo sostitutivo da usare nel periodo della svendita si dovrà presentare una copia dei documenti che attestino l'avvenuta cessione. Nel secondo, sarà la circoscrizione competente per territorio dove il negozio si è trasferito a rilasciare una nuova licenza.

Nessuna novità, invece, sul fronte delle vendite promozionali e dei saldi: le prime non possono riguardare tutti i prodotti in vendita ma solo una parte e comunque sono vietate nei quaranta giorni che precedono i saldi di fine stagione. Per questi restano fissati i periodi che vanno dal 7 gennaio al 7 marzo e dal 10 luglio al 10 settembre. «Si tratta di provvedimenti semplici ma di una certa efficacia - ha poi concluso Minelli - del resto ci siano dovuti muovere nell'ambito della legge nazionale che oltre che essere rigida è anche inadeguata, specie per quanto riguarda i saldi che andrebbero decisi dai sindaci sentite le associazioni di categoria». Alla conferenza stampa erano presenti anche Vincenzo Alfonsi segretario della Confesercenti e per la Confindustria il responsabile del settore abbigliamento Roberto Polidori. «Il provvedimento non risolve il disagio diffuso che si avverte nel commercio ma avvia a soluzione alcuni problemi quotidiani come quelli dovuti a forme sleali di concorrenza - ha dichiarato Polidori -. Va inoltre incontro ai consumatori spesso vittime di pubblicità ingannevole». Dello stesso parere, Vincenzo Alfonsi ha sottolineato che un provvedimento del genere è il primo in Italia e arriva dopo due anni almeno di totale assenza di repressione sul fronte dell'abusivismo che a Roma si attesta intorno al 15-20 per cento del volume di affare totale. Con immaginabili ripercussioni sul fisco e sulle attività degli operatori onesti.

Campi nomadi Rutelli incontra An

Si dovrà creare una commissione mista Comune-Regione per studiare nuove soluzioni per i campi nomadi: è questa la decisione emersa dall'incontro tra Rutelli ed una delegazione di An guidata da Gasparri, Fioretti e dal capogruppo consiliare Baldoni. «Dopo molte tensioni riconfermiamo la volontà di dialogo - ha detto Rutelli alla fine dell'incontro - ed anche la volontà di affrontare il problema nomadi premettendo il rispetto massimo della legalità». Gasparri ha annunciato la «disponibilità ad affrontare a livello nazionale il problema dei profughi della ex Jugoslavia» ed ha ribadito «la distinzione tra transitori e stanziali, la riduzione delle presenze e l'integrazione di chi rimane che dovrà vivere in casa, avere un lavoro e mandare i figli a scuola». Il programma domani verrà illustrato da una delegazione di An all'Opera Nomadi.

Troppi debiti La Provincia esce dal Cotral

Il consiglio provinciale di Roma ha deciso, all'unanimità, di uscire dal Consorzio trasporti del Lazio. La delibera, approvata ieri, è immediatamente esecutiva. Secondo lo statuto del Cotral - hanno spiegato dalla Provincia - questo significa che onoreremo i debiti del '95, pagheremo le nostre quote nel '96 e saremo del tutto fuori dalla gestione dall'inizio del '97. Alla base della determinazione, è stato precisato, «è l'enorme mole di risorse che l'amministrazione ha impegnato e deve impegnare per risanare il deficit dell'azienda». Nel corso degli ultimi anni, la provincia di Roma ha pagato 71 miliardi. Sacrifici assolutamente incompatibili, secondo l'assemblea di Palazzo Valentini, con il bilancio dell'Ente che non presenta risorse per farvi fronte a meno di operare tagli drastici a servizi essenziali come scuole, strade, investimenti produttivi.

Comune Guidonia Consiglio da scegliere

Il prefetto Sergio Vitiello ieri ha proposto al ministero dell'Interno lo scioglimento del consiglio comunale di Guidonia, disponendone intanto la sospensione, in attesa dell'approvazione del decreto del presidente della Repubblica. Il provvedimento è stato reso necessario dalle dimissioni di 16 consiglieri su 31.

ASTRA SW 1.4i 82CV

FINANZIAMENTO

15.000,000

IN 24 MESI **IN 48 MESI**

SENZA **RATA DA**

INTERESSI **L. 373.000**

T.A.N. 8,06%

EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Alzacristalli elettrici

- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Sedili post. reclinabili separatamente
- ✓ Livellatori delle sospensioni

- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Ventilazione microfiltrata

Per Pagamento in Contanti **L. 23.350.000*** chiavi in mano

CLIMATIZZATORE
di Primo Impianto
L. 1.550.000

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.06.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD.
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

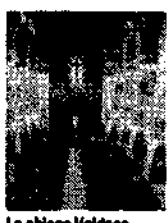
NATALE IN CITTÀ

Concerti di Natale. Per chi voglia seguire un concerto di musica sacra non c'è in questi giorni che l'imbarazzo della scelta. Tra le tante iniziative in corso segnaliamo, martedì 26 dicembre alle ore 11.30 nella piazza del Campidoglio, il Concerto di S. Stefano - Roma incontra Sarajevo con il Coro Misto Trebevic, organizzato dal Comune e l'Associazione progetto Multifrattazione. Dirige il maestro Milan Jelicanin, saranno eseguite musiche di Gallas, Palestrina, Haydn, Bruckner, Brahms, Mendelssohn, Kodaly.



S. Maria in Trastevere

guori, Mozart, Mendelssohn, Adam eseguite dal Coro della Filarmonica diretto da Pablo Colino. Lunedì alle 16.30 nella chiesa di S. Maria Assunta a Bomarzo (Viterbo) e martedì in Sant'Ignazio a Roma Cantanti natalizi russi: li esegue un coro d'eccezione, quello dei bambini del teatro Bolsjoi di Mosca, diretto da Andrej Zaboronok. Per questa iniziativa l'ingresso è libero ma bisogna procurarsi i biglietti (in distribuzione fino a esaurimento) in P.zza del Sant'Uffizio, 5. Le due manifestazioni sono promosse dall'Ente provinciale per il Turismo e dall'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, con il patrocinio della presidenza del Consiglio del Vicariato di Roma. Organizza la Rivista delle nazioni, tel. 679.35.72-68.73.170.



La chiesa Valdese

tenore lirico della Repubblica Sud Africana, accompagnato da voci afro-americane e musicisti italiani; li ospita la Chiesa Valdese di Piazza Cavour. Ore 20.30, L. 15.000, tel. 788.31.15. Il terzo è al Campo Boario presso il tendone dell'Ira, l'Inverno romano autogestito: sul palco alle 21.30, i Tony Washington Singers, che presentano un repertorio di gospel in versione rhythm 'n' blues, rinvigorito da una base funk. Organizzano i centri sociali Corto Circuito e Villaggio Globale, tel. 57.30.03.29. Ingresso L. 5.000.

TEATRO/LA PRIMA. Aldo e Carlo al Nazionale con «La Fortuna con la effe maiuscola»

I Giuffrè «Insieme? È solo un caso»

L'anno scorso si scrisse: i fratelli Giuffrè tornano insieme, con il loro cavallo di battaglia, La Fortuna con la effe maiuscola. Ed oggi che lo spettacolo si appresta a una seconda tournée (da stasera al Nazionale) dopo il lifting in chiave più drammatica del decennale, si potrebbe dire: i Giuffrè restano insieme. Ma non è così. «Non posso dire che si è riunita la ditta perché si trovano pochi testi adatti a due protagonisti maschili come noi», precisa Carlo Giuffrè, che oltre ad interpretarla, cura anche la regia della celebre commedia di Eduardo De Filippo ed Armando Curcio. «D'altro canto Aldo merita il ruolo che merita per la sua bravura d'attore. Non può fare da comprimario».

Torna al teatro Nazionale La Fortuna con la effe maiuscola di Eduardo De Filippo e Armando Curcio. Biglietto d'oro Agis 1995 per il maggior numero di presenze, la commedia gioca sul tema del denaro. «La speranza, la miseria, il futuro. È qui la forza della storia», dichiara Carlo Giuffrè. Ma con questo spettacolo, i fratelli si sono riuniti per sempre? «Non credo. E poi Aldo deve capire che è un meraviglioso esecutore. Ma i fatti teatrali sono io a deciderli».



Aldo e Carlo Giuffrè

scada nella banalizzazione e nell'alienazione. Giovannino (Carlo Giuffrè) vive con la moglie Cristina (Nuccia Fumo) e con Enrico (Aldo Giuffrè), giovane «di non brillante intelligenza», dai coniugi cresciuto come un figlio, che, a causa del suo improvviso e comichissimo mutismo, rischierà di far saltare una gigantesca eredità piombata dal cielo americano sulla testa di Giovannino. Il successo della commedia (nell'84 vinse il Biglietto d'oro per aver rastrellato il maggior numero di spettatori) dipende certo anche dal tema della fortuna, che ingombra il nostro immaginario e di conseguenza il nostro repertorio. «Già, la miseria, la speranza, il futuro. È tutta qui la forza della commedia che, benché sia stata scritta nel '42, ho rispolverato pensando all'Eduardo successivo, aggiungendo alla leggerezza di base la malinconia delle sue opere più mature». Lei è considerato l'attore che meglio ha raccolto l'eredità di Eduardo. Qual è stata la sua strada? La strada dell'assimilazione totale. Diciamo che ho seguito l'esempio quasi alla lettera. Lui non era solo un attore, ma mostrava quanto andava scrivendo. È da lì che ho imparato. Mi è sgorgata spontanea quest'identificazione. È un fatto quasi genetico. Turi, Salerno o Trieri hanno seguito strade diverse, e secondo me hanno tradito lo spirito. Non le salta mai in mente di stupire la sua compatta platea con un Beckett o un Pirandello? Come regista mi piace trattare questo tipo di teatro che riguarda la nostra cultura, anche se mi sforzo di fare diventare certi testi più europei. Evitando di giocare sugli effetti del dialetto, attraversando semmai come straordinario linguaggio teatrale. Non dimentichiamo che i nostri più grandi autori, Eduardo e Pirandello, hanno scritto nella loro «lingua». Le capita di sentirsi prigioniero del pubblico? Io mi sento prigioniero non del pubblico - che non esiste più - ma degli impresari e dei distributori di spettacoli. Quando ho proposto, e fatto, un Pirandello, un Turgenev, non ho avuto gli spazi. E son dovuto tornare per forza a questo teatro, che pure amo. La Fortuna con la effe maiuscola ha più di dieci anni di età, eppure gli spettatori vanno ancora in eccitata attesa, tant'è vero che lo spettacolo è stato premiato, stavolta con il Biglietto d'oro Agis 1995, per il maggior numero di presenze. Qual è il vi ha accolto più calorosamente? In città come Udine, come Trieste ci sono state vere e proprie ovazioni, partecipazioni commoventi. Stranamente, la reazione è stata più tiepida a Napoli.

Mostra a Cinecittà «La città del cinema»

Giovedì prossimo il cinema compie 100 anni, e Roma celebra questo anniversario con la mostra «La città del cinema» ambientata in uno dei luoghi più sacri della cinematografia italiana: Cinecittà. Sponsor della mostra, promossa dall'Ente Cinema e della Rai, e realizzata dalle scenografie Dante Ferretti, la costumista Gabriella Pescucci e l'architetto Cesare Cesari, è la Guzzini Illuminazione di Roccaraso presente con i suoi apparecchi lungo tutto il percorso dei tre padiglioni. Per tutto il 1996 i visitatori potranno ammirare circa duemila oggetti, fondine, pellicole, costumi, bozzetti, sceneggiature, il tutto lungo un percorso cronologico articolato in 24 capisali equivalenti ad altrettante sezioni tematiche, dagli esordi ai giorni nostri.

Mostra a Frosinone «Le offerte agli dei»

È stata inaugurata a Frosinone nelle sale del Museo archeologico, la mostra «Denarii, le offerte agli dei», organizzata dalla Soprintendenza archeologica per il Lazio e dal Comune nel quadro delle iniziative promosse in occasione della undicesima settimana per i Beni Culturali e Ambientali. Le testimonianze archeologiche esposte nella mostra, alcune delle quali scoperte già nel 1800 e nel 1900 e altre, invece, di recente acquisite, offrono uno spaccato del culto e delle molteplici pratiche devozionali in uso nel Lazio meridionale intorno in un arco cronologico compreso tra il IV e il I sec. a.C. La mostra rimarrà aperta fino al 30 aprile prossimo e sarà visitabile tutti i giorni escluso il lunedì.

UN APPELLO - DENUNCIA della Fondazione Valentino Bucchi. Stanno ammazzandoci ma vogliamo vivere! al Signor Presidente della Repubblica al Signor Presidente del Consiglio ai Ministri economici, al Ministro della Funzione Pubblica, al Sottosegretario alla Presidenza Dipartimenti Spettacolo e Turismo, al Sottosegretario alla Presidenza per Roma Capitale agli Onorevoli Presidenti delle Commissioni Bilancio e Cultura della Camera e del Senato all'Amministrazione Comunale di Roma a coloro che "possono" e a quanti hanno a cuore le sorti delle istituzioni che basano ancora la loro attività essenzialmente sul volontariato. "Stanno ammazzandoci, ma vogliamo vivere!" Riteniamo di rappresentare ormai un paradossale simbolo di quelle istituzioni che, pur non facendo parte dell'oligarchico gruppo di potere culturale, cercano di svolgere un loro preciso compito a favore della cultura del nostro tempo ma anche di quello che sino al 2000 potrà accadere a tante altre organizzazioni culturali che, come la nostra, basano essenzialmente la loro attività non sul rendimento economico e sulla commercializzazione del dato culturale, ma ancora su valori ideali, sull'entusiasmo e sulle forze del volontariato, valori che in ultima analisi potrebbero anche avere un positivo risvolto economico. In qualche giorno si concluderà per tutti l'anno finanziario 1995. Si fanno bilanci, si fanno ovviamente previsioni per la "vita" del 1996. La Fondazione Valentino Bucchi si trova nell'assurda situazione di non potere "concludere" e di non potere "programmare", e si avvia così ad una precipitosa "morte". La paralizzanti infatti non è contemplata negli statuti né della Fondazione Bucchi né in altri statuti. Da anni la Fondazione si trascina in un sermo confronto con la burocrazia dell'ex Ministero dello Spettacolo, attuale "Dipartimento" della Presidenza del Consiglio. Ma non si era mai arrivati sino a questo punto. A qualche giorno dalla chiusura dei bilanci pubblici e privati 1995 la Fondazione, che ha concluso da poco una eccezionale edizione (la XVIII) del Premio internazionale "Valentini Bucchi di Roma Capitale" dedicata a violino, viola, quartetto e archi nel 900, non è in grado di formulare i suoi bilanci consuntivi, come ogni bilancio anche familiare, di "Entrate" e "Uscite". Da anni la Fondazione sta anticipando di tasca sua (cioè con prestiti gratuiti dei suoi aderenti "volontari" per non ricorrere alle tradizionali anticipazioni bancarie) più di metà delle sue Entrate che dovrebbero invece essere coperte dalle sovvenzioni pubbliche del Dipartimento dello Spettacolo. Il bilancio della Fondazione si aggira annualmente tra i 480 e i 460 milioni. Le sovvenzioni assegnate dal Dipartimento dello Spettacolo negli anni 1991-92 e 94 non sono state ancora liquidate, nonostante la Fondazione abbia svolto tutte le attività programmate, come del resto non lo sono ancora quelle degli anni 1981-83, per presupposte "irregolarità" nella presentazione della documentazione consuntiva. Ma, almeno sino al 1994, le sovvenzioni del Dipartimento erano assegnate definitivamente, sicché alla Fondazione era pur permesso di poter procedere alla formulazione dei bilanci consuntivi, costituiti da Entrate (assegnate anche se non liquidate) e da Uscite sicure; ed era altresì permesso continuare a "discutere" con il Dipartimento sulla bontà o meno delle documentazioni presentate, visto che nemmeno le pratiche più che "decennali" sono state liquidate, nonostante i termini massimi vigenti per il disbrigo delle stesse siano di sei mesi al massimo. Nel 1995 il Dipartimento Spettacolo con due sue note del 3 agosto 1995 (prot. Ufficio IV, rip. III n.3414 e 3415) ha assegnato alla Fondazione due sovvenzioni rispettivamente di 280 milioni per i concorsi e di 50 milioni per altri programmi culturali del 1995. La concessione delle medesime sovvenzioni (si legge in detto comunicazioni) - sono tuttavia subordinate "alla verificata regolarità amministrativa-contabile dei rendiconti consuntivi dell'attività 1994", rendiconti di cui "si fa riserva di far conoscere le eventuali carenze". A tutt'oggi, nonostante ogni tipo di sollecitazione, la Fondazione non sa se più della metà delle Entrate del suo bilancio 95 sarà o meno definitivamente assegnato, pur avendo svolto tutta l'attività prevista per questo anno. Ma per di più ancora non ha ricevuto un solo centesimo dei 250 milioni che erano stati assegnati definitivamente da parte del Dipartimento dello Spettacolo per il 1994 per manifestazioni anche esse due effettive. La Fondazione Valentino Bucchi chiede quindi rispettosamente ai destinatari dell'Appello di essere messa in estrema condizione di potere formulare i suoi bilanci e di potere ottenere comunque un'assegnazione definitiva delle sovvenzioni stanziate per il 1995 onde essere sottratta ad una forzosa "paralisi", avvio ad una morte certa. Rivolge un altrettanto fervido Appello alla Giusta Comunale di Roma e al Consiglio che stanno per varare il bilancio preventivo del 1996 affinché vengano restituiti almeno alla Fondazione Bucchi i 100 milioni che con continuità si è vista assegnare negli anni 1991-95 dalla Amministrazione capitolina e che rimarrebbero addirittura devoluti (forse per cattivo "operare") mentre tre istituzioni musicali romane hanno visto nel riammontamento del bilancio comunale 1995 quantificare il loro avere nel bilancio preventivo del 1996.

TEATRI. ASORA. (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6874167) Alle 21.00. Pormise de Condultra presenta Sequenze in care dove sei? Regia di Max Balazs. Domani riposo. Lunedì 26 alle 21.00. Martedì e mercoledì 26 riposo. Replica speciale il 31 dicembre con cena e concerto a discoteca successivi al club Canicola. Prenotazioni tel. 68807107. ANTONIO. (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 20.45. Ass. Cull' Controcchio presenta Processo a Gesù di Diego Fabbrì, regia di Francesco Turi, con attori Lab Teatrale dell'Ass. Cull' Controcchio. Domenica lunedì, martedì e mercoledì alle 21.00. Felicità Mbezele presenta E' Natale anche per Pantà racconti di prime esperienze africane con il mondo occidentale scritto e diretto e interpretato da Felicità Mbezele. ARGENTINA - TEATRO DI ROMA. (Largo Argentina, 50 - Tel. 88504801-2) Alle 20.00. Re Lear di William Shakespeare. Regia di Luca Ronconi. Domenica e lunedì riposo. Martedì alle ore 16.30. Mercoledì alle ore 20.00. Prosegue la campagna abbonamenti 1995/96. ARROTTEATRO. (Via Nazionale del Grande, 21 - Tel. 5896111) Alle 21.00. La moglie dell'architetto di Fabio Clemente ed Eleonora Pariente, con A. Cavatorta, S. Sabelli, E. Parronito, Regia di Enrico Lattuada. BELLI. (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) Alle 21.00. Il Centro culturale E. Belli presenta Segno finale di E. Belli, con Andrea Buscemi, Regia di Carlo Emilio Lerici. Domenica, lunedì, martedì e mercoledì riposo. CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI. (Via Labicana, 42 - Tel. 7004995) SALA A alle 21.00. Agamemnon di Eschilo, con Federica De Vita, Franco Venturini, Regia di F. Venturini. SALA B riposo. CLUB INCHI. (Via S. Franklin, 7 - Tel. 5768645) Alle 17.30. N. difficile e sferrare di G. C. Casini, Regia di Riccardo Piferi, con Stefania Incantoli e Riccardo Piferi. COLOSSEO. (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004933) SALA GRANDE alle 21.15. Blues di Tennessee Williams, con G. Antignani, E. Chiarone, C. De Ruggiero, F. Moggi, G. Garrone, M. Larana, F. Meoni, M. Nappo, M. Palma, S. Scognamiglio e Truccani Regia di Piero Segni. Domenica alle 16.00. COLOSSEO MODTO. (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004933) SALA A alle 20.45. A.C. Bossi e la Comp. Arca di Noi presentano Esempi di varie...

NAZIONALE SABATO 23 CHE 21 1 SAR sera. CARLO GIUFFRÈ ALDO GIUFFRÈ NUCCIA FUMO. La Fortuna con la effe maiuscola. Eduardo De Filippo - Armando Curcio. ORARIO DEGLI SPETTACOLI E TURNI IN ARDONAMENTO. MARTEDI' 26 h 17.30 3 MERC diurno MARTEDI' 2 h 21.00 2 MART serale MERCOLEDI' 27 h 16.30 1 MERC diurno MERCOLEDI' 3 h 16.30 2 MERC diurno GIOVEDI' 28 h 21.00 1 LUN serale GIOVEDI' 4 h 21.00 2 LUN serale VENERDI' 29 h 21.00 1 VEN serale VENERDI' 5 h 21.00 2 VEN serale SABATO 30 h 16.30 1 SAB diurno SABATO 6 h 16.30 2 SAB diurno SABATO 7 h 17.30 3 MART serale DOMENICA 31 h 20.30 Spco. CAPODANNIO DOMENICA 7 h 17.30 2 POMI diurno LUNEDI' 1 h 17.30 1 DOMENICA Per informazioni telefonare 4270630

Il film trionfatore al Festival di Cannes 1995. ADMIRAL MULTISALA ATLANTIC - ROMA MAJESTIC - MIGNON. Ecco il film dell'anno. Il più grande, il più emozionante, il più sfrenato e ambizioso. Fabio Frerati (IL MESSAGGERO). Underground è una continua avventura attraverso un cinema pirotecnico, innoxiaco, svariato, visionario, inconfondibile... da ammirare. Irene Rignardi (LA REPUBBLICA). Un film ad alta gradazione alcolica che si consuma a piagnoli di carica. Tullio Kezich (CORRIERE DELLA SERA). Grande Kusturica! Un film rassicurante. Silvio Danese (IL GIORNO). Kusturica ha creato un altro stupendo film, un cinema patetico e immaginifico. Vittorio Spiga (LA NAZIONE). Un miracolo! Giuseppe Selva (IL MANTRO). Un film enormemente affascinante! La potenza di certe scene è minuziosa. Molta ambizione e molto, molto bello! Alberto Crespi (L'ESPRESSO). Comico, divertente... travolgente e affascinante, magnificamente recitato. Lietta Tornabuoni (LA STAMPA). PREMIO D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1995. EMIR KUSTURICA. Underground. ORARIO SPETTACOLI. MIGNON 18.00 - 19.00 - 22.30. ATLANTIC 16.30 - 18.45 - 22.30. ROMA-MAJESTIC-ADMIRAL 18.00 - 19.20 - 22.30

TEATRI

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

Donnici alle 17.30. Lunedì riposo.
TEATRO MINGUINO ACCATELLA
(Via G. Genocchi 15 - Tel. 8601733)

RIVOLI - ALCAZAR GIULIO CESARE IL MIGLIOR GIALLO DEGLI ANNI '90! GIUDICATELO VOI! "IL GIALLO DI NATALE"

GREENWICH UN ROAD MOVIE IRONICO AL RITMO DI MAMBO CHE TI METTE IL SOLE DI CUBA NELLE VENE

GUANTANAMERA dai registi di "FRAGOLA E CIOCCOLATO"

NATALE AL CINEMA FIAMMA in esclusiva MARIO MONICELLI, IL SUO STILE, LE SUE SPLENDE STE... QUANDO AVEVA VOGLIA D'AMORE DICEVA FACCIAMO PARADISO!

CLASSICA ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 9 - Tel. 3811064-3611069)

TEATRO BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 4874563) Mercoledì 27 alle 18.00 Rappresentazione del balletto Lo schiacciato.

JAZZ AIR TERMINAL OSTIENSE Festival internazionale di gruppi gospel e spirituali

POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559

CINECLUB AZZURRO MELIES Via Faà di Bruno 8 - Tel. 3721840

BARBERINI - EMBASSY - MAESTOSO BRAVEHEART CONQUISTA IL MONDO MEL GIBSON BRAVEHEART

ROBERTO CIOTTI Band

BIG MAMA

ORARIO SPETTACOLI METROPOLITAN - EURCINE 16,15/18,30/20,30/22,30

ORARIO SPETTACOLI COLA DI RIENZO - MAESTOSO 15,15/17,30/20,25/22,30

photography Craig Mc Dean

Via Fontanella Borghese, 56a (ang. Via del Corso) ROMA 06.6876391

FENDISSIME®
REPUBBLICA ITALIANA





Academy Hall
v. Stamira 7
Tel. 442.377.75
Or. 15.30 17.00
18.50 20.24 22.30
L. 12.000

Admiral
Verdiana 5
Tel. 854.1186
Or. 16.00 18.20
22.30
L. 12.000

Adriano
v. Cavour 22
Tel. 321.8996
Or. 15.30 17.50
20.10-22.30-0.30
L. 12.000

Alcazar
v. M. Del Val 14
Tel. 588.0069
Or. 16.30 18.30
20.10 22.30
L. 11.000

Ambasciata
v. Accademia Ag. 57
Tel. 540.8801
Or. 16.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

American
v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 16.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Apollò
v. Gallia e Sidania 20
Tel. 622.0566
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Arlon
v. Cicerone 19
Tel. 321.2567
Or. 15.00 17.36
20.00-22.30-0.30
L. 12.000

Astra
v. Le Jorio 225
Tel. 817.2767
Or.
L. 12.000

Atlantico 1
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Atlantico 2
v. Tuscolana 746
Tel. 761.0656
Or. 15.15 17.40
20.05 22.30
L. 12.000

Atlantico 3
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.10
19.30 22.30
L. 12.000

Atlantico 4
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 18.45
22.00
L. 12.000

Atlantico 5
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.10 17.00
18.50 20.45 22.30
L. 12.000

Atlantico 6
v. Tuscolana 745
Tel. 761.0656
Or. 15.30 17.15
18.00-20.45-22.30
L. 12.000

Augusto 1
v. Emanuele 203
Tel. 697.5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Augusto 2
v. Emanuele 203
Tel. 697.5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Barberini 1
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30
18.45 22.00
L. 12.000

Barberini 2
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 14.50 16.45
18.35-20.30-22.30-0.30
L. 12.000

Barberini 3
v. Barberini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.10 17.00
18.50-20.45-22.30-0.30
L. 12.000

Broadway 1
v. del Narcisi 36
Tel. 520.3408
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Broadway 2
v. del Narcisi 36
Tel. 520.3408
Or. 15.45 17.30
20.00 22.30
L. 12.000

Broadway 3
v. del Narcisi 36
Tel. 520.3408
Or. 15.30 17.15
18.00 20.45 22.30
L. 12.000

Capitol
v. S. Saccani 39
Tel. 393.260
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 12.000

Capranica
v. Capranica 101
Tel. 870.2445
Or. 15.30 17.10
18.00 20.40 22.30
L. 12.000

Capranichetta
p. Montecitorio o 125
Tel. 670.6957
Or. 15.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Ciak 1
v. Casella 694
Tel. 33251607
Or. 14.30 16.30
18.30-20.30-22.30
L. 12.000

Ciak 2
v. Casella 694
Tel. 33251607
Or. 14.30 16.30
19.50 22.30
L. 12.000

Cola di Rienzo
v. Cola di Rienzo 88
Tel. 3235893
Or. 16.00 18.20
20.25 22.30
L. 12.000

Dei Piccoli
v. della Pileta 15
Tel. 8253485
Or. 15.20
17.00 18.30
L. 7.000

Dei Piccoli Sera
v. della Pileta 15
Tel. 8253485
Or. 20.30 22.30
L. 2.800

Diamante
v. Preneste na. 232/6
Tel. 295006
Or.
L. 12.000 (aria cond.)

Eclisse
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 3515249
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Embassy
v. Stoppini 7
Tel. 6070245
Or. 14.45 18.35
22.00
L. 12.000

Empire
v. R. Margherita 29
Tel. 8417718
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Empire 2
v. Esercito 44
Tel. 5010662 (codignola)
Or. 16.00 18.20
20.30 22.30
L. 12.000

Etrole
p. in Luina 41
Tel. 6970125
Or. 15.00 18.20
20.30 22.30
L. 12.000

Eurcino
v. Uzi 32
Tel. 4425259
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Europa
v. Italia 107
Tel. 44249760
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.15 17.30
19.00 20.45 22.40
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.15 17.30
20.00 22.30
L. 12.000

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5282296
Or. 15.15 17.30
19.00 20.45 22.40
L. 12.000

Famoso
v. Campo de' Fiori 36
Tel. 4425259
Or. 16.40 18.40
20.35 22.30
L. 12.000

Fiamma Uno
v. Bisalotti 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Fiamma Due
v. Bisalotti 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 18.00
20.25 22.30
L. 12.000

Garden
v. Trastevere 246
Tel. 5812948
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 39720795
Or. 15.30 18.00
22.30
L. 12.000

Golden
v. Taranio 38
Tel. 7459692
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 12.000

Greenwich 1
v. Botoni 59
Tel. 5745225
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Greenwich 2
v. Botoni 59
Tel. 5745225
Or. 15.45 18.45
21.45
L. 12.000

Greenwich 3
v. Botoni 59
Tel. 5745225
Or. 16.30 17.10
20.30 22.30
L. 12.000

Gregory
v. Gregori o VII 160
Tel. 6308000
Or. 15.30 18.00
20.15 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Holiday
v. M. Marcella 1
Tel. 6648326
Or. 15.00 17.35
20.00 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Il Labirinto 1
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32.18.283
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 2
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32.18.283
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Il Labirinto 3
v. Pompeo Magno 27
Tel. 32.18.283
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Indiano
v. B. Indiano 1
Tel. 5812485
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 12.000

Intrastevere 1
v. Moro 3/4
Tel. 5842320
Or. 17.30 20.00
22.30
L. 12.000

Intrastevere 2
v. Moro 3/4
Tel. 5842320
Or. 15.00 18.10
20.30 22.30
L. 12.000

Intrastevere 3
v. Moro 3/4
Tel. 5842320
Or. 15.00 18.10
20.30 22.30
L. 12.000

King
v. Fogliano 37
Tel. 480666
Or. 15.00 18.20
20.20 22.30
L. 12.000

Madison 1
v. Chialbrosa 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 18.50
20.10 22.30
L. 12.000

Madison 2
v. Chialbrosa 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 18.50
20.10 22.30
L. 12.000

Madison 3
v. Chialbrosa 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 17.30
20.00 22.30
L. 12.000

Madison 4
v. Chialbrosa 121
Tel. 5417926
Or. 15.00 18.00
20.10 22.30
L. 12.000

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 786096
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 786096
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 786096
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 786096
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Majestic
v. S. Apollinare 17
Or. 15.00 19.10
22.30
L. 12.000

Metropolitano
v. di Coran 7
Tel. 3200093
Or. 15.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Mignon
v. Vilarbo 11
Tel. 6550483
Or. 15.00 18.00
22.00
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541486
Or. 15.15 18.00
20.10-22.30-24.15
L. 12.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541486
Or. 15.15 18.00
20.10-22.30-24.15
L. 12.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541486
Or. 15.15 18.00
20.10-22.30-24.15
L. 12.000

Multiplex Savoy 4
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541486
Or. 15.15 17.45
20.00 22.30
L. 12.000

New York
v. Cava 36
Tel. 7810271
Or. 15.00 17.35
20.00 22.30
L. 12.000

Nuovo Sacher
v. Ascagnani 1
Tel. 5818116
Or. 16.00 17.30
19.10 20.50 22.30
L. 12.000

Paris
v. M. Grecia 112
Tel. 7596588
Or. 14.30 17.10
18.50 22.30
L. 12.000

Paquino
v. del Piede 19
Tel. 5003622
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Quintale 1
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Quintale 2
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Quintale 3
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Quintale 4
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Quintale 5
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Quintale 6
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Quintale 7
v. Nazionale 190
Tel. 4862653
Or. 14.30 17.10
19.50 22.30
L. 12.000

Reale
v. Sennio 7
Tel. 5810234
Or. 15.00 17.36
20.00 22.30
L. 12.000

Rialto
v. IV Novembre 158
Tel. 6790783
Or. 16.00 22.30
L. 12.000

Ritz
v. Somalia 109
Tel. 6200683
Or. 15.00 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Rivoli
v. Lombardi 23
Tel. 5810234
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Roma
v. Piazza Sonnino 37
Tel. 5812884
Or. 15.00 19.20
22.30
L. 12.000

Rouge et Noir
v. Salaria 31
Tel. 8554305
Or. 15.15 17.05
18.55 20.40 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Royal
v. F. Filiberto 175
Tel. 7047456
Or. 15.15 17.50
20.10 22.30
L. 12.000 (aria cond.)

Sala Umberto
v. della Mercede 50
Tel. 6754753
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Ulfico
v. Turrina 374
Tel. 4533744
Or. 16.10 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Universal
v. Bari 15
Tel. 8631216
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Una donna francese
di R. Wagner con E. Berti D. Aulenti (Ita 1995)
La moglie del militare si sente abbandonata e si consola con un tenente tedesco. Ritratto d'epoca e solitudine atin-
ti dai ricordi personali dell'infanzia del regista
Drammatico ***

Viaggi di nozze
di C. Verdone con C. Gennì V. Pivetti (Ita 95)
Luna di miele di un coatto burino di un barone della medi-
cina e di un signore qualunque. Tre episodi non sempre
riusciti della serie bianco rosso e arverdone
Commedia **

La lettera scarlatta
di R. Joffe con D. Moore G. Oldman R. Duvall (Ita 95)
La vita di Hester Prynne donna del Seicento condannata
per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne in questo
brutto sceneggiato tv non resta nulla. Nemmeno il finale
Drammatico **

Selvaggi
di R. Joffe con D. Moore G. Oldman R. Duvall (Ita 95)
La vita di Hester Prynne donna del Seicento condannata
per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne in questo
brutto sceneggiato tv non resta nulla. Nemmeno il finale
Drammatico **

L'incanto del lago
di F. Rich (Ita 95)
Favole a cartoni animati dal taglio classico. lei è stata tra-
stornata in un cigno. In il principio che lotta contro le
forze del male per liberarla dal incantesimo. N.V. Th 40
Cartoni animati **

Il ruolo del monte. Le ordinanze
di C. Chabrol con J. Huppert S. Bonnaud (Ita 1995)
Costa d'Armor: nord della Francia. Sophie spinge Jeanne
a mettersi con i suoi datori di lavoro. Tracce di noir in
un intricato affare di donne
Drammatico **

CHIUSO PER LAVORI

Vacanze di Natale 95
di N. Paroni con M. Boldi C. De Sica L. Pary (Ita 95)
Orlando di Fantozzi. Neri Paroni ricicla lo spazzatino an-
dato a male. Cambiano gli scenari ma le gag restano le
solite. Insomma finalmente arriverà anche la Pasqua
Commedia *

Braveheart - Cuore impavido
di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Ita 1995)
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare
William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e in-
dipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese
Avventura **

La lettera scarlatta
di R. Joffe con D. Moore G. Oldman R. Duvall (Ita 95)
La vita di Hester Prynne donna del Seicento condannata
per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne in questo
brutto sceneggiato tv non resta nulla. Nemmeno il finale
Drammatico **

Palla di neve
di C. Verdone con C. Gennì V. Pivetti (Ita 95)
Luna di miele di un coatto burino di un barone della medi-
cina e di un signore qualunque. Tre episodi non sempre
riusciti della serie bianco rosso e arverdone
Commedia **

Seven
di D. Fincher con M. Freeman B. Pitt (Ita 1995)
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per
punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a pren-
derlo? Da una grande idea un ottimo thriller
Thriller ***

La lettera scarlatta
di R. Joffe con D. Moore G. Oldman R. Duvall (Ita 95)
La vita di Hester Prynne donna del Seicento condannata
per adulterio. Ma del bel romanzo di Hawthorne in questo
brutto sceneggiato tv non resta nulla. Nemmeno il finale
Drammatico **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

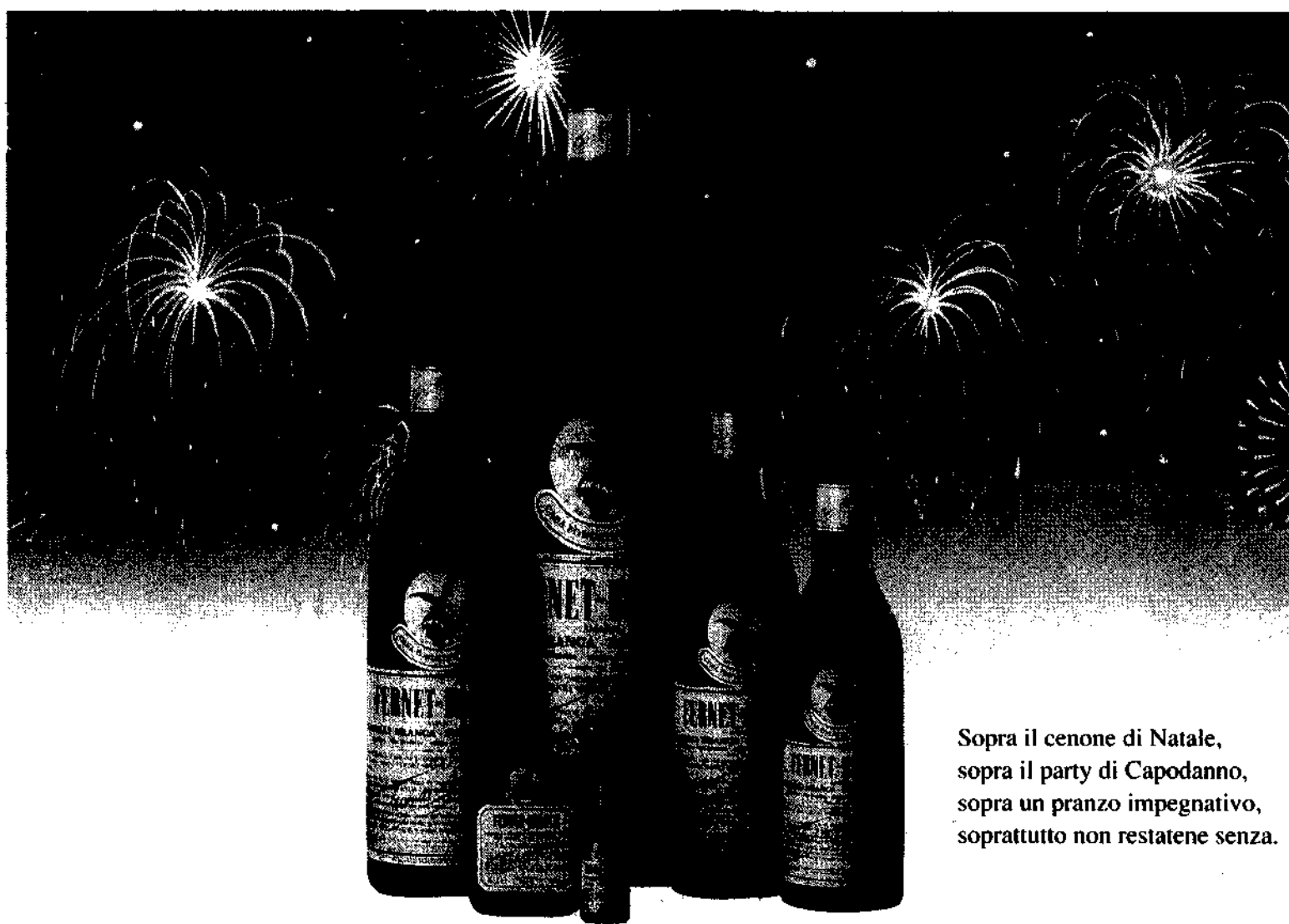
Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

Smoke
di W. Wong con H. Kessel W. Hurn (Ita 1994)
Uno scrittore in crisi un tabaccaio un meccanico senza
una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella
che non ha più sogni e nuove frontiere. 1h50
Commedia **

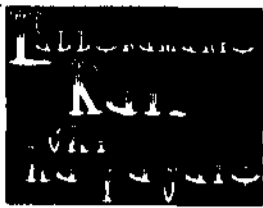
Smoke
di W. Wong con

Soprattutto Buone Feste



Sopra il cenone di Natale,
sopra il party di Capodanno,
sopra un pranzo impegnativo,
soprattutto non restate senza.

Sopra tutto Fernet Branca



SABATO 23 DICEMBRE 1995

Fiorentina-Milan il «big match»: Batistuta contro Weah, Cecchi Gori contro Berlusconi...

Viola, operazione sorpasso?

Ma che strana sfida, vincerà il terzo polo?

CLAUDIO FERRETTI

A LLE GRANDI alternative che hanno segnato la storia di questi ultimi cinquant'anni - Togliatti o De Gasperi, Coppi o Bartali, Pal o Secam, liscia o gassata, e via scadendo - si aggiunge quella di fine millennio: Berlusconi o Cecchi Gori, ovvero Milan o Fiorentina? Frutto del maggioritario? Sarebbe di no perché Togliatti e De Gasperi erano contemporaneamente padri e figli del proporzionale. E infatti, a ben guardare, in tutte quelle alternative apparentemente senza scampo faceva quasi sempre capolino il «terzo uomo»: fosse Nenni, Magni o la Ferrarese. E la storia si ripete: che cos'è in effetti Cecchi Gori, un polo o un cespuglio? E la sua Fiorentina? La questione si ingarbuglia. Ma stiamo parlando di politica, di televisione o di calcio? Giacché se in politica Cecchi Gori fa parte d'una variegata macchia mediterranea di cui si aspetta da tempo il censimento, Telemontecarlo va ormai assumendo tutte le caratteristiche del tanto auspicato terzo polo. Ma la Fiorentina? È un terzo polo che salito in passaporto aspira direttamente a diventare primo o è ancora un cespuglio? Il calcio ha mille difetti ma anche qualche pregio. Tra gli altri, quello delle scadenze fisse: se non proprio stasera, dopo Fiorentina-Milan, almeno in primavera sapremo. Nonostante il semestre europeo. E sapremo anche che chi avrà vinto le elezioni - pardon, il campionato - sarà senz'altro il migliore. Ho detto il migliore, non il migliore: perché non ci siano equivoci. Un altro pregio è una classifica basata sul proporzionale puro, in cui i cespugli fanno i cespugli, le querce le querce e gli ulivi gli ulivi. Laddove chiunque può aspirare a diventare un babab ma se resti bonasi retrocedi. A Firenze, per la verità, si limitano a sperare in un albero di Natale. Poi si vedrà. Già è tanto che i viola abbiano avuto la forza di avanzare la sfida, come il telegiornale di Curzi. Lo share verrà. Com'è complicata la realtà italiana: squadre che sembrano partiti, la televisione che compra il calcio - o è il calcio che sta comprando la televisione? - l'affare pay-tv più complicato della Finanziaria. Capisco che un puro di cuore come Galliani non ci si raccapezzi più. Eppure il suo sforzo di capire è evidente. Basta guardarlo. Ma gli spostano di continuo i paletti sotto il naso. Pensava di fare il manager e si è ritrovato dirigente d'una società di calcio. Si era appena abituato al fuori-gioco ed ecco che in Fininvest cominciano a parlare di emendamenti. Più complicato del finale di 2001: *Odissea nello spazio*. Pare che, come accade in quello spot della Coop, cercherà rifugio in un supermercato: Standa, naturalmente.

■ Fiorentina-Milan è il big-match della quindicesima giornata della serie A, anticipata ad oggi per le festività natalizie. Di fronte a Viola, secondi in classifica, e i rossoneri, primi con un solo punto di vantaggio. Ma Fiorentina-Milan è una sfida che trova al suo interno altri mille «duelli». Quello tra i presidenti, Cecchi Gori e Berlusconi, personaggi con diverse passioni in comune. Entrambi hanno un «debole» per il calcio ma anche per le televisioni e per la politica, per anni hanno collaborato nell'attività di produttori cinematografici ma oggi avranno un unico obiettivo: chiudere il '95 in testa al campionato. Ma la partita di Firenze mette uno

Il calcio inglese ha deciso: nessun limite ai giocatori della Comunità

1 SERVIZI ALLE PAGINE 9 E 10

contro l'altro anche due tra i più forti cannonieri del campionato: l'argentino Batistuta contro il liberiano Weah. Per non parlare del ritorno di Roberto Baggio al Comunale, per la prima volta con la maglia rossonera. Altri appuntamenti di rilievo: Juventus-Roma (senza Del Piero ma con Balbo e Fonseca), Lazio-Atalanta e, in notturna, Sampdoria-Napoli. Intanto l'Inghilterra si è adeguata agli effetti della sentenza Bosman sulla circolazione dei calciatori appartenenti alla Comunità Europea. Con effetto immediato ogni squadra della «Premier League» potrà mandare in campo giocatori comunitari senza alcuna restrizione.



Video

fai da te

Ecco come funziona la «tv-on demand»

ALBERTO CRESPI
A PAGINA 3

Finalmente anch'io sono un campione

GABRIELE SALVATORE

HO LA FORTUNA di abitare, a Milano, vicinissimo a Corso Vercelli e per questo motivo faccio parte delle 1000 famiglie che, da un po' di tempo, stanno sperimentando il cosiddetto «video on demand» messo a disposizione dalla Stet e dalla Stream. Per la prima volta in vita mia faccio parte di un «campione». Strana sensazione: da 10-15 giorni ho questo apparecchio in casa, è lì davanti a me, anche adesso, e non ho ancora capito se sono io a studiare lui o è lui a studiare me. Ogni tanto lo accendo. E gli «chiedo» dei programmi. Ho rivisto *Philadelphia*, ho visto il *Frankenstein* di Kenneth Branagh che avevo perso al cinema e non l'ho nemmeno trovato brutto, ho dato un'occhiata a un documentario sull'Australia. L'idea mi piace. Il margine di interattività è ancora basso ma tendenzialmente il tutto è molto interessante. La solita tv ti mangia. Forse è proprio l'oggetto in sé, il fatto di avere uno spettacolo nel salotto di casa, a essere negativo... ma è ovvio che, a contare, sono da un lato i contenuti, dall'altro i palinsesti fissi, senza possibilità di scelta. Ecco, l'idea di farsi la propria tv è piacevole e se non altro è *moderna*. Quindi, nuova per un paese come l'Italia che da un lato sperimenta la tv del Duemila, dall'altro regala trionfi auditivi alla tv paleolitica di Raffaella Carrà. La tv è un elettrodomestico ad altissima capacità di sopportazione. Resto convinto che il cinema, se ti ostini a riempirlo di spazzatura, dopo un po' non è più cinema. Invece la tv assorbe quantità di spazzatura davvero sorprendenti. E ti chiude in casa. Tutte le tecnologie tendono a costringerti in mondi singoli, sempre più solitari e individuali. Se però questo elettrodomestico comincia a darti una chance di scelta sui contenuti... se ti dà dei servizi di shopping, di biglietteria che in futuro potranno diventare davvero interattivi... se questo elettrodomestico mi serve a vedere un film, a comprarmi il prosciutto per la cena e a prenotarmi un biglietto aereo, se mi fa diventare - come utente - più attivo e più creativo... se insomma questa tv diventa in sostanza un terminale del computer, più strumento, più mezzo e meno fine, diventa anche più democratica e sicuramente più simpatica. Sì, questo esperimento a cui sto contribuendo non mi dispiace affatto. E dirò di più, da regista: non mi dispiacerebbe affatto che un mio film finisse lì dentro. Continuerei sempre a pensare che il cinema in tv non è «la stessa cosa», ma sempre meglio vedersi un film quando voglio, e come voglio, magari andando avanti e indietro e rivedendomi le sequenze migliori, piuttosto che ritrovarselo infarcito di spot su qualche tv commerciale. Anche perché, quando i miei film passano sulle reti Fininvest con la pubblicità, io non li guardo. Non voglio sentirmi male.

Le prove de «Il Laureato» Chiambretti con il sognatore Jannacci

Ieri a Milano il via delle prove «canore» de *Il laureato* con Chiambretti e uno Jannacci completamente senza voce. Debutto il 15 gennaio su Raitre. Il programma «d'opposizione» dell'anno passato sarà «un programma e basta». Le novità potranno venire dai «collegamenti» e dal nuovo rapporto tra i due protagonisti. «Enzo tra noi è il sognatore».

MARINA NOVILLA COPPO A PAGINA 8

Un successo nello slalom In Slovenia Tomba torna Speciale

Alberto Tomba il più forte, fra i paletti delle piste innevate. Lo ha confermato ieri a Kranjska Gora, in Slovenia, dominando lo slalom speciale di Coppa del Mondo. Il campione bolognese, dopo le polemiche per il lancio di una coppa contro un fotografo, dopo lo «sciopero» di due giorni fa di protesta contro i giudici, ieri è quindi tornato al successo.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 12



La vita della diva Maria Denis tra Visconti e il fascismo

È appena uscito per Baldini&Castoldi «Il gioco della verità», autobiografia di Maria Denis curata da Manuela Grassi. L'avventurosa storia, tra fama, amori e tragedia, di una delle maggiori dive cinematografiche dell'epoca fascista la cui vita si incrociò con quella del torturatore fascista, Pietro Koch, e quella di Luchino Visconti.

DAVID ORNICO A PAGINA 2

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspetti due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.

IL SALVAGENTE

Giornale+cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

IL LIBRO. Tra Luchino Visconti e Pietro Koch: la vita della celebre diva d'epoca fascista



La favola di Maria Denis

Baldini&Castoldi pubblica «Il gioco della verità», autobiografia di Maria Denis (nella foto) curata da Manuela Grassi. L'avventurosa storia, tra fama, amori e tragedia, di una delle dive cinematografiche dell'epoca fascista.

DAVID GRICO

■ Quante volte abbiamo sentito dire che la vita di Tizio o Caio è come un romanzo, come un film, come un feuilleton? Chissà quante. Ma quante volte abbiamo scoperto che a conti fatti era soltanto un modo di dire, un'affettuosa esagerazione, una innocua mitomania? Chissà quante. Eppure capita, sebbene assai di rado, che il destino di qualcuno possieda requisiti tali da farci esclamare, a ragione veduta, che la sua vita vale un romanzo. È il caso di Maria Denis, «una diva nella Roma del 1940» come recita il sottotitolo della sua autobiografia *Il gioco della verità* (edita da Baldini&Castoldi, pagg. 171, lire 25.000) scritta in collaborazione con Manuela Grassi e fortemente voluta da quel geniale e sempre desto che risponde al nome di Oreste del Buono.

uno di Cinecittà, come la definisce Massimo Scaglione nella filmografia allegata a questa emozionante testimonianza, è stata indubbiamente una diva o forse persino la Diva di un cinema italiano che voleva far impallidire Hollywood. Il fascismo aveva dato vita a un cinema autarchico ma gli ingredienti erano tutti di prim'ordine.

Il talento e la seduzione
Attori non sempre bravissimi ma sempre seducenti (Vittorio De Sica, Assia Noris, Fosco Giachetti, Alida Valli, Amedeo Nazzari, Luisa Ferrida, Sergio Tofano, Nino Rossetti, Isa Miranda, Otello Toso), registi non sempre di talento ma sempre di grande mestiere (Mario Camerini, Alessandro Blasetti, Arnaldo Parenti, Ferdinando Maria Poggioli, Carlo Ludovico Bragaglia, Raffaello Matarazzo, Goffredo Alessandrini), alcuni artisti che allora

venivano definiti tecnici (i direttori della fotografia Carlo Montuori e Anichise Brizzi, lo scenografo Gastone Medin, il costumista Gino Sensani, i musicisti Cesare A. Bixio, Alessandro Cicognini, Renzo Rossellini, Nino Rota), teatri di posa all'avanguardia (gli studios di Cinecittà, di Tirenna, della Cines, della Caesar) e soprattutto notevoli comprimari (Enrico Viarisio, Camillo Pilotto, Luigi Pavese, Clelia Matania, Umberto Mainati, Checco Rissone, Luigi Almirante, Giuseppe Pirelli, Luigi Cimara, le sorelle Gramatica) che il cinema italiano non avrebbe mai più ritrovato. Senza contare gli scrittori, saggisti e sceneggiatori, che più ancora dei registi e degli attori il fascismo lo aversavano: Sergio Amidei, Umberto Barbaro, Aldo De Benedetti, Francesco Pasinetti, Mario Soldati, Mario Panunzio, Emilio Cecchi, Alberto Lattuada Cesare Zavattini. Perdonate questo lungo elenco di nomi. Ne avrò dimenticati almeno altrettanti. Pensate per un attimo, soltanto per un attimo, al cinema italiano degli ultimi due decenni e date un nome all'abisso in cui siamo sprofondati.

Chiusa la parentesi. Veniamo al dunque. Perché l'autobiografia di Maria Denis non è stata scritta e pubblicata per ricordare quei film, quei nomi, quei volti. Altri libri, più o meno riusciti, si sono dati il compito di rendere omaggio al cinema italiano di quell'epoca. La vita di Maria Denis è un'altra storia, e non c'è fantasia di sceneggiatore che avrebbe potuto inventarla. Nel 1943, si diceva, Maria Denis incarnava la *Divia Ingegnua*. Ma la *Divia Ingegnua* si era perdutamente innamorata di un uomo bello, nobile, colto, intelligente. Innamorata contro ogni ragionevolezza», scrive Maria Denis. Perché? Perché il suo cuore batteva per l'intellettuale aristocratico antifascista Luchino Visconti. Ecco allora un terzo personaggio che ironizza sulla scena.

Il torturatore di Salò

Un uomo con due baffetti crudeli che farebbe qualunque cosa per la *Divia Ingegnua*. Di chi si trattava? Era nientemeno che Pietro Koch, il *biceo torturatore di Salò*, forse il fascista più sanguinario che il fascismo abbia partorito. La *Divia Ingegnua* in cuor suo sapeva che non avrebbe mai potuto avere l'*intellettuale aristocratico antifascista*. Luchino Visconti era omosessuale. Affinché il suo amore non risultasse vano, Maria Denis decise di salvare il suo amato dalle grinfie dei fascisti. Come? Chiedendo il favore proprio a Koch, con il quale si intratteneva in un pericoloso doppio gioco. Alla fine della guerra, Luchino Visconti filmerà personalmente la facitazione di Pietro Koch a Forte Bravetta e seppellirà con l'aguzzino il doloroso ricordo dell'amore

impossibile di Maria Denis colpevole di avergli salvato la vita ferendo a morte il suo orgoglio. Da quel giorno, per mezzo secolo, Maria Denis vivrà in una sorta di incubo. Sospettata di essere stata una collaborazionista verrà subito proscioltata, ma poco dopo abbandonerà la carriera di attrice per appartarsi con i suoi ricordi.

Questa storia così fiammeggiante da non sembrare vera è, come si diceva all'inizio, frutto del genio editoriale di Oreste del Buono, che è stato così abile da convincere la sua protagonista a svelarla. Quanto a Maria Denis, io che un anno fa l'ho incontrata posso dire di essere rimasto colpito dal suo sguardo scintillante, così colpito da resistere alla tentazione di andare a cercare la sua data di nascita. Il gioco della verità mi impone di confessare che non mi era mai capitato di provare una sensazione simile per una donna così avanti negli anni. E così, mi è capitato di fare una piccola riflessione. Le persone, e le donne in particolare, che hanno vissuto una vita ardua da raccontare, invecchiano anzitempo o non invecchiano mai. Maria Denis è una donna di oggi appassionata di psicoanalisi e di filosofie orientali. Dopo essersi sottoposta a questo *Gioco della verità* si sarà certamente guadagnata un suo paradiso personale, ma io tuttora non riesco a pensare che possa invecchiare.

ARTE. Nuovo museo a Venezia

L'«anti-Biennale» a Germano Celant

JOLANDA BUFALINI

■ Alla fine le cose si fanno, sia pure scontando un certo «work in progress» derivante dalla farraginosità degli statuti locali, dalla scarsità delle risorse finanziarie, dalla asprezza delle polemiche su Biennale e dintorni. Un museo d'arte contemporanea che utilizzasse in modo permanente il padiglione italiano e il padiglione Venezia dei Giardini, il comune di Venezia l'aveva promesso già un anno fa. Poi c'è stata la Biennale del centenario, c'è stato lo scambio di accuse e controaccuse fra il direttore della Biennale Jean Clair e il sindaco Massimo Cacciari, proprio in relazione al restauro di quel padiglione. Ora, finalmente, il museo ha un capo: è il critico Germano Celant che la giunta veneziana ha nominato «in considerazione del fatto che è uno dei massimi esperti italiani nel settore dell'arte contemporanea». È internazionale conosciuto, dall'America al Giappone - dice l'assessore alla cultura di Venezia Mossetto - e in più è il curatore dell'arte contemporanea del Guggenheim di New York, il che non guasta, visto che il Guggenheim veneziano è fra i soci della Fondazione che dovrà gestire il nuovo museo, ha messo a disposizione le opere di due collezionisti (l'italiano Panza di Biumo che ha raccolto soprattutto Arte povera e il greco Jannu) ed è una delle istituzioni veneziane principali che operi nei settori dell'arte moderna e contemporanea. C'è anche uno statuto della fondazione, alla quale laboratorista verrà subito proscioltata, ma poco dopo abbandonerà la carriera di attrice per appartarsi con i suoi ricordi.

de, che necessita di investimenti per essere adeguata alle nuove funzioni (5 miliardi sono stati stanziati per il '96, anno in cui è prevista l'inaugurazione).

Qual è, allora, il ruolo di Germano Celant? È spiega Mossetto, quello di programmatore culturale del nuovo museo. «Una procedura - aggiunge - nuova in Italia: far procedere insieme l'iter istituzionale, il restauro e la programmazione in modo da individuare in anticipo quale sia l'organizzazione più funzionale degli spazi». Il prestigio della persona prescelta in accordo con i collezionisti, dice ancora l'assessore, «ci garantisce dal punto di vista della qualità di quello che è di fatto il primo museo pubblico dell'arte contemporanea in Italia».

Il museo sarà organizzato fondamentalmente in due settori, il primo è quello delle esposizioni permanenti a rotazione delle opere donate al comune o dei collezionisti, Gabriella Lonardi, Eliana Guglielmi, Carlo Monzino, Baronessa Lambert, Marcello Levi, Alessandro Grassi, Angelo R. Baldassarre, Sandretto Re Rebaudengo sono i collezionisti privati che già partecipano al progetto. Il secondo settore è quello delle sperimentazioni e delle performances (arte, musica, cinema), che dovrebbe dare respiro anche al «farsi» dell'arte contemporanea. Qui il progetto dovrebbe allargarsi agli altri paesi proprietari dei padiglioni (in particolare Corea, Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna). L'intento è creare un canale di comunicazione fra le esposizioni temporanee e le attività permanenti, cercando di risolvere in positivo l'interrogativo che si è fatto sempre più frequente negli ultimi anni, sulla funzionalità delle grandi esposizioni temporanee come la Biennale.

ESPLORATORI

Il Congo: Brazzà era italiano

■ BRAZZAVILLE. A 90 anni dalla morte del grande esploratore Pierre Savorgnan de Brazzà, di cui la capitale della Repubblica del Congo ha preso il nome, viene fatta giustizia. Dopo che per un secolo in tutto le scuole africane e francesi ai bambini è stato detto che Savorgnan apparteneva al Pantheon dei più famosi esploratori francesi del continente nero, adesso l'attesa rettificata storica delle sue vere origini viene proprio da Brazzaville (dove i giornali, citando la ricorrenza, ammettono che anziché francamente si chiamava Pietro Savorgnan di Brazzà e che di nascita era italiano. Decimo dei sedici figli del conte frilulato Ascanio Savorgnan di Brazzà e della nobildonna Giocasta Simonetti, Pietro ebbe i natali a Roma nel gennaio del 1852. La sua infanzia trascorse serenamente tra la casa di Castelgandolfo e le tenute paterneli di Soloschianno e Brazzacco, nei Friuli. C'è da dire, comunque, che la vera novità è che l'ammissionione è stata fatta dalle autorità del Congo, perché in realtà mai era stata negata l'origine italiana del celebre esploratore: anzi era già stata testimoniata da tutte le biografie.

Un libro di Jean-Claude Schmitt analizza i rapporti fra i vivi e i morti Vita quotidiana dei fantasmi nel Medioevo

ALFONSO M. DI NOLA

■ Nella psicologia delle percezioni sono ben noti alcuni disturbi o devianze che influiscono sul piano delle diverse forme con le quali ci rappresentiamo il reale; in particolare l'allucinazione attraverso la quale emergono ai nostri vari sensi realtà inesistenti, e l'illusione che trasforma realtà esistenti in immagini diverse da quelle che esse sono. Ambedue i fenomeni sono presenti in tutti i tempi e le culture umane e variano secondo le profonde diversità che esistono nella rappresentazione dell'immaginario e secondo le influenze che su di essa esercita la coscienza collettiva.

La realtà degli spettri
Nel volume *Spiriti e fantasmi nella società medioevale* (Laterza, pp. 324, L. 45.000) Jean-Claude Schmitt - ben nato in Italia per il santo levriero, la strana sberia di un cane santificato, tradotto in italiano nel 1982 (Einaudi) o per il gesto nel Medioevo (Laterza, 1990) - ha voluto affrontare e riassumere l'enorme materiale che nel corso del Medioevo e fino agli inizi dell'età moderna documenta la credenza nei fantasmi e negli spettri e li avverte in una loro incontrovertibile realtà, qui e lì messa in crisi soltanto da alcuni pensatori. Infatti la credenza che trova il suo massimo sviluppo intorno all'anno Mille, fu negata da Sant'Agostino il quale, riferendosi

alle apparizioni dei morti e al loro temporaneo ritorno nel mondo, vide il fenomeno come illusorio e superstizioso; in linea generale la stessa credenza cristiana comporterebbe la impossibilità per il morto di presentarsi ai vivi e spesso, quando ciò avviene, si tratta di pure illusioni diaboliche.

Tuttavia fermo restando questa tesi teologica, le cronache medioevali, soprattutto quelle ecclesiastiche, e più raramente le relazioni di origine laica, testimoniano un mondo popolato da «morti ritornanti» (revenants), individualmente o in gruppo, spesso in alcune precise date annuali: questi morti sono spinti dal desiderio di rivedere la loro casa o, soprattutto dopo la tarda introduzione del Purgatorio, di venire a sollecitare suffragi dai vivi per essere liberati. Interi paesi erano perseguitati dal mir dei «morti tornanti» che, guidati da Hellequin, ossia dal demone, irrompevano dalla foresta sulle case degli uomini o provocavano disastri e rovine, secondo una credenza particolarmente incisiva nel nord dell'Europa. Schmitt, che si riferisce principalmente a testi latini raccolti nella *Patrologia del Migne* o in cronache francesi, affronta in un suo capitolo questa mitologia di Hellequin, ma si sofferma soprattutto

sulle informazioni che vengono dai discorsi dei monaci, i quali riportano esperienze di visioni direttamente fatte nei conventi o ricevute da laici e da credenti che procurano suffragi. Si tratta, perciò, di un singolare studio sul Medioevo che rivela l'esplosione della credenza soprannaturale, ma illusoria, di un costante rapporto con i defunti. Alla base di esso sussistono intricate motivazioni, fra le quali va tenuta presente l'esigenza psicologica di continuare a mantenere una relazione con i trapassati e la pretesa che essi, soprattutto se relegati nel Purgatorio, possano essere aiutati ad uscire dalle purghe e dalle donazioni oncoiuche dei sopravvissuti. Schmitt fissa anche importanti differenziazioni fra apparizioni, sogni, fantasmi, spettri e spinti in una ricchezza veramente imponente, anche se ripetitiva, di testi, così che il libro ci si rivela come una visione del mondo che, passata per oltre un millennio nella quotidianità dei fatti visivi, sparisce soltanto tardi, residuando fino al secolo nella letteratura goliardica dei fantasmi.

L'autore purtroppo, intenzionalmente, ha escluso dalle sue analisi il tema quale si presenta tuttora nelle culture popolari europee. In Francia, per esempio, le donne

morte di parto o di aborto offrono ai passanti lungo le strade di campagna i loro bambini defunti nell'atto di cullarli, condannate per sempre a questa pena fino alla fine dei secoli. In Italia i documenti popolari sono ricchissimi e non c'è regione del paese nella quale non si continui a credere che i morti appaiono ai vivi sotto le specie più varie, anche quelle animali, quali per esempio le farfalle, i topi, le mosche e i corvi. Più vivace ancora resta nei nostri villaggi la partecipata credenza di un ritorno annuale dei morti che restano nel mondo dal 2 novembre all'Epifania, per poi rimpiangere un ritorno che li distacca ancora per molti mesi dal rapporto con i parenti.

Una messa per i morti
Una lunga folla vestita di bianco, del tutto srotolata di carne e di ossa nella parte posteriore del corpo, si affretta in queste notti terribili a raggiungere una chiesa sconosciuta, nella quale un prete morto celebra per loro una messa. Gli abitanti dei villaggi credono fermamente di vedere i loro trapassati e di parlare con loro, e anzi sostengono che chiunque voglia assistere alla messa dei morti, dovrà porsi sul fondo della chiesa, appoggiando la testa sulla parte superiore di un bastone biforcuto e sostenendo sulla spalla un gatto nero.

EDIESSE
LIBRI LIBRI

**Valerio Onida
Giancarlo Rosetti
COSTITUZIONE**
Perché difenderla, come riformarla
Pagine 96, lire 15.000

**Domenico De Masi
L'OZIO CREATIVO**
A cura di M. Serena Palieri
Pagine 144, lire 15.000

**RAPPORTO
SULLA SALUTE IN EUROPA**
*Salute e sistemi sanitari
nell'Unione Europea*
A cura di Marco Geddes
Pagine 272, lire 30.000

**Beniamino Lapadula
Stefano Patriarca
LA RIVOLUZIONE
DELLE PENSIONI**
Pagine 208, lire 20.000

**Giommaria Monti
L'USURA**
Che cos'è, come difenderla
Prefazione di Luciano Violante
Pagine 128, lire 12.000

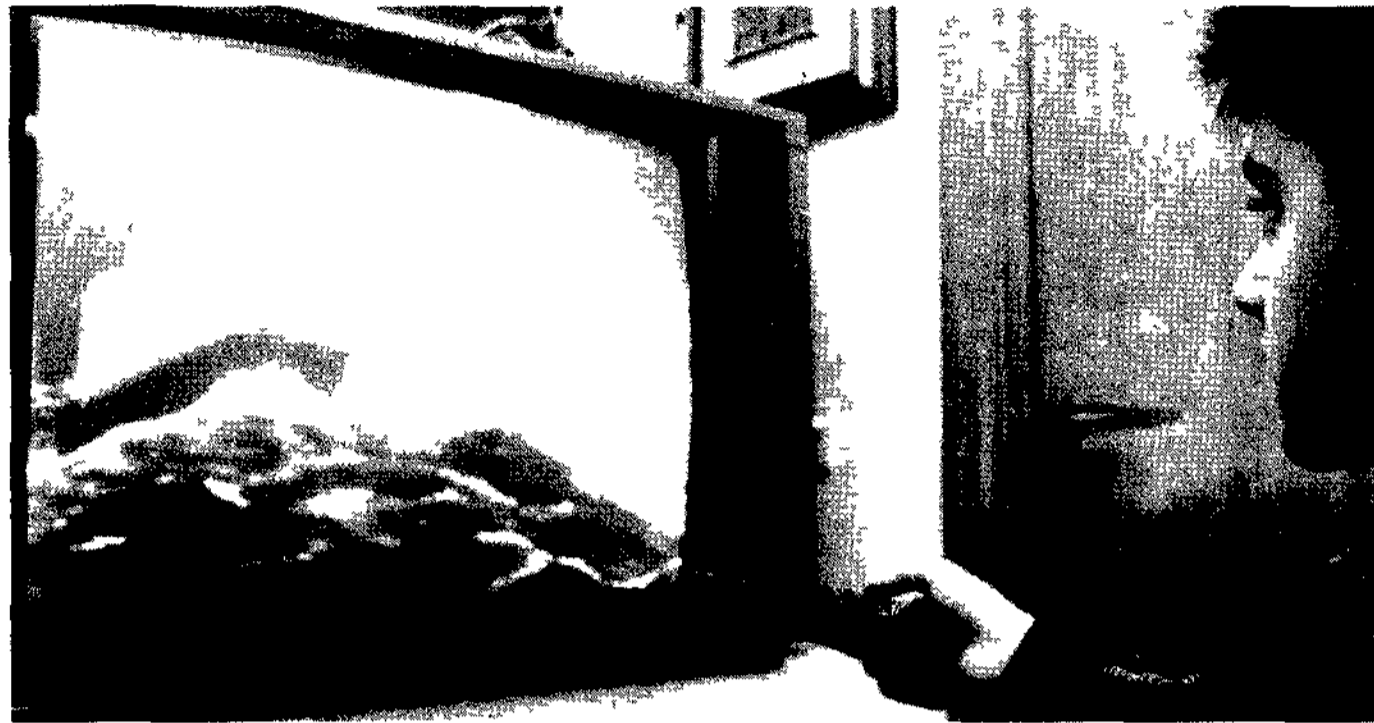
DISTRIBUZIONE P.D.E.

EDIESSE

Una «giornata particolare» con uno dei mille italiani che sperimentano il video «on demand»

Servizi, shopping e tanti film Ecco il menù del nostro futuro

Dallo scorso settembre 1000 famiglie italiane usufruiscono del servizio Video Magic, fornito dalla Stet e gestito dalla società Stream. Non è una pay-tv, non è una tv «a toma», non è - anche se si muove sui cavi telefonici - un 144, per carità. È quella che tecnicamente si definisce «video on demand», video a richiesta: l'utente accede a un «menù» che prevede 4 opzioni (Intrattenimento, Shopping, Per ragazzi, Servizi) ognuna delle quali fornisce - a richiesta, appunto - un dato numero di programmi. Le sezioni Intrattenimento e Per ragazzi sono a pagamento (5.000 lire per i film nuovi, 2.500 per i meno nuovi, 2.000 lire per documentari, programmi musicali, telefilm, sceneggiati); le altre due sono gratis. I pagamenti vengono cumulati su una bolletta del tutto indipendente da quella della Telecom. Ogni utente ha un numero in codice che va digitato sul telecomando prima di «aprire» ciascun programma; è una forma di sicurezza sia nei confronti di eventuali pirataggi, sia per i bambini: basta che il pupo non sappia il numero, e anche se è un piccolo «mago del telecomando non andrà mai oltre il menù. Cosa contiene Video Magic? I film, attualmente, comprendono 8 «novità» che verranno rinnovate di mese in mese. A gennaio, per intenderci, entreranno 4 titoli nuovi e 4 del suddetto 8 passeranno nel catalogo generale. Le novità attuali sono: «Philadelphia», «Geronimo», «Robin Hood in calzamaglia», «Triangolo di fuoco», «I nuovi mini Ninjas», «Amarsi», «Wolf», «Quel che resta del giorno»; in arrivo a gennaio «Angie», «Jack colpo di fulmine», «Mia moglie è una pazza assassina» e «Piccoli grandi eroi». Tra i 40 film già a 2.500 lire citiamo «1492», «Gioventù bruciata», «Le relazioni pericolose», «La messa è finita», «Beetlejuice» e pure qualche titolo «d'essai» come «La strategia della lumaca» e «Anche i nani hanno cominciato da piccoli» di Herzog disponibile in versione originale. Fra i telefilm qualche incunabolo Rai come «I promessi sposi» di Nocita, tra i varietà una stuzzicante «Biblioteca di Studio Uno», nello sport (catalogo esiguo) la vita di Maradona e qualche partita della scorsa Coppa America. Tra i servizi, da citare i promo informativi del comune di Roma e quelli di aziende come Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Ras, Sai.



Basta chiederlo alla tv

ALBERTO CRISPI

ROMA L'ingegnere Francesco Marcondà è un uomo che una volta si è sporcato dalla finestra di casa sua e ha visto il passato. Il cortile era pieno di cammeie ricamate in modo sentito ringiovanire, ma in modo non piacevole. Mi sono ricordato i tempi in cui ero ballala. Per fortuna era solo un film. L'ingegnere Marcondà vive a Roma presso viale XXI Aprile e quel giorno Filore Scialoja dava i primi cialdi di «Una giornata particolare». L'ingegnere abita proprio in quel condominio stile ventennio «mitico» per il cinema italiano tanto che Scialoja è tornato per girare «Romanzo di un giovane e un potere» nel quale - è sempre l'ingegnere che parla - si vede, per un ultimo ma figlio che porta a spasso il cane «Una giornata particolare» poi l'ha visto. Più e più volte è un film bellissimo. Nonostante lo spavento di quella mattina del '77.

L'ingegnere Francesco Marcondà è un uomo che ogni giorno accende la tv e guarda nel futuro. La sua famiglia fa parte dell'élite televisiva di 1000 nuclei familiari che usufruiscono di Video Magic, il cosiddetto video on demand (si potrebbe dire «a richiesta» significa la stessa cosa) ma è un campo dello scibile in cui l'inglese, deborda dovunque. 1000 case a Roma e a Milano in cui la tv è da qualche mese qualcosa di più di un elettrodomestico o di quel neocattolico di mostruosità a cui siamo abituati noi con i van Frizzi, Magali Verrier Bonolis e compagnia sbrattate. Qui accanto vi spieghiamo succintamente il funzionamento e il contenuto del «od» come gli addetti ai lavori chiamano il video on demand ma parlare con l'ingegnere Marcondà significa a guardarsi uno specchio che è anche una macchina del tempo. Fra un po' di anni saremo tutti così: avremo tutti quasi quel «giocherello» in casa. La nostra vita - almeno un po' - cambierà. E poiché quella del 1995 ingegnere Marcondà è già cambiata la nostra curiosità e più che comprensibile. Anche per lui.

Siamo una famiglia di origine napoletana, comunque del Sud. Numerosa e ad alto tasso tecnologico. Già il signor Marcondà è nato ad Avellino nel '29 ed è un pensionato Philips - attualmente lavora - assieme ad altri ex colleghi - in una piccola società di consulenza nel campo dell'elettronica e dell'automazione industriale che si chiama Philecom e ha sede ai Parioli. Sua moglie Marsa è di Taranto class. 1939. I figli si chiamano Alfonso (nato a Napoli nel '63) e Alessandro (nato a Bari nel '65) entrambi ingegneri come papà. La figlia più giovane, Cristina ha invece «tradito» si è laureata in biologia ma gli animali e sogna di aprire una pensione per cani. Tra parentesi Alfonso - che si è sposato da poco e non vive più con i genitori - lavora alla Telecom mentre Alessandro e Cristina vivono ancora in casa. Video Magic per la famiglia Marcondà è una novità ma in qualche misura «sconosciuta» ma non che altrove. Marcondà sono anche internet hanno il computer vanno forte in tema di tecnologia casalinga ma forse proprio per questo il test nel loro caso - e doppiamente interes-

sante. Perché sono comunque una famiglia «media» e perché le loro critiche sono probabilmente più circostanziate di quelle poniamo che potrebbero fare uno stagiaro o un docente di filosofia teorica. Signor Marcondà come siete stati contattati? Sono venuti i tecnici della Stet ci hanno intervistato non come molte altre famiglie della zona. Tutto ciò è successo cinque mesi fa. Io sono stato subito entusiasta. E i suoi familiari? Mia moglie ha detto: «Questi vogliono quattro». È stata l'unica opposizione. Ma è stato subito chiaro che non era così che era una cosa seria. Ci descrive il giocherello? Diciamo che l'uomo comune vede uno scatolone nero collegato alla tv e un modem grigio collegato al telefono. Li hanno installati gli uomini della Telecom a titolo gratuito. Poi ci hanno un po' «distrutto». Il tutto si manovra con un telecomando banalissimo da usare per chi ha pratica di computer un po' più difficile per chi è inesperto. Mia moglie lo vede come una bestia nera. Va bene, ci pare di capire che sua moglie lo utilizza poco. Lei e i suoi figli, invece. Molto di più. Io mi sono visto praticamente tutti i film e qualche bel concerto. Ci tengo a dire che la qualità è ottima e che anche dal punto di vista sonoro il livello è notevole. Tra l'altro il tutto è ricevuto in stereo ed è anche collegabile all'impianto. La presenza del «od» ha cambiato il vostro uso della tv tradizionale? L'ha molto diminuito. Praticamente non vediamo più i film. Prima eravamo in questo una famiglia molto «media» con un consumo televisivo non enorme ma assai vario. Sia io che i miei figli siamo molto appassionati di musica e mia moglie di film. Poi vediamo i più ordinari di gradimento Tg1 Tg2 Tg1 e un po' di sport questi due consumi sono rimasti inalterati perché in questi campi la tv tradizionale è ancora di bellissima.

In che senso? Lo sport è bello solo visto in diretta il catalogo di Video Magic ha pochissima roba ovviamente vecchia di repertorio. E non ha notizie aggiornate. E una critica? No semmai un suggerimento. Sappiamo benissimo che l'esperienza è solo agli inizi e che il catalogo non può che essere ridotto. Ma se posso segnalare, perché o dar consigli dico primo sarebbe bello se i film fossero più numerosi e di qualità un po' più alta (si sente la mancanza di una direzione artistica) secondo sarebbe bello il vedere a un Tg aggiornato (in questo si sente la mancanza di una direzione giornalistica) terzo i servizi informativi del comune di Roma sembrano messi lì solo per far vedere quanto sono bravi ma del tutto inutile che mi spieghino come si fa un certificato o se benissimo che devo andare in circoscrizione e farlo. La vera interattività è poter fare i carticelli per telefono così come poter fare acquisti da casa o prenotare biglietti per aereo o per treno o poter pagare le bollette. Ripeto: so benissimo che è presto che è solo un esperimento però tutte queste cose sono già tecnicamente possibili e quindi è sperabile che diventino realtà in futuro.

Com'è stato l'impatto del «od» sulla vita familiare? Ottimo. Nessun bisticcio per scegliere cosa vedere? No. Anzi è il miglior mezzo per evitarli. Se non vedi un film ora puoi vederlo fra due ore o domani o quando vuoi. Se vedi un film solo tu puoi consigliarlo ai parenti e vederlo con loro parlarne. Mi sembra uno strumento che facilita le relazioni familiari anziché azzerarle come fa spesso la tv tradizionale. E la fine della guerra di Telecomando. Le dico una cosa per concludere: mio figlio maggiore era ancora in casa quando ce l'hanno installato, poi si è sposato e ora lo rimpiazzo. E quando viene a trovarci è il primo a «gocciare».

Se il filo va... il telefono la nostra croce. Forse non servirà veramente ad allungare la vita (vedi spot televisivo) ma certamente serve a facilitarla. Almeno quando funziona. Forse non è neanche corretto mettere il telefono tra gli elettrodomestici ma è certamente un apparecchio «domestico». Si va da quello unico a quelli più sofisticati da portare ovunque. Per arrivare a quelli con il fax incorporato o che consentono di vedere l'interlocutore (attenzione ai bigodini e ai look). Per quanto riguarda i servizi il telefono è il mezzo più usato per evitare di fare lunghe file. Le telefonate utili a raggiungere lo scopo sono state (fonte Censis) nel 1994 il 63 per cento, quelle inutili il 10 per cento, quelle andate a vuoto perché il telefono era occupato o non si spondeva nessuno il 20 per cento.

Lo spettacolo. Se il «protagonista» è elettrico. Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.

Domandare inevitabile quando si parla di sperimentazione e questa forma di tv interattiva sarà a disposizione di tutti? Risponde Allione: «Per ora è una tecnologia molto costosa. Ma questo tipo di tecnologia cala automaticamente di prezzo quando diventa di massa». I tempi per mettere in atto lo stesso servizio con una tecnologia più accessibile - dovrebbe aggirarsi fra la fine del '97 e l'inizio del '98. E allora potremo averla in tutte le case. I 1000 utenti attuali sono un campione molto interessante ma non siamo che in Italia ci si sta oggi moltiplicando per un milione e mezzo di famiglie».

Un altro aspetto decisivo del video on demand è il mercato potenziale del «od». Secondo il Censis il mercato potenziale è di 10 milioni di famiglie. E non perché siamo buoni ma perché il video on demand è per definizione accessibile a una molteplicità di soggetti.

Parliamo di Video Magic con Umberto de Iulo, direttore generale della Stet e con Miro Allione, amministratore delegato di Stream. Sono i due uomini che su questo terreno cercano di tenere l'Italia al passo con l'Europa e per tenere la comunicazione via cavo al passo con il futuro. «Nella seconda metà del '96 - ci ricorda Allione - partirà in Italia la tv via satellite. Il cavo deve partire parallelamente. L'Italia è un mercato importante. Murdoch e CanalPlus sono fortemente interessati ma non si deve correre affrettati alla via via satellite. Anche perché il cavo è assai più aperto alla concorrenza». Aggiunge de Iulo: «Se per ora la Stream fa da collettore unico non vogliamo certo creare una situazione di monopolio. E non perché siamo buoni ma perché il video on demand è per definizione accessibile a una molteplicità di soggetti».

Con il tempo svilupperà l'interattività potrà essere totale. E la collaborazione personale sui programmi avviene in due direzioni: in partenza e in arrivo. Noi la vediamo anche come un veicolo per la creatività come un grande cartellone multimediale aperto a chiunque abbia idee innovative sui servizi da offrire e sul modo di offrirli». Conclude Allione: «Un mezzo che potrebbe arrivare ad avere un proprio linguaggio anche artistico. Che se un film con mille opzioni di trama che lo spettatore potrà scegliere, è un'idea che la storia preferita. E anche un'idea di nuovi lavori che dentro l'immagine non è detto che sia la porta del 2000 ma è una cosa che bene aprirà la porta per il 2000. Quella porta si chiude nel '96. Ci arriva secondo arriva ultimo. Noi siamo con noi per arrivare prima».

Lo spettacolo. Se il «protagonista» è elettrico. Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.

L'immagine corre sul filo del telefono

ROMA Lo Stet 1000 il termine (Set Top Box) in gergo tecnico) che riceve i segnali dal modem e li trasmette al televisore. È una scatola nera che assomiglia a un videoregistratore o anche al decoder di Telepiù per il telecomando. È costruito dalla Bell Atlantic e per il momento non ha un prezzo più di un euro. Le 1000 famiglie romane e milanesi che già usufruiscono del video on demand se lo sono visto installare gratuitamente. Ma in futuro diventerà un elettrodomestico consueto e prezioso forse indispensabile. Lo si manovra con un telecomando che accende le funzioni tipiche del tele. con uno o ad altre opzioni di computer. Il caso di un cursore ad «scopio». Sullo schermo compare un primo menu con quattro aree colorate. Il telecomando permette di entrare in un menu di selezione

dei programmi desiderati, mentre l'appuntino «opera» a comparire una pallina multicolore che ha la stessa funzione - segnalare l'utente - della clessidra dei programmi Windows. Insomma per chi è già pratico di informatica e di musica (e di Roma) Internet con dispendio di novità non è magari sconosciuto ma per chi è fermo al telefono e alla spiracolare come chi serve il servizio di tubacchezza tecnologica forte e insopprimibile. Parliamo di Video Magic, la tv on demand che dallo scorso settembre e per tutto il '96 è presente in via sperimentale nelle case di 1000 famiglie italiane. Le due aree di sperimentazione sono a Roma e a Milano in due zone obbligate perché gli utenza che con le necessarie fibre ottiche, corso Vercelli a Milano, ponte Lanciani a Roma, quartieri di borgate

servono alla interessante come un'impresa anche dal punto di vista del costo e del potere d'acquisto. L'azienda ha due madri molto attente e incuriosite dalla vita di questo loro «figlio»: la Stet che mette a disposizione i mezzi tecnici e la Stream, una società del gruppo Telecom (costituita nel 1993 '75 di capitale Stet 25 Telecom Italia) che si sta occupando del contenuto. In parole semplici Stream si occupa di tutto ciò che è «dentro» i programmi i film i servizi lo shopping. Con l'accesso anche di trovarli i produttori cinematografici e i fornitori di contenuti di consumo e ricominciare ad offrire i propri servizi. A Roma tutto è andato bene a Milano per niente. Il Campidoglio è entrato in Video Magic in pompa magna Palazzo Marino per il momento no.

Parliamo di Video Magic con Umberto de Iulo, direttore generale della Stet e con Miro Allione, amministratore delegato di Stream. Sono i due uomini che su questo terreno cercano di tenere l'Italia al passo con l'Europa e per tenere la comunicazione via cavo al passo con il futuro. «Nella seconda metà del '96 - ci ricorda Allione - partirà in Italia la tv via satellite. Il cavo deve partire parallelamente. L'Italia è un mercato importante. Murdoch e CanalPlus sono fortemente interessati ma non si deve correre affrettati alla via via satellite. Anche perché il cavo è assai più aperto alla concorrenza». Aggiunge de Iulo: «Se per ora la Stream fa da collettore unico non vogliamo certo creare una situazione di monopolio. E non perché siamo buoni ma perché il video on demand è per definizione accessibile a una molteplicità di soggetti».

Domandare inevitabile quando si parla di sperimentazione e questa forma di tv interattiva sarà a disposizione di tutti? Risponde Allione: «Per ora è una tecnologia molto costosa. Ma questo tipo di tecnologia cala automaticamente di prezzo quando diventa di massa». I tempi per mettere in atto lo stesso servizio con una tecnologia più accessibile - dovrebbe aggirarsi fra la fine del '97 e l'inizio del '98. E allora potremo averla in tutte le case. I 1000 utenti attuali sono un campione molto interessante ma non siamo che in Italia ci si sta oggi moltiplicando per un milione e mezzo di famiglie».

Un altro aspetto decisivo del video on demand è il mercato potenziale del «od». Secondo il Censis il mercato potenziale è di 10 milioni di famiglie. E non perché siamo buoni ma perché il video on demand è per definizione accessibile a una molteplicità di soggetti.

ARCHIVI

MARCELLA GIANNELLI

I più amati

La lavatrice batte la tv

Può sembrare incredibile vista la overdose di televisione troppo spesso di pessima qualità che gli italiani si sorbiscono quotidianamente. Eppure l'elettrodomestico più amato non è il televisore bensì la lavatrice. Il complesso oggetto che consente di non sprecare energie ma di avere sempre panni puliti è presente nel 97 per cento delle case. Per il futuro c'è già chi ha allo studio un bianco più bianco realizzato con gli ultrasuoni. Addio dunque polveri ammorbidenti e profumate. Se ne avvantaggeranno certamente le acque dei fiumi e dei mari. Quanti televisori («un elettrodomestico» diceva Eduardo) ci siano nelle case degli italiani è difficile dirlo visto che con un solo abbonamento se ne può possedere più d'uno. Comunque l'88 per cento delle famiglie italiane ha almeno un televisore a colori. Il 16 per cento ce l'ha in bianco e nero. Il 75 per cento delle famiglie ha sottoscritto un abbonamento alla Rai.

Il grande freddo

Dietro lo sportello tutto

Tropeggia in cucina, con il fiore a pochi gradi o sottozero di cubane di uso quotidiano o inodore dell'ultima ora. L'81 per cento delle famiglie italiane possiede un frigorifero, il 63 per cento ne ha uno dotato di congelatore. Sono i figli moderni delle antiche dispense poste nel luogo più areggiato della casa quando il burro si conservava immerso nell'acqua, il coccomero stava per ore sotto un filo continuo d'acqua e di conseguenza sempre più freddo che lo rendeva più gustoso ma anche quando molti cibi venivano buttati nella spazzatura perché immediatamente danneggiati. Il futuro? Più «freddo» ma sempre più funzionale.

La malattia

Lo stress della casalinga

Sarà pur vero che gli elettrodomestici facilitano la vita ma è altrettanto vero che chi li adopera d'abitudine non si salva dallo stress e dalla depressione. Le casalinghe che nel corso della giornata passano dall'aspirapolvere al fornello elettrico dal frullatore ad ogni sorta di elettrodomestico sembrano stando a recenti ricerche che sono state predette alla depressione o, almeno a soffrire di forti mal di testa. Tutta colpa dei campi elettromagnetici esponendosi ai quali non si correbbe così soltanto il rischio di un tumore. Questa teoria l'hanno studiata all'Università di Harvard mettendo sotto osservazione 400 individui. Risultato: lo stress della casalinga non deriverebbe solo dal suo peso e dalla sua attività ma anche dal campo magnetico emanato da ogni singola attrezzatura.

Se il filo va

Il telefono la nostra croce

Forse non servirà veramente ad allungare la vita (vedi spot televisivo) ma certamente serve a facilitarla. Almeno quando funziona. Forse non è neanche corretto mettere il telefono tra gli elettrodomestici ma è certamente un apparecchio «domestico». Si va da quello unico a quelli più sofisticati da portare ovunque. Per arrivare a quelli con il fax incorporato o che consentono di vedere l'interlocutore (attenzione ai bigodini e ai look). Per quanto riguarda i servizi il telefono è il mezzo più usato per evitare di fare lunghe file. Le telefonate utili a raggiungere lo scopo sono state (fonte Censis) nel 1994 il 63 per cento, quelle inutili il 10 per cento, quelle andate a vuoto perché il telefono era occupato o non si spondeva nessuno il 20 per cento.

Lo spettacolo

Se il «protagonista» è elettrico

Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.

ASTRONAUTICA. Parla Maurizio Cheli, che con Guidoni andrà sullo Shuttle a febbraio

«Io, secondo italiano a volare nello spazio»

ANTONIO LO CAMPO

TORINO. «Un giorno volerò anch'io, sempre più in alto e sempre più veloce». Questa era la frase spesso pronunciata da un vivace ragazzino modenese di Zocca, piccola cittadina diventata famosa per aver dato i natali a Vasco Rossi. Sopra Zocca, che si trova in zona montuosa, gli aeroplani dell'Aeronautica militare sfrecciavano a bassa quota con rombo di tuono. «Un F-104! Fantastico, sarebbe troppo bello pilotarlo...».

Oggi quel ragazzo ha 36 anni e sta coronando tutti i suoi sogni: Maurizio Cheli è uno dei due italiani che partiranno per lo spazio il prossimo 22 febbraio, e sta per volare davvero più in alto e più veloce, sul più avanzato velivolo esistente, lo Space Shuttle.

«La passione per il volo è nata fin da quando ero bambino, e già durante le medie superiori mi informavo quotidianamente su come concretizzare il mio sogno».

E così sei entrato in Accademia Aeronautica...

Si, ed è stato importante perché ho seguito la trafila dei piloti militari. Dopo i corsi di volo ho trascorso un lungo periodo operativo a Villafraanca, dove sono diventato collaudatore. Ho accumulato 2000 ore di volo, ho iniziato a pilotare F-104 e Tornado, sempre più veloce e sempre più in alto. Qualche anno fa quando ho intravisto la possibilità di diventare astronauta mi sono precipitato ad inviare la domanda presso l'Agenzia Spaziale Europea, e adesso eccomi qui a Houston.

Ormai mancano poche settimane al lancio. A che punto siete

con l'addestramento?

Il nostro tempo è limitatissimo, e lavoriamo fino a 15-16 ore al giorno, poiché stiamo simulando tutte le fasi della missione in orbita. In particolare stiamo perfezionando il rilascio e il riavvicinamento del filo a cui è aggirato il satellite «Tethered». Quello sarà anche l'esperimento clou, e quindi saremo tutti impegnati a bordo con compiti diversi. Unitamente abbiamo svolto l'addestramento integrativo nel quale sia noi, che i controllori del Mission Center, che gli scienziati del Centro Marshall, in Alabama, ci siamo integrati a vicenda per creare un gruppo compatto «Terra-spazio» che speriamo porti ad un pieno successo della missione Sts-75. Invece, per le festività natalizie avremo 4 giorni di ferie: ne approfitterò per andare a trovare i miei genitori a Zocca da

Quando hai conosciuto Umberto Guidoni?

Quali saranno i tuoi compiti a bordo?

Pur svolgendo lavori di tipo scientifico per l'operazione Tethered, il mio è un ruolo operativo per la gestione dei sistemi di bordo della navetta Columbia. E questo capita in genere a tutti i «Mission Specialist»: pertanto dovrò occuparmi del funzionamento dello shuttle. Per il satellite a filo lavorerò durante la fase del rilascio e in quella del recupero: userò un telemetro laser che fornirà indicazioni al comandante Allen sul ratero e sulla distanza che il satellite avrà dallo shuttle. Nel corso della fase di 21 ore, quando il satellite si troverà a 21,7 chilometri di distanza, effettuerò un esperimento chiamato «Top» (Tether Optical Phenome-

na), con una speciale telecamera «Low light» che potrà scrutare anche in intensità luminose molto basse, per osservare fenomeni luminosi relativi al cavo conduttore del satellite.

Durante l'operazione del nostro satellite «Tethered», che con il volo cui prese parte Franco Malerba raggiunse appena 275 metri, cosa faranno i tuoi colleghi?

Ovviamente i piloti Allen e Horowitz resteranno ai comandi della Columbia, mentre l'altro italiano, Umberto Guidoni, seguirà tutta la parte scientifica. Chang-Diaz sarà il nostro coordinatore per ogni operazione. Hoffman seguirà attraverso gli obli le varie fasi dandoci il cambio per le 48 ore di durata dell'esperimento Tethered, che speriamo possa questa volta andare a buona fine.

Quando hai conosciuto Umberto Guidoni?

Nel 1992 a Houston. Lui era la riserva di Franco Malerba, per il primo volo Tethered, mentre io venivo ufficialmente presentato alla Nasa. Ci conosciamo benissimo da quando sono stato assegnato circa un anno fa a questo volo, anche perché lavoriamo assieme ogni giorno. D'altra parte la caratteristica importante di questa missione è che ci sono due italiani, e questo era successo solo con i tedeschi. Umberto ed io siamo le due anime spaziali italiane: lui è più ricercatore, io un pilota. Lui vola come «Specialista del carico utile» di bordo, io come «Specialista della missione». Lui è dell'Agenzia Spaziale Italiana, io sono dell'Ena, insomma siamo del tutto complementari.



Maurizio Cheli

A proposito dello spazio in Italia. Quanto è importante questo settore così in crisi nel nostro paese?

È fondamentale per i vantaggi e i ritorni sia scientifici che tecnologici, e le due aree di ricerca non devono necessariamente procedere separatamente. E poi questo è un settore che più di ogni altro guarda al futuro, ed è fondamentale anche in termini di occupazione. È vero che di recente in Italia vi è stato un certo «ripensamento» sullo spazio, ma questo è avvenuto a livello mondiale per motivi di tipo

economico. Comunica la conferenza dei ministri della Ricerca dei paesi aderenti all'Ena dello scorso ottobre ha dato buoni risultati, confermando tutti i progetti, prima fra tutti la Stazione spaziale internazionale. L'Italia partecipa a questo progetto di «lungo respiro» con una diretta collaborazione con la Nasa, e le premesse di competenza tecnologica le abbiamo, oltre che per la stazione, anche per i satelliti scientifici, applicativi, per l'osservazione della Terra, la meteorologia, la navigazione... In questo settore siamo

99.999 sorelle di Eva 1,8 milioni di anni fa

Una ricerca pubblicata dal settimanale scientifico americano Science contesta la teoria che presuppone l'esistenza di un unico antenato di sesso femminile (una «Eva») vissuta 200.000 anni fa in Africa. I ricercatori sostengono invece che le «Eve» (scusate il plurale) sono state almeno 100.000 e sono vissute in un'area di un milione e ottocentomila anni fa. A sostenerlo è Francesco Ayala, professore di scienze biologiche della University of California a Irvine. La nuova teoria è basata sull'analisi di una molecola inserita in un «pezzo» di Dna coinvolto nella definizione del sistema immunitario. «Questa molecola», ha commentato il professor Ayala, «esiste da 60 milioni di anni, quando gli ultimi dinosauri si stavano estinguendo e i primi mammiferi popolavano la Terra». Attraverso un modello matematico, il professor Ayala ha calcolato che, perché quella molecola arrivasse fino a noi e si inserisse nel nostro Dna, era necessario che la differenziazione dell'umanità dal suo antenato scimmia avvenisse circa due milioni di anni fa, quando i primi ominidi si muovevano dal Rift africano per colonizzare l'Europa e l'Asia.

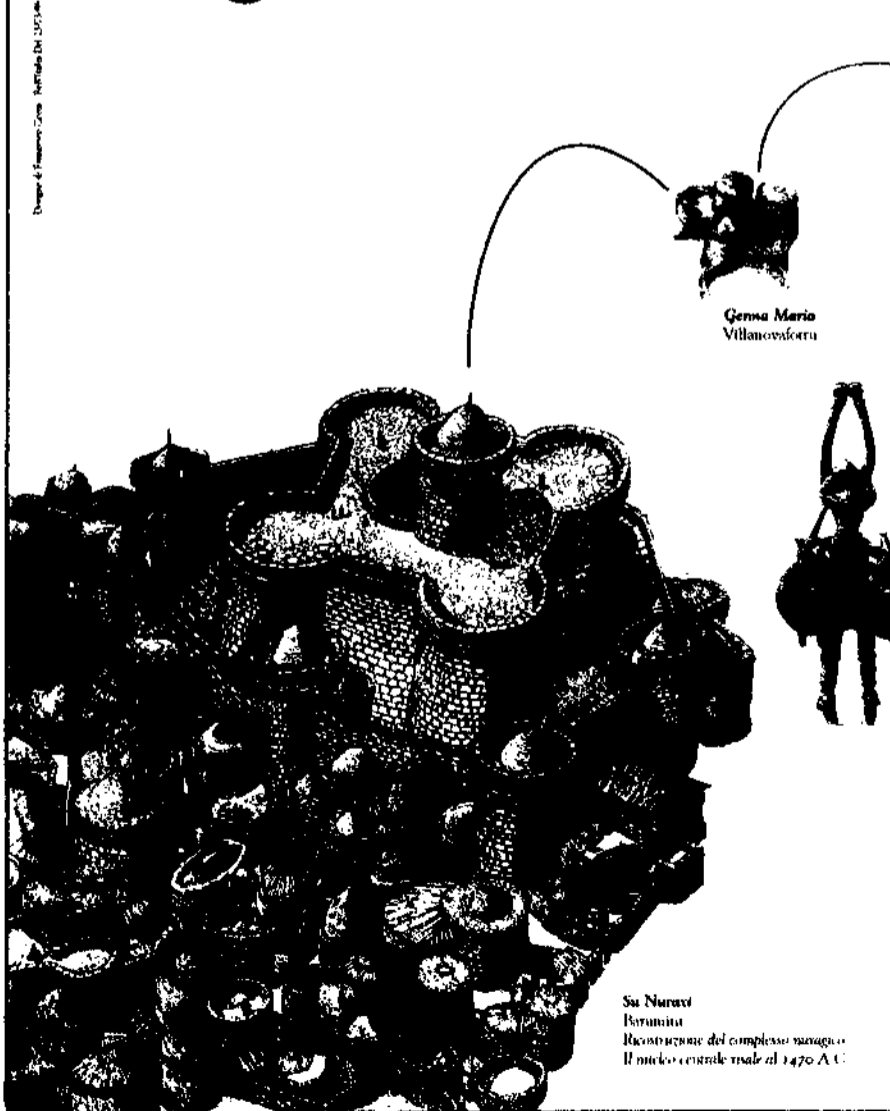
Usa: una campagna contro la scienza spettacolo

Un gruppo di scienziati e di uomini d'impresa ha lanciato negli Stati Uniti una campagna contro le notizie scientifiche veicolate dai media in modo sensazionalistico e, quindi, tali da influenzare in modo scorretto i politici. «The Advancement of Sound Science Coalition» in realtà è nata già da due anni, su iniziativa di rappresentanti dell'industria preoccupati dal fatto che alcuni studi scientifici controversi sono alla base dell'eccessivo proliferare di regole e vincoli. «Il nostro obiettivo è assicurarci che la scienza resti piantata fermamente sui fatti, non sul panico», sostiene Gary Carruthers, l'ex governatore del New Mexico che presiede il gruppo. Giusto. Purché si tenga presente che non sempre i fatti (e gli interessi) della scienza coincidono coi fatti (e gli interessi) dell'industria.

3 mm. l'anno: così crescono le orecchie

Non solo le rughe ma anche le orecchie segnalano gli anni che passano: secondo uno studio compiuto da alcuni medici britannici, i padiglioni tendono infatti a «crescere» con l'età di 3 millimetri l'anno, forse per compensare la perdita dell'udito. I risultati della ricerca sono stati pubblicati nel suo ultimo numero dal «British Medical Journal». Il fenomeno colpisce uomini e donne. Il perché è però ancora avvolto nel mistero. I tre medici del Kent che hanno compiuto lo studio misurando per anni le orecchie di centinaia di pazienti non escludono però che le orecchie diventino più grandi per cercare di compensare la perdita di udito che generalmente accompagna l'invecchiamento.

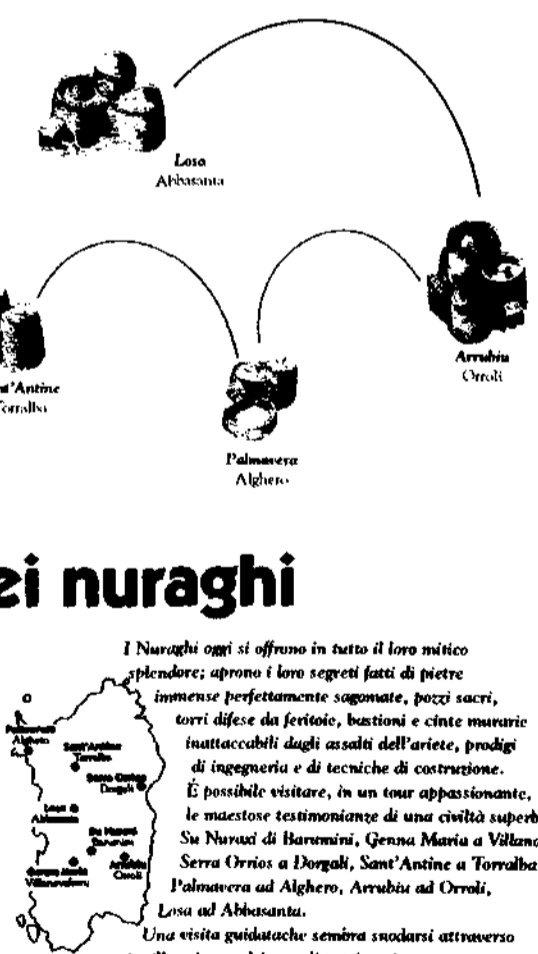
I nostri «castelli» erano tesori archeologici già nel medioevo



Il tour dei nuraghi

Sardegna, un mare di cultura

La Sardegna è una terra di rocce antiche e di culture millenarie che hanno lasciato i loro segni possenti di civiltà: i Nuraghi, le costruzioni megalitiche risalenti a più di 3.000 anni fa. Fortezze inespugnabili, ma anche probabilmente luoghi di culto, che hanno resistito nei millenni a Cartaginesi e Romani, offrendo un sicuro rifugio al popolo dei superbi pastori guerrieri.



I Nuraghi oggi si offrono in tutto il loro mitico splendore; aprono i loro segreti fatti di pietre immense perfettamente sagomate, pozzi sacri, torri difese da feritoie, bastioni e cinte murarie inattaccabili dagli assalti dell'ariete, prodigi di ingegneria e di tecniche di costruzione. È possibile visitare, in un tour appassionante, le maestose testimonianze di una civiltà superba: Su Nuraxi di Barumini, Genna Maria a Villanovaforru, Serra Orrios a Dorgali, Sant'Antine a Torralba, Palmavera ad Alghero, Arrubiu ad Orroli, Losa ad Abbasanta. Una visita guidata che sembra snocciolare attraverso i millenni, uno dei grandi patrimoni dell'archeologia mondiale a portata di mano.



un mare di vacanze.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato Regionale al Turismo

187-013153

Inviare a: E.S.I.T. - Via Martelli, 57 - 00124 Cagliari
Desidero ricevere il vostro materiale informativo
«Sardegna un mare di cultura»

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____
Tel. _____
CAP _____

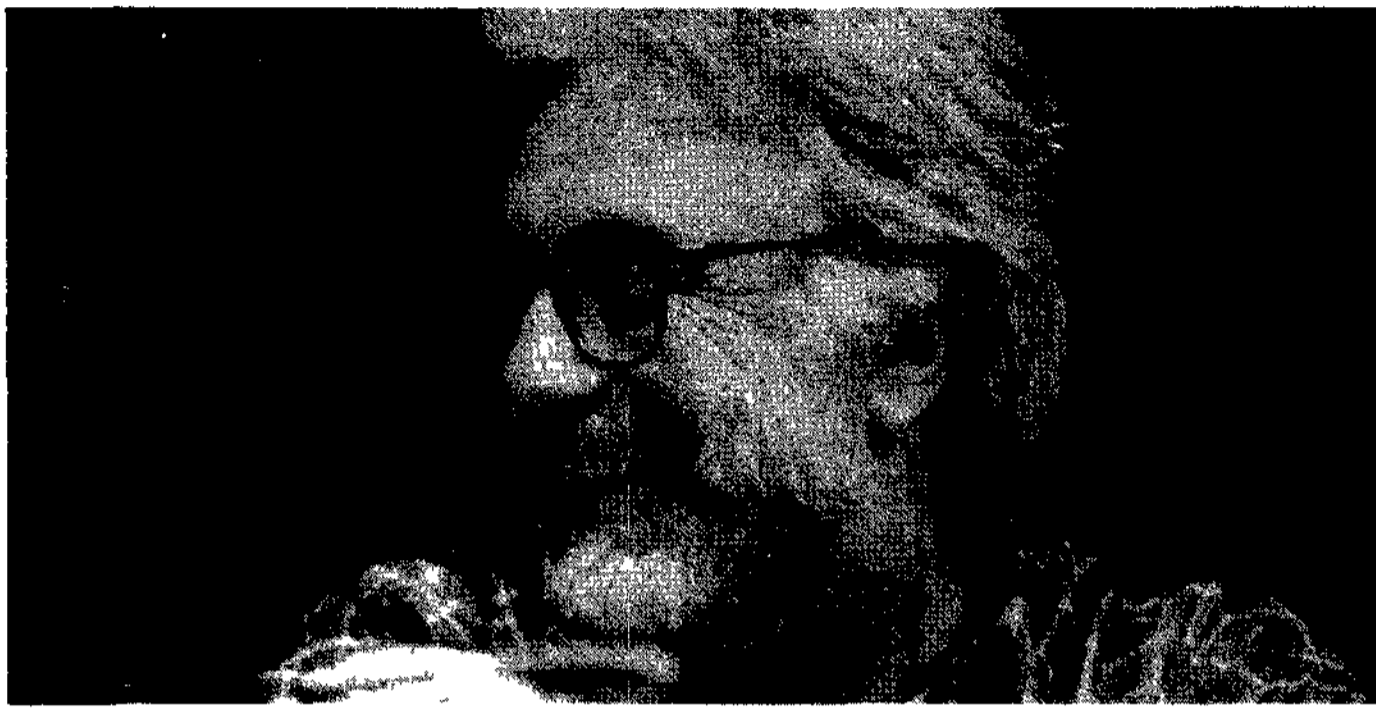
Spettacoli

LA SFIDA. Luca Ronconi presenta il suo «Pasticciaccio» teatrale. Con trentadue attori

«Carramba» fa il pieno in tv Per Raffaella oltre 9 milioni

«Carramba che sorpresa». È davvero una sorpresa come la Raffaella, tornata nazionale dopo quattro anni di «calle» sugli schermi spagnoli, abbia sbarcato l'Auditorium quanto un'appendice partita di calcio: ben 9 milioni e 480mila telespettatori hanno seguito su Raiuno il primo appuntamento del varietà con la Carrà, in diretta dall'Auditorium romano del Foro Italico. In pratica, il 36,82 di share con punte di 11 milioni e 500mila (oltre il 46 per cento di share) - «È una grande soddisfazione - ha commentato la telediva - per tutti noi che da mesi lavoriamo duramente a questo progetto dai meccanismi molto complessi».

Progetto coperto da un top secret rispettato fino all'ultimo minuto che ha garantito la fragranza delle «sorprese» riservate al pubblico e ai diretti interessati. La giovane fan di Luke Perry, il bellone di «Beverly Hills», che ha visto il suo beniamino saltarla dallo schermo, tra un trailer e un convenevole con la padrona di casa, ovvero del varietà. O la signora Ninetta che in diretta televisiva ribatte il capolinea Dick, perché una decina di giorni fa. Scodinzoli, ironie, sorrisi ed emozioni semplici. Sembra di essere tornati indietro nel tempo. E anche Raffaella è sempre la stessa, cinquant'anni invisibili, di bianco vestiti, con appena una voluttà sexy sopra quel «ombelico da tecnica». Il cachetto è sempre quello, bianco chiaro, senza mai un capello fuori posto. Non serve cambiare look, quando continua a funzionare quello di vent'anni fa, da sobrette tranquilla del fascino discreto e non rovina famiglia. Anzi lo ricomponne come continua a fare Raffaella anche in questa occasione, mentre gira tra il pubblico dell'Auditorium e si ferma accanto alla signora che da 47 anni non vede la sorella, emigrata in Argentina, per paura di avere un'emozione troppo forte. Ed ecco che la sorella, proprio lei, la saluta dal filmato. Non vengono risparmiati dalle sorprese nemmeno gli addetti ai lavori, come Heather Patel, convocata per accontentare un suo fan e che invece, tra una schiera di Babbi Natale, ritrova il padre, Norman Werby, che non vedeva da anni. Val con la lacrima. Ma Raffaella non si scompone: questa non è la televisione del dolore. Ha ragione, in fondo, la sacerdotessa della televisione minimale, della tivvù della gente. Palpita anche l'audience, ma Raffaella non è una patita dei numeri: «Più del risultato basato sui numeri - precisa - la cosa che mi interessa di più è quella di essere riuscita a stabilire un contatto umano con tantissimi telespettatori». È il cuore batte come ai tempi del quiz con barattolo per un fagiolo in più o in meno.



Il regista Luca Ronconi. Sotto Carlo Emilio Gadda in un disegno di Sinigaglia

«Prendo Gadda in parola»

Un giallo metafisico e linguisticamente esplosivo che ha segnato la letteratura italiana di questo secolo. Sarà Luca Ronconi a portare in teatro *Quei pasticciaccio brutto de via Merulana* di Carlo Emilio Gadda. Trentadue attori, quattro ore di durata e una soluzione drammaturgica assolutamente inconsueta. «Solo tagli e nessuna manipolazione al romanzo - per restituire fisicità ai personaggi e alla lingua». Debutto il 20 febbraio all'Argentina di Roma.



STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Ariei chice!» avrebbe detto uno qualunque dei castighiani del duecentocicannove di via Merulana. È il solito Ronconi, incoraggiabile? Ci stiamo, infatti, Luca Ronconi, il regista dei testi «impossibili» lancia l'ultima sfida. Quella non già lo presenta come un ex-novo, ma preferisce chiamarla impresa. «E chi impresa?» diceva ieri a pochi giorni dall'inizio delle prove con gli attori già visibilmente presi per non dire scombussolati dal impegno. «Mancherebbe altro, nessuno può dire. L'ho già fatto l'anno scorso. È il difficile e proprio questo - non poter fare ricorso alle nostre buone o cattive abitudini teatrali precedenti».

Accompagnato da un convegno e da un libro del presidente del Teatro di Roma nonché docente di letteratura Pedullà, debutterà il 20 febbraio prossimo all'Argentina di Roma *Quei pasticciaccio brutto de via Merulana* secondo Ronconi, ovvero il romanzo più inquieto

complesso e tormentato di Carlo Emilio Gadda portato in scena da uno tra i più ingegnosi e provocatori registi delle nostre scene. Che previene con prontezza le due domande di rito.

Una scrittura «bestiale»

Prima «Come sarà? Vorrei tanto saperlo» anche. Generalmente non ammo alle prove con uno schema prefissato lo spettacolo nasce giorno dopo giorno, con la collaborazione di tutti. Certo già immagino cosa mi piacerebbe che gli attori comunicassero al pubblico e so la temperatura e la pabbione che devono scendere dal palco scintille verso la platea, ma il disegno definito non c'è ancora». E seconda: «Non ci saranno macchine o macchinari. Sarà uno spettacolo senza grandi supporti scenografici. Solo un grande spazio che avanza verso la platea. Praticamente un arena con gli attori al cospetto del pubblico e di quella «bestia» della scrittura della lingua di Gadda».

Attori - ben trentadue - tra cui Franco Graziosi nel ruolo di Ingravallo Paola Bacci Giovanni Crippa Ilaria Occhini Conrado Pani Massimo Popolizio Massimo De Rossi - che agiranno in uno spazio praticamente vuoto illuminato da fondi molto colorati rosso giallo, bianco azzurro evitando qualsiasi ambientazione d'epoca (il fascismo nel romanzo).

Riuscirà il nostro eroe là dove molti hanno tentato e per lo più fallito? Ci provò lo stesso Gadda a adattare il suo straordinario romanzo in una sceneggiatura cinematografica. Era il 1947-49 Gadda torna alla stesura del romanzo (iniziato un paio d'anni prima e in teatro più volte per le precarie condizioni economiche dell'autore) e il complicato avvicinarsi degli editori) e parallelamente si dedica al trattamento cinematografico. Lo intitola *Palazzo degli orologi* manipolando la materia narrativa del suo capolavoro cercando una

soluzione: una ricerca di colpevoli e colpevolezza che chiuda la struttura atipica e «aperta» del suo mito giallo. Il «fantasma dell'epilogo» non tormenta solo Gadda che ancora nel 1957 data di là la pubblicazione di *Quei pasticciaccio brutto de via Merulana* con gli obblighi di una soluzione ai crimini di via Merulana si «sgrugnano» via via Gennì (con Giannetti e De Conconi) che nel '60 gira *Un maledetto imbroglio* e i registi Salvetti e Di Marco che già hanno proposto il romanzo sulla scena.

«Senza essere né intimiditi né professorali ma esteticamente spietati cercheremo di mettere in scena non un dramma ma un romanzo. Un romanzo ad alto tasso di oratoria che può diventare teatro senza perdere la sua narrazione». E questa in sintesi la ricetta di Ronconi: «Non c'è una riduzione, non c'è anzi alcuna manipolazione del testo che sarebbe impensabile ma solo tagli». Terza, ineludibile domanda quanto duratura? «Viaggiamo intorno alle quattro ore perché è uno spettacolo che bisogna lasciare espandersi».

«Cambiamo il teatro»

«Ho già messo in scena cose che non erano teatro ma poi mi sono Orlando furioso e un giornale come i materiali di Krass. Anche in questo caso cerco di capire lo specifico di quel materiale per renderlo teatrale. E la teatralità stessa - non deve manifestarsi pro-

pre e comunque attraverso l'uso del dialogo. Penso a un insieme di monologhi che datano origine a una struttura altrettanto emozionante. O a un personaggio che può commuovere in presenza di un pubblico per una «nuova drammaturgia». Dialoghi e personaggi non sono elementi insostituibili di fare teatro. Credo che anche il pubblico debba accettare proposte altre, come si è visto in drammatarghi ad assumere procedimenti diversi. In alcuni felici momenti della storia del teatro è il palcoscenico che suggerisce i modi di raccontare un'azione e le sue passioni non sempre e comunque un testo già scritto approfittano di questo momento di crisi per proporre diverse modalità».

In fine, *test but not testis* la lingua, il portante dell'opera di Gadda. «Saranno rispettati il romanzo e il molisano, il napoletano, il romanesco, il siciliano, il dialetto di cui il romanzo è ricco e avremo così minuziosamente e artisticamente ricreato il libro? I dialetti di Gadda sono costruzioni linguistiche inventate. Non avrei affrontato quest'impresa se non fossi convinto della vocalità del testo. A noi tocca il compito di dare fisicità corporale ai personaggi e ai suoi personaggi alla sua lingua alle quinquantazioni continue dell'opera. Ma non si pensi a un rapporto di tipo bozzettistico. Il linguaggio di Gadda non è un «canto» è espressivo e in questo chi vive cerca bene di spietato».

LA TV DI VAIME



Tre donne «vilipese»?

L'COMITATO per la difesa della qualità e del senso del pudore (come si chiama l'organismo che è intervenuto su *Fantasma italiano* per invitare tutti ad un rispetto delle pari opportunità e del buongusto) starà ancora scrutando il video immaginario, alla ricerca di violenze formali od offese più o meno esplicite alla persona di sesso femminile. Ci sono però dei casi di autovillipendio, di masochismo chissà se consapevole, addirittura di eutanasia da parte di donne che andrebbero anziate a recuperarsi se non altro in nome dell'immagine femminile spesso offesa. Tre esempi assai diversi tra loro possono risultare illuminanti. Il primo: un'invitata di *Italia sera*. Finalmente la donna in un ruolo che il maschilismo aveva strenuamente difeso per se fino a qualche anno fa: una *lex* al posto dei soliti reporter barali e prevedibili. Ecco l'invitata a colloquio col pilota dell'aereo venezuelano che era precipitato in caduta libera per alcuni secondi provocando fermenti fra i passeggeri. Invitata ha la possibilità di gestire l'incontro con una sensibilità diversa dalla consuetudine, dimostrata che lo spessore dell'intervista può cambiare se si cambia intervistatore. Prima domanda micidiale: «Che cosa ha pensato in quei pochi secondi di caduta dell'aereo?». Chi sa piuttosto cosa ha pensato nei pochi secondi prima della domanda la bionda intervistatrice.

Il pilota molto umano, ha ammesso di non aver pensato a niente («Non ho avuto tempo» ha detto). Ma l'altra metà del cielo (e dell'ordine dei giornalisti) non ha mollato ilosso e ha incalzato: «Non ha pensato di morire?». Suggerite le risposte è l'ultimo degli espedienti ma ormai la caduta libera dell'intervista era iniziata. «Ho pensato che dovevo salvare l'aereo» ha detto il pilota salvando se stesso anche sul piano sindacale. Secondo «medaglione» femminile sempre collocato nella galena di *Italia sera* una morosina viene presentata in maniera interloquatoria la si avolge nel mistero chi è chi non è? In pochi l'hanno conosciuta perché in pochi la conoscevano: era Sonia Grey.

ADDESSO lasciando il cognome lucidante si fa chiamare Maria Michela Man e dice: «ho dato un taglio netto col passato. Cioè non è andata con Nino Benvenuti da madre Teresa di Calcutta come molti potrebbero supporre. Ha lasciato il varietà e pur restando nella stessa macchina produttiva affronta finalmente un ruolo drammatico. «Chi dice che mi sono rifiuta tutta con la chirurgia estetica è un mabrago unidioso». Ecco un «eroina» di battente costruita con leggerezza e butta in pasto ad una curiosità di mercato assolutamente inventata non è offensivo sia per quanti col passato hanno dato un taglio vero, sia per quelli che aspettano di essere notati per qualcosa di effettivo e non cercano di far rumore con la convenienza del media? Terzo esempio: «il femminile» più corporeo al giovedì: il menu tradizionale *Prati* invece Rosanna Lambertucci in tailleur pantalone pallettato risponde con garbo al coro «Rosanna» degli spalti generosi. Invita tutti ad «essere felici» (a Roma felici) lo pronunciano così a volte) pronuncia il suo prossimo seriale «ho sani più belli» lusingando l'«terza». «Sabato parleremo dei mali di schiena» Applausi. Giustifica la propria raucedine sottolineando «Sono senza voce capita anche a me» (cioè insuffla una componente umana nel suo essere). Insomma rischia il mito di Arnaldo Balcia, «penserai i negli stacchetti musicali definiti «arqua» una risposta si immagina del termine «eccitare» e lo ripete allo spasimo e chiede «per il bel sorriso di Luigi» un bell'applauso. «Donne vuote» dice il poeta Zucchi «in cerca di guai» Autlanite.

[Enrico Vaime]

LA NOVITÀ. Piero Chiambretti prova a Milano «Il laureato», che parte il 15 gennaio su Raitre

«Ma io e Jannacci non giocheremo alla coppia»

Chiambretti ha cominciato ieri a Milano le prove canore de *Il laureato* con Jannacci. Ma il cantautore era completamente senza voce e Piero ha lavorato con gli orchestrali. Le novità della stagione comincia il 15 gennaio alle 22,50 su Raitre. Un programma «d'opposizione» dell'anno passato sarà «il programma e basta». Le novità potranno venire dai «collegamenti» e dal nuovo rapporto tra i due protagonisti. «Enzo tra noi è il sognatore».

MARIA NOVELLA OPPO

non s'impazziva. Jannacci socio e maestro della nuova impresa televisiva (a cura di Romano Frassa) che partirà il 15 gennaio su Raitre (ore 22,50) in diretta via cavo con Chiambretti insegnandogli a cantare e cantando invece non aveva un filo di voce ed è rimasto a casa. Vero medico che cura se stesso il vecchio Enzo non ha voluto però rinunciare a girare il primo «primo» che annuncia in video la ripresa di *Il laureato*. Il per l'altro con due e Piero

ha dimostrato il suo grande professionismo sfidando le micropne in scooter. Non ci ha proprio voluto rinunciare. Chiambretti racconta: «Quando ho visto il suo vecchio arnese la molto nonstante che avesse la febbre, ha voluto a tutti i costi girare sotto la pioggia. E già questo primo si era a dare l'idea dei due personaggi diversi che siamo io e lui. Due modi che non fanno una coppia. Non voglio abusare del concetto. Quelli con Piero Rossi: un coppia e sarà una

coppia quella con Baudo l'anno prossimo. Qui invece ci tengo a segnalare le identità diverse. Io sono io e Enzo è Enzo».

Cioè? Piero risponde: «Io sono il laureando, quello fuori corso che preferisce il bar dell'ateneo all'ateneo. Quello che ci starà fino a 50 anni perché all'Università si cuccia moltissimo». Davvero? «Certo. L'Università è piena di donne fameliche. Dicono che Shaggy quando è andato in California, è stato assalito e praticamente distrutto. Shaggy è morto in California». Accidenti. Me ne male che Chiambretti esagera che Shaggy sarà invece quasi sicuramente uno degli ospiti del nuovo *Laureato*. Mentre la sua canzone *Bombastic* diventerà uno dei «momenti» dell'intero programma. Una sorta di sigla immediatamente riconoscibile da parte degli studenti in sala e del pubblico a casa. Piero insiste con gli orchestrali (quasi tutti appartenenti al nucleo storico) attorno a Jannacci) per convincerli a fare pezzi belli ma non troppo «freddi».

«Non dovete essere musicisti e bastano» spiega. La musica però è una parte importante di questa stagione. Jannacci sarà una specie di «maestro e domo» di Piero e degli ospiti che verranno. «Enzo tra noi è il sognatore, ma anche l'unico vero laureato, quello che ha fatto tutto e il contrario di tutto. Ha studiato medicina, ma poi ha fatto il cantante. È un vero personaggio su perpartite. In un certo senso Enzo e anche il Magnifico Rettore. È uno che ne ha viste di tutti i colori e per questo le può cantare a tutti».

È l'impegno satiro? «Il *Laureato* l'anno scorso si trovò ad andare in onda nel periodo del governo laico di Silvio Berlusconi e divenne quasi naturalmente una sorta di programma di opposizione. Il anno scorso era un programma volutamente fazzo e politico» riconosce Piero. «Quest'anno sarà un programma e basta. Poi? Andare, in tutte le direzioni. Il coinvolgimento del pubblico degli studenti potrà avvenire attraverso la musica e la sonata il disagio lo raccontano».

Il «collegamento» è quello che unisce i due protagonisti. Il «collegamento» è quello che unisce i due protagonisti. Il «collegamento» è quello che unisce i due protagonisti.

«Il collegamento» è quello che unisce i due protagonisti. Il «collegamento» è quello che unisce i due protagonisti. Il «collegamento» è quello che unisce i due protagonisti.



MILANO. Milano bagnata può «andare» che mai. Prove su un pianino delle «labirintiche» abbandonate che sembrano fatti scritti e dettati. Invece dentro un comò dopo l'altro ci trovò case di produzione cinematografiche o studi di registrazione modernissimi. I ci trovò magari Piero Chiambretti che prova con i musicisti come un vero direttore di orchestra spiegando cosa vuole da loro con quella precisione maniacale che è il suo stile di «improvvisazione» che



MATTINA

Table of morning programs (7:00-12:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:00-18:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-24:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Rai Tre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Table of programs for various channels: Videomusic, Odeon, TV Teatr, Cinquestelle, Telet + 1, Telet + 3, Guida Showview, and Programmi Radio.

RAIDUE 24 ORE

Rai batte Fininvest con Raffa superstar. VINCENTE: Carramba che sorpresa (Raiuno, ore 20.54) 9.489.000. PIZZATI: Striscia/Notizia (Canale 5, ore 20.33) 7.352.000.

PIÙ SANI PIÙ BELLI. Raiuno, 14.00. In diretta dallo studio 15 di Cinecittà la quattordicesima edizione del programma salutista di Rosanna Lambertucci.



«Un cuore in inverno» musica per un triangolo

20.30 UN CUORE IN INVERNO. Regia di Claude Sautel, con Daniel Auteuil, Emmanuelle Béart, André Dussolier. France 1 (1992). 106 minuti.

20.50 INCUBO DAL PASSATO. Regia di Lou Arbuthnot, con Jodie Smith, Thomas Hesse, Christopher Reeve. Usa (1992). 92 minuti.

23.45 QUESTO MONDO È MERAVIGLIOSO. Regia di Frank Davis, con James Stewart, Claudette Colbert, Guy Kibben. Usa (1939). 86 minuti.

24.00 IL VIAGGIO DI CAPITAN FRACASSA. Regia di Ettore Scola, con Vittorio Gassman, Massimo Troisi, Ornella Muti. Italia (1990). 128 minuti.

1.35 VANINA VANINI. Regia di Roberto Rossellini, con Sando Bona, Lorenzi Tardini. Italia (1961). 127 minuti.

I FILM DI NATALE. «Palla di neve» e «Selvaggi»: i nostri registi puntano sulla commedia

Il comico e il delfino Villaggio punta ancora sui bambini

Vabbè, facciamo finta che lo spunto del film, ripreso pari da Il giorno del delfino di Mike Nichols (1973), sia una specie di omaggio a quella fantascienza disneyana che talvolta si sposa con la realtà. Sembra che alcuni eserciti abbiano destinato a uso militare del delfino bianco: e l'odissea di uno di questi intelligentissimi Beluga (figlio dall'acquario di Sebastopol) appassionò qualche anno fa l'opinione pubblica mondiale.

Palla di neve si ispira molto liberamente all'episodio per proporsi come una fiaba ultranaturalista in chiave mediterranea. Chissà se, ammalati dalle smorfie di Ace Ventura, i bambini si faranno commuovere dalle capriole di questo simpatico cetaceo bianco imprigionato (e allevato) dal cattivo di turno perché piazzato una bomba sotto un piroscalo. Girato tra l'isola greca di Santorini e Vancouver, Palla di neve è sostanzialmente la storia dell'amicizia tra il delfino bianco e un vecchio comico squattrinato interpretato da Paolo Villaggio. Accade infatti che il sospirato libretto della pensione di Billy Bolla, intrattenitore di bordo capace di magie shakespeariane, finisce nello stomaco del cetaceo appena scappato dal «fortino» del truce Marcov, un trafficante d'armi con gamba metallica tutolare (una presa ingro dei cattivi di 107) e pizzetto minaccioso.

In bilico tra favola avventurosa e parodia cinematografica, Palla di neve è un film inconsueto per il nostro panorama: per l'uso non banale che fa degli interpreti, per la connotazione simpatica della vicenda, per il garbo che sfodera anche nei passaggi più a rischio. Purtroppo sono le scene d'azione a non funzionare, spesso lente, mal impostate in linea con lo standard medio-stanco del nostro cinema quando si cimenta con sparatore e inseguimenti (basterebbe paragonare l'evasione in pullman dall'acquario di Marcov con la corsa

Palla di neve
Regia: Maurizio Nichetti
Sceneggiatura: Gianni Romor, Stefano Sudrià
Italia, 1995
Durata: 100 minuti
Personaggi ed interpreti
Billy: Paolo Villaggio
Marcov: Alessandro Haber
Helena: Anna Falchi
Melina: Monica Bellucci
Roma: Etoile, Atlantic, Academy Hall, Empire 2
Milano: Eliseo, Pasquirolo

verso il mare in lotta coi minuti che concludeva Free Willy).

Se l'epilogo rincuorante appartiene tutto alla tradizione, con quei bambini festosi che accolgono il ritorno del comico sulla groppa del cetaceo, bisogna riconoscere al regista Maurizio Nichetti (appare solo un attimo in sottofondo, vestito da marinolo) un notevole coraggio nell'accettare un ingaggio di questo tipo. Il film per ragazzi è poco frequentato dai cineasti italiani, a meno di non considerare tale Io no spik english dei Vanzina o i vecchi Fantozzi. Complici le musiche simil-hollywoodiane di Carlo Siliotto e la fotografia panoramica di Cristiano Pogany, Palla di neve si piazza nella sfida natalizia come una specie di Ufo in cerca d'affetto. E anche di incassi, perché vada a segno la complessa operazione di marketing (libri, panettoni, magliette, pupazzetti...) ideata dal produttore Ciro Ippolito.

Villaggio, in salsa «buonista», è una tenera palla di ciccia che piacerà sicuramente ai bambini. Leo Giulotta si diverte a comporre una colorita macchietta greca, ma il migliore in campo è Alessandro Haber nei panni dell'isterico cattivo assetato di guerre. Per la gioia dei più grandicelli ci sono Anna Falchi (l'atletica addestratrice) e Monica Bellucci (la mamma del bambino-eroe): poco spogliate, per una volta non decorative.

[Michele Anselmi]



Una scena del film «Selvaggi» di Carlo Vanzina

Se l'Italia precipita

MICHELE ANSELMINI

■ Selvaggi? Neanche tanto: solo italiani in vacanza all'estero, anche se bloccati su un'isola caraibica per colpa di un naufragio aereo. La nuova commedia natalizia dell'illustre ditta «Vanzina Brothers» prende spunto da una cine-idea antropologicamente azzeccata: a differenza di quanto succede di solito nei film catastrofici americani, dove l'emergenza stimola la solidarietà tra gli sventurati, i personaggi di Selvaggi restano fino alla fine uguali a se stessi. Bloccati nelle proprie nevrosi piccolo-borghesi, in guerra perenni col vicino per i motivi più futili: la squadra di calcio, Berlusconi vs-Berlusconi no, Roma contro Milano...

Reduci dal successo di Io no spik english, i figli di Steno puntano a un pubblico meno infantile con questa farsa esotica sulla sopravvivenza che ha almeno il pregio, rispetto a Vacanze di Natale '95, di essere più «scritta» e meno volgare.

Certo, la partenza è terrificante, almeno fino a quando Ezio Greggio, chirurgo plastico mollato dagli odiosi compagni di crociera, non si aggrega agli altri naufragati turisti: i fratelli napoletani Leo Giulotta e Carmela Vincenti, la coppia ultraromantica Antonello Fassari-Cinzia Leone, la fotografa fiorentina Monica Scattini, il disoccupato barese Emilio Solirizzi, l'animatore veneto Franco Oppini, le due fotomodelle americane Cash e Michele Merkin.

In viaggio verso Cuba su uno scalcinato bimotore, il gruppo precipita su un'isoletta non segnalata dalle mappe: e invece di darsi da fare per trovare cibo e acqua dolce, i dieci ricreano su quel fazzoletto di terra i tradizionali rapporti sociali. Se il modello nobile è Il volo della Fenice di Admetti, quasi subito ci ritroviamo dalle parti di Travolta da un insolito destino della Werkmüller. È infatti un concentrato di

Selvaggi
Regia: Carlo Vanzina
Sceneggiatura: Enrico Vanzina
Italia, 1995
Durata: 95 minuti
Personaggi ed interpreti
Bebo: Ezio Greggio
Mario: Antonello Fassari
Felice: Emilio Solirizzi
Cinzia: Cinzia Leone
Luigi: Leo Giulotta
Roma: Coia Di Renzo, Maestoso, Ulisse, Madison, Sevey
Milano: Apollo

carattere italico, diviso per tic dialettali e costumi regionali, quello servito dai Vanzina in salsa esotica: il romano di Rifondazione con la maglietta di Che Guevara litiga costantemente con il casanova milanese di fede berlusconiana. Il professore napoletano si sente un novello Robinson Crusoe, la fotografa si fa spazzare dal ruspante barese, le due bellone crollano con l'aiuto di uno spinello...

Tra riferimenti all'attualità politica (Prodi, D'Alma, Greganti) e

battute non proprio travolgenti («Alle Isole Vergini non mi fanno più entrare, sennò devono cambiargli il nome»), Selvaggi svolge tranquillamente il compito di rivaleggiare con gli altri film delle feste. Come accade spesso nelle commedie vanzinesche, gli spunti felici di satira sociale (l'attenzione al linguaggio) si perdono nella confezione un po' frettolosa: le gag hanno talvolta le polveri bagnate, non tutti i personaggi risultano bene abbozzati, il meccanismo del salvataggio (con sorpresa finale) lascia insoddisfatti.

«Abbiamo voluto fare il ritratto umoristico di un'Italia precipitata nel vuoto che cerca di sopravvivere al caos e alla confusione», dicono i due fratelli sulle note di regia. Ambizione legittima, ma per diventare i Monicelli e i Risi degli anni Novanta - cioè gli artefici di un cinema commerciale che lavora in profondità sul costume - i Vanzina dovrebbero rinunciare alle scorciate e chiarirsi un po' le idee.

A Genova, Bari e in altre città stop al Vanzina

Anche i «Selvaggi» qualche volta vanno in bianco. È di questo che si parla che il film di Natale del Vanzina non sarà proiettato a Genova, Bari, Ancona e Cagliari. Si parla di una ritirata d'uscita di una settimana, danno tutt'altro che trascurabile tenuto conto del periodo e della vita media di un film nelle sale. Ufficialmente si attribuisce l'«stop» agli accordi di programmazione precedentemente presi. In realtà, è l'ennesima epistola della guerra in corso fra i maggiori potentati cinematografici. Infatti «Selvaggi», targato Medusa (Fininvest), si presenta come uno dei più pericolosi concorrenti del film Cocchi Gori e Filmare. Due aziende che dispongono di un forte potere d'interdizione della concorrenza, realizzate sia attraverso il controllo di diversi circuiti cinematografici, sia mediante accordi di programmazione con alcuni grandi esercenti indipendenti. Ecco allora che, al momento opportuno, possono far uscire di pista i titoli rivali più insidiosi. Intendiamoci, i responsabili della Medusa, ove potranno, saranno ben lieti di adottare analoghi comportamenti nei confronti degli avversari. Resta il fatto che una manciata di operatori è in grado di fare il bello e il cattivo tempo nel settore. Infine, se questa è la sorte che tocca a una produzione di grande impronta spettacolare realizzata da una delle maggiori aziende presenti sul mercato, è facile immaginare quale sia lo spazio d'azione di cui dispongono le aziende minori e quelle indipendenti. Non è un caso che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato abbia realizzato uno studio dettagliato sui problemi della libertà economica nel circuito cinematografico. Al termine di molte pagine ricche di dati, cifre e tabelle si formulano alcune conclusioni, una delle quali riguarda proprio il nodo distributivo-esecutivo: il sottolista come lo norme in vigore per la concessione della licenza d'esercizio determinino situazioni di monopolio e rendita che ostacolano gravemente lo sviluppo dell'offerta. □ Umberto Rossi

HOLLYWOOD. Lieve incidente casalingo per il divo Stewart cade. Non è grave

CRISTIANA PATERNO

■ Tanti auguri, Jimmy. Auguri di buone feste, ovviamente, e soprattutto di pronta guarigione. Siamo parlando, anche se lui difficilmente ci leggerà, direttamente con James Stewart, quella specie di omni magico, quasi un Babbo Natale, per chi l'ha visto e amato in trent'anni e più di cinema in cui l'ondata, per una volta tanto, risultava vivente: favole a lieto fine in cui trionfano, quasi per miracolo, l'ingenuità e l'integrità morale... È doppiamente strano, allora, che gli sia capitato, proprio in questi giorni, un incidente, per fortuna piccolo e senza gravi conseguenze. Proprio mentre la tv rimanda per l'ennesima volta - ma davvero non ci stacciamo mai di guardarti, vecchio Jimmy - le mitiche commedie di Frank Capra, quintessenza del New Deal di cui lui è stato, anche e soprattutto fisicamente, la perfetta incarnazione: L'eterna illusione (1938), Mister Smith va a Washington (1939) e soprattutto La vita è meravigliosa (1946). Ed è buffo e tenero leggere sulle agenzie che uno che ha fatto della sua goffaggine di splungatore impacciato e distratto un marchio di fabbrica (e un asso nella manica) come altri avrebbero fatto con l'occhio torvo o il fisico possente, è inciampato tra il divano e il tavolo da pranzo o magari in bagno, come un qualsiasi personaggio di un suo film. Non te ne avare a male, Jimmy, ma riuscelo persino a immaginarci la scena.

Ma che cosa è successo esattamente? Una caduta, nella sua casa di Beverly Hills giovedì sera, proprio mentre un gruppo di ammiratori stava cantando canzoni natalizie sotto le sue finestre. Stewart ha battuto la testa, è arrivata un'ambulanza e gli attendenti fans se lo sono visto portare via in barella con il capo fasciato. Niente di grave, a quanto pare. Solo un bruciore. E infatti già ieri il divo è stato dimesso dal Saint John's Hospital

ed è tornato a casa. Ma data l'età, è comprensibile che ci sia stata una certa preoccupazione a Hollywood e dintorni. E così la notizia è rimbalzata da una parte all'altra dell'Atlantico.

Ha ottantasette anni, James Stewart, essendo nato a Vinegar Hill in Pennsylvania, il 20 maggio del 1908. Sembra incredibile perché ce lo ricordiamo sempre come un giovanotto simpatico e accattivante. E dire che nel suo curriculum non ci sono solo le commedie scanzonate o romantiche e le favole rosa: il nostro ha fatto anche tantissimi western, senza dimenticare la corposa parentesi hitchcockiana. Eppure, persino nel film del mago del thriller, zio Jimmy riusciva a portare il suo tocco di pennellone sempre un po' fuori posto: un eroe decisamente antierico che se pure aveva qualche cattivo pensiero non lo dava poi tanto a vedere. Avete presente, che so, La finestra sul cortile? Se no stava, con la zampa ingessata, a spiare il dirimpettaio col teleobiettivo, scopriva per caso un uxoricidio, indagava spalleggiato dalla fidanzata Grace Kelly, si difendeva dall'aggressore a colpi di flash e liniva con entrambe le gambe fratturate ma felice. Oppure La donna che visse due volte, dove faceva un detective affetto dalle vertigini (e, sardonamente, Hitch lo spediva a risolvere il caso su un campanile). E ancora brillo e incantevole in Scandalo a Fidelfia, impegnato nel corteggiamento di Katharine Hepburn nel film che gli è valso il suo unico Oscar. Una carriera straordinaria, che arriva fino alle partecipazioni di lusso negli anni Settanta (Il pistolero di Don Siegel, Airport 77 di Jerry Jameson) e anche oltre, con A tale of Africa nell'81 e le rituali apparizioni di quest star nei serial tv. Dopo, cioè il vecchio Jimmy si sta godendo la sua meritata pensione come qualsiasi altro americano della sua età. E speriamo che passi un bel Natale.

Sanremo '96 E dopo i big, gli esordienti

Verso Sanremo a passi da gigante. Dopo le polemiche sui big esclusi e l'annuncio di ospiti mirabolanti tra cui, forse, Woody Allen: clarinetista, arrivano anche i nomi delle nuove proposte che parteciperanno alla kermesse canora di febbraio. L'annuncio direttamente il direttore artistico Pippo Baudo, che stavolta non ha voluto comici e divi tv, defenestrando persino Alba Parietti. Ecco l'elenco di artisti e relative canzoni: Leandro Bersotti con «Lasciarsi amare», Camilla con «6337», Carmen Consoli con «Amore di plastica», Alessandro Enrie con «Il grido del silenzio», Jassae con «Liberami», Maurizio Lauzi con «Un po' di tempo», Petra Magoni con «Ci sei», Alessandro Mara con «Ci sarò», Olivia con «Sottovoce», gli Oro con «Quando ti senti sola», Marina Rei con «Al di là di questi anni», Adriana Ruocco con «Sarò bellissima», Silvia Salemi con «Quando il cuore», Syria con «Non ci sto». Saranno in gara anche i sottofinalisti «Nuove Proposte» della scorsa edizione: Fedele Bocassini con «Non scherzare mai», Raffaella Cavalli con «Ci sarò», i Dhamm con «Anna», Massimo Di Cataldo con «Se adesso te ne vai», Gigi Finizio con «Solo lei», Mara con «Non è amore», Rossella Marcone con «Sarò». Quanto ai big, da ricordare i ritornelli in grande stile (Umberto Bindi più New Trolls, Ornella Vanoni e Al Bano solista) e poi Alessandro Baldi, Riccardo Fogli, Amedeo Minghi, Anna Spagna, Paolo Vallesi, Giorgio, Michele Zarrillo, Ron, Luca Barbarossa, Paola Turci, Elio e le storie tese, i Neri per caso. Infine il cabarettista Federico Salvatore.

IL FILM DI NATALE

FULVIO LUCISANO PRESENTA
UN FILM DI CARLO VANZINA E CIRO IPPOLITO
PAOLO VILLAGGIO IN
PALLA DI NEVE
REGIA DI MAURIZIO NICHETTI
ALESSANDRO HABER-ANNA FALCHI-FABIANO VAGNARELLI-DONG MEI
CON LA PARTECIPAZIONE DI LEO GULLOTTA E CON MONICA BELLUCCI NEL RUOLO DELLA MADRE
PRODOTTO DA CIRO IPPOLITO E FULVIO LUCISANO
OPERAZIONE EDITORIALE A CURA DELLA MONDADORI LIBRI PER RAGAZZI
UNA DISTRIBUZIONE ITALIAN INTERNATIONAL FILM

Quando la favola diventa realtà

HAPPY GANCIA

Copyright © 1999

Published by the Department of Education

Sport in tv

CALCIO Quelli che il calcio
BASKET Caserta-Gorizia
CALCIO 90' minuto
CALCIO Campionato spagnolo
CALCIO Il processo del lunedì

Raitre ore 14 25
Raitre ore 17 55
Raiuno ore 18 20
Tmc ore 22 40
Raitre ore 0 05

Sport



Prodotto in collaborazione con...

CAMPIONATO. Fiorentina-Milan, sfida tra le prime della classe, ma anche tra Cecchi Gori e Berlusconi...

Il nuovo derby

Unico rischio: la vertigine da alta classifica

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

PERCHÉ VINCERÀ. Per diversi motivi i tre punti in palio oggi finiranno nel cerniere viola...

PUNTO DI FORZA. Dire Batistuta sarebbe troppo facile anche se più che giusto...

PUNTO DEBOLE. Le vertigini da alta classifica. L'inesperienza e la scarsa abitudine a lottare per obiettivi importanti...

L'UOMO IN PIÙ. Non ci sono dubbi: Gabriel Batistuta. Va ininterrottamente a segno da cinque giornate...

FORMA E MORALE. Voto da uno a dieci? Nove e mezzo per stare bassi. Inutile dire che Firenze sta vivendo questo eccitante ma in parte risaleto...

L'arma è Weah. Ma la difesa è dimezzata

DARIO CECCARELLI

PERCHÉ VINCERÀ. Per una questione statistica nelle ultime tre partite casalinghe (Napoli-Bologna-Torino) ha realizzato solo due gol...

PUNTI DI FORZA. Sicuramente il centrocampista con Franco Desailly-Albertini-Boban è uno dei migliori d'Europa...

PUNTI DEBOLI. Almeno sull'attacco la difesa Assente-Costacurta (per squallida) è probabile che Capello debba rinunciare anche a Panucci...

L'UOMO IN PIÙ. Più che un uomo in più ce n'è uno in meno (Panucci). L'unico uomo in più rispetto alle previsioni è Adriano Galliani...

FORMA E MORALE. Omicida dal morale per il Milan non è alle stelle. Le ultime tre partite casalinghe (comprese l'eliminazione in Coppa Italia) aggiunte al gran polverone sugli arbitri...

È il derby dei Buoi Natale ma soprattutto dell'anno che verrà Fiorentina-Milan oltre ad essere la sfida dei primi della classe...

Un'illusione anche questa? Può darsi. Non sarebbe la prima volta che un bel regalo rimane solo un pacco...

Il Milan oltre a Costacurta probabilmente farà a meno di Panucci per un muscolo strito nell'ultimo allenamento...

«La nostra forza? Il buon umore...»

DAL NOSTRO AVVATO
STEFANO BOLDORINI

FRANZI: «L'animale da gol ha gli occhi azzurri e turbi ma lo sguardo è onesto e guarda dritto come quei tiri che infila in rete...»

Oggi Fiorentina-Milan, la seconda contro la prima, il meglio possibile del campionato e due grandi centravanti, Batistuta e Weah, contro: che partita sarà?...

JUVE-ROMA. I proclami di Sensi

«Mazzone resterà se vince qualcosa»

«Cosa deve fare Mazzone per ottenere la riconferma il prossimo anno? Vincere qualcosa che conti». Parola di Franco Sensi...

questa volta. Ma ora il clima tra i club è molto diverso. Per la Juve, il centro di oggi si vive all'oscuro degli i paroli d'ordine...



perché provate a trovare un calciatore che si possa offendere per essere definito così? Guardate che non è mica a facile fare i gol...

una differenza qui circolano più soldi. Ho notato che avete l'abitudine a parlar male di voi dell'Italia, e non vi rendete conto che in tante cose siete all'avanguardia...

OLIS advertisement featuring a list of world cities and a central image of a person in a meditative pose.

CASO BOSMAN. Applicata la sentenza Cee, ignorato l'appello di Fifa-Uefa

L'Inghilterra rompe il muro via libera agli stranieri

Doping, Francia due nuovi casi: positivo Dieng, del Paris SG

Continuano nel campionato di calcio francese i casi di doping, stavolta è coinvolto anche il prestigioso Paris Saint Germain. Dopo il più eclatante caso del portiere del Monaco, Fabien Barthez, ad entrare nell'occhio del ciclone della giustizia sportiva sono adesso altri due calciatori: Oumar Dieng, del Paris Saint Germain, e Gilles Hampartzoumian, del Cannes. I due giocatori sono risultati positivi al controllo antidoping svoltosi dopo le partite Paris Saint Germain-Lille e Cannes-Monaco e sono accusati di aver fatto uso di cannabi, una sostanza vietata in Francia, che però non aumenta le performance agonistiche, circostanza, questa, che ha aperto un nuovo fronte di discussione, poiché in ballo non c'è la volontà di "barare". Ma, come ha sottolineato il presidente della federazione calcistica francese, Claude Simonet, si tratta di un "problema sociale", per certi versi preoccupante ancor più degli altri casi di doping. Simonet ha annunciato l'insediamento di una commissione di lavoro, che dovrà studiare l'adozione di nuove misure contro il doping. Dall'inizio dell'anno sono cinque i calciatori francesi che hanno fatto uso di sostanze proibite.

Da oggi stranieri comunitari senza restrizioni di numero nella Premier League: l'Inghilterra è il primo paese ad adeguarsi alla sentenza sul caso Bosman. Proprio ieri Fifa e Uefa avevano lanciato un invito a non cambiare le regole.

PAOLO FOSCHI

Porte aperte in Inghilterra ai calciatori comunitari il limite massimo di tre stranieri in campo con temporaneamente è stato abolito per quanto riguarda i cittadini dell'Ue. Così la Premier League è il primo campionato ad adeguarsi alla sentenza sul caso-Bosman della Corte di Giustizia delle Comunità Europee, che aveva bollato come illegali le restrizioni di numero per gli stranieri comunitari nei campionati sportivi professionistici nei paesi dell'Unione Europea.

«Abbiamo informato i rappresentanti delle società», ha dichiarato Rick Parry, direttore esecutivo della Premier League, al termine di una riunione a Londra - che con effetto immediato le norme che limitano l'afflusso nel calcio inglese di giocatori stranieri non possono più essere applicate nel caso di calciatori della Comunità Europea. Ogni club se lo vorrà potrà far giocare anche undici cittadini Cee non inglesi contemporaneamente. Naturalmente tutto ciò vale solo per le partite di campionato in inglese, non per le gare delle Coppe

europee in cui sono impegnati i club inglesi, gare per le quali è ancora in vigore il regolamento Uefa. Già oggi alcuni club inglesi si avvalgono della nuova facoltà: lo farà il Manchester United che utilizzerà i suoi quattro stranieri comunitari nella partita di campionato contro il Chelsea. L'associazione calciatori inglesi e della contraria. A tempo di record quindi gli inglesi si sono adeguati a quanto è disposto dalla Corte di Giustizia. E pensare che proprio ieri a Zurigo erano riuniti i legali di Uefa e Fifa i due organismi internazionali al termine di un lungo meeting avevano diffuso un comunicato congiunto raccomandando a tutte le federazioni nazionali di non farsi prendere dal panico nella convinzione della possibilità di trovare all'interno del mondo del calcio una soluzione. Una raccomandazione seguita dall'esplicito invito ordine ad aspettare per cambiare le regole. Ma gli inglesi hanno fatto di testa propria. Sappiamo che oggi (ieri ndr) la Uefa e la Fifa hanno detto che non si possono

cambiare le regole a stagione iniziata - ha aggiunto Parry - ma tuttavia non ce la sentiamo di infrangere le regole dell'Unione Europea».

Un segnale forte quello che arriva da Londra dove i dirigenti del calcio hanno riconosciuto senza esitazione alcuna l'autorevolezza della Corte di Giustizia anche nell'ambito della regolamentazione sportiva. Fifa Uefa e varie federazioni nazionali (fra cui anche quella italiana) stanno prendendo tempo cercando nel frattempo appoggi politici. Intenzione è di trovare qualche escamotage per salvare i vecchi ordinamenti sportivi non solo per quanto riguarda le limitazioni di numero per gli stranieri ma anche sugli indennizzi di trasferimento giudicati illegali dalla Corte di Giustizia. Addirittura c'è chi ha parlato della possibilità di modificare il Trattato dell'Unione Europea «per salvaguardare la specificità dello sport» essendo inappellabile la sentenza della Corte di Giustizia. Sul fronte italiano i due Europarlamentari Corrado Augias e Andrea Manzella hanno reso noto di aver preparato un'interrogazione per chiedere se c'è l'intenzione di «promuovere un protocollo diretto a salvaguardare l'autonomia e la specificità dello sport».

L'abolizione delle limitazioni per gli stranieri in Inghilterra però rischia di accelerare il processo di adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia anche negli altri paesi comunitari. Per il 7 gennaio è attesa la decisione in merito dei presidenti dei club tedeschi.



Eric Cantona giocatore francese del Manchester United

Calcio, amichevole 6-0 dell'Argentina al Venezuela

Leni a Mendoza (in Argentina) la nazionale argentina di calcio ha battuto per 6-0 in amichevole il Venezuela. Le reti doppiette di Esneider e G. Lopez e un gol per ciascuno per Cardoso e Netto.

Atletica, cross Oggi Panetta in gara a Priverno

Si disputerà oggi a Priverno (Latina) la 5ª edizione del Cross Inter nazionale dei Monti Lepini. Classico appuntamento di fine d'anno della corsa campestre in gara fra gli atleti l'azzurro Francesco Panetta. Il via alle 11 presso l'Abbazia di Fossanova.

Ricatto Becker Condannato a sedute psichiche

Il tribunale di Monaco ha condannato a due anni con il beneficio della condizionale e con l'obbligo di sottoporsi ad un trattamento psicoterapeutico il calciatore che per un anno ha tenuto sotto scacco il tennis tedesco Boris Becker minacciando di morte lui la sua famiglia e il suo manager l'avvocato Axel Meyer Woelken.

Calcio, Ajax: Overmars Ko Kluyvert inquisito

Già per l'Ajax un grave infortunio (lesione ad un legamento crociato anteriore del ginocchio) per il ala Marc Overmars, la cui stagione è finita, e per i problemi giudiziari per Patrick Kluyvert. Quest'ultimo sarà processato per guida pericolosa in seguito all'incidente che causò la morte di una persona nello scorso settembre e il ferimento di un'altra.

LE FORZE IN CAMPO

7-1-1996 ORE 14.30
ATALANTA-JUVENTUS
BARI-INTER (ore 20.30)
CAGLIARI-PADOVA
MILAN-SAMPDORIA
NAPOLI-LAZIO
PIACENZA-UDINESE
ROMA-FIORENTINA
TORINO-PARMA
VICENZA-CREMONESE

14-1-1996 ORE 14.30
CREMONESE-MILAN
FIORENTINA-PIACENZA
INTER-ROMA
JUVENTUS-BARI
LAZIO-TORINO (ore 20.30)
PADOVA-ATALANTA
PARMA-CAGLIARI
SAMPDORIA-VICENZA
UDINESE-NAPOLI

CREMONESE-TORINO			
Turci	1	Caniato	30
De Agostini	7	Falcone	4
Bassani	24	Maltagliati	6
Garzya	2	Cravero	24
Cristiani	4	Dai Canto	13
Petrachi	25	Angiola	2
Ferraroni	23	Milanese	3
Maspero	10	Cristallini	11
Fiorjancic	8	Pela	10
Alouisi	26	Rizzitelli	7
Tentoni	11	Karic	27
Arbitro: Pellegrino di Barcellona			
Razzetti	12	Doardo	12
Guarneri	27	Bacci	12
Valorsi	17	Longo	18
Manfredi	16	Minaudo	28
Fantini	9	Bernardini	16

FIORENTINA-MILAN			
Toldo	1	Rossi	1
Schwarz	7	Tassotti	21
Sottili	20	Maldini	3
Padalino	19	Baresi	6
Amoruso	5	Coco	27
Serena	3	Erano	24
Piacentini	4	Desailly	8
Biglia	17	Albertini	4
Rui Costa	10	Boban	20
Batistuta	8	Weah	9
Barano	8	Baggio	18
Arbitro: Paretto di Torino			
Mareggini	22	Ielipo	12
Bettoni	15	Panucci	12
Banchelli	18	Ambrosini	15
Robbiati	23	Di Canio	7
Zanetti	25	Simone	23

INTER-CAGLIARI			
Pagliuca	1	Fiori	1
Bergomi	2	Pancaro	2
Festa	13	Villa	4
M. Paganini	19	Napoli	5
Pistone	28	Fricano	14
Zanetti	4	Bisoli	7
Fresi	17	Bressan	19
Inca	8	Venturini	8
B. Carbone	10	Silva	9
Ganz	23	O'Neill	25
Branca	27	Oliveira	10
Arbitro: Bettin di Padova			
Landucci	22	Abata	12
Pedroni	16	Puscaddu	3
Berti	18	Bonomi	15
Fontolan	24	Sanna	20
Ciao	26	Muzzi	11

JUVENTUS-ROMA			
Peruzzi	1	Cervone	1
Ferrara	2	Aldair	5
Torricelli	3	Petrucci	4
Carnera	4	Lanna	3
Macchiarini	15	Moriero	7
Paulo Sousa	6	Statuto	8
Deschamps	14	Thern	14
Di Livio	7	Cappoli	17
Jugovic	16	Carboni	6
Viali	8	Baibo	9
Ravanelli	11	Fonseca	11
Arbitro: Collina di Viareggio			
Rampulla	12	Sierchele	12
Porrini	5	Annoni	5
Conte	8	Cherubini	23
Lombardo	19	Di Biagio	13
Vierchow	20	Totti	20

CLASSIFICA SERIE A-

MILAN	29
FIORENTINA	28
PARMA	27
JUVENTUS	24
LAZIO	22
ATALANTA	22
ROMA	21
SAMPDORIA	20
CAGLIARI	20
NAPOLI	19
UDINESE	19
INTER	18
VICENZA	17
PIACENZA	15
TORINO	14
CREMONESE	9
BARI	9
PADOVA	8

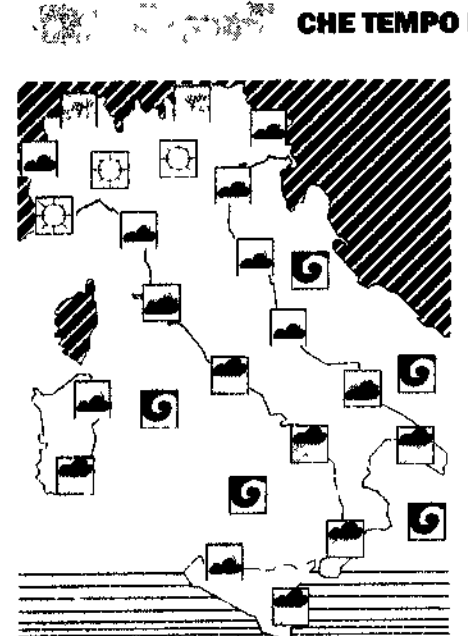
LAZIO-ATALANTA			
Orsi	12	Ferron	1
Nesta	13	Valentini	19
Negro	2	Paganini	11
Chamot	6	Fortunato	5
Gottardi	17	Herrera	2
Fuser	14	Montero	9
Di Matteo	16	Salvatori	16
Winter	10	Sgrò	17
Rambaudi	7	Tovallieri	18
Boksic	8	Morfeo	10
Signori	11	Pavone	13
Arbitro: Staloggia di Pesaro			
Mancini	29	Pinato	12
Bergodi	20	Zanchi	21
Marcolin	4	Mutarelli	28
Piovanelli	21	Roteila	15
Casiraghi	9	Pisani	14

PADOVA-PIACENZA			
Bonaiuti	1	Talbi	1
Sconziano	2	Polonia	2
Rosa	5	Maccoppi	4
Culicchi	6	Lucci	6
Giampietro	4	Rossini	5
Gabrielli	3	Di Francesco	13
Kreek	7	Corini	8
Nunziata	8	Carbone	8
Longhi	10	Turrini	7
Amoruso	11	Caccia	15
Vlaovic	19	Piovani	11
Arbitro: Treossi di Foltri			
Dal Bianco	12	Simoni	12
Ossari	13	Conte	14
Coppola	17	Lorenzini	18
Fiore	18	Moretti	10
Van Utrecht	28	Cappellini	18

PARMA-VICENZA			
Buffon	12	Mondini	1
Mussi	14	Mendez	16
Cannavaro	17	Bjorklund	5
Minotti	4	Lopez	6
Benarrivo	2	Grossi	24
Baggio	24	Di Carlo	4
Brambilla	23	Corini	7
Crippa	9	Maimi	13
Zola	10	Lombardini	18
Melli	20	Ambrosetti	23
Stoichkov	8	Murgia	9
Arbitro: Quartuccio di T. Anzaniata			
Nista	26	Brivio	22
Pinton	27	Belotti	21
Di Chiara	3	Amerini	8
Catanese	13	Pittana	25
Castellini	21	Otero	19

SAMPDORIA-NAPOLI (ore 20.30)			
Pagotto	12	Tagliapietra	1
Balleri	2	Pari	14
Ferri	3	Tarantino	3
Mihajlovic	16	Baldini	15
Mannini	10	Cruz	6
Pesaresi	7	Bordin	4
Karembeu	14	Pecchia	11
Evani	11	Pizzi	7
Seedorf	17	Buso	7
Mancini	10	Agostini	9
Chiesa	20	Imbriani	19
Arbitro: Beschin di Legnago			
Sereni	22	Infanti	22
Sacchetti	9	Colonnese	6
Franceschetti	4	Longo	18
Bellucci	18	Boghossian	8
Maniero	21	Policano	21

UDINESE-BARI			
Battistini	1	Fontana	1
Helveg	2	Ricci	20
Calori	5	Mangone	18
Bra	24	Sala	23
Sergio	3	Manighetti	5
Ametrano	7	Gautieri	7
Rossitto	4	Ingesson	259
Desideri	14	Ficini	16
Shalimov	27	Gerson	15
Bierhoff	20	Andersson	19
Borghonov	9	Protti	10
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa			
Gregori	12	Genilli	12
Matrecano	24	Brioschi	14
Bertotto	13	Annoni	3
Stroppa	10	Andrisani	4
Poggi	11	Ventola	13



CHE TEMPO FA

SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia.

SITUAZIONE: proveniente dalla Spagna si sta avvicinando al nostro paese una rapida perturbazione preceduta da forti venti di libeccio che recheranno delle mareggiate lungo le coste esposte.

TEMPO PREVISTO: al Nord al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Le precipitazioni saranno più consistenti ed intense sulla Liguria soprattutto sulla riviera di levante sulla Toscana e sull'alto Lazio il sud della Penisola la Sicilia e le rimanenti regioni avranno un graduale aumento della nuvolosità con delle precipitazioni. Nel corso della serata sono previste delle schiarite sulle regioni di ponente. Neve sui rilievi alpini e su quelli dell'appendice settentrionale e centrale intorno ai 1.500 metri.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: forti da libeccio con mareggiate lungo le coste esposte.

MARI: da molto mossi a localmente agitati.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-4	5	L'Aquila	8	13
Verona	4	6	Roma Urbe	13	16
Treviso	5	9	Roma F. umic	13	17
Venezia	4	7	Campobasso	7	12
Milano	5	7	Bari	7	19
Torino	4	7	Napoli	9	17
Cuneo	4	7	Polenza	6	11
Genova	9	14	S. M. Leuca	11	15
Bologna	5	7	Reggio C.	10	18
Firenze	10	13	Messina	12	17
Pisa	8	14	Palermo	14	20
Ancona	8	11	Catania	4	19
Perugia	9	11	Aghero	11	17
Pescara	4	16	Cagliari	7	17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1	0	Londra	4	4
Atene	8	16	Mosca	9	13
Berlino	-8	3	Nizza	16	-6
Bruxelles	1	1	Nizza	8	15
Copenaghen	-8	1	Parigi	10	11
Ginevra	3	10	Stoccolma	17	7
Helsinki	21	13	Varsavia	13	5
Lisbona	16	18	Vienna	3	0

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri	102.000	1.200.000	1.200.000
Italia	6 numeri	102.000	1.200.000	1.200.000
Estero	7 numeri	1.300.000	1.200.000	1.200.000
Estero	6 numeri	1.200.000	1.200.000	1.200.000

Per abbonarsi via internet sul sito www.unita.it o al numero verde 800 20 20 20. Per le tariffe pubblicitarie e per le condizioni di vendita rivolgersi alla Direzione Generale l'Unità, viale Mazzini 12, 00187 Roma, oppure al numero verde 800 20 20 20.

Area di vendita

Nord-Ovest: Milano, Padova, Venezia, Verona, Mantova, Brescia, Bergamo, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Bologna, Forlì, Ravenna, Ancona, Pescara, Teramo, Ascoli Piceno, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Centro: Roma, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Sud: Bari, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità.

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscritta al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del Tribunale di Roma

SCI. Kranjska Gora. Dopo il ritiro nel Gigante, l'azzurro nello Speciale si conferma campione

Vince Tomba, senza parole

La Wiberg domina lo slalom di Veysonnaz 4^a la Blivaschi

Eni Eder, la forte attrice vincitrice della prima due gare di stagione tra i pali stretti non ha avuto fortuna ieri a Veysonnaz, saltando una «verticale» nella prima manche inedita per le neve artificiale bagnata e sciolta da tracce (27 concorrenti non l'hanno portata a termine). Del suo errore ha approfittato soprattutto la svedese Pernilla Wiberg che ha dimostrato di non aver perso lo smalto dello scorso anno tra i pali stretti. Formidabile la sua seconda manche, una discesa aggressiva e sicura che ha permesso di rimontare dalla 13^a posizione iniziale e vincere con 30/100 di distacco sulla slovena Urška Hrovat e sull'altra svedese Kristina Andersson che aveva segnato il miglior tempo di prima manche. Ai piedi del podio si è fermata l'azzurra Elisabetta Blivaschi, che ha cominciato a mettersi in luce la scorsa stagione negli slalom di Coppa. La tedesca, discreta (10^o tempo) nella prima frazione, ha effettuato un'ottima seconda manche, con il secondo miglior tempo dietro alla Wiberg. Per la Slovena svedese si tratta dell'ottavo successo in slalom e del diciannovesimo complessivo in Coppa.

Tomba ancora protagonista. Ma questa volta da campione di sci qual è, dominando lo Speciale di Kranjska Gora. Secondo lo sloveno Kosir. «Ai mondiali di febbraio sarò al massimo»: è la promessa del bolognese.

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO VENTURIELLA

■ KRANJSKA GORA (Slovenia). A vederlo lì, per la quarantaseiesima volta sul gradino più alto del podio, inseguito dalle strette di mano dei colleghi sciatori, osannato dagli onnipresenti tifosi davanti ad una parete compatta di microfoni e telecamere, si ha una sensazione netta. Quello che Alberto Tomba sta scrivendo nello sport è un incredibile romanzo, con capitoli belli e meno belli, ma comunque una storia vera dove si condensano continue emozioni. L'ultima pagina di questo racconto è datata 22 dicembre e narra della vittoria nello slalom speciale di Kranjska. È stato al tempo stesso un successo facile e difficile, agevole se si considera la grande supremazia atletica e tecnica che il bolognese vanta sui suoi avversari, assai ostico se invece si pensa agli ostacoli extra-sportivi che Tomba stesso dissemina in quantità sul suo cammino agonistico. Se prima dell'affermazione di Madonna di Campiglio c'era il fattaccio della Val Badia, con lo sconsiderato tiro al bersa-

glio al fotografo a fare da fardello psicologico, questa volta Alberto ha preso il via con un altro gravame, le fresche polemiche causate dalla sua decisione di disertare per protesta il gigante del giorno prima.

Supremazia incontrastata
Due manche, l'una la fotocopia dell'altra. A Campiglio scrivemmo che l'azzurro aveva fatto la differenza soprattutto grazie ad un'incredibile sequenza di porte sulla parte finale del *Canalone Miramonti*, qui in Slovenia il discorso è stato ben diverso. Il secondo e 21 centesimi di distacco inflitti al beniamino di casa, lo sloveno Jure Kosir (terzo è giunto l'emergente francese Sebastien Amiez), sono il frutto di una supremazia costante, resa ancora più schiacciante dalle evidenti cautele adottate da Alberto per non essere tradito dal fondo della pista.
«Non c'erano i sassi del giorno prima - ha poi dichiarato Tomba al traguardo -, ma io ho preferito

non fidarmi. Anzi, nella manche conclusiva dopo essermi avviato con cautela ho addirittura rallentato sul muro conclusivo per non rischiare di finire fuori». Una ricostruzione irriverente nei confronti degli avversari, costretti a continui equilibri fra i paletti per rimanergli alle costole? Forse. È però innegabile che il Tomba ammirato dal freddo e umido parterre sloveno ha impressionato l'occhio in modo diverso dai rivali. Alberto è apparso più attaccato alla pista, mai in autentica difficoltà, talmente a suo agio da sembrare persino più lento nei cambi di direzione rispetto alla frenetica concorrenza.

Perché è il migliore
Una supremazia netta, frutto di quella stessa perfetta combinazione fra doti tecniche e atletiche che trascina il bolognese alla conquista della Coppa del mondo nella passata stagione. Se basta un semplice sguardo per capire che il nostro ha doti fisiche fuori dalla norma, il segreto della sua sciata sta nella cosiddetta «centralità», quella capacità di non spostare mai troppo lateralmente il baricentro del corpo che rende Alberto più abile degli altri sia nelle curve secche dello slalom speciale, sia nelle traiettorie a più ampio raggio del gigante.
Spiegazioni non nuove, così come non nuovo è il modo di sciare del campione. Semmai c'è da chiedersi il perché dei deludenti risultati nelle gare americane a inizio stagione. «Con Gustavo e Giorgio (Thoeni e D'Urbanò, ndr) - ha

più volte spiegato Tomba - abbiamo programmato l'annata in modo che io sia pronto per le classiche della Coppa e i mondiali di febbraio». Ebbene, i fatti gli stanno dando ragione. E ad aver limitato l'efficacia dell'avvio c'è stato probabilmente qualche problema con i cosiddetti materiali, un intoppo non ancora completamente superato. In questa pausa natalizia (i prossimi slalom sono quelli in programma il 6 e 7 dicembre in Austria, a Flachau, ndr) dovrà fare alcune prove con le piastre, deve ancora decidere qual è lo spessore giusto da mettere fra sci e scarponi».

La premiazione
Ma lasciamo il dettaglio tecnico per tornare a calarci nel caotico parterre di Kranjska Gora. La cerimonia è stata una sorta di rito pagano, «aggiornato» con le novità dell'ultima settimana. Il riprovevole fermento del fotografo Martinuzzi è stato metabolizzato dagli ululati di Tomba in modo fantasioso e discutibile. «Alberto "coppali" tutti», stava scritto su uno dei molti striscioni esposti al traguardo. E se, sotto il podio, erano prevedibili canore richieste di un lancio del trofeo, ha stupito non poco constatare come gli altri atleti si siano rapidamente adeguati alla «moda» del momento. Kosir, Amiez, Christian Mayer... tutti hanno mimato il lancio della Coppa sulla folla. Nel bene e nel male, la stella Tomba brilla nel firmamento dello sci intenso come non mai.



Tomba vincitore dello speciale di Kranjska Gora

«Il '95? Un ottimo anno. Ma basta con le invidie e le cattiverie...»

Alberto fa gli auguri a tutti e «bacchetta» la Federsci

DAL NOSTRO INVIATO

■ KRANJSKA GORA (Slovenia). «Vi faccio gli auguri di buon Natale e buon anno. Io voglio solo un po' di pace. Basta con le invidie, le lotte, le cattiverie...» La carovana della Coppa si appresta a dissolversi, ognuno pensa alla casa e alla famiglia, e pure per Alberto Tomba arriva il momento dei buoni sentimenti. Il discorso di cui sopra, rivolto ai «temibili» giornalisti nella conferenza stampa post-gara, potrebbe anche apparire retorico, ma così non è. Se gli occhi di una persona contano qualcosa, ebbene quelli del bolognese appaiono sinceri nel momento del saluto, così come è autentica quella voce un po' commossa. Insomma, anche i giovani miliardari hanno un'anima, tanto più che subito dopo il bolognese stringe la mano ad alcuni cronisti, quelli nei giorni scorsi più assidui nel sottolineare certi errori di comportamento. Le scuse al fotografo Martinuzzi no, quelle non ci sono nemmeno sotto l'albero, ma chissà, un po' di tempo e Alberto forse comprenderà pure

questa necessità.
Ma se il commiato del campione avviene in piena atmosfera natalizia, assai meno conciliante è stato l'esordio verbale di poco prima, legato non alla fresca vittoria ma al polemico forfait del giorno precedente. «Quel gigante era giusto non farlo - ha dichiarato Alberto -. In tanti erano d'accordo con me anche se poi hanno eseguito in pochi... anzi, solo il sottoscritto». A quel punto gli è stato fatto notare che per proteste di gruppo servirebbe un sindacato, che lui potrebbe essere l'inventore alla stregua del famoso Diego del calcio... «Io come Maradona? - ha replicato Tomba -. No, è troppo difficile mettere d'accordo tutti gli atleti. L'unica speranza è che non si ripetano più situazioni come questa di Kranjska».
Poi, è stata la volta di una polemica con la Federsci italiana. Come mai - ha domandato un cronista - la Slovenia è stata l'unica nazione a presentare reclamo contro

la decisione di ripetere la manche del gigante mentre la Fisi non ha fatto nulla? Questo insidioso, tanto più che sull'argomento Tomba avrebbe avuto un diverbio con il ct Schmalzl, sentendosi «tradito» proprio dall'atteggiamento della sua squadra. «Beh - è stata la replica imbarazzata - quei 100 franchi avrebbero potuto spendersi...». Una cifra, aggiungiamo noi, che è il costo del reclamo in moneta svizzera.
Infine il successo in slalom, un fatto che sembra essere diventato un particolare trascurabile quando si parla di Tomba. «Non ho avuto particolari problemi - ha commentato Alberto -. Questo pendio è migliore per lo speciale che non per il gigante. Prima della seconda manche avevo paura che si mettesse a piovere, dopo sono partito e non credo di aver fatto niente di nuovo». Subito dopo accanto al vincitore si è seduto il battuto Kosir. I due, grandi amici, si sono scambiati una serie di lazzi sul tema donne sulle neve. Poi, prima degli auguri, il lapidario giudizio di Tomba su questo anno che va a finire: «Ottimo». □M.V.

SPORT ESTREMO

Ousland ha raggiunto il Polo Sud

■ OSLO. Dopo il Polo Nord (raggiunto il 22 aprile '94) giovedì scorso alle ore 21.30 l'esploratore polare Borge Ousland è arrivato alla base Amundsen-Scott che sorge al 90 di latitudine del Polo Sud. Ousland, uomo del Sector Team, è il primo al mondo a conquistare in solitaria, senza mezzi a motori o rifornimenti aerei, entrambi i poli della terra. Partito l'8 novembre alle 17 da Berkner Island, Ousland ha impiegato 44 giorni per coprire da solo con gli sci e slitta al traino una distanza complessiva di 1260 km (media giornaliera oltre i 28 km). Nessuno ha mai percorso una simile distanza in Antartide in così poco tempo. «Sono molto stanco - ha detto ad Oslo -. Finora non mi sono dato tregua». Poi una delimitazione dell'altopiano antartico: «Il più terribile posto sulla faccia della terra».

OLIMPIADI

Dopo Becker rinuncia anche Stich

■ BONN. Dopo la rinuncia di Boris Becker alle Olimpiadi di Atlanta '96 ieri è giunto anche il secco no di Michael Stich, dodicesimo giocatore dell'Atp e vincitore del torneo di Wimbledon nel '91. La Germania si vede così privata dei due giocatori più forti e rappresentativi. La motivazione dei forfait di Stich ricade quello già espresso da Boris Becker e la morale è più o meno questa: «Non si possono giocare consecutivamente tornei importanti e duri come Wimbledon, le Olimpiadi e gli Us Open nel giro di 7 settimane. E non si può rinunciare né a Wimbledon né a Flushing Meadows». Stich e Becker vinsero il doppio alle Olimpiadi di Barcellona nel '92 e, d'intesa con il selezionatore della squadra tedesca Niki Pille, sono intenzionati a non difendere il titolo.

CALCIO

A 17 anni muore per collasso

■ CAMPOBASSO. Giuseppe Vena, 17 anni, pugliese di origine, calciatore del Campobasso, società che disputa il Campionato Nazionale Dilettanti, è deceduto improvvisamente, forse per collasso cardiaco, nella notte tra giovedì e venerdì. La morte del giovane atleta, che lo scorso anno aveva militato nella squadra Frentania di Serracapriola (Foggia) è avvenuta nell'abitazione messa a disposizione dalla società e situata nel centro cittadino, in via Ferrari, dove ospita anche altri calciatori del Campobasso. Ad accorgersi che il giovane atleta di ciassetenne stava male è stato un suo compagno di squadra, che dormiva nella sua stessa stanza. I soccorsi sono stati subito chiamati ma Giuseppe Vena è arrivato morto all'ospedale civile «Cardarelli» di Campobasso.

PER LE FESTE
RADDOPPIA E TI REGALA
Tutti i film di Natale
I grandi film del 1996
NON PERDERE IL NUMERO IN EDICOLA

7 perché

1 Perché "il fisco" ha raggiunto il 20° anno di vita?

2 Perché la diffusione settimanale è di 50.000 copie che vengono lette e studiate da oltre 200.000 esperti amministrativi e tributari?

3 Perché se l'abbonato de "il fisco" non riceve un numero, magari smarritosi (o rubato) durante la spedizione, lo richiede con un telegramma?

4 Perché leggendo "il fisco" migliaia di ragionieri, dottori in scienze economiche o in legge sono diventati esperti tributari con alta professionalità e con rilevanti successi economici?

5 Perché in molte aziende nelle quali si legge "il fisco" (e che sono quindi tempestivamente informate sulle novità legislative) i rischi di sanzioni civili e penali sono state ridotte al minimo?

6 Perché "il fisco" pubblica in media ogni anno 12.000 pagine con oltre 48 milioni di caratteri di documentazione legislativa tributaria, di commenti esplicativi di notissimi esperti, di circolari ministeriali, di giurisprudenza, di risposte a quesiti dei lettori e... tante altre notizie?

**evasione
fiscale?
...no grazie!**

**solo tutela fiscale della
Sua azienda!**

7 Perché la rivista "il fisco" è l'unica rivista tributaria al mondo venduta anche in edicola in abbonamento e con oltre due milioni di copie vendute in un anno?

2 risposte

1 E' una rivista organica ragionata e tempestiva che consiglia di pagare le giuste tasse spiegando l'applicazione delle vigenti leggi tributarie, mettendo in guardia gli evasori fiscali da rischi civili e penali che correrebbero se dovessero evadere le imposte scoraggiando quindi l'evasione fiscale.

2 Ha creato "fiscotronic" ossia la raccolta degli... ultimi sedici anni della rivista "il fisco" (1980 - 95) incidendoli su compact disc che forniscono la fotocopia della pagina della rivista con l'utilizzazione di una semplice stampante ad aghi o laser. Con indici elettronici 1980 - 1995 "fiscotronic" consente di avere una raccolta di documentazione pari a 4,5 metri di riviste cartacee... in solo 9 compact disc!

**in edicola a L. 10.000
o in abbonamento**

modalità di pagamento fino al 31.12.95

- 1) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", 48 numeri, oltre 10.000 pagine, con diritto a ricevere il bimestrale di approfondimento Rassegna Tributaria £. 430.000.
- 2) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", come sopra, più il Codice Tributario Marino 1996, due volumi rilegati, 3.200 pagine circa (spedizione aprile 96), prezzo di copertina £. 120.000 (scontato per gli abbonati a £. 60.000) £. 490.000 con un risparmio di £. 210.000 sul prezzo di copertina della rivista e del Codice.
- 3) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco", come sopra al n. 1, £. 800.000
- 4) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco" più "fiscotronic" 1980-1995 più aggiornamenti 1996-97 £. 1.850.000 (i.l.) o rateale £. 550.000 all'ordine e tre rate da £. 450.000 cad. a 4-8-12 mesi con ricevuta bancaria.
- 5) "fiscotronic" biennale 1996-97 più opera base 1980-1995 £. 1.300.000 (i.l.) o rateale £. 450.000 all'ordine più due rate da £. 450.000 cad. a 6 e 12 mesi con ricevuta bancaria.

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808